REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE

periodo di validità 2019 - 2028

COMUNE DI ARICCIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

- **RELAZIONE TECNICA**
- **APPENDICE**
  - Descrizioni Particellari
  - Elaborati dendro-auxometrici e prospetto superfici
  - Proposta regolamento
  - Tematismi cartografici
  - Registro degli interventi ed eventi
  - Cartografia

Gruppo Tecnico di Lavoro: Dott. Agr. Fabrizio Dezzi

Dott. For. Bachisio Bosa

Dott. For. Elena Talanas

INDICE

I - INQUADRAMENTO GENERALE Pag. 3

I.1 Introduzione Pag. 3
I.2 Aspetti sociali ed economici Pag. 5
I.2.1 Aspetti storici e socio-economici Pag. 5
I.2.2 Assetto della proprietà Pag. 8
I.2.3 Vincolistica e pianificazione vigente Pag. 12
I.2.3.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale Pag. 12
I.2.3.2 Vincolo Idrogeologico Pag. 14
I.2.3.3 Parco Naturale Regionale Pag. 14
I.2.3.4 Piano di Assetto Idrogeologico Pag. 14
I.3 Quadro dei caratteri ambientali Pag. 16
I.3.1 Fattori fisico territoriali Pag. 16
I.3.2 Fattori di rischio idrogeologico Pag. 23
I.3.3 Quadro emergenze ambientali Pag. 24
I.3.4 Vegetazione potenziale e reale Pag. 26
I.3.5 La fauna selvatica Pag. 28

II – PREVENZIONE E LOTTA AL DEGRADO Pag. 33

II.1 Processi di degrado fitopatologici e incendi boschivi Pag. 33
II.1.1 Incendi Boschivi Pag. 33
II.1.2 Fitopatologia Pag. 43

III – PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE Pag. 55

III.1 Risorse forestali Pag. 55
III.1.1 Metodologia pianificatoria Pag. 55
III.1.2 Rilievi dendro-auxometrici Pag. 58
III.1.3 Compartimentazione assestamentale Pag. 62
III.1.4 Definizione delle comprese e gestione Pag. 64
III.1.5 Ipotesi indirizzi gestionali futuri delle comprese Pag. 87

III.1.6 Registro particellare Pag. 88

III.1.7 Piano degli interventi selvicolturali Pag. 89

III.2 Viabilità ed infrastrutture Pag. 92

III.2.1 Quadro generale della viabilità Pag. 93

III.2.2 Interventi sulla viabilità Pag. 94

III.3 Regolamenti d'uso Pag. 95

III.3.1 Diritti reali e d'uso civico vigenti Pag. 95

BIBLIOGRAFIA Pag. 97

WEBLIOGRAFIA Pag. 98

APPENDICE Pag. 99

A Descrizioni particellari

B Elaborati dendro-auxometrici e prospetto superfici

C Proposta regolamento

D Tematismi cartografici

E Registro degli interventi ed eventi

F Cartografia

I - INQUADRAMENTO GENERALE

I.1 - Introduzione

La volontà di procedere alla pianificazione del territorio in esame si origina dall'esigenza del Comune di Ariccia di adempiere alle norme del R.D.L. n. 3267 del 30 Dicembre 1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani", e successive modifiche, e della L.R. n. 39 del 28 ottobre 2002, le quali prescrivono, per i patrimoni forestali pubblici di proprietà degli Enti, l'elaborazione di specifici piani di programmazione e di pianificazione, finalizzati a normalizzare e massimizzare le produzioni legnose provenienti dai boschi.

Atteso che in passato nel comprensorio di riferimento la pianificazione assestamentale non è mai stata correttamente attuata, di conseguenza fino ad oggi le utilizzazioni forestali sono state intraprese in modo disordinato e discontinuo. Con la redazione di questo lavoro, si vuole colmare una reale lacuna tecnico – operativa, ponendo in essere un preciso quadro di riferimento per la gestione del territorio nel prossimo decennio e, soprattutto, offrendo alle Amministrazioni interessate la possibilità di poter adeguatamente pianificare l'uso e le utilizzazioni delle proprie risorse naturali.

In questi ultimi anni l'attenzione si è spostata verso un tipo di pianificazione sostenibile a carattere multifunzionale, in considerazione del fatto che il bosco viene oggi considerato un bene complesso a valenza multipla in grado di erogare sia prodotti che servizi, anche di rilevante interesse sociale. La valorizzazione multifunzionale del bosco diviene quindi elemento cardine nella pianificazione forestale moderna, capace di conciliare nel contempo interessi economici, ambientali e sociali.

La gestione sostenibile degli ecosistemi forestali deve quindi valutare diverse dimensioni:

- economico-produttiva;
- protettiva della salvaguardia idrogeologica, della stabilità dei versanti, della regimazione delle acque;
- turistico-ricreativa e di salvaguardia ambientale.

In questa ottica di pianificazione ad attitudine molteplice si riconosce la volontà dal Comune di Ariccia a procedere alla redazione di un Piano di Gestione ed Assestamento Forestale che focalizzi l'attenzione sia sull'aspetto naturalistico-conservazionistico che quello ecnomico-produttivo dei soprassuoli forestali in analisi, individuando gli aspetti di composizione specifica, struttura e ubicazione di ogni soprassuolo che meglio si prestano al tipo di approccio gestionale più consono. In questo contesto, la metodologia adottata ha tenuto in particolare considerazione la coerenza tra due principali livelli di programmazione: il rispetto e/o l'agevolazione della dinamica naturale e la ricerca del consenso guidato verso soluzioni compatibili con il valore intrinseco del

sistema, senza imporre rigidi modelli atti a provocare semplificazioni compositive e strutturali che nel lungo periodo possano compromettere la stabilità e l'evoluzione naturale.

Da tali presupposti scaturisce un approccio metodologico le cui caratteristiche salienti si possono così schematizzare:

- sistematicità delle analisi: sono state prese in considerazione tutte le valenze che direttamente, o in maniera mediata, sono riferibili alla foresta (ambientale, storico-culturale, sperimentale, didattica, turistica, ricreativa, paesaggistica, ecc.);
- verificabilità dell'intero processo di costruzione del piano: durante le fasi di elaborazione sono stati esplicitati i giudizi di valore e le implicazioni delle decisioni di volta in volta prese, attraverso un processo dialettico tra popolazione locale, Enti pubblici competenti e gruppo di lavoro; l'effetto ultimo di tale modo di procedere è la completa ripercorribilità del processo di costruzione del piano, con garanzie di controllo rispetto alle scelte effettuate e alle proposte operative;
- adozione del metodo colturale per la pianificazione degli interventi selvicolturali;
- prospettiva di un approccio pianificatorio dove la ripresa è solo indicativa e controllata a posteriori (metodo del controllo).

Nelle sue linee generali, quindi, il Piano è finalizzato all'esaltazione delle funzioni produttive compatibili con quelle turistico-ricreative, ecologico-paesaggistiche, di quelle di difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico dei complessi silvo-pastorali, della funzione di habitat, favorendo la conservazione del patrimonio floristico e faunistico, le produzioni secondarie del bosco e del sottobosco, le specie indigene pregiate e/o pabulari, la reintroduzione di specie scomparse.

In questo scenario l'Amministrazione Comunale, usufruendo di un finanziamento della Provincia di Roma, da qualche anno ha ampliato la sua proprietà con l'acquisto di *Colle Pardo*, altura ubicata al confine con il Comune di Genzano di Roma, dove si intende predisporre un progetto verde per la realizzazione di un Parco Naturale Multifunzionale da rendere fruibile al pubblico.

I.2 - Aspetti sociali ed economici

I.2.1 Aspetti storici e socio-economici

Cenni storici

Ariccia sorge su uno sperone dei colli Albani nella caratteristica zona vulcanica preappenninica. È l'antica *Aricia* latina, posta lungo la Via Appia**,** che si oppose strenuamente ai romani; divenne in seguito municipio romano e luogo di villeggiatura per i patrizi.

Il centro odierno fu costruito dai cittadini per difendersi dalle incursioni dei barbari. La fondazione di *Aricia* sarebbe avvenuta per opera di un certo Archiloco Siculo in epoca antichissima. La cittadina faceva parte della Lega latina e il suo territorio, che comprendeva anche il lago di Nemi, era celebre per l'erezione di un tempio della dea Diana**.**

Nel periodo delle invasioni barbariche la città fu saccheggiata e distrutta e gli abitanti furono costretti a trasferirsi nell'antica acropoli per formare una nuova comunità. Nel 990 il territorio dell'odierna Ariccia era dominio da Guido conte di Tuscolo. Con papa Nicolò II il Castello divenne proprietà della Santa Sede che nel 1116 concesse nuovamente il feudo alla potente famiglia tuscolana. Nel 1223, su ordine di Papa Onorio III (della famiglia Savelli), la proprietà fu concessa alla Santa sede che ne ebbe possesso sino al XV secolo.

La città di Ariccia comincia pian piano a spopolarsi, passa prima sotto il dominio del castello di Lariano e poi di Genzano che ne riconosce una popolazione di circa 100 abitanti. Nel 1400 il territorio rimane per breve tempo sotto il possesso dei Savelli, in seguito viene ceduto alla abbazia di Grottaferrata. Nel 1437 il territorio venne nuovamente ceduto ai Savelli che attuarono numerose opere, come il prosciugamento del lago di Vallericcia. Nel 1661 la città fu attribuita alla famiglia Chigi che fece costruire il bellissimo Palazzo che tuttora domina la piazza principale. Papa Alessandro VII visse a lungo in questi luoghi e li abbellì soprattutto con le grandi opere dello scultore Bernini**.** Annesso al palazzo si estende oggi per 28 ettari il Parco Chigi il cui nucleo originario risale al Cinquecento come "barco", ossia area recintata da destinare alla caccia; l'attuale conformazione è dovuta ad una serie di interventi operati dalla famiglia Chigi, proprietaria dal 1661 al 1988: oggi è un bene del Comune di Ariccia. L'area è particolarmente importante all'interno del Parco Regionale dei Castelli Romani: infatti è una delle poche zone verdi dei Colli Albani nelle quali non c'è infiltrazione del castagno, ma dominano le specie originarie, in massima parte querce. L'area del *Parco Chigi*, estesa su circa 28 ettari, era un tempo tenuta di caccia dei Chigi. Grazie alla scrupolosa tutela esercitata dai Chigi fino al secondo dopoguerra, il parco conserva ancora oggi l'originaria flora dei Colli Albani (querce, tigli, aceri) senza la contaminazione del castagno introdotto per ragioni economiche tra il Seicento ed il Settecento.

Nel 1854 Papa Pio IX fece costruire il ponte, a tre ordini di archi, che sovrastano il Parco Chigi per permettere alla via Appia di proseguire sulla collina. Il pur lento sviluppo economico e sociale dello Stato Pontificio e le insistenze delle magistrature locali già da tempo avevano indotto il governo papale a considerare la necessità di rendere più agevole e più veloce il tortuoso e accidentato tracciato dell'Appia. Questa da Albano scendeva nel vallone di Parco Chigi, si inerpicava fino a Porta Romana, attraversava tutto il borgo, riscendeva da Porta Napoletana a S. Rocco e a Grotta Lupara per risalire a Galloro, da dove la strada calava al Fontanaccio per poi superare l'erta della Catena, verso Genzano. L'opera fu considerata una delle più poderose realizzazioni di ingegneria del secolo XIX. Durante la seconda guerra mondiale il ponte venne distrutto da un bombardamento e ricostruito in seguito nel 1947.

Figura n. 1: panoramica del centro abitato di Ariccia

Demografia

Il comune di Ariccia conta circa 18.851 abitanti (dati indagine anagrafiche al 31/12/ 2017), distribuiti tra il paese e le sue frazioni. Il territorio comunale ha una superficie di 18,59 km², la densità abitativa è molto alta circa 1.013,9 abitanti ogni km².

Come si evince dal grafico a seguire, popolazione locale ha subito un trend positivo registrato nel 2013 (+7,32) a cui segue un lieve ma costante decremento a partire dal 2014.

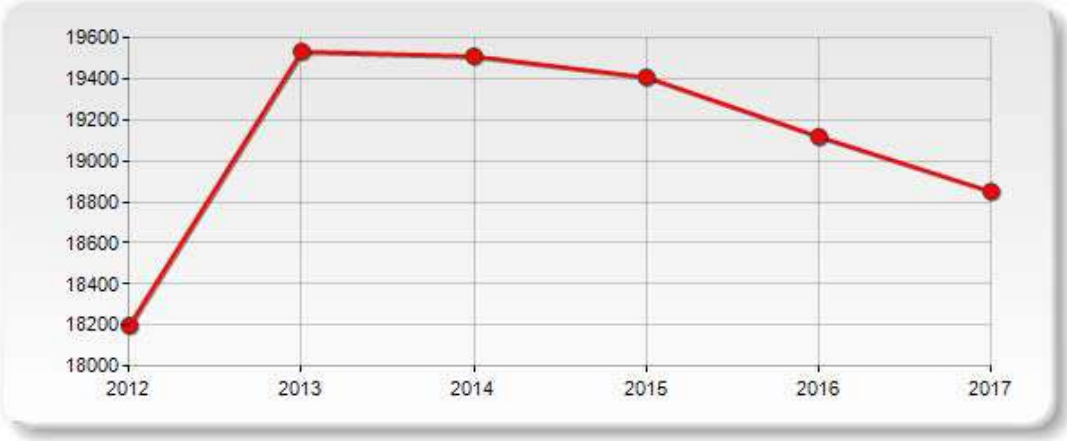


Figura n. 2: evoluzione demografica del comune di Ariccia (fonte UrbiStat)

Gli abitanti di Ariccia attualmente sono distribuiti in circa 7.717 nuclei familiari con una media di 2,44 componenti per famiglia, di cui il 48,2% di sesso maschile (dati indagine anagrafiche del 2017). Come altri comuni limitrofi anche Ariccia risente solo in parte del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione; l'indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione più anziana, oltre i 65 anni, e quella più giovane, al di sotto dei 14 anni) per l'anno 2017 è di 167,07.

Il comune è caratterizzato dal fenomeno dell'immigrazione. Già da diversi anni si registra un incremento costante di residenti stranieri. Rispetto alla popolazione locale la percentuale di immigrati è pari all'8,93% (anno 2017); sul totale stranieri circa il 45% provengono dalla Romania.

Mercato del Lavoro

L'agricoltura è stata in antichità, fino alla metà del Novecento, la principale risorsa economica del territorio.

La coltivazione della vite, che già in passato rappresentava un'importante risorsa; ancora oggi è fonte di reddito. Ma il settore primario, dalla seconda metà del novecento, ha subito un forte calo nel numero degli addetti, a favore del settore secondario e di quello terziario. Nel territorio in questione si è favorito lo sviluppo di piccole realtà industriali cresciute negli anni. Oggi nella valle è presente un'importante realtà industriale.

Altro settore in forte espansione ormai da diversi anni è quello del turismo, qui ad Ariccia di tipo colturale, artistico ed enogastronomico; il paese è di fatto rinomato ovunque ed attira un numero sempre crescente di visitatori per il pregio architettonico, il valore paesaggistico e naturalistico del territorio e i rinomati prodotti enogastronomici locali.

I.2.2 Assetto della proprietà

Il territorio del Comune di Ariccia ha una superficie complessiva di circa 1.859 ettari, di cui circa 108,4 ettari di proprietà pubblica, pari al 5,9% dell'intera superficie comunale.

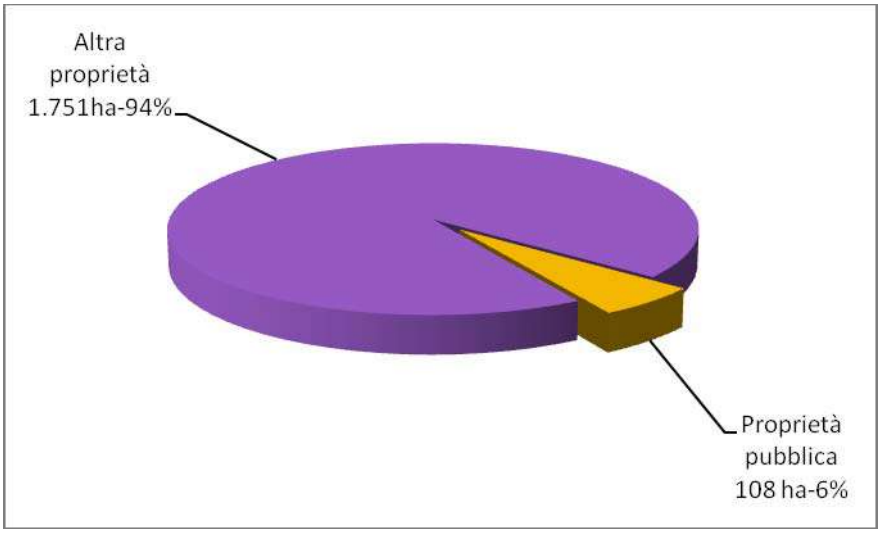


Figura n. **3**: ripartizione superficie comunale

Il patrimonio di proprietà pubblica si estende per la maggior parte nel territorio del Comune di Ariccia in località *Monte Gentile-Grotta Lupara* e *Colle Pardo*, comprende oltremodo il *Parco Chigi* e una porzione risulta entro i limiti territoriali del Comune di Albano Laziale in loc. *La Selvotta*.

Con riferimento al presente piano di assestamento forestale la superficie assestata ammonta a circa **95,7 ettari**, corrispondente al 88% della proprietà pubblica e al 5% dell'intero territorio comunale.

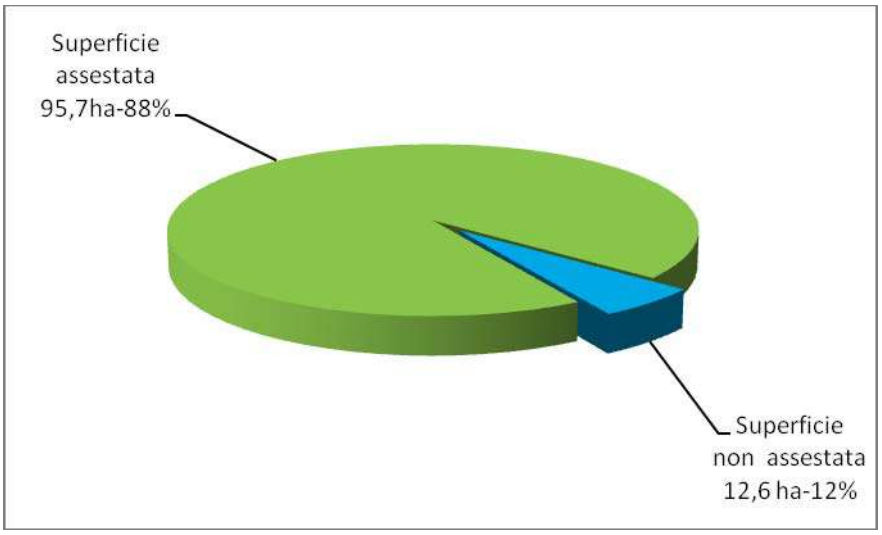


Figura n. **4**: ripartizione superficie pubblica

Dei 95,7 ettari assestati, circa 86,8 ettari sono rappresentati da boschi, pari a circa il 90,7% della proprietà assestata, mentre 8,9 ettari, pari a circa il 9,3 % della proprietà assestata, sono costituiti da arbusteti, coltivi abbandonati, aree improduttive e aree pascolive.

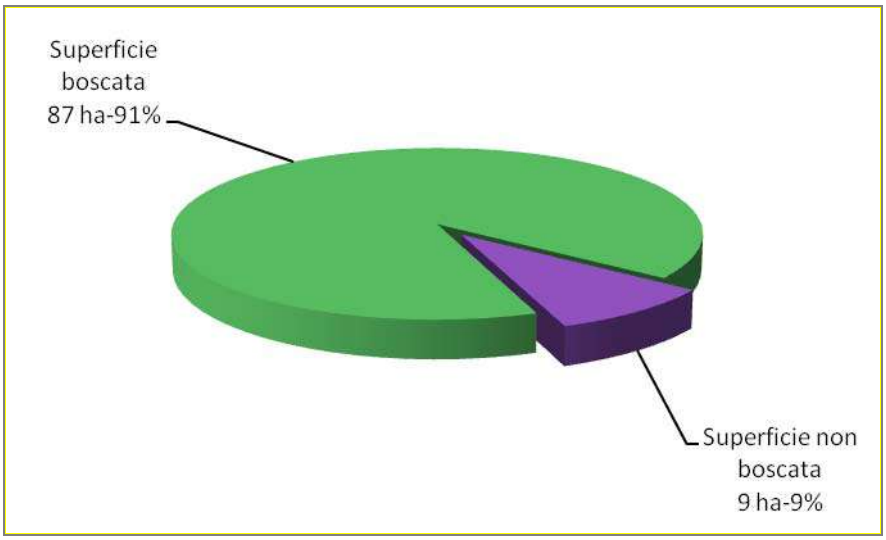


Figura n. 5: ripartizione superficie assestata

Rispetto alla consistenza totale della proprietà pubblica comunale, (considerando la sola superficie di proprietà al 1000‰), rimangono escluse dal presente piano di assestamento circa 12,68 ettari, corrispondenti al 12% della proprietà pubblica e al 0,7% dell'intero territorio comunale, costituiti principalmente da alcune limitate porzioni di territorio non assestabili, in quanto:

- di limitata estensione, polverizzate, frazionate, fortemente frammiste alla proprietà privata;
- ascrivibili a suoli aventi destinazione d'uso spesso diversa da quello forestale e/o pascoliva quali, ad esempio, verde stradale, altre sau, uso non agricolo, ecc.

Il riepilogo generale delle proprietà assestate e la relativa incidenza percentuale rispetto al territorio totale comunale ed al patrimonio pubblico sono riportate nel sottostante grafico. In appendice, sono riportati i prospetti di dettaglio catastale e di uso attuale delle superfici di proprietà comunale assestate:

Descrizione delle superfici	Consistenza (ha)	Incidenza percentuale	
		sulla proprieta' pubblica	sul territorio comunale
Territorio comunale	1.859	-	-
Proprietà comunali	108,41	100,0 %	5,9 %
Superficie assestata	95,73	88,3%	5,1%
Superfici boscate	86,80	80,0 %	4,7 %
Altre S.A.U.	8,93	8,2%	0,5%
Superficie non assestata	12,68	11,7%	0,7%

Tabella n. 1: riepilogo delle superfici

Comune	Foglio catastale	Mappale	Superficie assestata (ha)
Ariccia	1	30	0,567
	2	4,7p,12p,60p,510	5,286
	3	10p	3,440
	4	39,609p,677p	9,093
	5	30p,355p	28,046
	6	1458p	5,022
	11	292,293,294,295,296,297,298,299,300,301,303,304,305,306,307,308,309,310,311,315,316,319,326p,376,377,378,379p,380,381,382,383,384,385,386,387,388,389,390,391,392,393,394,395p,398p,399,400,401,413,493,950,951	27,531
Albano Laziale	16	5,11,162,163,262p	16,405

Tabella n. 2: le proprietà catastali delle superfici assestate

A seguire la tabella con il riepilogo dei codici territoriali di riferimento e l'inquadramento cartografico.

COMUNE DI ARICCIA	
CODICI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO	
Codice catastale	**Codice ISTAT**
A401	058009
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI	
Tavolette Istituto Geografico Militare - scala 1:25.000	
Foglio 150 III SE II SO	Foglio 158 IV NE
Sezioni Carta Tecnica Regionale del Lazio – scala 1:10.00	
387120 - 388050 - 387080	
Sezioni Carta Tecnica Regionale del Lazio – scala 1:5.00	
387082 – 387121 – 388053 - 388054	
Coordinate geografiche centro abitato (sistema sessagesimale)	
Latitudine 41°43'14" N	Longitudine 12°40'20" E
COMUNI CONFINANTI	
Est: Genzano di Roma, Lanuvio, Nemi (RM)	Sud: Aprilia (LT)
Nord: Rocca di Papa (RM)	Ovest: Albano Laziale, Ardea (RM)

Tabella n. 3: riepilogo codici territoriali di riferimenti comunali

I.2.3 Vincolistica e pianificazione vigente

Il territorio del Comune di Ariccia, è assoggettato a vari strumenti di pianificazione ed a vari vincoli.

A seguire un'analisi dei principali strumenti e la compatibilità del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale con essi.

1.2.3.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, di seguito PTPR, è uno strumento di pianificazione paesistica e territoriale redatto in attuazione dell'art. 1bis della L. 431/1985.

Il PTPR costituisce un unico piano paesaggistico per l'intero territorio Regionale ed ha l'obiettivo di omogeneizzare le norme ed i riferimenti cartografici dei vigenti strumenti di pianificazione paesistica regionale, dal momento che i vigenti Piani Territoriali Paesistici, erano stati redatti in autonomia gli uni dagli altri, presentando delle evidenti difformità nelle norme. Si è pervenuti col PTPR ad un ampio quadro settoriale, con valenza territoriale, avente finalità di salvaguardia e disciplina dei valori culturali, del paesaggio e del patrimonio naturale, quale sistema identitario della Regione Lazio.

È quindi un piano urbanistico territoriale avente finalità di salvaguardia che ottempera l'art. 135 del D.Lsvo 42/2004 ed attua l'art. 22 della LR 24/1998.

Poggia sui criteri e le modalità di tutela contenute nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

La principale innovazione introdotta dal PTPR è la classificazione del territorio non in base ai gradi di tutela come nei PTP, ma in base ai sistemi di paesaggio, la cui definizione è basata sulla conoscenza del territorio e sull'analisi delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche, morfologiche ed estetico percettive dei luoghi.

Nel PTPR sono definiti i seguenti **Sistemi del paesaggio**:

A. Sistemi dei paesaggi naturali: paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità e seminaturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali. Tale categoria riguarda principalmente aree interessate dalla presenza di beni elencati nella L.431/85, aventi caratteristiche di naturalità o territori più vasti che li ricomprendono;

B. Sistema dei paesaggi agricoli: paesaggi caratterizzati dall'esercizio dell'attività agricola;

C. Sistema dei paesaggi insediativi: paesaggi caratterizzati da processi insediativi delle attività umane e storico-culturali. Tali sistemi sono caratterizzati da connotazioni specifiche che danno luogo ai paesaggi di tipo D;

D. Aree con caratteri specifici: aree che hanno una connotazione autonoma, ma possono essere interne alle configurazioni del paesaggio.

Ogni sistema di paesaggio è, quindi, costituito da variazioni tipologiche, chiamate *Paesaggi* che interagiscono tramite le cosiddette *Aree di continuità paesaggistica* caratterizzate per essere elemento di connessione tra i vari tipi di paesaggio o per garantirne la fruizione visiva.

Per agevolare l'analisi del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia, relativamente agli aspetti della tutela dei beni ambientali, nelle sue componenti naturalistiche, storico-archeologiche e paesaggistiche, si ritiene utile enunciare le indicazioni di compatibilità relative al PTPR. Il nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98. Il PTPR intende per paesaggio le parti del territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni nelle quali la tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili come indicato nell'art. 131 del DLgv. 42/2004.

E' lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

*****

Nell'ambito del presente piano di gestione ed assestamento forestale, il territorio assestato è soggetto ai seguenti *sistemi ambiti del paesaggio* e *beni paesaggistici*:

- *Sistemi ed Ambiti del Paesaggio – Tavola A*: paesaggio naturale;
- *Beni Paesaggistici – Tavola B*:
  - Beni paesaggistici – art. 8;
  - Protezione dei parchi e delle riserve naturali – art. 37;
  - Protezione delle aree boscate – art. 38;
  - Protezione aree di interesse archeologico – art. 41.

La redazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia è stata eseguita in conformità al PTPR sopraindicato, di conseguenza le modalità di gestione e d'intervento previste sono conformi alle disposizioni in esso stabilite e verranno eseguite nel pieno rispetto dei vincoli territoriali ed ambientali.

1.2.3.2 Vincolo Idrogeologico

Vincolo idrogeologico, insorgente ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30 Dicembre 1923 *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani e successive modifiche*. L'intero comparto assestamentale ne risulta gravato.

1.2.3.3 Parco Naturale Regionale

Parte del comparto assestamentale ricade entro il perimetro del Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani. Per un'analisi dettagliata si rimanda al par. I.3.3.

1.2.3.4 Piano di Assetto Idrogeologico

I Piani di Bacino sono strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed ambientale volti ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale.

Essi sono previsti dalla legge n. 183 del 18.05.1989 e del decreto-legge n. 180/1998, convertito nella legge n. 267/1998, e dalla legge 365/2000, che prevede anche la redazione e l'approvazione di Piani Stralcio di Bacino diretti a rimuovere le situazioni a rischio più alto con particolare riferimento all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale (Piani Straordinari), nonché all'applicazione su tali aree di misure di salvaguardia che restano in vigore fino all'approvazione dei Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.

Tale perimetrazione è stata effettuata sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico dei bacini idrografici.

Il territorio assestato del comune di Ariccia ricade nell'ambito di competenza dell'**Autorità dei Bacini Regionali Laziali Sud.**

Il Piano ha l'obiettivo di promuovere interventi di riqualificazione ambientale e rinaturazione che favoriscano:

a) la riattivazione e l'avvio di processi evolutivi naturali e il ripristino di ambienti umidi naturali;

b) il ripristino, il mantenimento e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea e degli habitat tipici, allo scopo di favorire il reinsediamento delle biocenosi autoctone e di ripristinare, ove possibile, gli equilibri ambientali ed idrogeologici.

In più considera prioritari gli interventi in agricoltura e nella gestione forestale finalizzati a:

a) migliorare il patrimonio forestale esistente;

b) favorire l'instaurarsi delle successioni naturali in atto nei terreni abbandonati dall'agricoltura;

c) monitorare e controllare le successioni naturali al fine di evitare condizioni di dissesto conseguenti all'abbandono;

d) realizzare interventi coordinati di tipo estensivo (forestazione ed inerbimenti) a completamento di opere o interventi di tipo intensivo;

g) conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni, anche mediante azioni di natura agro-ambientale e forestale.

Un'analisi dettagliata delle Norme di Attuazione del Piano di Stralcio per l'Assetto idrogeologico e la classificazione del comprensorio assestamentale nelle varie categorie di rischio è offerta al Paragrafo I.3.2.

CONFORMITA'

Le opere e gli interventi previsti nella presenta pianificazione sono tesi a preservare e migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale circostante. Di conseguenza l'intervento, ancorché compatibile con le normative vigenti relative ai vincoli gravanti sui fondi, è da considerarsi funzionale agli obiettivi della stessa pianificazione sovraordinata è da sottoporre per i pareri e le autorizzazioni di merito agli organismi preposti.

Dall'analisi delle norme emerge che la fruizione dei beni ai fini silvo-pastorali, turistico-ricreativi, non trova limitazione.

Il Piano di Gestione ed Assestamento Forestale e gli interventi previsti sono compatibili con la Pianificazione vigente.

I.3 – Quadro dei caratteri ambientali

I.3.1 Fattori fisico territoriali

Geografia

Il territorio del comune di Ariccia è ubicato piuttosto centralmente rispetto ai confini regionali, a sud-est della capitale; si inserisce nella cornice del comprensorio dei Castelli Romani un sistema collinare di origine vulcanica costituito da cinte crateriche dell'antico Vulcano Laziale con le caldere occupate dai laghi di Albano e Nemi. L'altitudine è compresa tra i 125 e 650 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 525 metri.

La configurazione orografica del territorio comunale è prevalentemente collinare caratterizzata da un insieme di alture dalle forme morbide.

Clima e fitoclima

Il clima rappresenta l'agente primario della differenziazione della vegetazione in fasce altitudinali e latitudinali; combinato alla litologia esso costituisce uno dei principali fattori della pedogenesi. L'analisi climatica di una determinata regione, nel nostro caso il Comune di Ariccia, è essenziale sia in senso statico, per comprendere il significato ecologico della presenza attuale di determinate formazioni vegetali in una data stazione (vegetazione reale), che in senso dinamico, per elaborare previsioni sulla loro evoluzione (vegetazione potenziale). Inoltre essa è utile per meglio giustificare gli aspetti gestionali di tipo selvicolturale alla base della pianificazione al fine di avviare le formazioni arboree verso un maggior equilibrio ecologico ed eventualmente correggere le attuali dinamiche. Particolare utilità nello studio del clima hanno fornito gli elementi tecnici e scientifici contenuti nella *Carta del Fitoclima del Lazio* resa pubblica dall'Assessorato Agricoltura e Foreste, Caccia e pesca della Regione Lazio nel Giugno 1994. La carta esamina i rapporti tra il clima e la vegetazione individuando 15 unità fitoclimatiche, appartenenti a quattro regioni bioclimatiche, definite in base ai dati di temperatura e precipitazione, integrati con alcuni indici bioclimatici ed il censimento delle specie legnose. Lo studio descrive inoltre ogni unità fitoclimatica in termini floristici e fitosociologici, individuando delle "macroserie" di vegetazione.

Il comprensorio del Comune di Ariccia per le caratteristiche climatiche generali è incluso nell'area del bacino del Mediterraneo, dominata dal sistema anticiclonico delle Azzorre, dal quale può esser fatta discendere gran parte delle condizioni meteorologiche locali.

Le perturbazioni sono normalmente più frequenti nei periodi autunnali, invernali e primaverili, caratterizzati da basse pressioni e da piogge frequenti ed intense. In questi mesi, infatti, le masse d'aria atlantiche umide attraversano la Spagna, la Francia Meridionale, il Golfo del Leone, giungendo in Italia con temperature discretamente calde e originando piogge frequenti ed intense. In inverno sulle masse umide e calde atlantiche premono l'aria fredda di origine atlantica

settentrionale oppure quella che si origina dall'Europa centro-orientale (anticiclone continentale russo), apportatrici di tempo sereno e asciutto, ma con temperature rigide che spesso scendono sotto lo zero. Nella tarda primavera, da aprile fino alla fine di settembre, la regione tirrenica è dominata dall'aria tropicale proveniente dalle regioni desertiche, con tempo sereno e temperature elevate e periodi, a volte anche molto lunghi, di siccità.

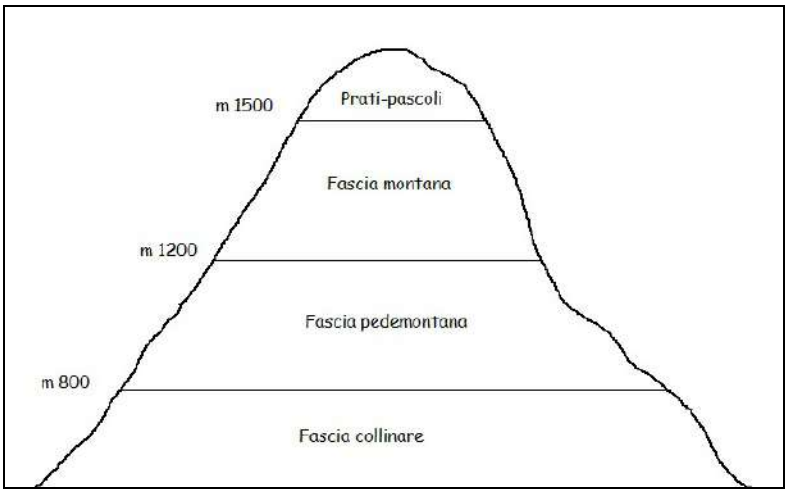


Figura n. 6: distribuzione delle zone di vegetazione per fasce altimetriche

Nello specifico, le caratteristiche climatiche dell'area in analisi possono essere desunte dalle serie storiche di dati termo-pluviometrici relativi al comprensorio dei Colli Albani, registrate in alcune delle stazioni meteo ubicate ai margini ed all'interno dell'area vulcanica (Frascati, Rocca di Papa, Velletri, Albano Laziale, Borghetto di Grottaferrata e Colonna di Roma).

L'andamento mensile dei valori medi di temperatura (massima, media e minima), indica un aumento graduale dei valori a partire da gennaio-febbraio (3,8°C) fino al raggiungimento del apice in luglio (23,9°C); una diminuzione progressiva e piuttosto regolare si registra fino al mese di dicembre. La temperatura media nella stagione invernale è di 4,4°C, in quella estiva di 19,6°C; la media annua si attesta a 13,4°C. Il regime termometrico viene desunto dall'analisi dei termogrammi, che segnano un andamento piuttosto regolare, definendo un regime climatico di tipo temperato mediterraneo, contraddistinto da una stagione estiva prolungata e inverno mite. L'andamento delle precipitazioni denota una diminuzione quasi regolare da gennaio a maggio, per giungere in agosto al minimo di pioggia; da settembre inizia la ripresa fino al massimo assoluto di novembre. Il regime pluviometrico può essere definito di tipo marittimo sublitoraneo.

L'area del Vulcano Laziale ha una caratterizzazione climatica tipica che scaturisce da peculiarità geografiche, geomorfologiche e anemometriche. Per questo motivo nonostante la limitata estensione, le precipitazioni non hanno una distribuzione uniforme.

Mese	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	12,3	12,9	14,2	18,2	23,3	27,0	30,6	31,6	25,9	21,4	15,3	11,6	12,3	18,6	29,7	20,9	20,4
T. media (°C)	7,7	7,0	8,9	12,4	17,0	20,8	23,3	23,6	18,5	15,1	10,4	6,9	7,2	12,8	22,6	14,7	14,3
T. min. media (°C)	3,7	1,9	4,6	7,4	11,4	14,9	16,2	16,1	12,7	10,5	6,7	3,2	2,9	7,8	15,7	10	9,1
T. max. assoluta (°C)	16 (2008)	17,5 (2008)	22,7 (2009)	22,9 (2008)	31,7 (2009)	33,4 (2008)	34,2 (2008)	35,4 (2008)	33,4 (2008)	25,3 (2008)	21,5 (2008)	14,9 (2008)	17,5	31,7	35,4	33,4	35,4
T. min. assoluta (°C)	-2,4 (2009)	-6,2 (2008)	-0,4 (2009)	4,2 (2009)	7,6 (2008)	11,5 (2009)	13,1 (2008)	13,4 (2008)	6,2 (2008)	5,2 (2008)	-2,0 (2008)	-0,8 (2008)	-6,2	-0,4	11,5	-2	-6,2
Precipitazioni (mm)	150,4	63,5	215,9	100,1	200,7	42,7	2,0	1,3	84,1	147,8	216,2	362,1	606,6	516,7	46	448,1	1.617,4
Giorni di pioggia (≥ 1 mm)	11	6	17	10	8	4	0	0	7	8	13	13	30	35	4	28	97
Vento (direzione-m/s)	NE 6,8	NE 6,4	NE 6,9	E 7,6	NNE 6,8	NNE 5,1	NNE 5,6	NNE 4,9	NNE 5,7	NNE 5,5	NNE 7,1	NE 7,9	7	7,1	5,2	6,1	6,4

Figura n. 7: dati 2008 stazione meteorologica di Genzano di Roma, frazione Landi 210 m s.l.m.

I venti prevalenti spirano da SW raggiungono la costa tirrenica dopo aver attraversato ampi tratti di mare dove, grazie alla notevole evaporazione, si caricano di umidità; le masse di aria umida cosi formatesi, incontrando sul loro percorso i venti occidentali e sud occidentali dei rilievi dei Colli Albani, vengono deviate verso l'alto dove, sia per refrigerazione diretta che per decompressione, danno luogo ai fenomeni di condensazione, ben noti come piogge orografiche.
Dall'esame congiunto dei dati termici e di quelli pluviometrici, emerge che in tutte le stazioni considerate le curve termiche si trovano per la maggior parte dell'anno al di sotto di quelle delle precipitazioni, significando un bilancio idrico positivo e quindi un lungo periodo umido. Nel periodo estivo, in particolare nei mesi di luglio ed agosto, le curve termiche superano quelle pluviometriche, indicando un periodo secco durante il quale l'evapotraspirazione, raggiunge i valori più elevati.

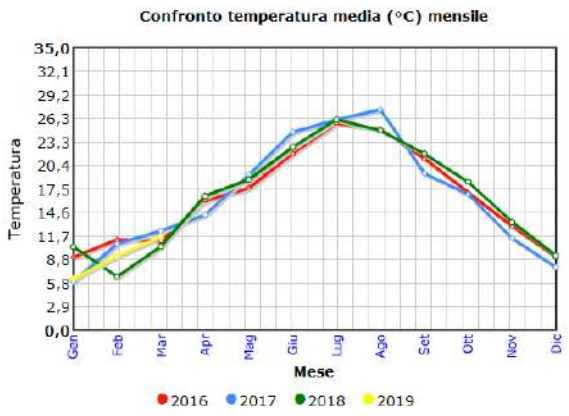


Figura n. 8: temperatura media mensile

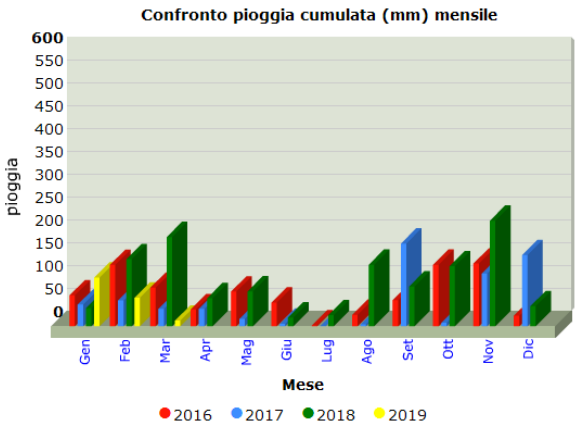


Figura n. 9: precipitazione comulata mensile

A livello locale, le condizioni microclimatiche sono ovviamente dipendenti dall'effetto orografico di esposizione dei versanti e dalla fascia altitudinale in cui ricade l'area di studio.

Dalla sovrapposizione della già citata Carta del Fitoclima del Lazio con i limiti assetamentali di Ariccia si rileva che il territorio assestato in questione rientra nell'unità fitoclimatica 11; di seguito vengono illustrate, nel dettaglio, le caratteristiche che la distinguono.

Unità fitoclimatica 11. Regione mediterranea di transizione, Termotipo mesomediterraneo medio Ombrotipo subumido superiore / umido inferiore, Regione xeroterica (sottoregione mesomediterranea). Tale unità è caratterizzata da precipitazioni abbondanti (822-1.110 mm annui) con apporti estivi compresi tra 84 e 127 mm, e da una temperatura media compresa tra 13,7 e 15,2°C. L'aridità estiva è presente con una intensità non molto pronunciata (YDS e SDS 81÷129). Freddo poco intenso da novembre ad aprile (YCS 108÷228; WCS 137÷151). Temperatura media delle minime del mese più freddo da 3,4 a 4 °C.

Le formazioni forestali prevalenti sono: i cerreti, i cerreti con roverella, lecceti, lembi di boschi mesofili a carpino bianco e nocciolo. Alberi guida (bosco): Quercus cerris, Quercus pubescens, Quercus ilex, Carpinus betulus, Ostrya carpinifolia, Acer campestre, Malus silvestris, Sorbus domestica, Sorbus torminalis, Castanea sativa. Gli arbusti guida (mantello e cespuglieti): Mespilus germanica, Asparagus acutifolis, Cornus mas, C. sanguinea, Crataegus monogyna, C. oxyacantha, Citisus scoparius, C. villosus, Lonicera etrusca, Phillyrea latifolia, Prunus spinosa.

REGIONE MEDITERRANEA DI TRANSIZIONE							
Termotipo	**Ombrotipo**	**P. annua (mm)**	**P. estiva (mm)**	**Aridità estiva**	**T. media delle minime del mese più freddo**	**Vegetazione forestale prevalente**	**Serie della vegetazione**
Mesomediterraneo medio	Subumido superiore/Umido inferiore	822-1110	84-127	non elevata	da 3,4° a 4°C	Cerrete Cerrete con roverella Leccete Boschi mesofili a carpino bianco e nocciolo (lembi)	Faggio e carpino bianco: *Aquifolio-Fagion* Cerro: *Teucrio siculi-Quercion cerridis* Roverella e cerro: *Ostryo-Carpinion orientalis Lonicero-Quercion pubescentis*

Tabella n. 4: riepilogo dati unità fitoclimatica 11

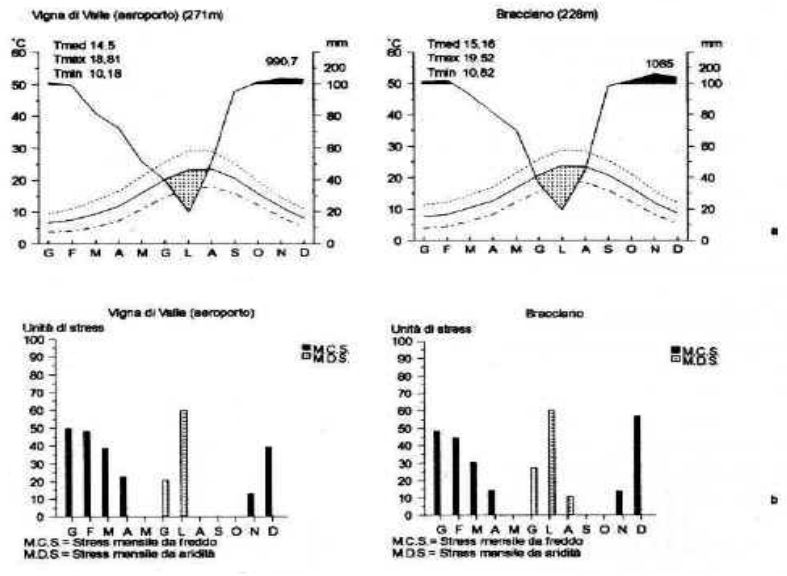


Figura n. 10: diagramma Bagnouls-Gaussen (a) e Mitrakos (b) delle stazioni pluviometriche relative all'unità fitoclimatica 11 (da *Carta del Fitoclima del Lazio*, Assessorato Agricoltura e Foreste, Caccia e pesca Regione Lazio, 1994)

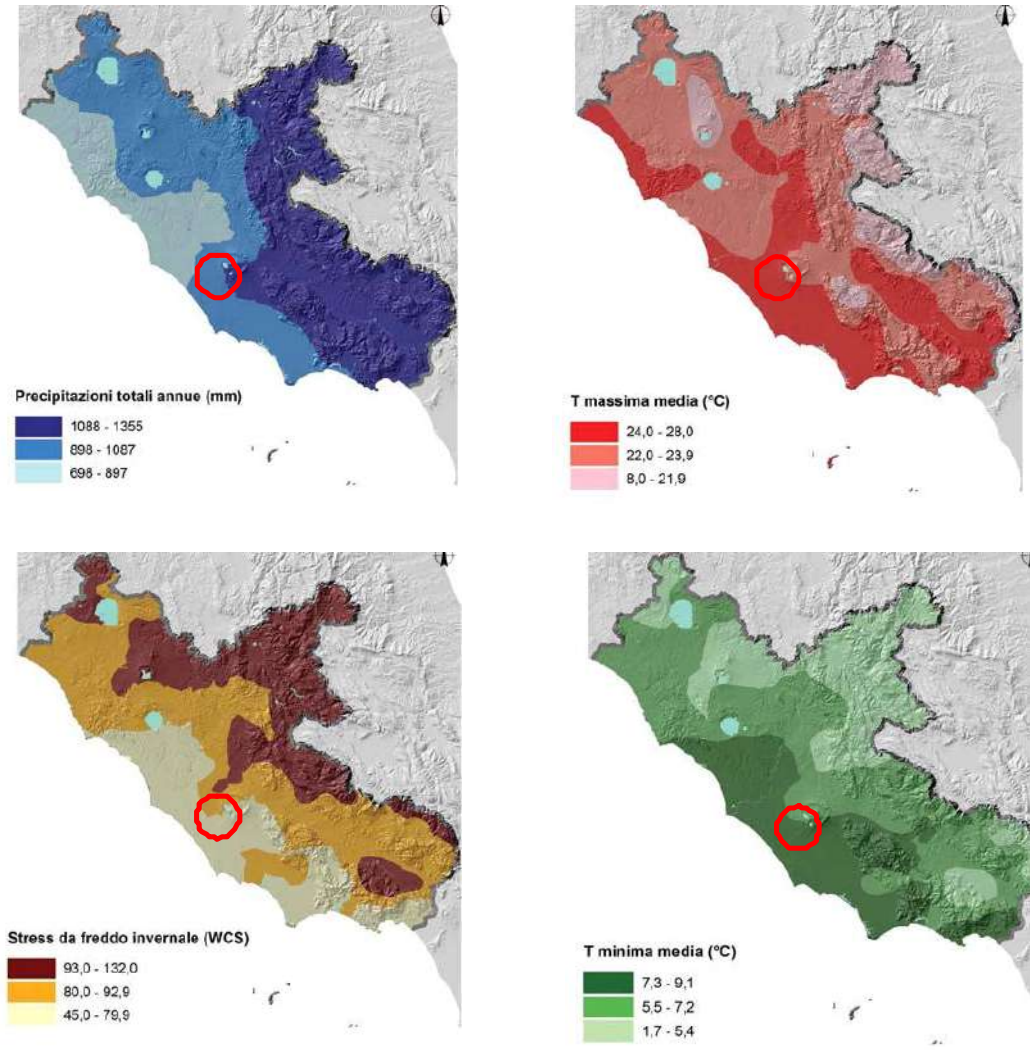


Figura n. 11: mappe indicatori climatici, evidenziato in rosso il territorio comunale di ariccia

Geopedologia

L'area in questione è compresa fra la costa tirrenica ed i rilievi appenninici ed è stata interessata dalla messa in posto di una serie di edifici vulcanici a prevalente attività esplosiva. Tra questi, il più imponente è il Vulcano Laziale o Vulcano Albano; con i suoi 1000 m di altezza si estende per un'area di circa 1500 km², con un volume di prodotti eruttati e di lava maggiore rispetto agli altri apparati.

L'attività endogena, che ha generato l'edificio vulcanico dei Colli Albani inizia circa 600 mila anni fa, si protrae per oltre 500 mila anni con una serie di fasi esplosive, fasi effusive e violente esplosioni intervallate da periodi di stasi.

Le fasi principali sono tre e vengono distinte in base all'attività differenziata per stile e volumi di materiale prodotto:

- *Fase di attività del Tuscolano – Artemisio* (da circa 600.000 a circa 300.000 anni fa): durante questa prima fase vengono messi in posto una notevole quantità di prodotti vulcanici che, sottoforma di piroclastiti di ricaduta o di colate piroclastiche, ricoprono e modificano la precedente morfologia dell'area; i prodotti di questa fase sono sia di origine piroclastica (principalmente pozzolane e tufi di vari tipi, scorie incoerenti e lapilli varicolori) che di origine effusiva (colate laviche di Valleranno e dell'Acquacetosa).
- *Fase di attività dei Campi di Annibale o delle Faete* (da circa 300.000 a circa 200.000 anni fa): si sviluppa all'interno della caldera prodotta dal collassamento dell'area centrale dell'edificio; le modalità eruttive sono simili alla precedente fase ma si caratterizzano per la presenza di manifestazioni soprattutto effusive e da una sensibile riduzione di materiale emesso. Il prodotto di tale attività è principalmente il basalto.
- *Fase di attività idromagmatica finale* (da circa 200.000 a circa 20.000 anni fa): fase esplosiva di tipo freatomagmatico, si producono numerosi crateri eccentrici sul fianco occidentale del vulcano, i più importanti dei quali sono quelli di Albano e Nemi, che oggi ospitano gli omonimi laghi, e di Ariccia. Il tipo di attività è essenzialmente legata alle interazioni tra il magma residuo di camini eccentrici indipendenti, concentrati nel settore occidentale del complesso vulcanico e l'acqua sotterranea. I prodotti di questo periodo sono i noti "peperini", tufi litoidi ed inclusi di tipo sedimentario.

Il susseguirsi di queste vicende geologiche ha caratterizzato il disegno attuale del sistema vulcanico in questione e ne ha costituito la specificità e la caratterizzazione dei diversi paesaggi che lo costituiscono.

Il terreno, di matrice vulcanica, è caratterizzato da una tessitura sciolta, ha una buona capacità drenante, pertanto si presenta fresco ma non umido, di buona fertilità con ph leggermente acido.

Idrografia

Nell'area in esame non esiste un reticolo idrografico di rilievo, sebbene siano presenti alcuni fossi a carattere stagionale che non possiedono portate costanti nel tempo. I fenomeni di ruscellamento ed erosione superficiale non sembrano provocare gravi dissesti idrogeologici, anche se localmente, in prossimità di chiarie e radure, possono formare profonde incisioni nel terreno contenute dalla copertura della vegetazione. I fossi presenti sono quindi di limitata rilevanza dal punto di vista idrogeologico con la sola funzione di raccolta delle acque meteoriche.

Nel Lazio sono identificati cinque autorità di bacino. L'intero comprensorio in esame fa parte dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio (ABR). L'ABR comprende i bacini idrografici residuali non appartenenti ai bacini nazionali (Tevere e Liri-Garigliano) ed interregionali (Fiora e Tronto).

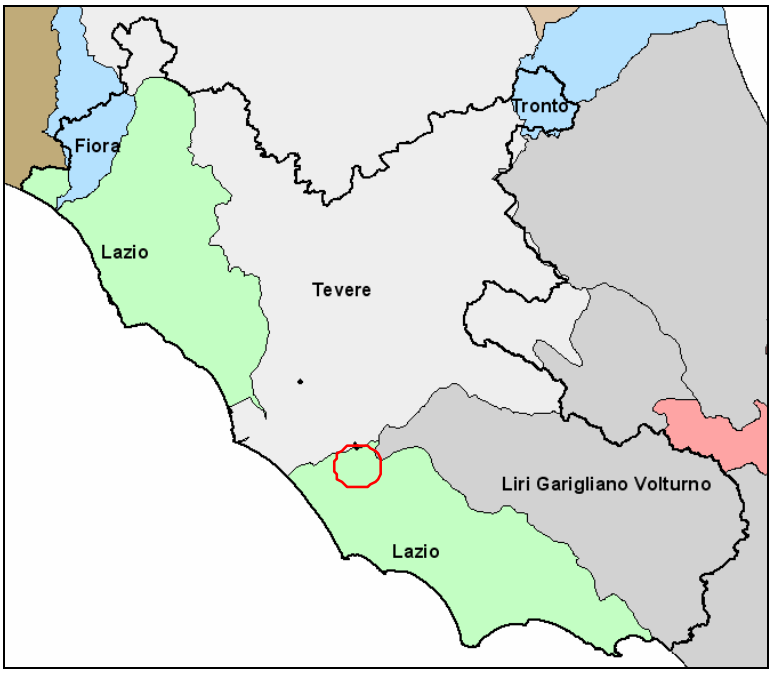


Figura n. 12*:* ambiti di competenza delle Autorità di Bacino, evidenziato in rosso il territorio di Ariccia

In base alle caratteristiche idrografiche, geomorfologiche ed antropiche il territorio dell'ABR può essere suddiviso in due aree, separate dal bacino idrografico del Fiume Tevere, denominate rispettivamente Bacini regionali Nord e Bacini regionali Sud. Il primo include la porzione occidentale della Provincia di Viterbo e parte di quella di Roma, mentre l'altro comprende i corsi d'acqua con foce a mare a sud della foce del Tevere (dal fosso di campo Ascolano al promontorio di Monte Scauri) e l'arcipelago delle Isole Pontine.

Nello specifico, il comprensorio assestato è compreso tra i laghi di Albano e Nemi, ma non risulta limitrofo a corsi d'acqua.

I.3.2 Fattori di rischio idrogeologico

Sulla base delle caratteristiche d'intensità dei fenomeni rilevati (volumi e velocità), il Piano disciplina l'uso del territorio nelle aree in frana in relazione a tre classi di pericolo:

- *aree a rischio R4*: aree a pericolo di frana molto elevato e si riferiscono alle porzioni di territorio che risultano essere interessate da frane caratterizzate da elevati volumi e/o movimento da estremamente rapido a rapido. Aree ad alta probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media trentennale;
- *aree a pericolo R3*: aree a pericolo di frana elevato e sono riferite alle porzioni di territorio interessate da scarpate o in cui sono presenti frane caratterizzate da volumi modesti e/o movimento da rapido a lento. Aree a moderata probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la trentennale e la duecentennale;
- *aree a pericolo R2*: aree a pericolo di frana lieve e sono riferite a quelle porzioni di territorio che risultano interessate da scivolamenti lenti delle coltri superficiali e/o da frane caratterizzate da piccoli volumi e movimento lento.

Per quel che concerne la superficie dell'intero territorio assestato ricoperta da aree sottoposte a tutela per pericolo di frane, essa ammonta a circa **0,59 ettari**; in particolare sono segnalate:

- Fascia A (art. 6-16): circa **0,59 ettari** di tale categoria ricadono interamente all'interno della particella forestale n. 7.

Per quel che concerne la superficie dell'intero territorio assestato ricoperta da aree sottoposte ad attenzione di frana ed inondazione, essa ammonta a circa **2,07 ettari**; in particolare sono segnalate:

- Aree di attenzione per frana (art. 9-19): circa **1,12 ettari** di tale categoria ricadono all'interno delle particelle forestali n. 7;
- Aree di attenzione per frana (art. 9-19): circa **0,95 ettari** di tale categoria ricadono all'interno delle particelle forestali n. 11.

La proposta di pianificazione assestamentale del presente piano di gestione, **è compatibile** con le norme del Piano di Assetto Idrogeologico.

I.3.3 Quadro emergenze ambientali

Per quanto concerne le peculiarità ed emergenze ambientali dei territori inclusi nel presente Piano di Gestione e Assestamento Forestale, è già stato offerto un quadro parziale nei paragrafi precedenti. Nel presente, invece, verranno analizzate le peculiarità da riferirsi alle aree protette, ed in particolare:

- Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani

Il Parco fu istituito con Legge Regionale n° 2 del 13 gennaio 1984 in conformità con le direttive L.R. n. 46 del 28 novembre 1977 "Costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali" pertanto risulta parte integrante del sistema delle aree protette regionali. L'intento principale è quello di tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali e culturali dei paesi sorti nell'antico Vulcano Laziale e per contribuire al riequilibrio territoriale e allo sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate. Originariamente comprendeva una superficie di circa 42.000 ettari, poco dopo la Legge Regionale n. 64 del 1984 ridusse drasticamente la superficie assegnata a circa 9.100 ettari. Gli attuali confini sono più vasti dei precedenti e nel comune di Ariccia includono anche il centro storico e le sue propaggini occidentali. L'estensione totale odierna è di circa 15.000 ettari, oltre l'area contigua. La definizione dei confini del parco deriva in parte dal complesso e delicato equilibrio tra tutela del territorio e dell'ambiente e aree a forte caratterizzazione antropica. I comuni compresi entro i confini del parco sono 15: Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora e Velletri.

Il parco è un sistema collinare di origine vulcanica costituito da cinte crateriche (Tuscolana-Artemisia) dell'antico Vulcano Laziale con le caldere occupate dai laghi di Albano e Nemi. Circa il 54% della superficie complessiva è occupata da boschi (dato al 2005). La rimanente parte è suddivisa in misura quasi uguale tra aree urbanizzate (circa 21%) e agricole (circa il 18%). Il restante 6% è rappresentato dalle due superfici lacuali di Albano e Nemi. Un dato lampante è quello relativo alla superficie urbanizzata, che è passata in cinquant'anni da 43,4 ettari a circa 3.246 ettari con un incremento che non ha alcun rapporto con l'andamento demografico.

Le dinamiche demografiche risultano comunque in forte crescita in virtù della vicinanza alla città di Roma e del fenomeno dello spopolamento che l'ha interessata. Questo ha comportato nel tempo un'esponenziale aumento della popolazione residente soprattutto nei comuni più limitrofi ed accessibili alla capitale.

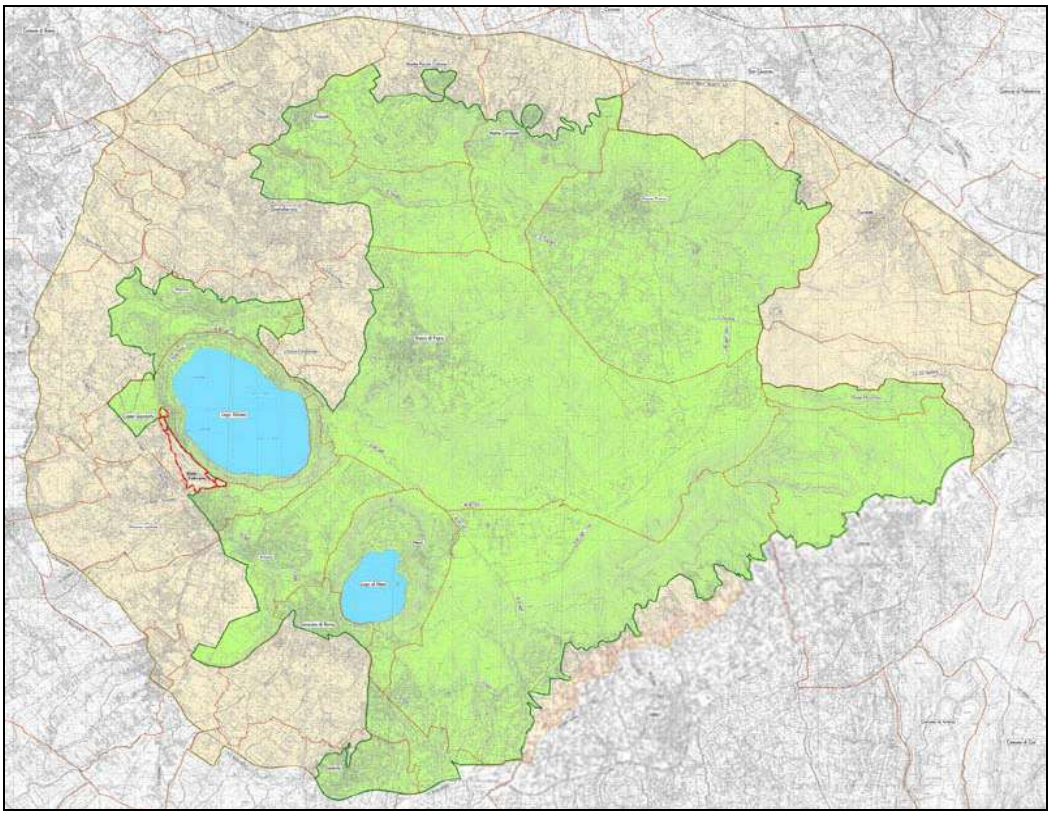


Figura n. 13: carta tecnica del Parco (adottata con Delibera n. 23 maggio 2009)

In riferimento al comprensorio assestamentale del Comune di Ariccia, l'intera area pianificata ricade entro il perimetro del Parco.

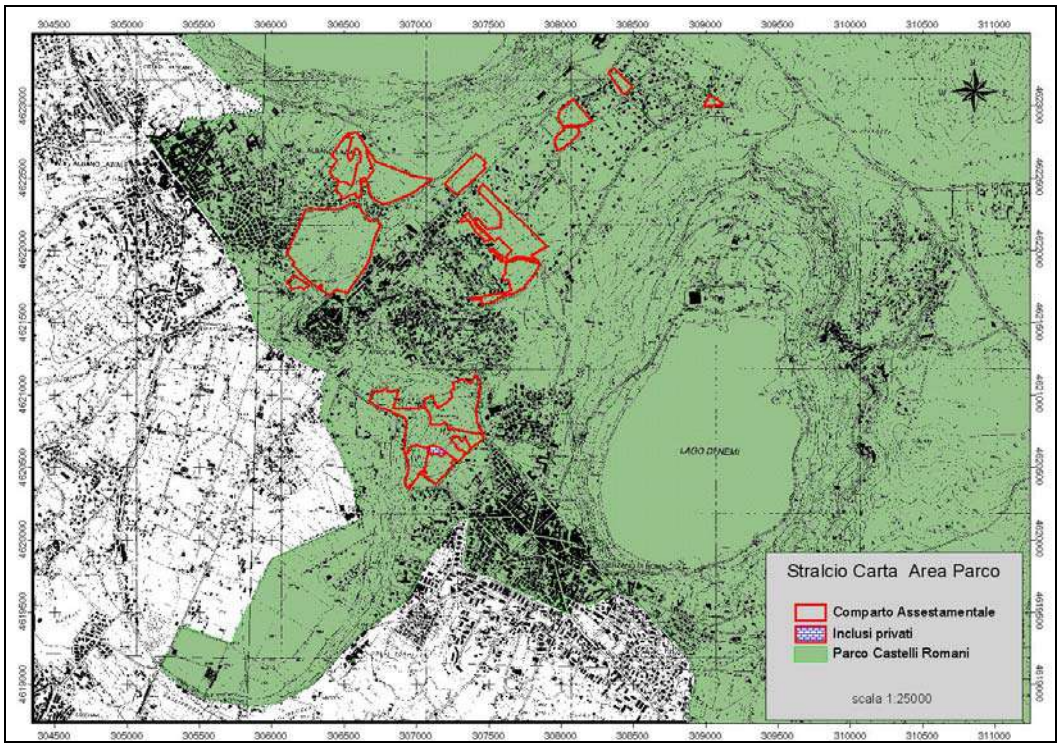


Figura n. 14: stralcio carta del Parco – comparto assestamentale

La redazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia è stata eseguita in conformità ai vincoli che regolamentano il parco in questione. Di conseguenza le modalità di gestione e d'intervento previste nel piano sono conformi alle disposizioni stabilite e verranno eseguite nel pieno rispetto dei vincoli territoriali ed ambientali.

I.3.4 Vegetazione potenziale e reale

La vegetazione potenziale rappresenta quella vegetazione che si imposta in un ambiente in assenza di disturbi, sia di origine antropica che naturale. La vegetazione potenziale di un'area non coincide necessariamente con il climax del luogo. Mentre il climax rappresenta lo stadio finale cui tende la vegetazione che, attraverso una serie di modificazioni progressive raggiunge il massimo grado di modificazioni strutturali e maturità, la vegetazione potenziale indica l'insieme di formazioni vegetali che si stabiliscono naturalmente in una zona, in assenza d'interferenze.

La carta del Fitoclima di Blasi, in precedenza richiamata, fornisce alcune indicazioni sulla vegetazione potenziale esistente in un determinato territorio. I riferimenti vegetazionali desumibili dalla carta fitoclimatica, hanno comunque una valenza puramente indicativa in quanto le specie indicate dal Blasi si riferiscono a quelle tipicizzanti il clima considerato.

Nella realtà, invece, a determinare l'effettiva vegetazione di un determinato areale contribuisce fortemente il grado di pressione antropica intervenuto nel corso dei secoli. Tuttavia, le indicazioni sulla vegetazione potenziale rese nel lavoro del Blasi sono utili per capire il potenziale evolutivo della vegetazione qualora gli ambienti fossero indisturbati e qualora nel tempo si creassero quelle specifiche condizioni di microclima e di suolo tali da rendere pienamente attive le potenzialità fitoclimatiche.

Potenzialmente l'area rientra nel cingolo QTA (*Quercus-Tilia-Acer*), che si riferisce ai boschi misti meso-igrofili e ai querceti della serie del cerro e della roverella, che possono alternarsi con ostrieti in base alle condizioni trofiche e litologiche del substrato.

Le formazioni forestali prevalenti dell'unità fitoclimatica 11, come precedentemente detto, sono: cerreti con roverella, leccete, lembi di boschi mesofili a carpino bianco e nocciolo.

Gli alberi guida (bosco): Quercus cerris, Quercus pubescens, Quercus ilex, Carpinus betulus, Ostrya carpinifolia, Acer campestre, Malus silvestris, Sorbus domestica, S. torminalis, Castanea sativa; gli arbusti guida (mantello e cespuglieti): Mespilus germanica, Asparagus acutifolis, Cornus mas, C. sanguinea, Crataegus monogyna, C. oxyacantha, Citisus scoparius, C. villosus, Lonicera etrusca, Phillyrea latifolia, Prunus spinosa.

Le serie dinamiche indicate da Blasi per tale unità sono: serie del faggio e del carpino

bianco, rappresentata dall'alleanza Aquifolio-Fagion; serie del cerro, con l'alleanza Tucriossiculi – Quercion cerris; serie della roverella e del cerro, con le alleanze Ostrio - Carpinion orientalis, Lonicero - Quercion pubescentis (fragm).

Attraverso l'analisi dei tipi forestali si vogliono evidenziare i principali aggruppamenti fisionomici presenti nell'area oggetto di pianificazione. Dai rilievi eseguiti sul territorio si evince che il tipo maggiormente rappresentato è quello dei castagneti; sono inoltre presenti le cerrete ed i boschi misti, ed un piccolo raggruppamento di fustaia artificiale di pino domestico.

Le principali caratteristiche delle tipologie sopra citate possono essere così sintetizzate:

- Castagneti: tale tipologia è costituita da castagneti eutrofici, che insistono su depositi vulcanici, riferibili alla I e II classe di fertilità, governati a ceduo (Tavola di Bruschini 1992)**.** Maggiormente sono formazioni monospecifiche, che tuttavia, per varie scelte gestionali e condizioni microstazionali, vedono l'ingresso di altri elementi, appartenenti anche ad orizzonti diversi, quali: il cerro, l'acero opalo, il carpino bianco, l'agrifoglio, l'olmo montano, il leccio. I suoli dei castagneti sono, per lo più, fertili e profondi, a reazione subacida, riferibili a "suoli bruni forestali". I castagneti dei Colli Albani sono il risultato di modificazioni operate dall'uomo, in tempi relativamente recenti, sulla composizione delle cenosi forestali originarie. Gli attuali castagneti sono quindi il prodotto di interventi operati nell'ambito di un bosco mesofilo originario, ascrivibile al cingolo Quercus-Tilia-Acer, in cui comunque, il castagno ha trovato il suo optimum ecologico.

- Cerrete: il tipo è costituito da cerrete submontane eutrofiche, che si sviluppano su depositi vulcanici, in origine governate a ceduo e nel corso del tempo convertite, in parte, all'alto fusto. I boschi di cerro sono stati avvantaggiati da una passata gestione che, adottando misure selvicolturali più favorevoli a questa specie, ha notevolmente esteso il suo domino. I boschi potenziali sarebbero, come dimostrato dalla presenza di relitti di formazioni miste, per lo più popolamenti dominati da specie mesofile: aceri, olmi, frassini, faggio e, subordinatamente carpino nero, carpino bianco e sorbi. I suoli su cui si sviluppano le cerrete, originatesi da substrato tufaceo, sono profondi, freschi, con ottima aggregazione, ben penetrati dalle radici. Dove manca la copertura, data la scioltezza del terreno spesso elevata, l'erosione provoca danni intensi come l'asporto di suolo.

- Boschi misti mesofili: sono relitti di popolamenti un tempo più estesi, che gli interventi selvicolturali hanno penalizzato a favore dei cedui castanili e di cerro. Trattasi di formazioni che si sviluppano su versanti freschi ed umidi, su suoli evoluti a drenaggio libero, in cui non si osserva la dominanza di una specie rispetto alle altre. Il piano arboreo è, pertanto, caratterizzato dalla presenza di faggio, acero opalo, carpino bianco, carpino

nero, querce eliofile (in particolare cerro e, in minor misura, roverella) e frassino minore. Nel sottobosco si rinvengono agrifoglio, dafne, pungitopo, asparago, rubia e latiro. Parte delle specie citate sono sempreverdi e presentano affinità di temperamento e di storia remota. Si tratta, come detto, di sempreverdi collegate alla formazione delle laurofille relitte dell'era terziaria.

- Fustaia di conifere: trattasi di impianti artificiali realizzati nell'immediato dopoguerra, intorno agli anni '50 del secolo scorso. Formazioni a prevalenza di pino domestico (*Pinus pinea* L.) che ben si adattano in situazioni difficili ed ostili alle specie autoctone.

In particolare il paesaggio forestale ha subito nei secoli un notevole cambiamento dovuto sostanzialmente all'incessante e sempre crescente attività umana, con conseguente aumento della necessità di reperire materie prime, tra cui legname per la fabbricazione e da opera. Buona parte della fascia vegetazionale a roverella è stata sostituita dalle coltivazioni e dal pascolo, mentre l'antico bosco misto di latifoglie mesofile originario è stato in gran parte sostituito dal castagno, adibito a taglio periodico, tanto che oggi dell'antico bosco restano soltanto testimonianze residuali localizzate sul territorio a macchia di leopardo: il Cerquone, il bosco dei Cappuccini, il parco Chigi, il bosco Ferentano, il parco Colonna, le coste dei laghi Albano e Nemi, le sommità di Monte Cavo e del Maschio d'Ariano, la Macchia dello Sterparo e la Selva Rustica. Completamente scomparsa invece la faggeta, anch'essa sostituita dai boschi di castagno. I motivi dell'introduzione del castagno nelle zone boscate sono legati sostanzialmente a ragioni prettamente economiche. Inoltre questa specie ha trovato nel suolo vulcanico dei Colli Albani, un habitat perfettamente idoneo alle sue caratteristiche di crescita e di sviluppo. E' una specie che cresce velocemente e che a parità di tempo rispetto ad altre arboree, ha una maggiore produzione di massa legnosa. Infatti l'industria del castagno è ancora oggi molto sviluppata e contribuisce a creare un reddito non trascurabile tra le popolazioni locali fornendo lavoro a moltissimi nuclei famigliari.

I.3.5 La fauna selvatica

L'influenza e la pressione antropica esercitata in queste zone negli anni sono stati fattori che hanno inciso marcatamente sulla fauna locale. L'urbanizzazione eccessiva, la fitta rete infrastrutturale, la pressione venatoria, l'erosione delle aree verdi, l'inquinamento in ogni sua forma, sono aspetti che condizionano sensibilmente la popolazione animale, soprattutto in contesti suburbani come nello specifico. Nonostante ciò l'area in questione e più in generale tutto il territorio del Parco dei Castelli Romani gode di ottimi livelli sia in termini di popolamenti animali che di indici di biodiversità. Questa ricchezza è intrinseca nel territorio in virtù della presenza di un'ampia varietà di ambienti naturali e di habitat. I boschi del comune di Ariccia si caratterizzano per la presenza di variegata fauna, la quale trova in questi siti e nelle zone rurali di quest'area e di

tutto il comprensorio, habitat naturali ideali per rifugiarsi, riprodursi e sostare nel caso di specie non stanziali.

In via puramente indicativa, quindi senza alcun intento esaustivo, si riportano di seguito quelle che per il territorio in esame, inteso questo come comprensivo del Parco dei Castelli Romani, si possono considerare le specie più rappresentative.

Classe Amphibia

Le principali specie anfibie che stanzialmente dimorano nel territorio in analisi sono appartenenti agli Urodeli, tra questi: Salamandrina dagli occhiali *(Salamandrina perspicillata*) endemismo della penisola Italiana, Tritone crestato *(Triturus carnifex),* Tritone punteggiato *(Triturus vulgaris).* Tra gli Anuri si riscontra: Raganella *(Hyla intermedia),* Rana verde *(Rana berberi* synkl. *hispanica)*, Rospo comune *(Bufo bufo),* specie che ben si adatta a qualsiasi ambiente e pertanto diffusissima rinvenendosi con facilità nei luoghi più disparati, Rana agile (*Rana dalmatina*) la cui popolazione è una delle più consistenti della regione (Angelini e Carì, 2004).

Classe Reptilia

La fauna locale riconducibile a questa classe annovera tra le specie di maggiore diffusione: Testuggine terrestre *(Testudo hermanni),* Testuggine palustre *(Emys orbicularis)*, Testuggine greca *(Testudo graeca)* (specie introdotta), la Lucertola campestre *(Podarcis sicula)* e la Lucertola muraiola *(Podarcis muralis)* tipiche di aree antropizzate, entrambe di ampia diffusione, colonizzano tutti gli ambienti fino ai 1.800 m. s.l.m., con l'unica distinzione che la prima predilige gli ambienti poco frequentati, dotati di fitta vegetazione cespugliosa. Tra gli altri: Ramarro *(Lacerta bilineata)*, Orbettino *(Anguis fragilis)*, Geco *(Tarentula mauritanica)*, Luscengola *(Chalcides chalcides)*, Vipera comune *(Vipera aspis)* particolarmente attiva di giorno, soprattutto in zone asciutte e soleggiate, caratterizzate da scarsa vegetazione, dove caccia e si nutre di piccoli mammiferi, uccelli, lucertole ed insetti, Biscia dal collare *(Natrix natrix)*, che vive spesso dentro l'acqua o nelle sue vicinanze, Biscia tessellata *(Natrix tessellata)*, Biacco *(Coluber viridiflavus)*, il quale dimora in zone umide di vario tipo e zone asciutte con copertura vegetazionale fitta fino a 1500 m di quota, Colubro liscio *(Coronella austriaca)*, Cervone *(Elaphe quatuorlineata),* Saettone *(Elaphe longissima)*, che predilige zone soleggiate con vegetazione cespugliosa e si spinge fino a 1500 m di quota. Per quanto riguarda lo stato di conservazione delle popolazioni dei rettili, la fauna erpetologica del comprensorio risulta abbastanza abbondante e ben conservata. I maggiori danni alle popolazioni appartenenti alle famiglie sopraelencate sono quelli causati, oltre che dalla naturale predazione nell'ambito della catena alimentare, dal traffico stradale o da fattori psicologici, come i pregiudizi contro i serpenti, che portano spesso a confondere con la comunissima vipera qualsiasi altro rettile rassomigliante a questa specie, portandolo di conseguenza a morte.

Classe Aves

Un'analisi completa delle specie di uccelli presenti sul territorio è praticamente impossibile, pertanto ci si limita richiamare quelle specie di più ampia diffusione o di maggiore importanza, che ben si prestano a fungere da indicatori ambientali. Per questo classe tassonomica si fa riferimento anche ai dati relativi all'avifauna raccolti durante la stagione riproduttiva 2006 nell'ambito del Progetto Atlante dell'avifauna nidificante nel Parco Regionale dei Castelli Romani. Le osservazione svolte ci permettono di sottolineare quanto i rapaci diurni, ordine *Falconiformi* e *Accipitriformi*, svolgano un ruolo positivo e fondamentale nel mantenimento degli equilibri ambientali. La densità delle loro popolazioni è, in genere, bassa e la loro attività non provoca danni numericamente rilevanti alle specie predate. La predazione è molto spesso a carico di individui deboli o malati; l'azione selettiva che essa provoca risulta quindi benefica per le popolazioni delle prede. Inoltre i rapaci esercitano un'azione di contenimento degli animali ritenuti dannosi all'agricoltura, come i piccoli roditori. Tra essi, si richiamano i rapaci diurni, ordine *Falconiformi*: il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), specie stazionaria e nidificante, che occupa ambienti rupestri dominanti ampie aree al di sotto dei 1000 m di quota, anche se talvolta è possibile osservare questa specie sulle cime più elevate da dove controlla facilmente i territori sottostanti, in attesa delle sue prede, costituite da altri uccelli. Altra specie è il nibbio bruno (*Milvus migrans*), specie di passo più o meno regolare, che risale le valli interne fino alle zone collinari e pedemontane del versante occidentale oltre le cime più elevate. Inoltre altri rapaci presenti in questo territorio sono la poiana (*Buteo buteo*) specie stazionaria e nidificante nel territorio, che frequenta le zone boscate del comprensorio, dove può costruire i nidi su alti faggi o querce, e cacciare piccoli mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, insetti e carogne in spazi aperti con vegetazione arborea rada; il gheppio (*Falco tinnunculus*) specie stazionaria e nidificante, osservabile in ambienti aperti, su terreni nudi, nei pascoli con scarsa vegetazione arborea ed arbustiva, che costituiscono i suoi territori di caccia Altro importante ordine di uccelli tipicamente predatori, ma ad attività prevalentemente crepuscolare e notturna, esistente nel territorio comunale è quello dei Stringiformi, con le seguenti specie: il barbagianni (*Tyto albs*), che abita nelle cavità di rocce o alberi o cavità abbandonate dall'uomo come ruderi, campanili, torri, case isolate, soffitte, etc.; l'assiolo (*Otus scops*), un rapace notturno, definito specie di passo, estiva e nidificante, che giunge in questo territorio solo nell'ultima decade di marzo, frequentando aree boscate interrotte da spazi aperti; l' allocco (*Strix aluco*), specie stazionaria e nidificante, ampiamente diffusa nei boschi maturi di caducifoglie dalla pianura alle zone montane più elevate, anche se sembra maggiormente presente a quote comprese tra i 600 e i 1200 m; la civetta (*Athene noctua*), specie stazionaria e nidificante, distribuita ampiamente soprattutto nelle zone pianeggianti e collinari, mentre risulta più scarsa e localizzata nelle zone montane. Tra i galliformi si ricordano guaglia *(Coturnix coturnix)*, starna *(Perdix perdix)* e fagiano *(Phasianus colchicus)* uccelli viventi in aree aperte, campagne o colline poco boscose, con vegetazione bassa e cespugliosa fra la quale si nascondo e nidificano, importanti dal punto di vista venatorio come anche le comuni specie dell' ordine dei Columbiformi e dei

Cuculiformi, tutte di grande utilità nel mantenimento degli equilibri ecologici e nell'aiuto all'uomo nell' agricoltura, quali, rispettivamente, il colombaccio (*Columba palumbus*), la tortora *(Streptopelia turtur)* e il cuculo (*Cuculus canorus*), specie di passo, estiva e nidificante, comune in tutto il comprensorio. Ad arricchire l'avifauna locale concorrono numerose altre specie appartenenti agli ordini degli Apodiformi, dei Coraciformi e dei Piciformi, tutte di grande utilità nel mantenimento degli equilibri ecologici e nell'aiuto all'uomo nell'agricoltura. A questi tre ordini appartengono: il rondone (*Apus apus*), l'upupa (*Upupa epops*), il gruccione (*Merops apiaster),*il picchio rosso maggiore (*Picus viridis* e *Picoides major*) e il picchio muratore (*Sitta europea*), il torcicollo (*Jynx torquilla*). L'ordine che conta il maggior numero di esemplari è, senza dubbio, quello dei passeriformi, con le seguenti specie: passera mattugia *(Passer montanus)*, passero solitario *(Monticola solitarius)*, passera d'Italia *(Passer italiane),* la tottavilla (*Lullula arborea*), la comunissima rondine (*Hirundo rustica*), il balestruccio (*Delichon urbica*), taccola *(Corvus monedula),* la ballerina bianca (*Motacilla alba*), lo scricciolo (*Troglodytes troglotydes*), l' usignolo (*Luscinia megarhynchos*), usignolo di fiume *(Cettia cetti),* il pettirosso (*Erithacus rubecola*), sterpazzolina *(Sylvia cantillans),* sterpazzola *(Sylvia communis*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), allodola *(Alauda arvensis),* frosone *(Coccothraustes coccothraustes)),* fanello *(Carduelis cannabina,* cornacchia grigia *(Corvus corone cornix),* gazza *(Pica pica)*, il saltimpalo (*Saxicola torquata*), il merlo (*Turdus merula*), storno *(Sturnus vulgaris),* l'usignolo di fiume *(Cettia cetti),* il beccamoschino (*Cisticola juncidis*), il canapino (*Hippolais polyglotta*), l'ochiocotto (*Sylvia melanocephala*), il luì verde (*Philloscopus sibilatrix*), il fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), il pigliamosche (*Muscicapa striata*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e l' averla capirossa (*Lanius senator*), la capinera (*Sylvia articapilla*), la cinciallegra (*Parus_major*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il rigogolo (*Oriolus oriulus*), e la cornacchia (*Corvus corone*), il verzellino (*Serinus serinus*), il verdone (*Carduelis chloris*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), lo strillozzo (*Miliaria calandra*), il fringuello (*Fringilla coelebs*) e il rampichino (*Cerchia sp*.). Le specie dei passeriformi sono colonizzatrici di habitat variabili dalle campagne aperte con alberi e cespugli, alle zone collinari e montuose, ai boschi cedui maturi. Come gli altri ordini anche questo ha una grande importanza nella conservazione dell'ecosistema boschivo e nel settore agricolo, in quanto le specie si nutrono di insetti nocivi per l'agricoltura. Da ricordare anche tra gli Anseriformi: germano reale *(Anas plathyrhynchos)*, moriglione *(Aythya ferina)*, moretta *(Aythya fuligula)*, marzaiola *(Anas querquedula);* tra i Gruiformi: gallinella d'acqua *(Gallinula chloropus)*, folaga *(Fulica atra)*, gru *(Grus* grus); nei Ciconiformi: airone rosso *(Ardea purpurea),* in sosta durante migrazione e il tarabusino *(/xobrychus minutus)*; infine tra i Caradriformi: beccacia *(Scolopax rusticola)* e piro piro piccolo *(Actitis hypoleucos)*.

Classe Mammalia

La classe dei mammiferi del comprensorio è dislocata in habitat estremamente variegati,

comprendenti ambienti diversificati che permettono di rilevare una buona distribuzione di mammalofauna. Nelle aree attualmente utilizzate in prevalenza a pascolo e foraggi i mammiferi dominanti sono gli erbivori domestici: equini, bovini e caprini. Questi hanno occupato con il tempo la nicchia ecologica lasciata libera dalle specie selvatiche, quali daino e capriolo,che nei tempi passati erano più o meno diffusi nel territorio. Nei rispettivi ordini meritano di essere richiamati tra i carnivori la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*), il tasso (*Meles meles*), la puzzola *(Mustela putorius)*, la martora *(Martes martes)* e la comunissima volpe (*Vulpes vulpes*) introdotta più volte a scopo venatorio; tra gli insettivori meritano menzione i comunissimi riccio (*Erinaceus europaeus*), toporagno comune *(Sorex araneus)*, mustiolo *(Suncus etruscus),* crocidura dal ventre bianco *(Crocidura leucodon)*, croddura minore *(Crocidura suaveolens)*, talpa *(Talpa romana).* Tali specie frequentano abitualmente le aree a macchia e bosco, dalla fascia pianeggiante all'alta collina, sia perché questi sono luoghi ottimali di rifugio giornaliero sia perché adatti alla riproduzione. In particolare la faina predilige aree aperte e parzialmente boscate, mentre il tasso vive in boschi purché alternati con ambienti aperti, su terreni adatti allo scavo. Entrambe specie notturne, costruiscono le loro tane nel terreno, in cavità di alberi o tra cumuli di pietre. Anche la donnola vive in quasi tutti i tipi di habitat. Le zone protette dalla vegetazione sono anche il rifugio preferito di altre specie dell'ordine dei roditori, quali lepre *(Lepus europaeus)*, scoiattolo *(Sciurus vulgaris)*, ghiro *(Glis glis)*, moscardino *(Muscardinus avellanarius)*, arvicola di Savi *(Microtus savii),* coniglio selvatico, *(Oryctolagus cuniculus),* topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e l'istrice (*Hystrix cristata*). La popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*), unico ungulato selvatico attualmente vivente nel comprensorio, è originata dalle numerose immissioni degli ultimi decenni ed è perciò da considerare specie alloctona. Come di consueto gli esemplari presenti sono frutto di incroci tra cinghiali provenienti dall'est europeo e da allevamenti, e i numerosi maiali domestici allo stato brado. Negli ultimi anni è stata segnalata la presenza del lupo (*Canis lupus*), pur trattandosi apparentemente di individui erratici non si esclude la possibilità di una ricolonizzazione più stabile.

II - PREVENZIONE E LOTTA AL DEGRADO

II.1 - Processi di degrado fitopatologici e incendi boschivi

Con il termine processi di degrado si intendono una serie di fenomenologie degenerative in atto nei soprassuoli forestali, originate da diversi fattori che ne causano il deperimento:

- ❖ fattori di natura biotica → incendi boschivi
- ❖ fattori di origine abiotica → entomoparassiti e fitoparassiti

II.1.1 Incendi Boschivi

Il fuoco mostra nelle foreste e nei boschi, ed in numerose località del mondo, una presenza ricorrente anno dopo anno, con un'intensità devastatrice in continua ascesa. Oggi non vi è paesaggio naturale e vegetale che non sia stato modellato più o meno intensamente dal fuoco. I vasti e frequenti incendi forestali degli ultimi anni, uniti alla irregolarità delle precipitazioni, possono aggravare i rischi di desertificazione. Tale pericolo è presente in tutta la parte Sud dell'area mediterranea e incomincia a interessare anche la parte Nord ed a preoccupare seriamente gli organismi internazionali, poiché minaccia i programmi di riforestazione e di utilizzazione delle risorse forestali. La statistica delle cause è purtroppo molto meno completa di quella dei sinistri. Per questi motivi, la questione delle cause non può essere chiarita con dati certi e documentati e richiede una analisi profonda e molto allargata delle possibili motivazioni degli incendiari, per conoscere l'origine del fenomeno. Il clima e l'andamento stagionale giocano un ruolo fondamentale nel predisporre una situazione di favore allo scoppio dell'incendio, per cui, periodi di non pioggia e di alte temperature, determinano condizioni di estrema pericolosità. Non vi è dubbio che la causa prima degli incendi boschivi vada ricercata essenzialmente nell'alto grado di depauperamento e di forte spopolamento delle zone dell'alta collina e della montagna. Un simile evento ha determinato nel tempo l'abbandono di tutte quelle pratiche agronomiche e selvicolturali che di contro in passato venivano effettuate nelle campagne e nei boschi, con il risultato di rendere il bosco meno soggetto nei confronti del fuoco.

La tipologia delle formazioni forestali presenti, le condizioni climatiche e le attività umane, rendono l'area in questione non particolarmente vulnerabile agli incendi boschivi. Al fine di valutare l'incidenza del fenomeno e, soprattutto, per ottenere informazioni utili per la pianificazione della prevenzione e della repressione, è necessario avere una giusta conoscenza dell'attitudine del territorio al rischio incendi, in quanto il rischio è un parametro di riferimento essenziale ai fini della programmazione delle azioni di previsione, prevenzione e delle attività operative per la lotta attiva contro gli incendi boschivi. La redazione del presente paragrafo ha avuto come base il *PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI – PERIODO 2011-2014* redatto dal Dipartimento

Istituzionale e Territorio Direzione Regionale Protezione Civile e il *Documento Operativo della attività antincendio boschivo (AIB) – anno 2018*.

La zonizzazione del rischio è un parametro di riferimento essenziale per la programmazione delle azioni di previsione, prevenzione e le attività operative per la lotta attiva agli incendi boschivi. La procedura per la classificazione delle aree a rischio di incendi boschivi si compone di cinque indici (vulnerabilità, indice di rischio potenziale, indice di rischio reale, valore ecologico, rischio climatico) che, opportunamente tarati e normalizzati su base regionale, portano alla definizione di un Indice di rischio complessivo (IR) su base comunale, ottenendo in tal modo una mappatura che tiene conto delle diverse componenti alle quali è stata attribuita importanza per la definizione del livello di priorità da assegnare ai Comuni del Lazio per l'attuazione del PIANO.

I cinque indici sono così definiti:

1) Indice di pericolosità (Pe): calcolato sulla base del rapporto tra la superficie delle diverse formazioni vegetazionali (fitocenosi) di interesse per il PIANO AIB individuate sulla base delle classi della Carta di Uso del Suolo della Regione Lazio (CUS) presente complessivamente nel territorio dei singoli Comuni e la corrispondente superficie comunale. In sostanza è un parametro che individua complessivamente e in modo indifferenziato la superficie esposta agli incendi boschivi in ogni singolo comune. Il valore di tale indice è stato normalizzato a livello regionale (cosa fatta per tutti gli indici in esame) in modo da ottenere sempre un intervallo di valori compreso tra 0 e 1. Il Comune di Ariccia risulta avere un indice di pericolosità basso ***PE=0,159.***

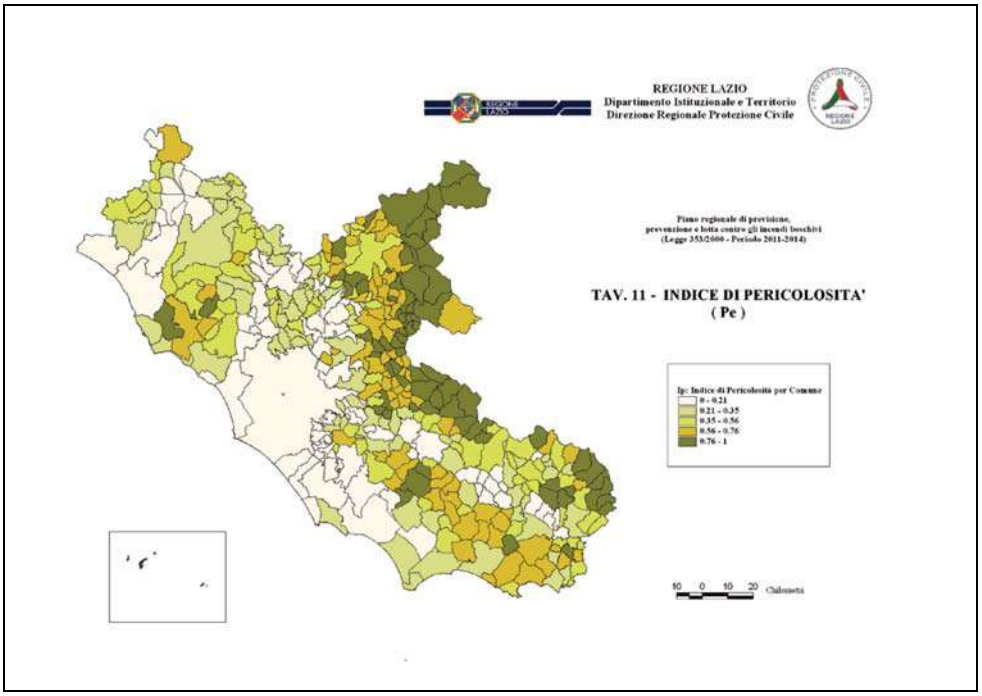


Figura n. 15: indice di pericolosità incendi

2) Indice di rischio potenziale (Rp): calcolato attribuendo un peso diverso alle diverse formazioni vegetali (fitocenosi) in base alla propensione intrinseca all'innesco e propagazione degli incendi rappresentate nella tavola. A tal fine sono state individuate 4 classi di rischio potenziale tenendo conto delle condizioni fitoclimatiche:

K4: molto alto. Conifere litoranee, formazioni miste di conifere e latifoglie litoranee, praterie xeriche, *Eucaliptus spp*. e impianti di conifere a rapido accrescimento;
K3: alto. Sclerofille, macchia mediterranea, latifoglie termofile e termomesofile, cespuglietti, uliveti;
K2: medio. Conifere montane, formazioni miste di conifere e latifoglie montane, castagneti;
K1: basso. Latifoglie mesofile, praterie sommitali, pioppeti, saliceti, vegetazione ripariale.

Il Comune di Ariccia risulta avere un ***Rp=0,885*** con classe di **rischio potenziale *K3***; ciò va ricercato nella dominanza di formazioni di latifoglie termofile e termomesofile.

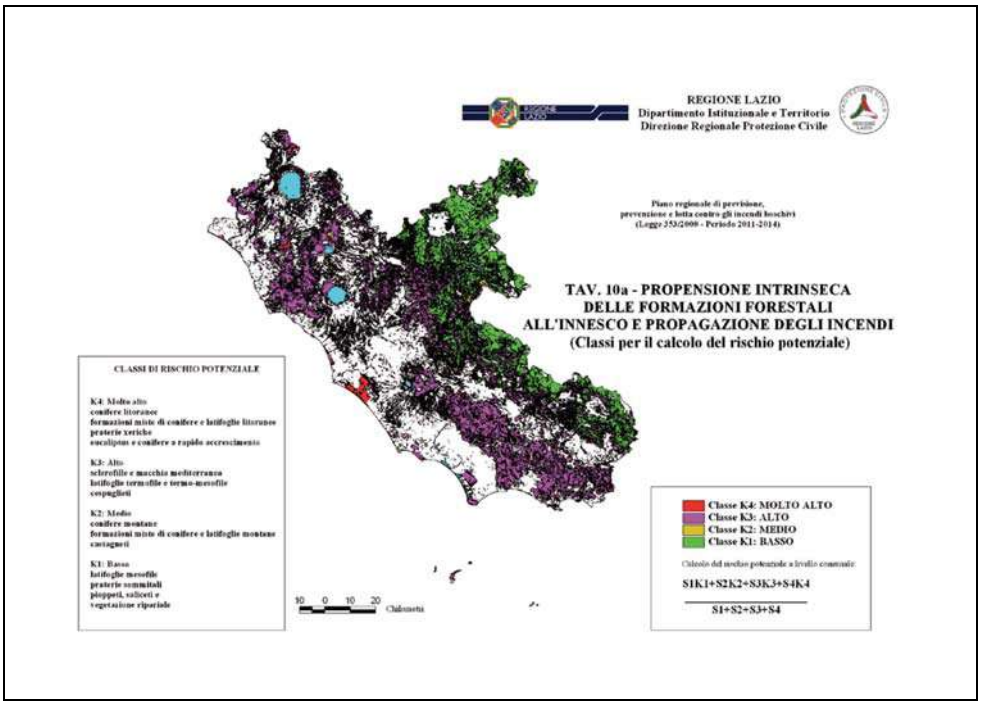


Figura n. 16: classi di rischio potenziale

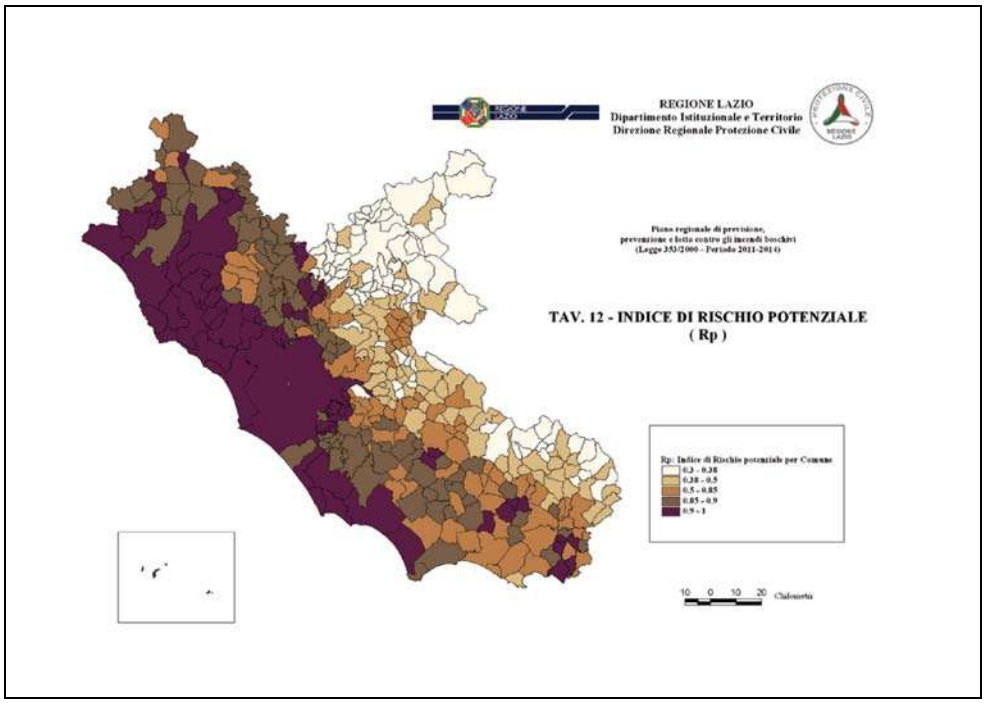


Figura n. 17: indice di rischio potenziale

3) Indice di rischio reale (Rr): calcolato sulla base del rapporto complessivo delle aree effettivamente percorse dal fuoco in ciascun Comune negli anni 2006-2010 e le rispettive superfici comunali. Questo indice, anch'esso normalizzato a livello regionale, rappresenta un importante fattore correttivo costituito dall'incidenza effettiva del fenomeno incendi boschivi verificatasi nell'arco temporale preso in considerazione per l'aggiornamento del PIANO. Nel Comune di Ariccia il rischio reale è ***Rr=0***.

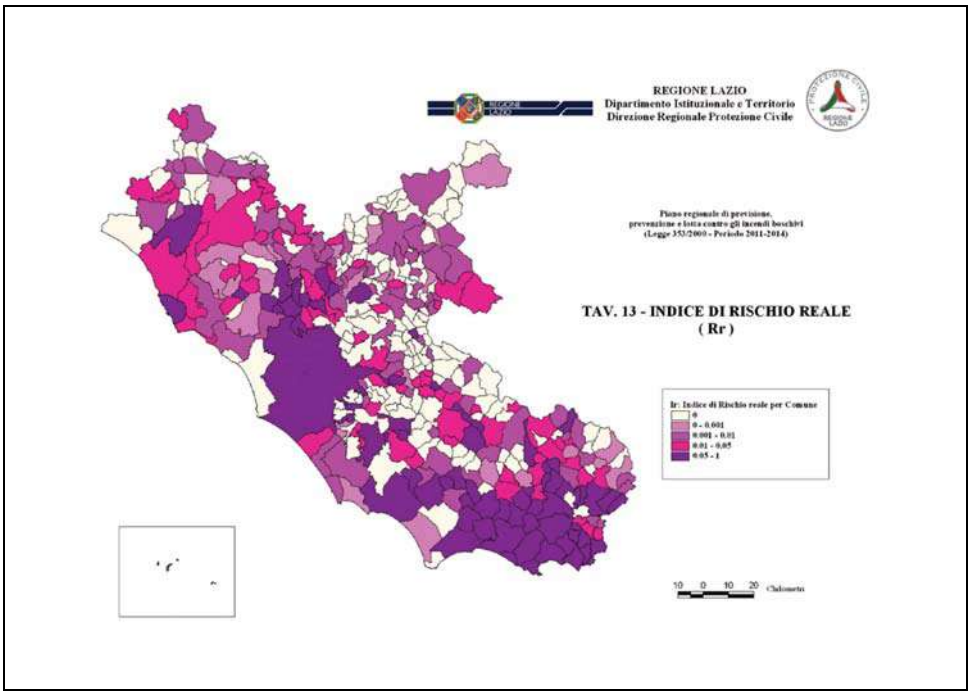


Figura n. 18: indice di rischio reale

4) Valore ecologico (Ve): calcolato in base alla superficie complessiva protetta (parchi e Siti Natura 2000, foreste Demaniali Regionali, aree di rilevante interesse vegetazionale ai sensi della L.R. n. 43/74) per ciascun Comune e la relativa superficie comunale. Questo indice permette di tenere in considerazione l'importanza delle fitocenosi presenti in aree designate di importanza naturalistica ed ambientale ricadente nei singoli comuni interessati dalla presenza di aree protette nel proprio territorio. Anche i dati relativi a questo indice sono stati normalizzati a livello regionale. Nel Comune di Ariccia l'indice di valore ecologico è **Ve=0,435**.

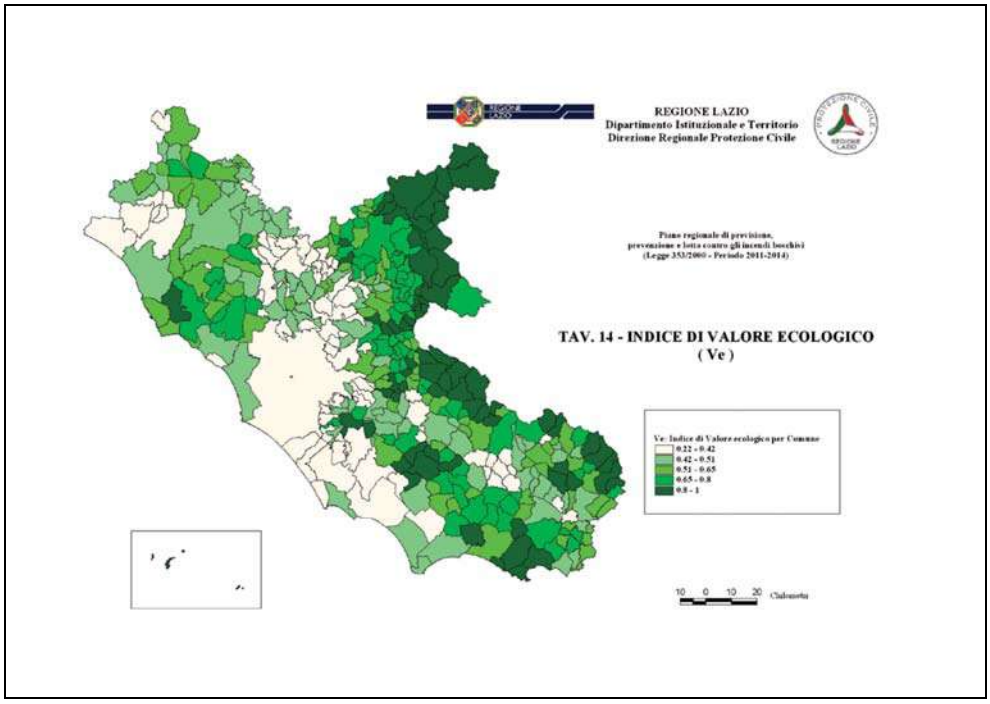


Figura n. 19: indice di valore ecologico

5) Rischio climatico (Rc): determinato sulla base delle variabili temperatura e precipitazioni, analizzate singolarmente per la elaborazione di indici relativi effettuati con le seguenti modalità:

• L'analisi per attribuire gli indici di rischio correlato alla temperatura (TM) è stata effettuata sui dati giornalieri registrati dalla rete agrometeorologica regionale nei periodi estivi.

Ogni valore di temperatura massima giornaliera dal 2004 al 2010 è stato classificato sulla base dei seguenti coefficienti:

Temperatura max < 1 °C Valore 0	
Temperatura max tra 1 ÷ 15 °C	Valori compresi tra 0.1 ÷ 1.0 secondo una funzione lineare
Temperatura max tra 15 ÷ 25 °C	Valori compresi tra 1.1 ÷ 2.0 secondo una funzione lineare
Temperatura max tra 25 ÷ 31 °C	Valori compresi tra 2.0 ÷ 4.0 secondo una funzione lineare
Temperatura max superiore a 31 °C	Valore 4.0

L'indice TM è derivato dalla medie di tali coefficienti calcolate sul periodo per ogni singola stazione/comune.

• Una relazione diretta con la diminuzione della risorsa idrica disponibile per l'ecosistema è data dai giorni senza pioggia, i quali rappresentano una variabile importante per la determinazione della progressiva perdita d'acqua del terreno. I giorni d'assenza di precipitazione sono generalmente conteggiati a partire da una soglia di pioggia utile di mm 1,00 (10mc/ha). L'analisi per l'attribuzione, dell'indice di rischio relativo all'assenza di pioggia (AP) tiene conto del numero di giorni tra una pioggia utile (>1mm) e l'altra misurati nei mesi estivi (maggio – settembre) negli anni 2004 – 2010, gli attribuisce un coefficiente, secondo la tabella che segue, e calcola la media del periodo per singola stazione/comune.

Giorni di pioggia Valore 0	
Pioggia assente da 1 a 12 giorni	Valori compresi tra 1.0 ÷ 3.0 secondo una funzione lineare
Pioggia assente da 12 a 22 giorni	Valori compresi tra 3.0 ÷ 4.0 secondo una funzione lineare
Pioggia assente da 22 a 50 giorni	Valori compresi tra 4.0 ÷ 5.0 secondo una funzione lineare
Pioggia assente da oltre 50 giorni	Valore 5

L'indice di rischio climatico è la media aritmetica tra i due indici relativi: (TM+AP)/2, e rappresenta il rischio associabile alla variabilità meteorologica storicamente osservata nelle diverse porzioni del territorio. Nel Comune di Ariccia l'indice di rischio climatico è **Rc=0,915.**

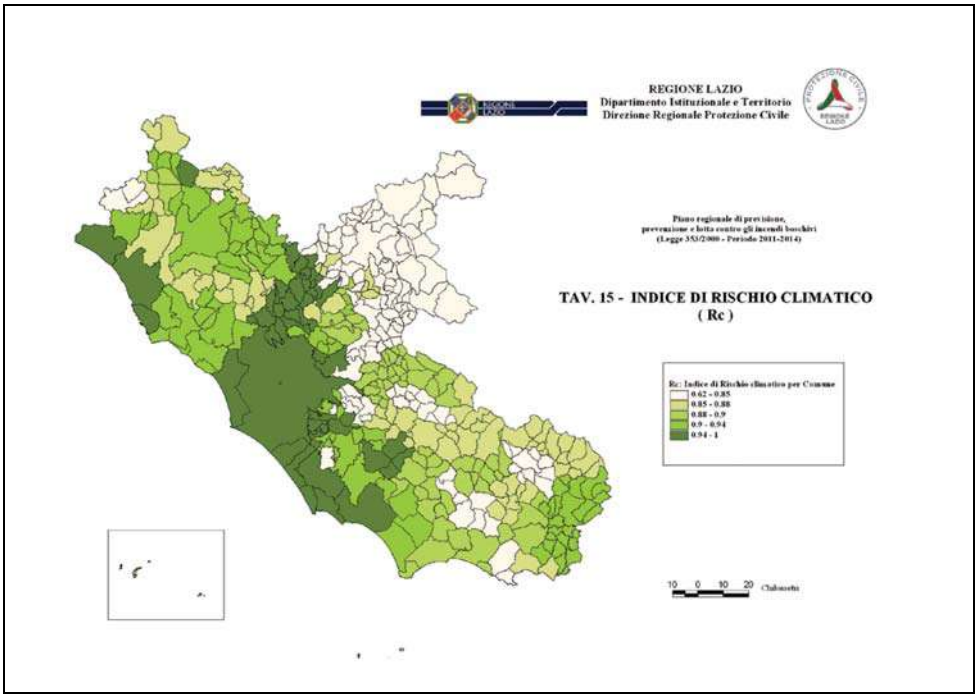


Figura n. 20: indice di rischio climatico

I 5 indici di base presentano valori e intervalli di variazione molto diversificati; al fine di renderli comparabili e aggregabili in un indice complessivo sono stati tutti razionalizzati in modo

da ottenere per ogni variabile un intervallo di valori compreso tra 0 e 1. Tenendo inoltre in considerazione che per la gran parte degli incendi boschivi nella regione Lazio si può risalire ad una origine dolosa, si è ritenuto opportuno diversificare il contributo di ogni variabile nel calcolo dell'indice complessivo. È stato pertanto dato maggior peso all'indice di rischio reale sottraendolo al rischio climatico, che ha una influenza limitata nel caso di cause dolose, ed al valore ecologico. L'Indice di rischio complessivo (IR) viene quindi calcolato su base comunale nel seguente modo:

$$IR = 2*Pe + 2*Rp + 4*Rr + Ve + Rc$$

$$IR = 2*0,24 + 2*0,90 + 4*0,02 + 0,36 + 0,87$$

Nel Comune di Ariccia l'Indice di rischio complessivo (***IR***) è pari a **3,44** e fa si che il comune in questione rientri nella classe di rischio ***Basso***.

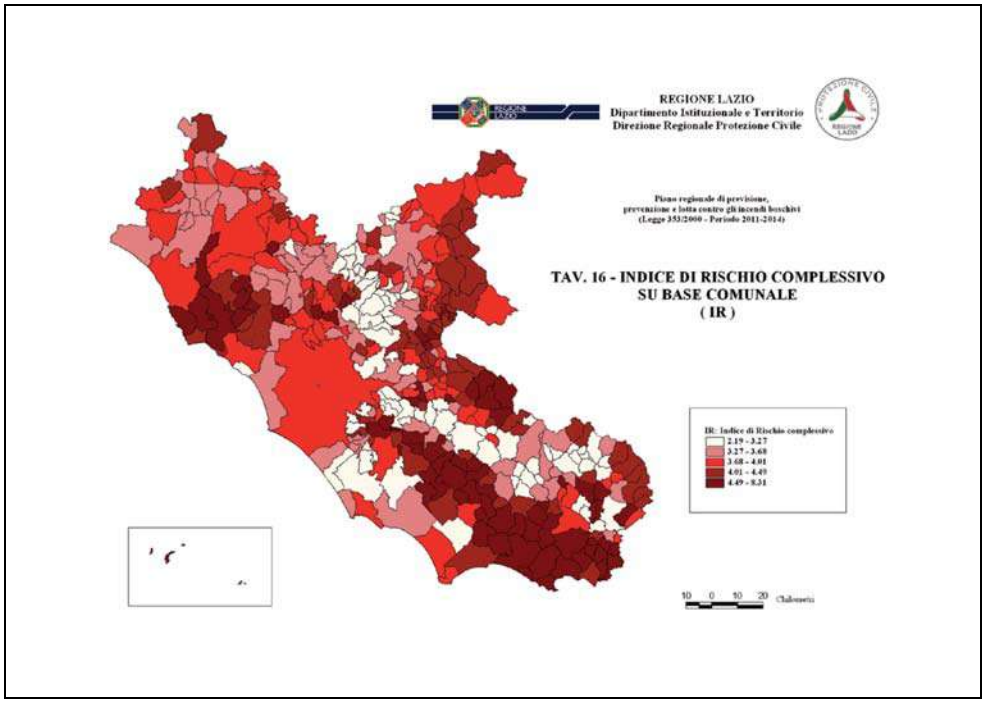


Figura n. 21: indice di rischio complessivo

Superfici percorse da incendio nel comparto assestamentale

Nel territorio del comune di Ariccia il fenomeno degli incendi boschivi non è frequente se si considera nell'ambito di un contesto territoriale regionale.

Da un'attenta analisi della documentazione d'archivio e durante i rilievi di campo, nelle particelle forestali interessate dal piano di assestamento forestale, si è constatato che negli ultimi anni non vi è stato il passaggio del fuoco.

Interventi prevenzione antincendio boschivo e post-incendio

Nonostante il territorio assestato negli ultimi anni non sia stato interessato dagli incendi boschivi, viste le cenosi forestali presenti nel territorio, sarebbe necessario che sulle proprietà pianificate vengano adottate delle operazioni ed interventi necessari a garantire la salvaguardia delle proprietà boschive in questione.

Caratteristiche delle opere antincendio boschivo

Come previsto dal citato *Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi,* risultano di fondamentale importanza definire tutti quegli interventi di prevenzione che permettano di diminuire la possibilità di incendi futuri.

Interventi selvicolturali e buone pratiche agronomiche

Il buono stato colturale, il controllo del sottobosco e, più in generale, la cura del soprassuolo forestale, delle aree ad esso adiacenti, sia rurali che urbanizzate, delle zone a margine delle strade e delle linee ferroviarie in prossimità dei boschi, costituiscono condizioni importanti che contrastano la propagazione del fuoco e sono efficaci fattori di contenimento dei danni ambientali. Le forme di governo e trattamento dei boschi devono tendere a ridurre i rischi di propagazione del fuoco e limitare i danni conseguenti; inoltre, nei nuovi impianti e nella rinnovazione dei boschi esistenti, è importante favorire la diffusione di specie vegetali a bassa combustibilità.

Come noto, l'origine di parte degli incendi può derivare anche dal negligente comportamento di viaggiatori che rilasciano mozziconi di sigarette o fiammiferi accesi senza adottare opportune precauzioni. Punti altrettanto forieri di pericolo sono le piazzole di sosta delle strade, nonché le discariche per lo più abusive ai margini delle stesse. La costante e puntuale manutenzione delle aree marginali, delle scarpate, delle vie di transito, mediante sfalcio e ripulitura della vegetazioni spontanea o l'eventuale spargimento di prodotti ritardanti, contribuisce significativamente a contenere l'insorgere degli incendi ed il loro propagarsi. Altra buona pratica consigliata sarebbe la pulizia del sottobosco e l'avviamento all'alto fusto da eseguire su una fascia larga 15 metri lungo il perimetro di tutte le superfici boscate ai confini con la viabilità. Sarebbe, altresì auspicabile la rimozione del materiale residuo dei tagli boschivi (frascame) e l'eliminazione in condizioni di sicurezza del materiale derivante da attività di decespugliamento. Dove si rinvengono ancora muretti a secco o loro porzioni, sarebbe utile la loro ristrutturazione, in quanto, tali elementi lineari, fungono da barriera alla diffusione delle fiamme.

Viabilità

La conoscenza della viabilità presente su un territorio è un elemento importante per poter pianificare un buon piano antincendio boschivo. La viabilità risulta rilevante nella lotta agli incendi non solo perché facilità gli interventi, ma anche perché essa può essere considerata alla stregua dei viali parafuoco in quanto costituisce un'interruzione nella continuità della superficie boscata. La viabilità deve avere, preferibilmente, una sede stradale consona al transito di mezzi fuoristrada come le autobotti e piazzole di scambio. Considerata la specificità di queste strade è opportuno che venga interdetto il transito ai veicoli privati (specialmente nelle aree patrimoniali). Particolare attenzione deve essere rivolta alla creazione di adeguate vie di fuga in grado di consentire l'allontanamento dei mezzi e del personale in caso di emergenza.

Interventi sulle aree percorse dal fuoco

Dopo il passaggio del fuoco è ipotizzabile intervenire con operazioni colturali che permettano di limitare i danni, favorendo l'opera di cicatrizzazione delle natura, e di costituire un nuovo soprassuolo più produttivo e resistente nel più breve tempo possibile. Gli interventi dovranno privilegiare quelle zone dove sia stata compromessa la ricostituzione naturale, si riscontri pericolo per la difesa del suolo e la regimazione delle acque, si debbano salvaguardare particolari valori ambientali e paesaggistici o in caso di urgente tutela della pubblica incolumità. Di solito il fuoco non consuma tutti i materiali vegetali, lasciando quindi un certo valore commerciale al legname delle piante morte. Oltre a questo motivo economico, la vegetazione morta va asportata in quanto di ingombro per la ripresa vegetativa, rappresenta una pericolosa riserva di combustibile secco per eventuali altre avversità. Interventi di piantumazione atti a ricostituire il manto forestale distrutto sono in gran parte di scarsa e inesistente portata compensativa, considerando i costi di realizzazione, gli ammanchi che si vengono a verificare a impianto avvenuto e la lentezza della affermazione di selvaggioni rispetto alla vigorosissima consueta ricrescita dei polloni di una ceppaia preesistente. Nel caso di distruzione della biomassa epigea a seguito del passaggio del fuoco, su aree coperte in precedenza da foresta e macchia foresta a leccio e/o latifoglie mediterranee sempreverdi, la soluzione tecnica più idonea è quella di affidare alla successione naturale il compito di fare il proprio corso, soprattutto considerando che il ricaccio tende in genere a produrre una densità di polloni superiore. Diverso è il caso delle pinete mediterranee, in quanto la distruzione del soprassuolo, soprattutto nelle pinete pure, può essere completa ed irreversibile, con effetti particolarmente imponenti dal punto di vista percettivo.

Gli interventi sulle aree percorse dal fuoco ipotizzabili sono di due tipi: interventi di bonifica ed interventi di ripristino, in particolare:

a. interventi di bonifica	mirati ad asportare le piante morte in seguito al passaggio del fuoco, mediante *succisione* e *tramarratura* per rivitalizzare le ceppaie.
b. interventi di ripristino	▪ impianto delle porzioni colpite (per porzioni di territorio limitate). In questo caso gli interventi, estremamente puntuali, di piantumazione verranno realizzati con specie autoctone di cui si possa garantire l'origine e la provenienza. ▪ in aree non particolarmente connotabili dal punto di vista della vegetazione preesistente (mosaico di macchie, cespuglietti, frutteti, aree marginali e garighe erbose) e in ambiente mediterraneo, si possono mettere a dimora piante di olivo, indipendentemente dal destino colturale (avviamento o meno cioè alla produzione). Ciò presenterebbe, in aree prossime ad abitati o nelle praterie cespugliate soggette ad abbandono colturale, l'opportunità di ripristinare lembi di paesaggio colturale, in passato diffusi, come oliveti e arboricoltura mediterranea, anche come elemento di contrasto alla combustione e alle azioni dei piromani.

II.1.2 Fitopatologia

Nello studio degli ecosistemi forestali, bisogna considerare che essi hanno un ciclo vitale molto lungo e che, pertanto, la sensibilità delle piante ai molteplici fattori avversi è soggetta a variare nel tempo, anche in funzione alla loro età. Durante la loro esistenza le piante vengono sottoposte ad una serie di avversità che possono avere anche effetto cumulativo e determinare stati di crisi improvvisi. Quindi è indispensabile, quando si effettuano analisi fitosanitarie in ambito boschivo, valutare, oltre le caratteristiche fisiche e biologiche stazionali, anche le vicende naturali e selvicolturali che hanno preceduto e accompagnano il danno o la patologia. Di notevole rilievo sull'instaurarsi di fenomeni fitosanitari sono i fattori atmosferici estremi. Il manifestarsi, ad esempio, di periodi di siccità, che possono estendersi anche al periodo primaverile o a quello autunnale, va ad incidere negativamente sullo sviluppo delle piante e possono ripercuotersi sugli equilibri biologici dell'ecosistema. I deperimenti che da alcuni anni si stanno manifestando in maniera generalizzata su vari ecosistemi forestali appaiono collegati ad eventi del genere, oltre che ad un progressivo aumento del grado di inquinamento ambientale.

Lo stato fitosanitario generale dei boschi in questione, può essere definito soddisfacente, in quanto non sono stati rilevati fenomeni di particolare gravità, di origine biotica e/o abiotica, tali da ostacolare il normale sviluppo delle cenosi forestali. Si segnalano, tuttavia, attacchi non gravi da cancro carbonioso su cerro e cancro corticale, nella sua forma ipovirulenta, su castagno. Laddove in alcuni popolamenti il bosco non appare particolarmente vigoroso - chiome seccaginose e/o individui deperenti - deve essere piuttosto imputato alla struttura dei soprassuoli, alla sospensione degli interventi, alla scarsa fertilità del suolo, all'assenza di adeguate cure colturali, alle condizioni stazionali e microclimatiche difficili (terreni molto declivi, affioramenti rocciosi, poca luce). Pertanto, attualmente, non sono necessarie prescrizioni specifiche in materia di prevenzione sanitaria.

A seguire sono riportati, sia in forma schematica che con una più dettagliata descrizione, i due grandi gruppi delle fitopatologie che potenzialmente potrebbero svilupparsi nel comprensorio assestamentale:

- Fitopatologie di origine fungina
- Danni da insetti

Fitopatologie di origine fungina

Specie principale	Specie secondaria	Tipo di malattia	Agente causale specifico
Ostrya carpinifolia	O. carpinifolia	Cancri rameali	Nectria sp.
		Maculatura bruna	Cylindrosporella carpini
		Septoriosi	Septoria ostryae
	Quercus spp.	Carie	Daedalea quercina
		Marciume radicale	Armillaria mellea
		Antracnosi	Apiognomonia errabunda
		Mal bianco	Microsphaera alphitoides
	Pinus spp.		Cyclaneusma minus
			Thyriopsis halepensis
	Acer spp.	Carie del legno	Trametes sp.
			Polyporus sp.
		Mal bianco	Uncinula aceris
		Croste nere	Rhytisma acerinum
		Antracnosi	Gloesporium apocryptum
		Maculature fogliari	Venturia acerina
		Verticillosi	Verticillium dahliae
		Maculature fogliari	Phyllosticta sp.
Quercus spp.	Quercus spp.	Antracnosi	Apiognomonia errabunda
		Mal bianco	Microsphaera alphitoides
	Acer spp.	Carie del legno	Trametes sp.
			Schizophyllum commune
		Mal bianco	Uncinula aceris
		Croste nere	Rhytisma acerinum
		Antracnosi	Gloesporium apocryptum
		Maculature fogliari	Venturia acerina
		Verticillosi	Verticillium dahliae
	O. carpinifolia	Cancri rameali	Nectria sp.
		Maculatura bruna	Cylindrosporella carpini
		Septoriosi	Septoria ostryae
Pinus sp.	Pinus spp.		Cyclaneusma minus
			Thyriopsis halepensis
		Disseccamento dei rametti	Pestalotia funerea
		Disseccamento dei germogli	Sphaeropsis sapinae
	O. carpinifolia	Maculatura bruna	Cylindrosporella carpini
		Septoriosi	Septoria ostryae
	Acer spp.	Carie del legno	Trametes sp.
			Schizophyllum commune
			Polyporus sp.
			Ganoderma sp.
		Mal bianco	Uncinula aceris
		Croste nere	Rhytisma acerinum
		Antracnosi	Gloesporium apocryptum
		Maculature fogliari	Venturia acerina
		Verticillosi	Verticillium dahliae
Castanea sativa	Castanea sativa	Cancro corticale	Endhotia parasitica

Tabella n. 5: principali fitopageni di origine fungina, per specie forestale

Trametes sp.

Basidiomicete con basidiomi annuali o pluriennali carnosi o coriacei a forma di ventaglio, singoli o imbricati. La superficie sterile si presenta tormentosa o liscia, zonata o azonata, di colore crema, bruno o grigiastro. La superficie coroide è bianco crema o grigiastra; i pori rotondeggianti o allungati. Il contesto è bianco. Sono agenti di carie bianca e prediligono le latifoglie. Piante ospiti: preferibilmente latifoglie. Non sono previsti interventi di difesa.

Armillaria mellea

Fungo molto polifago, generalmente aggredisce piante indebolite o poste in terreni asfittici, con frequenti e prolungati ristagni idrici. I sintomi sull'apparato aereo sono aspecifici: progressivo ed evidente stato di sofferenza e indebolimento della vegetazione, le foglie tendono a cadere assumendo un aspetto clorotico ed epinastico. L'attacco si localizza sul colletto e sulle radici, dove si intravede una necrosi con imbrunimento dei tessuti sottoscorza; in questi punti, tra la scorza ed il cilindro legnoso, si nota uno strato feltroso di micelio biancastro e compatto. Piante ospiti: pioppo, vite, olivo, Pomacee, Drupacee, fruttiferi in genere, ornamentali, forestali e altre. La lotta è di natura soprattutto preventiva e deve assicurare la mancanza di condizioni di asfissia e ristagni idrici. Per infezioni di lieve entità allo stato iniziale, sul colletto e su radici, è possibile intervenire in modo curativo con messa a nudo delle parti colpite; è opportuno togliere contenente micelio e disinfettare con soluzioni di sali rameici o ferrosi che svolgono un azione caustica sul fungo.

Trametes irsuta

Basidiomicete agente di carie bianca anulare. Basidiomi annuali, carnosi, con margine superiore ripiegato, semicircolari, imbricati o fusi lateralmente. La superficie sterile è tormentosa, irsuta, zonata e solcata, con colorazione da grigio a bruno, verdastro. La superficie coroide biancastra/cremea, grigiastra negli esemplari adulti. I pori sono regolari, rotondi angolosi. Il contesto è duplice, bianco e più denso nella parte inferiore, con una sottile linea nera che separa la parte superiore grigiastra e fibrosa. Piante ospiti: latifoglie. Non sono previsti interventi di difesa.

Figura n. 22: *Trametes irsuta* (sinistra) e *Fomes fomentarius* (destra)

Nectria Spp.

Attacca organi legnosi in particolare giovani branche e rami, tuttavia il sintomo può manifestarsi anche su branche vecchie e fusti. La sintomatologia evidenzia inizialmente con zone corticali depresse e più scure che si disidratano evolvendo a fessurazioni e screpolature sulla scorza. All'interno di queste i tessuti necrotizzano formando cancri longitudinali nelle cui vicinanze si notano fruttificazioni sessuate o asessuate. Il patogeno entra da ferite o microlesioni provocate anche dalla caduta delle foglie; gli elementi infettanti, gamici o agamici, sono favoriti da umidità elevata e da temperature sui 18-22 °C. Piante ospiti: carpino, faggio, quercia, ed altre latifoglie forestali, melo, pero. Difesa: prevede interventi preventivi con prodotti rameici o agronomici con potature di rimonda degli organi colpiti.

Phaeolus schweinizii

Basidiomicete agente di carie bruna alla base delle piante. Basidiomi annuali, reniformi, stipatati o sessili, generalmente a gruppi. Superficie sterile tormentosa, rugosa, ondulata, carnosa, irregolarmente lobata, di colore dapprima aranciato bruno poi fulvo, quindi bruno nerastro quando si essicca. Superficie coroide di colore giallo bruno, bruno rugginoso. Pori irregolari, angolosi, talvolta daedaleiformi. Il contesto è soffice, fibroso e poi fragile, di colore giallo-bruno. Piante ospiti: preferibilmente latifoglie. Non sono previsti interventi di difesa.

Fomes fomentarius

Basidiomicete agente di carie bianca su latifoglie vive e morte. La superficie sterile è liscia, solcata, crostosa, zonata, grigio-bruna. Superficie coroide ocraceo-bruna. I pori piccoli e rotondi. Il contesto bruno, coriaceo-fibroso. I basidiomi, pluriannuali possono raggiungere dimensioni notevoli con diametro anche di 30-40 cm e peso di oltre 2 Kg. Piante ospiti: latifoglie. Non sono previsti interventi di difesa.

Septoria ostryae

Non molto diffuso in Italia responsabile di maculature a carico dell'apparato fogliare del carpino ed in particolare del carpino nero. La sintomatologia si manifesta a fine primavera inizio estate con macchie necrotiche sulle foglie con margine più scuro e di forma irregolare. Tali macchie possono confluire tra loro determinando necrosi ampie fino al disseccamento totale delle foglie. Fattori predisponenti sono il caldo e l'elevata umidità. Piante ospiti: carpino. La bassa virulenza del patogeno e la sporadica presenza sconsigliano interventi in ambito boschivo.

Microsphaera alphitoides

Nota come mal bianco a causa dell'aspetto biancastro del micelio. Colpisce principalmente la quercia ma si rinviene anche su castagno. Il sintomo si evidenzia sulla pagina superiore delle

foglie dove si formano delle macchie decolorate che ben presto si ricoprono di un'efflorescenza biancastra composta da ife vegetative del micelio. Le foglie colpite ingialliscono e cadono anticipatamente. L'attacco è particolarmente grave quando interessa i polloni. Le infezioni primarie prendono avvio in primavera. Piante ospiti: quercia, castagno e latifoglie. La lotta in ambito boschivo non è praticata.

Figura 23: *Septoria ostryae* (sinistra) e *Microsphaera alphitoides* (destra)

Apiognomonia errabunda

Nota come antracnosi della quercia si manifesta soprattutto nei periodi piovosi e freschi e colpisce le foglie ed i giovani rametti. Sulle foglie compaiono inizialmente piccole macchiette, soprattutto a livello delle nervature maggiori; in seguito le macchie si estendono e confluiscono fino a necrotizzare l'intera lamina fogliare ed a lacerare la foglia. In condizioni di umidità elevata si differenziano sulle aree colpite i corpi fruttiferi nerastri costituiti da acervuli. Il patogeno può estendersi anche sui giovani rametti. Piante ospiti: quercia. La lotta si effettua in maniera preventiva eliminando la vegetazione infetta a terra.

Cylindrosporella carpini

Si manifesta con macchie brune rossastre dai margini netti della foglia che in seguito necrotizzano, confluiscono e portano a disseccamento ed eventuale caduta. Sulla pagina inferiore, in corrispondenza delle macchie, compaiono fruttificazioni agamiche del fungo in forma di cerchi concentrici. Piante ospiti: carpino. La bassa virulenza del patogeno e la sporadica presenza sconsigliano interventi in ambito boschivo.

Phytophthora Sp.

Insediano l'apparato radicale determinando il progressivo disfacimento dello stesso con perdita della funzionalità. La pianta si presenta, pertanto, sofferente, sovente con microfillia e rarefazione della chioma. Quasi sempre l'attacco termina con la morte. In bosco il fungo si propaga, per mezzo dell'acqua o di animali che trasportano le zoospore. Negli ultimi anni sono

state numerose le segnalazioni su diverse specie forestali. Piante ospiti: latifoglie. Questo fungo può creare gravi danni anche in bosco. Vanno privilegiati interventi selvicolturali per l'eliminazione delle piante morte; quindi, poiché le aree dove si presenta il problema sono generalmente caratterizzate da elevata pendenza, occorrerebbe regimare le acque al fine di limitare la propagazione della malattia dall'alto verso il basso. Sono difficilmente ipotizzabili, nonostante le moderne tecniche endoterapiche lo consentano, interventi fitosanitari in endoterapia.

Verticillium dahliae

Il primo sintomo è la comparsa di disseccamenti improvvisi a carico di rametti, rami o branche intere. L'attacco porta a disseccamento più o meno veloce a seconda della virulenza del patogeno e del grado di reazione della pianta stessa. La pianta può morire. A volte si assiste a manifestazioni acute improvvise di settori della chioma (apoplessia). La sintomatologia è generalmente basipeta. Le verticillosi sono delle tracheomicosi che manifestano i loro sintomi anche a carico dei tessuti legnosi. Infatti, l'attacco è facilmente visibile da una sezione trasversale di un rametto colpito. Le alterazioni del legno sono anche dovute alla formazione di tille con ostruzione dei vasi conduttori. Il fungo si conserva su residui infetti, sulle piante colpite o come saprofiti nel terreno. Piante ospiti: aceri. Difesa: eliminazione delle piante con organi compromessi. Per attacchi iniziali si possono eliminare gli organi legnosi colpiti disinfettando i punti di tagli.

Gloesporium apocryptum

L'infezione provoca delle piccole macchie angolose sulla lamina superiore delle foglie con progressivo disseccamento e caduta. La sintomatologia è simile a quella del Cylindrosporium. Tale patogeno è favorito da primavere ed estati umide e piovose. Piante ospiti: aceri. La lotta non viene eseguita in bosco

Gymnosporangium clavariaeforme

Fungo eterico pericoloso solo in particolari annate. Colpisce piccioli fogliari, più raramente rametti e foglie. I sintomi sono macchie ovoidali color ocraceo circondati da un alone chiaro. Sui tessuti colpiti si differenziano i picnidi, puntini nerastri, visibili ad occhio nudo. Più evidenti sono le escrescenze costituite dagli ecidi dai quali escono le ecidiospore che propagano l'infezione sull'ospite alternante: il ginepro. Le forme picnidiche ed ecidiche si sviluppano su biancospino o altre rosacee mentre le forme teleutosoriche su ginepro. Piante ospiti: biancospino e altre rosacee. Non si prevedono interventi di lotta in bosco.

Uncinula aceris

Nota come mal bianco dell'acero. Il sintomo si manifesta sulle foglie con iniziali decolorazioni più o meno localizzate e successiva muffa biancastra lassa e pulverulenta. Le foglie colpite si deformano più o meno intensamente secondo l'attacco e possono cadere. Su di esse si

possono notare, nel mezzo del feltro miceliare, delle punteggiature nerastre che corrispondono ai cleistoteci (forma sessuata del fungo) utili per la conservazione assieme al micelio svernante. Le infezioni si verificano in tarda primavera ed estate, soprattutto in condizioni di caldo-umido. Il danno è sia estetico che fisiologico quando l'attacco è esteso. Piante ospiti: aceri. Non viene eseguita in bosco.

Sphaeropsis sapinea

In molte parti del mondo rappresenta un grosso problema fitosanitario, i sintomi si manifestano sia sui germogli dell'annata che su coni e rami. L'infezione parte generalmente sui germogli più giovani dei palchi bassi e si estende in modo acropeto a tutta la pianta. Attacca anche i coni, specialmente quelli di due anni, su cui si formano i picnidi, che appaiono nell'autunno dell'anno dell'infezione, specialmente se l'estate è stata piovosa. La diffusione anemofila, per mezzo dei conidi, avviene da marzo ad ottobre con punte in aprile-maggio. Entra nella pianta da ferite attraverso gli stomi. Piante ospiti: Pinaceae, in particolare pino nero. La lotta nei boschi è in molti casi impossibile. Ci si può limitare a tenere pulito il sottobosco per diminuire l'umidità.

Septoria corniola

Il sintomo principale sono macchie arrotondate di colore bruno-grigiastro con marginatura color porpora. In seguito al centro delle maculature possono comparire le formazioni picnidiche del fungo. Le foglie colpite possono disseccare e cadere anticipatamente. Piante ospiti: corniolo. Non si prevedono interventi di lotta in bosco.

Endhotia parasitica

Il fungo attacca i rami, il tronco ed i polloni iniziando dalla parte alta della pianta. Penetra attraverso le ferit, invade i tessuti della corteccia fino al legno superficiale; in seguito alla produzione di sostanze tossiche, provoca la morte dei tessuti conduttori che finiscono per imbrunire. La corteccia al livello delle lesioni si solleva e staccandosi evidenzia delle formazioni feltrose di colore giallognolo costituite dal micelio fungino. Inoltre al livello delle screpolature dei cancri e sulla corteccia, si osservano pustole di colore arancio-rossastro, costituite dai corpi fruttiferi: picnidi e periteci. I primi liberano spore di origine asessuata che vengono trasportati dalla pioggia sulla stessa pianta o sulle piante vicine diffondendo così l'infezione. Nei casi più gravi la pianta muore in breve periodo. Tuttavia la malattia non è sempre letale, sono stati isolati ceppi meno virulenti (ipovirulenti) ai quali la pianta è in grado di reagire. La lotta, nei castagneti colpiti, è di tipo agronomica eliminando le branche colpite e rilasciando un maggior numero possibile di isolati che presentano le caratteristiche tipiche dei ceppi ipovirulenti.

Danni da insetti

Specie primarie	Specie secondaria	Agente causale specifico
Ostrya carpinifolia (Orno-Ostrieti)	O. carpinifolia	Reticulitermes lucifugus
		Orthosia munda
	Quercus spp.	Cossus cossus
		Andricus kollari
		Tortrix viridana
		Zeuzera pyrina
	Fraxinus ornus	Operophtera brumata
		Cossus cossus
	Pinus spp.	Thaumatopoea pityocampa
	Acer spp.	Pediaspis aceris
Pinus spp.	Pinus spp.	Thaumatopoea pityocampa
Quercus spp.	Quercus spp.	Tortrix viridana
		Cossus cossus
		Andricus kollari
		Phylloxera quercus
	Fraxinus ornus	Cossus cossus
Ostrya carpinifolia - Quercus	Quercus spp.	Tortrix viridana
		Cossus cossus
	Fraxinus ornus	Cossus cossus
	Acer spp.	Pediaspis aceris
Castanea sativa	Castanea sativa	Dryocosmus kuriphilus

Tabella n. 6: principali agenti di attacchi entomologici

Per quanto concerne l'aspetto entomologico, di seguito sono riportate le specie presenti o potenzialmente riscontrabili.

Operophtera brumata L. (Lepidoptera Geometridae)

Adulti maschi hanno apertura alare variabile da 23 a 30 mm, il corpo è di colore grigio, ali anteriori grigio giallo rossicce, percorse da linee trasversali ondulate più scure, quelle posteriori giallo ocra chiaro; entrambe le paia hanno i margini frangiati. Le femmine sono brachittere, di colore grigio bruno, le ali da marrone a grigio-verde, ricoperte di peli bianchi. Le larve di colore verde giallo chiaro, capo verde scuro, una banda scura su tutto il dorso e tre linee chiare lungo ogni fianco. A maturità raggiungono una lunghezza compresa tra 25 e 30 mm. Il periodo di dannosità è aprile - maggio. Piante ospiti: *Fagus, Ulmus, Tilia, Platanus, Quercus e Fraxinus*. Sintomi: Foglie ridotte alle sole nervature principali.

***Thaumatopoea pityocampa* (Den. et Schiff) (processionaria del pino)**

Adulto con ali anteriori di colore grigio attraversate trasversalmente da 2-3 striature poco visibili, ali anteriori bianche con macchia nera a metà del margine anale. Larva color grigio ardesia nella regione dorsale e giallastra ai lati e al ventre, fornita di tubercoli portanti ciuffi di peli color ruggine. Piante ospiti: *Pinus nigra* e *P. silvestris* gli ospiti principali, ma anche *P. halepensis*, *P. pinea*, *P. pinastes*, *P. insignis* più raramente, su *P. strobus*, *Larix decidua* e *Cedrus spp*. Le larve vivono in nidi sericei sui rami o sulla parte terminale del fusto delle giovani piante per poi divorare gli aghi. In seguito all'attacco le giovani piante subiscono notevoli ritardi vegetativi, si indeboliscono e divengono facile preda degli scolitidi e del pissode. Le infestazioni interessano soprattutto le piante ubicate in versanti soleggiati, nelle zone perimetrali dei coniferamenti che crescono su terreni aridi.

Orthosia munda (Schiffermüller, 1775)

Adulti di colore variabile dal grigio pallido al bruno rossastro, ali anteriori caratterizzate da due piccole tacche nere situate a metà dell'ala. La femmina differisce dal maschio per le antenne filiformi. Apertura alare mm 25. Larva con capo bruno e addome marrone sul dorso. Dimensioni mm 35 di lunghezza a maturità. Piante ospiti: diverse latifoglie forestali *Populus, Quercus, Betula, Tilia, Carpinus, Ulmus, Alnus, Salix*. Non è giustificato alcun provvedimento di lotta.

Andricus kollari Hartig

Esso presenta due tipi di femmine partenogenetiche. Una prima forma origina in luglio-agosto gli anfigonici provocando la formazione di cecidi su Quercus cerris, peraltro assai rari, simili ad ovoidi glabri, rossi o bruni che rimangono parzialmente nascosti dalle gemme ascellari. Le altre femmine sono in definitivamente partenogenetiche e provocano, su Q. peduncolata e Q. sessiliflora la formazione di galle monoculari sferiche, legnose, con superficie liscia, del diametro fino a 3 cm, localizzate intorno ad una gemma che peraltro non viene disturbata. Le suddette galle sono talora riunite in gruppi. Piante ospiti: *Quercus cerris, Q. peduncolata* e *Q. sessiliflora.*

Cossus cossus Linnaeus (Rodilegno rosso)

Adulto con ali anteriori di colore bruno, con sfumature bianchicce, marezzate di numerose linee trasversali sinuose grigie o marroni; ali posteriori di colore bruno uniforme; addome con zonature trasversali grigio-biancastre. Piante ospiti: acero, salice, betulla, pioppo, faggio, frassino, quercia, olmo, tiglio, sorbo, ecc.. Le larve compiono dapprima un'ampia escavazione sottocorticale che interessa la zona del cambio per poi scavare gallerie individuali a sezione ellittica che si approfondiscono negli strati dell'alburno della zona del colletto e della parte inferiore del tronco delle diverse piante ospiti. L'attacco è reso evidente dalla presenza di grossolana e umida rosura rossastra che fuoriesce dalla galleria. Le piante arboree infestate, soprattutto se adulte, riescono a

sopportare anche un elevato numero di larve ma vanno inevitabilmente incontro ad un progressivo deperimento. Difesa: trattamento della parte basale del tronco, durante il periodo di maggior volo degli adulti, con fosforganici a lunga persistenza, meglio se addizionati ad olio bianco. Con attacchi in atto si può procedere alla rimozione della parte alterata e all'uccisione delle suddette. Quando queste sono penetrate in profondità occorre raggiungerle e ucciderle con un filo di ferro o iniettando in galleria adatte formulazioni. Si può ricorrere anche a catture massali dei maschi con trappole sessuali.

Zeuzera pyrina Linnaeus (Rodilegno giallo)

Adulto con ali bianche disseminate di numerose tacche di colore blu metallico. La femmina è fornita di antenne filiformi e di un ovopositore telescopico. Uovo di colore giallo, quindi rosa salmone. Piante ospiti: polifago su molte latifoglie forestali quali betulle, pioppi, aceri, ontani, olmi, carpino, bagolaro, faggi, querce, platano, salici, tigli, frassino, ecc. Le larve penetrano nella nervatura principale delle foglie e minano la parte distale dei germogli, causandone l'avvizzimento. In caso di forte infestazione le larve penetrano nel punto di inserzione del peduncolo del frutto, raggiungendo talora la polpa. Nelle fasi successive la larva scava una galleria ascendente nella zona midollare dei rametti, nonché nei rami e nel tronco causando forti deperimenti vegetativi, il disseccamento di rami e la loro rottura sotto l'azione del vento o della produzione. L'attacco del rodilegno giallo è reso evidente dall'avvizzimento di apici vegetativi e delle foglie dei dardi, nonché dal deperimento e dal disseccamento dei rametti e dei rami. L'infestazioni viene inoltre segnalata dalla presenza di escrementi larvali che fuoriescono dalle gallerie. La lotta più efficace su ampie superfici è quella biotecnica, integrata eventualmente con la biologica.

Phylloxera quercus Boyer de Fonscolombe (Fillossera della quercia)

Una delle caratteristiche della specie è la variabilità morfologica nelle diverse generazioni differenza che si riscontra anche per quanto riguarda la colorazione tipica delle uova prodotte. Piante ospiti: querce a foglia persistente (*Quercus ilex, Q. suber*, e *Q coccifera*), che costituiscono gli ospiti primari, mentre quelle a foglia caduca (*Q. robur, Q. pubescens, Q. petraea, Q. sessiflora*) fungono da ospiti secondari facoltativi. L'afide infesta la pagina inferiore delle piante ospiti, pungono le nervature delle giovani foglie provocando la necrosi dei tessuti e la conseguente deformazione del lembo fogliare. Quando le punture interessano la nervatura mediana il lembo si ripiega verso il basso. In altri casi si assiste all'accartocciamento a cucchiaio della foglia verso la pagina inferiore. Le punture operate sui tessuti del parenchima di foglie ancora giovani provocano la comparsa di macchie decolorate che poi necrotizzano e finiscono talora per perforarsi. Le punture compiute dagli insetti sulla pagina inferiore delle foglie delle querce portano alla comparsa di numerose macchie puntiformi, giallastre, visibili sulla parte superiore del lembo. Il fitomizo si rivela dannoso soprattutto sulle giovani piante di leccio. Nei casi più gravi le punture arrestano lo sviluppo della nuova vegetazione e provocano la comparsa di diffusi disseccamenti fogliari. Sulle

querce a foglia caduca le numerose punteggiature decolorate sulle foglie non incidono sull'attività vegetativa e non alterano l'estetica delle piante infestate.

Archips xylosteana (Linnaeus) (Tortrice grigio violacea)

Adulti con ali anteriori bruno-giallastre con tre macchie di colore bruno-rosso chiaro. Larva matura grigio-verdastra, talora violacea, con capo e scudo toracico bruno nerastri, placca anale scura, verruche pilifere poco più chiare del corpo e con peli inseriti su un punto nero. Piante ospiti: quercia, olmo, tiglio, nocciolo, biancospino, castagno, ribes, acero, frassino, pioppo, faccio, salice, lonicera, iperico, rovo, melo, pero, sorbo, cotogno, ciliegio, susino e, occasionalmente, sull'abete. Le larve compiono erosioni a carico del lembo fogliare dopo averlo accartocciato trasversalmente; danneggiano inoltre i germogli, i fiori e i frutticini. Sulle latifoglie forestali gli attacchi sono in genere di scarso interesse. Sulle latifoglie forestali non sono ammessi interventi.

Tortrix viridana Linnaeus (Tortrice verde delle querce)

Adulto con ali anteriori interamente di colore verde chiaro e con una leggera sfumatura giallastra sul margine costale, le ali posteriori sono grigie con grangia giallastra. Piante ospiti: querce e, occasionalmente, di altre latifoglie forestali come leccio, castagno, faggio, nocciolo, betulla, carpino, acero, tiglio, pioppo, sambuco, frassino, sorbo, ecc. La larva compie erosioni dei germogli in accrescimento. In seguito ripiega una porzione del margine fogliare verso la pagina inferiore, legandola con fili sericei e, all'interno trova protezione per poi fuoriuscire col capo e divorare porzioni del lembo. L'intensità dell'attacco larvale varia da un anno all'altro e nelle annate di forte infestazione le larve riescono a spogliare completamente la pianta dalla giovane vegetazione. Attacchi ripetuti incidono sull'accrescimento delle piante.

Lymantria dispar (Linnaeus) (Limantria, Bombice dispari)

Maschio con antenne bipettinate, ali di colore bruno attraversate da diverse linee a zig-zag più scure. Ali posteriori più chiare con una fascia bruna interessante il margine esterno. Femmina con ali bianco-giallognole e 4 striature trasversali interrotte o addirittura assenti tranne macchie residue a forma di V di colore bruno o nero poste in prossimità del margine costale; il margine distale è punteggiato di scuro. Le ali posteriori presentano due linee di punti, delle quali una sul margine esterno e un'altra un poco più interna. Piante ospiti: preferibilmente querce, ma essendo polifaga anche carpino, aceri, faggio, castagno, nocciolo, leccio, ontano, tiglio, salice, pioppo, platano, ecc. conifere (cipressi e abete odoroso), fruttiferi (melo, pero, ciliegio, susino, albicocco, pesco), arbusti, erbacee. Eventuali provvedimenti di lotta possono essere adottati su piante di particolare interesse ornamentale, mentre nei boschi sono sconsigliabili interventi per non disturbare l'equilibrio biologico esistente.

Acanthosoma haemorrhoidale

L'adulto presenta spessore del corpo e colorazione bruno verdastra. Emette una secrezione difensiva maleodorante. Le estensioni laterali del pronoto sono contrassegnate con il rosso, mentre lo scutello è verde e l'addome spesso presenta una punta rossa. Sverna come adulto, gli accoppiamenti avvengono in primavera. Le larve compaiono tra maggio e ottobre, si nutrono di bacche di biancospino, anche se non disdegnano i frutti di altri alberi decidui, quali quercia e nocciolo. La nuova generazione è completa a partire da agosto-settembre o anche più tardi, gli adulti possono assumere una colorazione più scura prima dell'inverno. Le femmine hanno l'abitudine di proteggere con il proprio corpo le uova e di rimanere vicino alle neanidi per preservarle da attacchi di altri insetti.

Pediaspis aceris (Gmelin)

Si sviluppa sugli *Acer* (*platanoides, opalus, pseudoplatanus*) svolgendo un ciclo eterogonico con l'alternanza di una generazione partenogenetica con una bisessuale. La generazione partenogenetica si sviluppa sulle radici di *Acer pseudoplatanus* con la formazione di galle irregolari di colore bruno, del diametro di circa 1 cm. Da queste, in aprile, sfarfallano solo femmine che depongono le uova entro i tessuti delle giovani foglie e alla base delle samare di *Acer opalus, platanoides e pseudoplatanus*. Si sviluppano quindi galle uniloculari inizialmente traslucide, quindi rossastre, della grossezza di una bacca di ribes. Da cui in luglio fuoriescono, maschi e femmine che avviano la generazione sulle radici.

Dryocosmus kuriphilus **(Yasumatsu)**

Il cinipide galligeno è considerato uno degli insetti più dannosi per il castagno. E' specie monovoltina che si riproduce per partenogenesi telitoca. Gli adulti fuoriescono dalle galle in circa tre settimane dalla fine di giugno alla seconda decade di luglio e depongono le uova sulle gemme. Dopo circa 40 giorni si ha la chiusura delle uova. Le larve sono di colore bianco, apode e anoftalme. Sempre nelle galle si formano le pupe, da cui sfarfalleranno le femmine adulte. Il grave danno che consegue all'attacco è una diminuzione della crescita vegetativa e della produzione di frutto, con perdite che possono raggiungere il 60-80 % della produzione per le piante da frutto; le giovani piantine inoltre possono essere portate a morte.

III - PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE

III.1 – Risorse forestali

III.1.1 Metodologia pianificatoria

Nell'ambito dell'assestamento forestale è comunemente ammesso che i metodi più esatti siano quelli *planimetrici* che si basano sul confronto fra lo stato reale e lo stato *normale*, intendendo per normali i boschi abbastanza stabili, biologicamente in equilibrio con l'ambiente naturale e con una provvigione ordinata in maniera tale che si abbia un prodotto massimo e costante. Nella realtà la possibilità di incontrare tali soprassuoli è molto remota in quanto, nella generalità dei casi, i boschi hanno strutture alterate da utilizzazioni disordinate ed eseguite senza criteri canonici e senza uniformità di indirizzo, soprattutto a causa della mancanza di un piano di gestione ed assestamento forestale. In presenza di boschi cosi disordinati, disformi ed articolati, diventa molto arduo e di difficile realizzazione lo studio del bosco normale.

Il patrimonio silvo-pastorale del comune di Ariccia nel complesso, rispecchia una realtà dei boschi che può essere definita una via di mezzo tra quelli canonici e quelli disordinati sopra descritti. A ciò si aggiunge l'abbandono delle attività colturali dovute in parte ad una diminuzione della remunerativitá degli interventi ed in parte al regime di protezione.

Pertanto, la realizzazione del presente piano di gestione ed assestamento forestale, è stata eseguita mediante l'applicazione del **Metodo Colturale**, che consiste nell'analizzare e fissare la ripresa analiticamente particella per particella, secondo le particolari esigenze colturali del bosco.

Con tale metodologia il comprensorio assestamentale è stato diviso in unità particellari con metodo fisiografico orientato; successivamente tali unità sono state raggruppate in classi colturali o comprese.

Le operazioni sopradescritte sono state precedute da lavori cartografici preliminari e basilari, utili alla definizione ed individuazione della proprietà pubblica da assestare.

Analisi cartografica

L'intero comprensorio assestamentale ha richiesto un lavoro cartografico, sia nella fase preliminare di rilievi sia come supporto al processo pianificatorio.

Per tale ragione, sono stati, laddove possibile, improntati dei modelli di automatizzazione del lavoro cartografico tramite *software Gis*, che hanno consentito di contenere i tempi e gli errori di procedure interamente manuali. Ogni prodotto e semiprodotto è stato poi validato manualmente, per ulteriore verifica.

Le operazioni di carattere cartografico sono articolate in diverse fasi:

- ✓ Realizzazione del particellare forestale
- ✓ Creazione delle cartografie per i rilievi di campo
- ✓ Creazione dei tematismi
- ✓ Analisi del comparto assestamentale
- ✓ Elaborazioni grafiche

Realizzazione del particellare forestale

Dapprima sono state acquisite le visure catastali dei terreni di proprietà del comune di Ariccia nonché le mappe catastali delle proprietà pubbliche comunali, in particolare:

- Comune di Ariccia: fogli catastali n. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 11.
- Comune di Albano Laziale: foglio catastale n. 16.

Le mappe sono state mosaicate, creando un file unico ed organizzate in strati; tra questi è stata isolata ed esportata la geometria poligonale, riguardante le particelle catastali, con l'accortezza di conservare annotazioni e testi.

Il tutto ha originato un file in formato *vettoriale SHAPE*, completo di attributi di identificazione catastale, quale foglio e particella.

Contestualmente dalle visure catastali è stato creato un file di elenco in formato tabella dati, contenente tutte le informazioni contenute nelle visure, utile all'esatta definizione del territorio. Questo elenco, mediante una procedura automatizzata, è stato usato per l'estrazione, dall'intero vettoriale, dei poligoni rappresentanti le proprietà.

Il file ottenuto, è stato sottoposto a controllo topologico, per la verifica di eventuali discontinuità e sovrapposizioni tra i perimetri delle particelle catastali.

Il file è stato poi sottoposto ad ulteriore revisione su foto aerea orto rettificata, cercando di far aderire perfettamente entità sensibili quali strade, fossi, scarpate, crinali, nonché, dove presenti, elementi costruttivi fissi, quali ad esempio i muretti a secco nei pascoli. Il file così ottenuto è stato utilizzato per la creazione del particellare forestale, su base fisiografico-orientata, sempre in formato SHAPE file.

Creazione delle cartografie per i rilievi di campo

Data l'estensione del comprensorio, le carte topografiche necessarie ai rilievi di campo, sono state create automaticamente con base la Carta Tecnica Regionale e foto aeree orto rettificate, in formato A4 e scala 1:7.000.

Creazione dei tematismi

Con i dati raccolti in campo, è stato corretto il particellare forestale, rendendolo definitivo; da questo sono stati generati i vari tematismi di base, utili alla pianificazione, quali: shape delle formazioni, dei governi e delle aree boscate. Sono state vettorializzate le Aree di saggio relascopiche e le aree di saggio soggettive soggettive/dimostrative.

Inoltre sono stati realizzati il file della viabilità, mediante foto interpretazione, con base topografica CTR e Catastale validate con dati di campo, quello delle aree a rischio idrogeologico, mediante vettorializzazione della carta del PAI, precedentemente georeferenziata. Infine sono stati creati i file delle comprese, degli interventi, degli inclusi privati, delle aree escluse dall'assestamento.

Analisi del comparto assestamentale

Per quanto concerne l'inquadramento della vincolistica, sono state georeferite le immagini delle Tavole A e B del PTPR.

Inoltre mediante l'analisi del DEM, sono state create statistiche relative a quote, esposizioni e pendenze di particelle ed aree di saggio, per una loro migliore caratterizzazione.

Elaborazioni grafiche

La fase finale del lavoro ha riguardato la creazione, non solo delle tavole in formato A1 ed A4, ma anche delle miniature delle singole particelle forestali e dei singoli interventi.

Infatti, avendo come base ortofoto e CTR, per ogni singola particella forestale sono state create delle mappe formato A6, da inserire nelle schede analitiche delle descrizioni particellari.

Le Tavole sono state realizzate con la stessa base cartografica.

Tutte le operazioni cartografiche sono state realizzate su piattaforma ArcINFO.

III.1.2 Rilievi dendro-auxometrici

Per ciascuna formazione forestale si è proceduto, in loco, al rilievo analitico del soprassuolo, al fine di un'analisi dettagliata delle sue caratteristiche selvicolturali e della sua specifica composizione floristica, oltre ad una prima individuazione della funzione più consona all'area in questione.

In tale fase sono stati eseguiti i rilievi circa la struttura, la densità, la composizione, lo stato fitosanitario, il grado di copertura, la rinnovazione e i parametri inerenti l'ambiente fisico.

Il rilievo è stato effettuato saggiando il territorio mediante:

- Aree di saggio soggettive/dimostrative
- Aree di saggio relascopiche

Aree di saggio soggettive/dimostrative

Le aree di saggio soggettive sono utili per conoscere le caratteristiche dendro-auxometriche e provvigionali delle particelle forestali . Dal punto di vista operativo, in ogni particella forestale, in funzione dell'estensione e dell'omogeneità cenotica presente, sono state realizzate un congruo numero di aree di saggio in modo da poter contemplare tutte le variabili strutturali rilevate all'interno di ogni singola particella. La realizzazione delle aree di saggio dimostrative è importante per meglio definire i criteri di scelta delle piante sulle quali si prevede di intervenire. Nello specifico, il rilevamento soggettivo con aree di saggio è stato utilizzato per la descrizione quali-quantitativa del popolamento, per individuare e descrivere i diversi tipi strutturali e per evidenziare le loro differenti dinamiche auxologiche, allo scopo di indicare le modalità di esecuzione degli interventi proposti nel presente piano. Per tale motivo, la scelta del sito di ubicazione delle aree è stata particolarmente accurata, attenta a testare i siti più rappresentativi dell'intero bosco.

Sono state realizzate n. 4 aree di saggio soggettive/dimostrative e n. 1 area di saggio soggettiva, distribuite come indicato a seguire:

- Ads soggettiva/dimostrativa n. 1, nella particella forestale n. 2
- Ads soggettiva n. 2, nella particella forestale n. 1
- Ads soggettiva/dimostrativa n. 3, nella particella forestale n. 1
- Ads soggettiva/dimostrativa n. 4, nella particella forestale n. 8
- Ads soggettiva/dimostrativa n. 5, nella particella forestale n. 6

Le aree hanno tutte una forma circolare con raggio pari a 15 metri, corrispondente ad una superficie di circa 706,5 m². L'ampiezza indicata è stata successivamente corretta in funzione della pendenza orografica, misurata in ciascuna area, ottenendo così la superficie topografica.

Ogni area è stata delimitata apponendo un doppio anello di vernice rossa sulle piante del perimetro esterno, mentre la pianta centrale di ciascuna area di saggio è individuata da un numero progressivo, identificativo dell'area, racchiuso all'interno di un doppio anello di vernice. Di ogni centro area sono state rilevate le coordinate UTM 33 ED50 al fine di rendere facilmente individuabile il sito per ogni successivo controllo.

La dimostrazione dell'intervento selvicolturale di riferimento è stata realizzata nelle aree di saggio n. 1, 3, 4, 5 come a seguire:

- apponendo due punti di vernice, uno a monte e l'altro a valle, sulle piante destinate al taglio, per l'indicazione di intervento dei diradamenti per la compresa Bosco ceduo a prevalenza di querce, come riportato nell' area di saggio dimostrativa n. 3;
- apponendo un anello di vernice sul fusto a circa 1,30 m da terra, sulle piante da rilasciare come matricine, per l'indicazione d'intervento di utilizzazione del ceduo nella compresa Bosco ceduo a prevalenza di castagno, come riportato nelle aree di saggio n. 1, 4, 5.

In seguito si è proceduto al cavallettamento, il rilievo dei diametri delle piante all'altezza di 1.30 metri da terra, differenziando gli individui da rilasciare da quelli che verranno asportati con l'intervento. E' stato inoltre rilevato un congruo numero di altezze dei soggetti in piedi, rilevando le classi diametriche più rappresentative, e un sufficiente numero di carotine lignee per la determinazione dell'età del popolamento. Le altezze sono state rilevate mediante l'ausilio di un ipsometro a ultrasuoni (Vertex IV).

Infine, è stata descritta l'area in esame evidenziando le specie dominanti, il tipo di governo, gli aspetti strutturali, il grado di copertura delle chiome, le specie e il tipo di sottobosco, lo stato fitosanitario, l'esposizione, il rilievo della pendenza e della quota altimetrica.

Per quanto riguarda la determinazione delle caratteristiche del bosco e della stima della provvigione reale, tale metodologia di rilevamento ha dato risultati soddisfacenti.

Il riepilogo dei dati relativo ad ogni singola area di saggio è riportato nell'appendice *B - Elaborati dendro-auxometrici e Prospetto delle superfici.*

Per la stima della massa sono state utilizzate le espressioni funzionali relative alle tavole di cubatura a doppia entrata dell'Inventario Forestale Nazionale Italiano.

In particolare è stata usata:

- <u>la tavola generale a doppia entrata delle altre latifoglie governate a ceduo:</u>

  espressione funzionale: $V = a + b1d^2h + b_2d + b_3h$

  Con i seguenti valori:

a = 0,001614	$b_1 = 0{,}372428 \times 10^{-4}$	$b_2 = 0{,}959885 \times 10^{-3}$	$b_3 = 0{,}240608 \times 10^{3}$

- la tavola generale a doppia entrata delle querce governate a ceduo:

espressione funzionale: $V = b_1d^2h + b_2dh + b_3d^2 + b_4d^2h^2 + b_5d^3h$

Con i seguenti valori:

$b_1 = 0{,}444912 \times 10^{-4}$	$b_2 = 0{,}217520 \times 10^{-4}$	$b_3 = 0{,}642760 \times 10^{-4}$	$b_4 = -0{,}728724 \times 10^{-6}$
$b_5 = -0.297849 \times 10^{-6}$			

- la tavola generale a doppia entrata dei pini:

espressione funzionale: $V = a + b_1d^2h + b_2d + b_3h + b_4dh + b_5d^2 + b_6h^2 + b_7d^2h^2 + b_8d^3 + b_9d^3h^2$

Con i seguenti valori:

$a = 0{,}457023 \times 10^{-3}$	$b_1 = 0{,}380346 \times 10^{-4}$	$b_2 = -0{,}423133 \times 10^{-4}$	$b_3 = 0{,}160308 \times 10^{-2}$
$b_4 = -0{,}112508 \times 10^{-3}$	$b_5 = 0{,}210093 \times 10^{-4}$	$b_6 = 0{,}132827 \times 10^{-4}$	$b_7 = 0{,}337571 \times 10^{-8}$
$b_8 = -0{,}177836 \times 10^{-6}$	$b_9 = -0{,}491192 \times 10^{-9}$		

Previa costruzione della curva ipsometrica per ciascuna particella, previo calcolo del diametro medio dg e dell'altezza media, è stato calcolato il coefficiente di riduzione F per la pianta media, attraverso l'espressione:

$$F = V/ G H$$

Con il coefficiente, è stata calcolata la provvigione mediante l'utilizzo della formula generale di cubatura dei boschi in piedi.

V = G*HF

in cui :

V= volume della massa legnosa o provvigione;

G= area basimetrica media per ettaro;

HF= altezza formale della pianta media.

Aree relascopiche

La metodologia relascopica viene utilizzata con l'obiettivo di rappresentare la situazione media delle particelle forestali e raccogliere un maggior numero di dati utili per il calcolo della provvigione. Il rilevamento relascopico è risultato essere la metodologia migliore per l'individuazione delle diverse situazioni strutturali all'interno delle formazioni forestali e per colmare le carenze del campionamento soggettivo che si verifica in situazioni di disomogeneità. Tale rilievo è stato adottato per le particelle forestali il cui soprassuolo forestale abbia raggiunto l'età del turno minimo, e per quelle che, nonostante non abbiamo raggiunto l'età del turno, presentino una certa maturità strutturale consona al rilievo in questione; per i soprassuoli più giovani utilizzati di recente, ci si è limitati ad effettuare dei campioni descrittivi.

Con l'ausilio del relascopio di Bitterlich (o relascopio a specchi), sono state eseguite n. 105

aree di saggio relascopiche per l'intero comprensorio assestamentale, da cui sono stati derivati i dati dendrometrici e la provvigione per ogni singola particella forestale.

Dal punto di vista operativo, per ogni formazione, in proporzione all'estensione, alla morfologia ed alla complessità strutturale, sono stati individuati un congruo numero di punti da saggiare, in ognuno dei quali, con lo strumento, è stata realizzata una prova di numerazione angolare orizzontale, adottando il fattore di numerazione più idoneo in funzione del tipo ed evoluzione della cenosi.

Su circa un terzo delle aree prescelte, sono stati misurati i diametri delle piante selezionate con la prova di numerazione, mediante cavalletto dendrometrico, e singolarmente registrati; dall'elaborazione di questo dato sono state ricostruite le seriazioni diametriche ed il numero di piante per ettaro.

Inoltre è stato misurato un congruo numero di altezze dendrometriche sugli alberi in piedi, per le classi diametriche più rappresentative, in modo da ottenere una curva ipsometrica realistica e valida per la singola particella forestale.

Di ogni area relascopica è stata trascritta la posizione, espressa in coordinate piane UTM 33 ED50, al fine di rendere l'area individuabile per successivi controlli.

Per la stima della massa sono state utilizzate le espressioni funzionali relative alle tavole di cubatura a doppia entrata dell'Inventario Forestale Nazionale Italiano.

******

I dati dendro-auxometrici ottenuti con le due tipologie di rilevamento, sono stati comparati tra di loro. I dati definitivi sono il risultato di tale confronto.

Età dei popolamenti

L'età dei popolamenti è stata desunta con di diverse metodologie: lettura degli anelli annuali di accrescimento sulle carotine lignee estratte dalle piante all'altezza del colletto (con l'ausilio del succhiello di Pressler), abbattimento di alcuni individui e ricerca bibliografica d'archivio sui documenti relativi alle passate utilizzazioni forestali.

A seguire i risultati ottenuti (nell'anno 2019):

- *particelle forestali n. 1, 2 e 5*: le piante hanno un'età di circa 42-47 anni;
- *particelle forestali n. 3, 4 e 12*: i polloni hanno un'età di circa 13 anni;
- *particella forestale n. 6 e n. 8:*. i polloni hanno un'età di circa 18 anni;
- *particella forestale n. 9*: pineta di origine artificiale, impiantata fine anni '40 ed inizio dei

’50 del secolo scorso. Le piante hanno età compresa tra 65-70 anni;

- *particella forestale n. 10:* le piante hanno un’età di circa >40 anni;
- *particella forestale n. 11*: trattandosi di un parco storico, composto da un popolamento disetaneiforme, le piante presenti hanno età variabile.

III.1.3 Compartimentazione assestamentale

La compartimentazione assestamentale è stata eseguita adottando un particellare fisiografico con orientamento analitico (Hellrigl, 1986), con superfici unitarie delle particelle forestali variabili con dimensioni minime di circa 0,5 ettari e dimensione massima di circa 28 ettari. Ad ogni particella forestale è stato attribuito un numero progressivo. Le particelle forestali sono complessivamente n. 12.

I confini che suddividono le singole particelle forestali sono costituiti prevalentemente da linee topografiche evidenti quali strade, piste, fossi, crinali e scarpate. La delimitazione delle particelle al suolo verrà materializzata a terra, mediante marcatura di elementi di riferimento, quali rocce, manufatti, alberi, con segni permanenti a vernice.

Nel presente piano di gestione ed assestamento forestale il territorio è stato suddiviso in 5 classi colturali che rappresentano altrettante comprese:

Classi Colturali	Particella Forestale (n)	Superficie (ha)
Bosco a prevalenza di querce	1	11,73
Bosco a prevalenza di castagno	2, 3, 4, 6, 8, 10,12	39,97
Bosco misto	5, 11	29,33
Fustaia di conifere	9	3,02
Aree incolte	7	11,68

Tabella n. 7: classi colturali

L’attribuzione delle singole particelle alle classi colturali è definita in relazione all’uso del suolo ed alle formazioni presenti o future. Le particelle miste ovvero quelle che presentano superfici riferibili a più classi colturali, sono inserite nelle classi colturali che meglio le rappresentano.

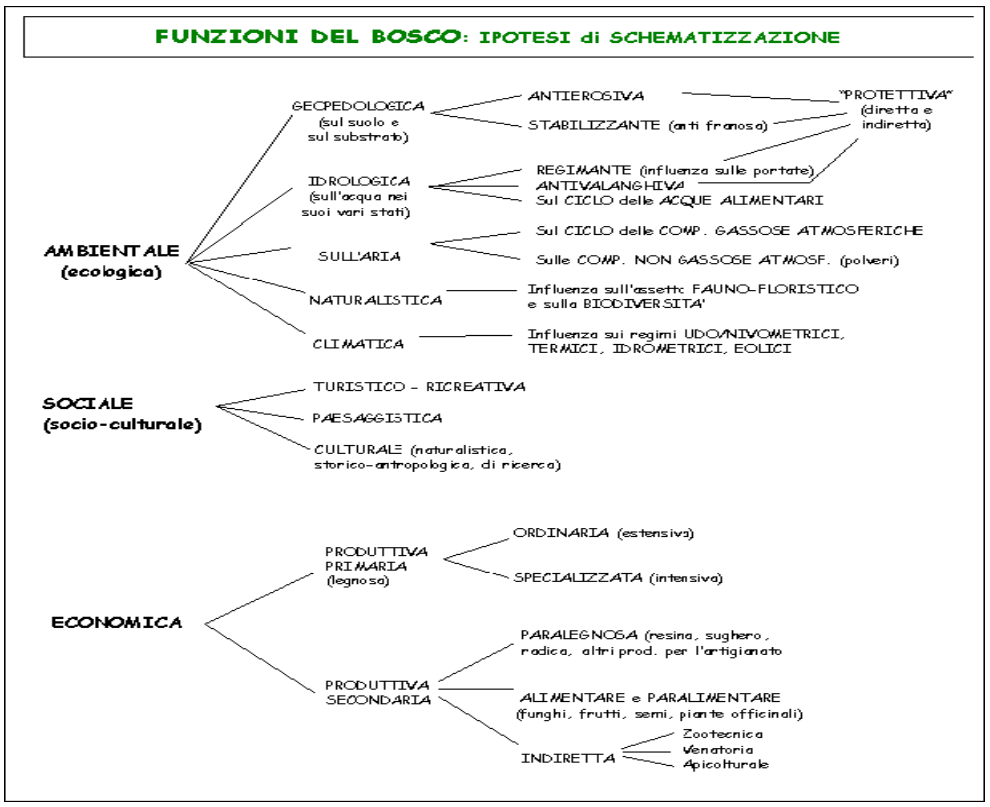
* * * * * *

Ogni singola compresa e/o particella forestale, a seconda delle caratteristiche fisiografiche

e del soprassuolo che vi insiste, è più o meno propensa a svolgere una o più funzioni.

Generalmente la funzionalità è riferita principalmente al bosco o soprassuolo forestale che vegeta su un determinato territorio, in questo caso nella particella forestale che a sua volta viene accumunata con altre unità elementari in una singola compresa o classe colturale.

Nel territorio assestato tutte le particelle forestali svolgono principalmente funzionalità di tipo *protettivo-ambientale-ecologico* (protezione dissesto idrogeologico, antierosione, influenza sulla flora e fauna, ecc.) e *paesaggistico*; per ognuna di esse, in relazione all'attitudine, è stata prevista una forma di gestione che consenta di poter svolgere funzioni di tipo *produttivo* e *turistico ricreativo*.



Particella Forestale	Compresa	Funzione prevalente
1	Bosco ceduo a prevalenza di querce	Produttiva - Turistico ricreativa
2	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	Produttiva - Turistico ricreativa
3	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	Produttiva
4	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	Produttiva
5	Bosco misto	Produttiva - Turistico ricreativa
6	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	Produttiva - Turistico ricreativa
7	Aree incolte	Turistico ricreativa
8	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	Produttiva - Turistico ricreativa
9	Fustaia di conifere	Turistico ricreativa
10	Bosco misto	Produttiva - Turistico ricreativa
11	Bosco misto	Turistico ricreativa
12	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	Produttiva

Tabella n. 8: funzionalità prevalenti delle unità elementari (particelle forestali)

III.1.4 Definizione delle comprese e gestione

A seguire un inquadramento delle singole comprese.

COMPRESA **Bosco ceduo a prevalenza di querce**				
Superficie totale (ha): 11,73		**Superficie boscata (ha-%):** 11,65– 99,3%		
Caratteristiche stazionali				
Quota (m slm):	**Minima** 473	**Massima** 518	**Media** 503	**Dislivello:** 45
Pendenza (%):	**Minima** 7	**Massima** 25	**Media** 15	**Esposizione** S

Elenco particelle forestali ricadenti nella compresa	
PF	**Superficie (ha)**
PF - 1	11,73

Aspetti della Compresa Bosco ceduo a prevalenza di querce

La compresa Bosco ceduo a prevalenza di querce è costituita da un'unica particella forestale che si estende su 11,73 ettari di superficie, pari al 12% della superficie totale assestata. Trattasi di una compresa che include una particella caratterizzata sia dalla dominanza di una singola specie sia da popolamenti in cui è possibile distinguere più fisionomie specifiche.

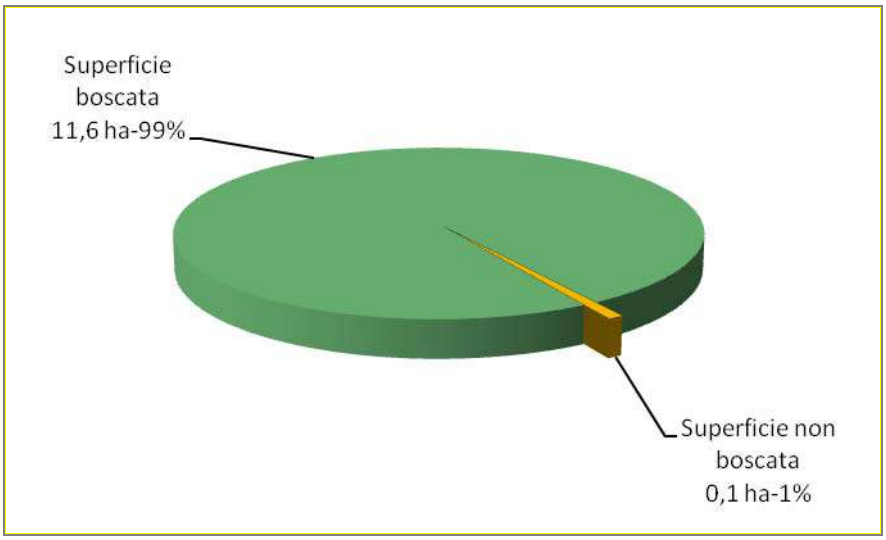


Figura n. 24: ripartizione delle superfici della compresa *Bosco ceduo a prevalenza di querce*

Le formazioni ascrivibili a tale compresa sono principalmente rappresentate da cedui invecchiati di querce caducifoglie a prevalenza di cerro, spesso in concomitanza con la roverella, in alcuni casi accompagnati da lembi di cedui a prevalenza di castagno.

La pendenza media della compresa è pari al 15%, con punta massima del 25% e minima del 7%. Per quel che concerne la quota media essa è paria a 503 metri sul livello del mare con punta massima di 518 m. s.l.m. e minima di 473 m. s.l.m.. L'esposizione prevalente risulta essere a sud.

In taluni casi il cerro costituisce popolamenti in consociazione con castagno e/o con roverella, acero opalo, acero campestre, carpino nero, carpino bianco, orniello e più raramente leccio. La maggiore o minore presenza delle specie secondarie è legata alle condizioni edafo-climatiche dei siti.

I tipi strutturali riscontrabili sui soprassuoli in questione non sempre sono ben definibili; tuttavia i tipi monoplani riferibili a fustaie o a cedui possono essere così schematizzati:

- ***Soprassuolo transitorio***, in gran parte di origine agamica generato da interventi selvicolturali (spesso irregolari) e/o da selezione naturale di cedui invecchiati. Le ceppaie presenti hanno perso o tendono a perdere, progressivamente nel tempo, la capacità pollonifera; di conseguenza sono numerosi gli elementi singoli affrancati, mentre le ceppaie con più polloni risultano piuttosto sporadiche.
- ***Ceduo invecchiato***, in genere di età superiore ai 35-45 anni. Sulle ceppaie sono presenti diversi individui, in media 3-4, ma in taluni contesti si arriva anche a 7-10. Presenta la naturale tendenza ad evolversi verso l'alto fusto anche in virtù della buona fertilità stazionale. Al contrario, questa propensione, risulta più lenta sui crinali dove la fertilità diminuisce. Sulle ceppaie sono presenti ancora diversi individui, in media 3-4. La percentuale dei polloni deperienti o morti in piedi è generalmente abbastanza elevata. In alcune situazioni si

rinvengono ancora le vecchie matricine, di notevoli dimensioni sia per il valore diametrico che altimetrico.

L' area basimetrica media è di circa 23 m², il numero di piante per ettaro intorno a 800-1.000 unità. Il diametro medio di queste formazioni si aggira intorno a 16 - 18 cm, con valori di 20 - 25 cm nei soprassuoli tendenzialmente transitori di origine agamica. La provvigione è di oltre 200 m³ per ettaro.

Nello strato arbustivo ed erbaceo si rinvengono rovo, rosa canina, biancospino rubia, pungitopo, ciclamino, coronilla, ginestra odorosa, asparago, graminacee varie, viola.

Abbondanti ed invasi gli attacchi del *cancro carbonioso* delle querce provocato da *Biscogniauxia mediterranea* (De Not.) Kuntze che ha provocato e sta provocando la moria di numerosi individui.

Figura n. 25: attacchi di cancro carbonioso nella particella forestale n. 1

I valori dendro-auxometrici di dettaglio sono riportati nelle descrizioni particellari e nelle aree di saggio.

Autoecologia della specie (cerro e roverella)

Il cerro ha una distribuzione più ristretta di quella della roverella, decisamente più orientale, con limitazioni sia a nord che a sud. Il limite freddo è dovuto ad una minore resistenza delle minime assolute e alla quantità di calore estivo. L'ottimo termico si trova nel pieno della fascia basale in posizioni sopramediterranee (sottozona calda del Castanetum). Il limite inferiore è prevalentemente un limite di aridità. E' piuttosto esigente di acqua, partecipa anche a boschi

planiziari in cui si associa alla farnia; elude male la siccità estiva in quanto entra tardivamente in vegetazione e fioritura. L'ottimo edafico corrisponde a suoli profondi, freschi e ricchi di basi. E' una specie eliofila.

La roverella ha una distribuzione più ampia rispetto al cerro e si presenta con un areale sud europeo con asimmetria orientale e diramazioni verso nord. E' diffusissima soprattutto nelle pendici calcaree, dal piano basale fino a 1000 m s.l.m.. Il limite freddo è difficilmente interpretabile con la resistenza alle minime invernali; piuttosto dipende dalla necessità di calore estivo. E' fra le specie caducifoglie più xerofile, inoltre, nell'area mediterranea, tende ad sfuggire l'aridità estiva con la fioritura e l'entrata in vegetazione anticipate, rispetto al leccio, con l'emissione di getti autunnali e con accenni di comportamento sempreverde.

Dinamismo e rapporti con altre specie

Nei boschi a presenza di cerro si è osservato il seguente dinamismo: nei cedui a regime o situazioni poco fertili la cenosi appare mista con molte specie (ostria, orniello, ciavardello, aceri campestre e opalo, ecc.); nei cedui invecchiati il numero di specie si riduce progressivamente dando luogo ad una fase di quasi purezza del cerro, che precede e prepara il suolo all'ingresso di altre latifoglie come la rovere, il tiglio e lo stesso acero opalo, capaci di costituire fustaie miste quando la copertura del cerro si riduce. L'attitudine del cerro tendenzialmente è quella di partecipare a fustaie miste ma, in passato, è stato favorito dall'uomo per scopi commerciali e/o industriali (traversine ferroviarie); di conseguenza, oggi si rinvengono spesso fustaie pure, allevate con diversi trattamenti. In passato era pratica diffusa lasciare, ai margini degli appezzamenti agricoli, filari o piante isolate di roverella, soprattutto nei terrazzamenti e sulle scarpate a gradoni. A volte si rilasciavano piante di roverella anche all'interno dei campi coltivati per il riparo dal caldo dei mietitori nell'ora di pranzo. Da questi piccoli nuclei discontinui la roverella si è potuta rinnovare e diffondere nei seminativi abbandonati, creando così nuove formazioni, alcune delle quali governate a ceduo, ma che, per lo più, hanno dato luogo a fustaie rade e pascolate o invase dagli arbusti di pruneto: biancospino, prugnolo, ligustro, sanguinella. L'evoluzione di queste formazioni è difficilmente prevedibile nel lungo periodo. A breve termine appare probabile la chiusura del bosco e la riduzione dello strato arbustivo. Le specie arboree che tendono ad insediarsi maggiormente sotto la copertura di roverella sono: il carpino nero, l'orniello, l'olmo campestre e l'acero campestre. Qualora vi siano piante di leccio disseminatrici nelle vicinanze, si verifica anche l'ingresso di tale specie nei boschi di roverella.

Trattamento e gestione previsti

Sulla particella della compresa, ormai da anni viene considerata marginale la funzione produttiva con finalità economiche attuata mediante l'utilizzazione dei soprassuoli con il taglio del ceduo. Di fatto da lungo tempo su di essa non vengono praticati interventi selvicolturali.

In virtù delle caratteristiche della particella, e della la volontà dell'amministrazione, si vuole esaltare sia la funzione *Produttiva* che quella *Turistico-Ricreativa* della particella. Di conseguenza, gli interventi saranno di due tipi:

- interventi selvicolturali;
- interventi volti ad esaltare la funzione turistico ricreativa.

Interventi selvicolturali: gli interventi, da realizzarsi sulla particella forestale n. 1 che costituisce la compresa, saranno costituiti da *diradamenti dal basso* per l'avviamento all'alto fusto, con asportazione di circa il 30% della massa totale. Le operazioni selvicolturali dovranno essere eseguite mirando essenzialmente a:

- eliminare le piante sottomesse, morte e malformate;
- eliminare le piante malate;
- rilasciare un congruo numero di piante morte in piedi a favore della microfauna ed entomofauna;
- ripulire il soprassuolo da piante secche.

Interventi/arredi turistico ricreativi e didattici: la particella in questione, in virtù della sua struttura, composizione specifica ed ubicazione, mostra un elevato potenziale ed una naturale attitudine a svolgere la funzione turistica ricreativa.

In particolare, l'intento gestionale su tale area prevede la realizzazione di un parco naturalistico-ambientale destinato allo svolgimento di attività didattiche e di promozione dei valori naturalistico-ambientali. Questi spazi a destinazione pubblica dovranno essere organizzati e resi il più possibile fruibili; nello specifico si prevede, dove necessario, di intervenire con opere di restauro ambientale, caratterizzazione delle aree con apposito arredo urbano (come ad esempio la realizzazione di aule didattiche all'aperto), realizzazione di percorsi didattico-naturalistici di facile accesso e muniti di apposita cartellonistica e segnaletica, essenzialmente suddivisi in base alla tematica di riferimento:

- Didattica-Ambientale;
- Storica-Naturalistica.

Attraverso questi percorsi i visitatori potranno sviluppare, conoscere ed approfondire tematiche mirate ad esaltare il contesto ambientale, paesaggistico e storico.

Tale proposta di intervento potrebbe prevedere le seguenti operazioni:

- la pulitura del sottobosco, con particolare riguardo alle aree dove è prevista

l'accessibilità ai visitatori;

- il ripristino dei percorsi con acciottolato e terra battuta;
- la messa in sicurezza dell'area con la posa di staccionate e recinzioni;
- la disposizione di rete idriche con bocchette antincendio e d'energia elettrica nelle zone di sosta e d'animazione;
- l' arredo delle aree di passaggio e sosta con panchine, tavoli, fontanelle per l'acqua potabile, cestini dei rifiuti;
- cartellonistica varia (flora, fauna, ecc.);
- il posizionamento delle attrezzature per il parco in prefabbricato di legno come ingresso, biglietteria, ristoro, zone di attrazione e di animazione.

COMPRESA **Bosco ceduo a prevalenza di castagno**							
Superficie totale (ha): 39,97				**Superficie boscata (ha-%):** 38,67 – 96,7%			
Caratteristiche stazionali							
Quota (m slm):	**Minima**	489	**Massima**	530	**Media**	510	**Dislivello** 41
Pendenza (%):	**Minima**	3	**Massima**	32	**Media**	16	**Esposizione** S-W

Elenco particelle forestali ricadenti nella compresa

PF	Superficie (ha)	PF	Superficie (ha)	PF	Superficie (ha)
PF – 2	4,68	PF – 3	3,44	PF – 4	4,18
PF – 6	9,10	PF – 8	3,83	PF – 10	0.53
PF – 12	14,21				

Aspetti della Compresa Bosco ceduo a prevalenza di castagno

La compresa Bosco ceduo a prevalenza di castagno è costituita da 7 particelle forestali che si estendono su 39,97 ettari di superficie e pari al 41,7% della superficie totale assestata.

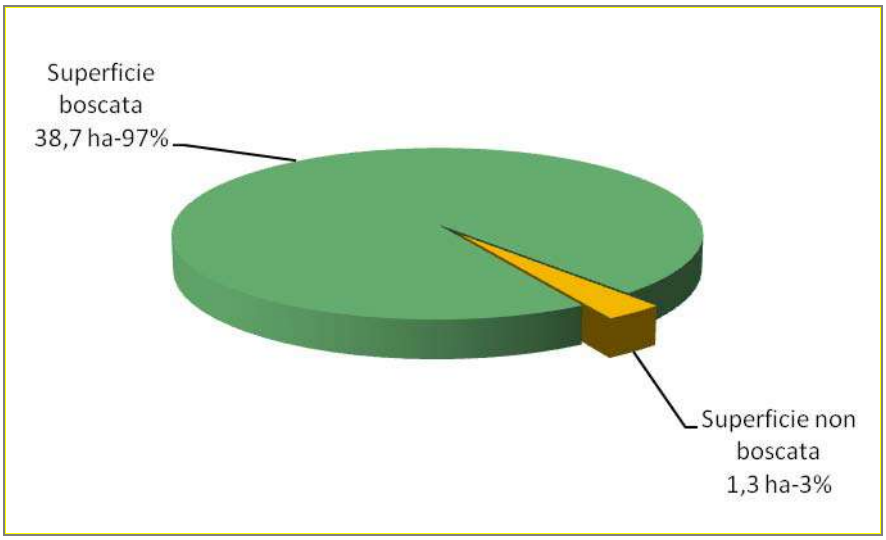


Figura n. 26: ripartizione delle superfici della compresa *Bosco ceduo a prevalenza di castagno*

L'esposizione prevalente è sud ed ovest, la pendenza media è di circa il 16%, con valore minimo dello 0% e valore massimo del 54%; la quota media è di circa 510 m s.l.m. con punte massime di 600 m s.l.m. e minime di 409 m s.l.m., il dislivello è di circa 191 m s.l.m..

Nella maggior parte dei casi il soprassuolo è costituito da un bosco ceduo matricinato in cui la specie dominante è il castagno (*Castanea sativa* Mill.), sia in riferimento al numero di piante sia in termini di contributo all'area basimetrica. Tali popolamenti possono presentare al loro interno singoli individui o nuclei di specie mesofile. In talune particelle i castagneti degradano verso cedui a prevalenza di cerro e/o roverella.

Per quel che riguarda gli aspetti strutturali essi sono legati alle condizioni microstazionali (esposizioni, pendenze e fertilità del sito) ed all'età del popolamento: trattasi infatti di formazioni regolarmente soggette a pratiche selvicolturali. In particolare, bisogna distinguere il soprassuolo che insiste nella particella n. 2 e n. 10 da quelli che allignano nelle particelle forestali n. 3, 4, 6, 8 e 12; mentre queste ultime risultano essere piuttosto regolari con il turno e la fisionomia che le caratterizza, la n. 2 e la n. 10 sono costituite da cedui invecchiati di castagno, spesso in avviamento all'alto fusto con tratti fisionomici propri della fustaia.

Per il resto, la cenosi è caratterizzata da ceppaie distribuite regolarmente, con numerosi polloni, il cui portamento è fortemente legato alla fertilità del sito e che iniziano a risentire dei fenomeni di autoselezione. Il ceduo può prevedere l'ingresso delle querce eliofile e del carpino nero nelle esposizioni più calde. Il corteggio arbustivo risente anch'esso della variabilità edafo-climatica per cui si rinvengono: pungitopo, corniolo, biancospino, berretta del prete, ginestra odorosa e dei carbonai, coronilla, rovo, rosa.

Figura n. 26: aspetti strutturali nella particella forestale n. 6

Le particelle n. 3, 4 e 12 sono state oggetto di utilizzazione, mediante la ceduazione nel periodo 2006-2007. Le matricine si presentano regolarmente distribuite con numero medio di 50 ad ettaro, ma che variano entro un range compreso tra i 30 ed i 70 individui per ettaro. I rilasci sono di primo e meno frequentemente di secondo turno, reclutati per la gran parte da polloni e per il resto da piante da seme. La matricinatura nei settori caldi e in quelli caratterizzati da carenza di suolo manifesta chioma seccaginosa a seguito di probabili stress fisiologici.

Le particelle forestali n. 6 e n. 8, sono state oggetto di intervento mediante utilizzazione del ceduo avvenuta nella stagione silvana nell'anno 2001-2002.

La particella n. 2 ospita un ceduo invecchiato di oltre 40 anni cosi come la particella n. 10.

I castagneti, nel complesso, mostrano un discreto stato vegetativo, mentre dal punto di vista fitopatologico non mancano attacchi da parte di agenti patogeni fungini, in particolare il cancro corticale del castagno (forme ipovirulente); momentaneamente poco presente l'insetto *Dryocosmus kuriphilus* (Yasumatsu) (Famiglia Cynipidae), meglio conosciuto come il Cinipide galligeno del castagno. La rinnovazione di castagno e delle altre specie è per lo più sporadica ad eccezione dei nuclei misti.

Figura n. 27: spetti strutturali della particella forestale n. 2

Autoecologia della specie

Il castagno è specie sub-montana mediterranea moderatamente termofila, che mal sopporta i microclimi più aridi e che non trova l'optimun nei settori più schiettamente mediterranei in senso xerotermico nella nostra penisola. La sua presenza consistente ha convinto numerosi studiosi e tecnici ad adottare il termine Castanetum per indicare una zona fitoclimatica assai vasta, la cui espressione più tipica e complessa è appunto rappresentata dalle formazioni a castagno (Giacomini-Fenaroli, 1958). Tale zona corrisponde a temperature medie annue fra i 10° e 15°C, e a temperature del mese più freddo fra 0° e 1°C.

Nonostante l'attitudine termofila e la capacità di tollerare un moderato freddo invernale, il castagno presenta esigenze in termini di umidità. Risulta rigoglioso, quindi, dove ad una pronunciata piovosità si unisce una relativa mitezza del clima.

Esigente anche riguardo al suolo, predilige terreni freschi, profondi, decalcificati, o silicei, e anche vulcanici. L'ottimo di sviluppo del castagno si trova dove sono soddisfatte le sue grandi esigenze di nutrizione sia azotata che minerale e, quindi, in suoli neutri o subacidi, ricchi di humus e anche di basi, fra le quali è molto importante il potassio (Bernetti, 1995).

Per quel che concerne la luce la specie è mediamente esigente, sopportando discretamente l'ombra allo stato di semenzale.

Dinamismo con le altre specie

La flora tipica delle selve di castagno è scarsamente caratteristica, conservando al suo interno quella tipica dei querceti, ai quali subentra, accogliendo però nel fresco e umido sottobosco

altre specie discese da boschi più elevati. Entrano perciò sovente nel castagneto sparsi esemplari di rovere, roverella e cerro.

Ma più caratteristici, se così si può dire, sono i cespi di felce aquilina (Pteridium aquilinum) e nei boschi più folti di felce maschio e femmina (Dryopteris filix-mas e Athyrium filix-foemina); zolle erbose di paglietta odorosa (Anthoxantum odoratum), di Luzula nivea, di agrostide capillare (Agrostis capillaris), di festuca ovina, sovente anche di molinia (Molinia cerulea), il brugo (Calluna vulgaris), arbusti di ginestra dei carbonai (Cytisus scoparius), l'erica (erica arborea).

Trattamento previsto per i cedui castanili

La volontà dell'attuale Amministrazione Comunale è quella di esaltare sia la funzione produttiva in tutte le particelle, mediante diradamenti e utilizzazione dei boschi con il taglio del ceduo, e nel contempo valorizzare anche altri tipi di funzione quali:

- Funzione idrogeologica: limitazione dell'erosione del suolo, azione regimante del deflusso idrico, approvvigionamento e conservazione delle falde acquifere e di regimazione delle sorgenti.
- Funzione turistico-ricreativa: utilizzazione per scopi ricreativi e/o didattici mediante la creazione di presupposti e il potenziamento della già naturale inclinazione di determinate aree e porzioni di territorio ad essere fruibili da parte di una ampia gamma di pubblico; non per ultimo viene considerata la capacità di questo comparto di offrire lavoro e di produrre reddito all'interno della comunità locale.
- Difesa e conservazione del patrimonio genetico e della sua variabilità: conservazione e protezione dei peculiari popolamenti animali e vegetali.
- Ambiente di conservazione per le cenosi animali e vegetali dei diversi tipi di foreste.
- Mantenimento degli ultimi ecosistemi forestali tipici delle disparate aree fitoclimatiche.
- Funzione igienico sanitaria o ambientale: a) regolazione dell'equilibrio O2/CO2, e soprattutto la funzione di ritenzione esplicata dal legno, dalla lettiera e dal terreno; b) filtro e abbattimento degli inquinanti gassosi e/o particolati anche da parte di materiale vegetale morto; c) depurazione biologica con emissione di sostanze battericide o fungicide; d) assorbimento e diminuzione della radioattività`; e) abbattimento dell'inquinamento acustico; f) depurazione delle acque.
- Funzione di monitoraggio ambientale o di bioindicazione della qualità dell'ambiente: per le sue qualità di filtro degli inquinanti atmosferici il bosco evidenzia, meglio di qualsiasi parametro chimico-fisico, le soglie di pericolosità ed i sinergismi dei vari polluenti.

Per il prossimo decennio, si propone di intervenire mediante interventi selvicolturali che prevedano sia il diradamento che l'utilizzazione del ceduo. In particolare:

Utilizzazione del ceduo

Con questo intervento si intende mantenere il governo a ceduo, con rilascio di circa 40-50 matricine per ettaro ed asportazione di circa il 85-90% della massa; lungo le fasce di confine con strade e fossi, la densità di matricinatura andrà ad aumentare, rilasciando almeno un pollone per ceppaia. Nella scelta delle piante da rilasciare oltre a tenere presente i parametri quantitativi previsti dalla normativa, saranno considerati prioritari i seguenti criteri:

- lo stato di vigore e la salute delle piante, orientando la scelta generalmente su soggetti nati da seme o, in mancanza, fra i polloni più robusti e vitali, affrancati o meglio radicati alla ceppaia, di diametro mai inferiore a quello medio, escludendo quelli cresciuti su ceppaie cave o marcescenti;
- una distribuzione spaziale degli allievi il più possibile uniforme sul terreno, che tenga conto anche di locali compensazioni dovute a limitate condizioni stazionali (zone limitrofe ai fossi, aree con pendenze superiori al 50%);
- la composizione specifica del soprassuolo, con particolare attenzione alle specie accessorie di interesse forestale e faunistico (localizzate nel piano dominato e sub dominato) per incrementare la diversità del soprassuolo e nel contempo contrastare la semplificazione ambientale complessiva.

Saranno interessate da tale tipologia di intervento le particelle forestali n. 2, 3, 4, 6, 8, 10 e 12. Il turno del ceduo stabilito per tale compresa è di 16 anni.

Un aspetto fondamentale nell'ambito delle ceduazioni, è che occorre prevedere misure atte ad evitare il pascolamento in bosco dopo il taglio, fino a quando i polloni rigeneratisi dalle ceppaie abbiano raggiunto un'altezza da terra pari a circa 2,5 metri per preservarli dal pascolo ovino, e 4 metri per pascolo bovino, equino e caprino. Le modalità di intervento, il taglio delle piante, l'allestimento e l'esbosco, ed in generale tutte le operazioni attinenti a tale intervento, dovranno essere eseguite a perfetta regola d'arte, prestando massima attenzione alla tutela del suolo e del soprassuolo, in particolare operando nei tempi e modi dettate dalla normativa vigente in materia forestale.

Diradamento sui cedui castanili

Interventi intercalari con asportazione di circa il 30% della massa con cui verranno eliminati gli individui soprannumerari, malformati, addugiati, deperienti o con presenza di fitopatologie. Con tale scelta gestionale ci si propone di aumentare la qualità tecnologica degli assortimenti ritraibili a fine turno e ridurre l'incidenza della cipollatura. Sono interessati da tale tipologia di intervento le particelle forestali n. 3, 4, 6, 8 e 12.

Tali interventi, di significativa valenza colturale, determineranno una ripresa dell'incremento corrente di volume dei soprassuoli considerati, con notevole vantaggio per gli esemplari rimasti, che saranno alleviati dalla concorrenza esercitata da individui sottoposti, dominati e deperienti, destinati comunque nel breve e medio periodo a soccombere.

****

Su ogni singola particella forestale della compresa sul cui soprassuolo sono previsti interventi di utilizzazione del ceduo, successivamente si prevede di intervenire con diradamenti da eseguirsi a partire dal decimo anno di età del soprassuolo.

COMPRESA **Bosco misto**							
Superficie totale (ha): 29,33			**Superficie boscata (ha-%):** 28,55 – 97,3%				
Caratteristiche stazionali							
Quota (m slm):	**Minima**	387	**Massima**	490	**Media**	447	**Dislivello:** 103
Pendenza (%):	**Minima**	37	**Massima**	15	**Media**	31	**Esposizione** S-SW

Elenco particelle forestali ricadenti nella compresa			
PF	**Superficie (ha)**	**PF**	**Superficie (ha)**
PF - 5	1,17	PF - 11	28,16

Aspetti della Compresa Bosco misto

La compresa Bosco misto è costituita da 2 particelle forestali che si estendono su 29,33 ettari di superficie, pari a circa il 30% della superficie totale assestata.

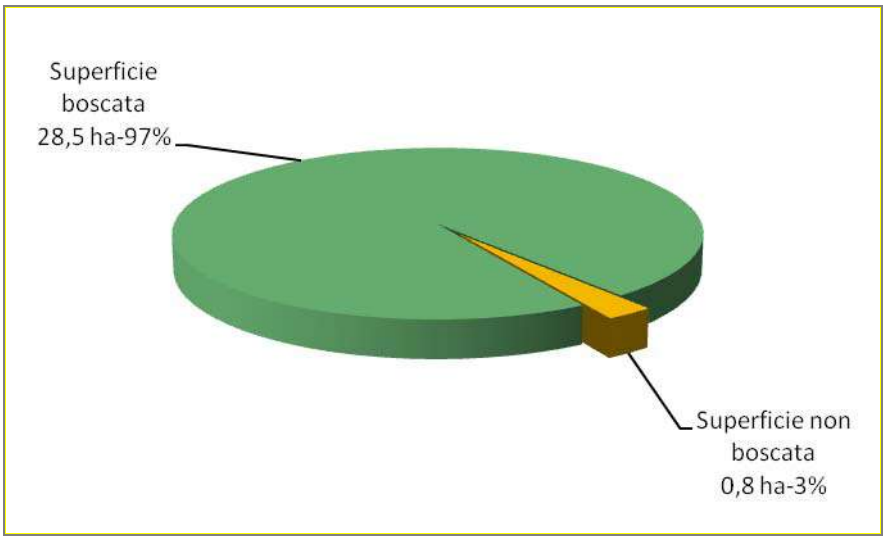


Figura n. 31: ripartizione delle superfici della compresa *Bosco misto*

Le formazioni ascrivibili a tale compresa sono miste sia per quanto riguarda le specie che vi insistono e sia il governo. Tra le due particelle forestali che rappresentano la compresa si hanno due situazioni differenti:

- PF n. 5: trattasi di una piccola porzione boscata che insiste tra le abitazioni dell'area residenziale denominata *Monte Gentile*. Il bosco in questione è costituito principalmente da querce caducifoglie quali cerro e roverella, carpino bianco ed acero la cui fisionomia è propria della fustaia. Numerosi gli schianti e/o ribaltamenti che denotano una certa pericolosità dovuta alla vicinanza della viabilità e case ad usto abitativo;
- PF n. 11: diversa la situazione della particella n. 11. Il Parco di Villa Chigi è un parco storico che conserva la vegetazione originaria dei Colli Albani prima dell'introduzione del castagno. Il numero di specie è elevato e vi si ritrovano a vegetare sia le specie autoctone quali le querce caducifoglie (cerro e roverella), leccio, carpino, orniello, tiglio, acero, castagno, bagolaro, robinia, olmo, frassino e sia di specie alloctone quali platani, sequoie ed altre specie esotiche. La percentuale di presenza delle singole specie in consociazione è variabile in funzione della caratteristiche stazionali. Molte delle piante presenti hanno dimensioni considerevoli, essendo esemplari secolari. Tra le arbustive maggiormente diffuse l'alloro, il viburno, il pungitopo. Trattasi di soprassuoli disetaneiformi con struttura tendenzialmente biplana e a strati. Il governo varia a seconda delle specie presenti e delle situazioni edafiche: si ha la presenza di tratti con cedui invecchiati (principalmente le querce), altri con fustaie di origine artificiale (conifere ed altre specie esotiche) e altri ancora si hanno i soprassuoli transitori con fisionomia della fustaia.

La pendenza media della compresa è pari al 15%, con punta massima del 60% e minima dello 0%. Per quel che concerne la quota media essa è paria a 447 metri sul livello del mare con punta massima di 494 m. s.l.m. e minima di 328 m. s.l.m.. L'esposizione prevalente risulta essere quella compresa tra i quadranti che vanno da sud a sud-ovest.

Figura n. 28: aspetti strutturali della particella forestale n. 5

Figura n. 29: aspetti strutturali della particella forestale n. 11

Trattamento e gestione previsti

Lo stato attuale dei boschi misti fa sì che i criteri per la realizzazione degli interventi siano dettati essenzialmente dalle emergenze selvicolturali evidenziate, oltre che dalle linee guida stabilite dall'amministrazione comunale, il quale intende proseguire la funzione turistica-ricreativa su entrambe le particelle.

Di conseguenza, gli interventi saranno di due tipi.

Diradamenti modulari (Ciancio, 1991): questi si basano sui principi fondativi della selvicoltura sistemica: *funzionalità biologica*, *perpetuità* e *uso del bosco*. I tagli modulari escludono il concetto di *normalità*, di *turno* e di *diametro di recidibilità*. Altro elemento innovativo e differenziale del trattamento a tagli modulari, rispetto alle altre forme colturali, è il criterio della *provvigione minimale*. Secondo questo criterio, un bosco con una provvigione inferiore a quella minimale non può considerarsi un sistema biologico complesso in equilibrio con l'ambiente. In tale condizione i processi naturali subirebbero *stress* di varia natura e si comprometterebbe la funzionalità del sistema. L'applicazione dei tagli modulari prevede la realizzazione di interventi che, in funzione dell'età e delle reazioni del popolamento ai singoli eventi, variano sulla base del monitoraggio dei processi evolutivi nel tempo e nello spazio, allo scopo di ottenere la rinnovazione naturale. Con i tagli modulari, gli interventi saranno puntuali ed eseguiti solo quando e dove necessari, in quanto l'obiettivo principale sarà quello di mantenere in pieno *le potenzialità funzionali protettive, naturalistico e storio-pasaggistico delle aree.*

In entrambe le particelle dovranno essere localizzati mirati degli interventi su quegli individui che condizioni fitostatiche non ottimali.

Interventi/arredi turistico ricreativi e didattici: tali interventi si prorpone realizzati in entrambe le particelle, che in virtù della loro struttura, composizione specifica ed ubicazione, mostrano un potenziale ed una naturale attitudine a svolgere tale funzione.

COMPRESA **Fustaia di conifere**							
Superficie totale (ha): 3,02			**Superficie boscata (ha-%):** 2,93 – 97%				
Caratteristiche stazionali							
Quota (m slm):	**Minima**	340	**Massima**	452	**Media** 408	**Dislivello:**	112
Pendenza (%):	**Minima**	15	**Massima**	63	**Media** 48	**Esposizione**	W

Elenco particelle forestali ricadenti nella compresa	
PF	**Superficie (ha)**
PF - 9	3,02

Aspetti della Compresa Fustaia di conifere

La compresa Fustaia di conifere è costituita da 1 particella forestale che si estende su 3,02 ettari di superficie, pari al 3% della superficie totale assestata.

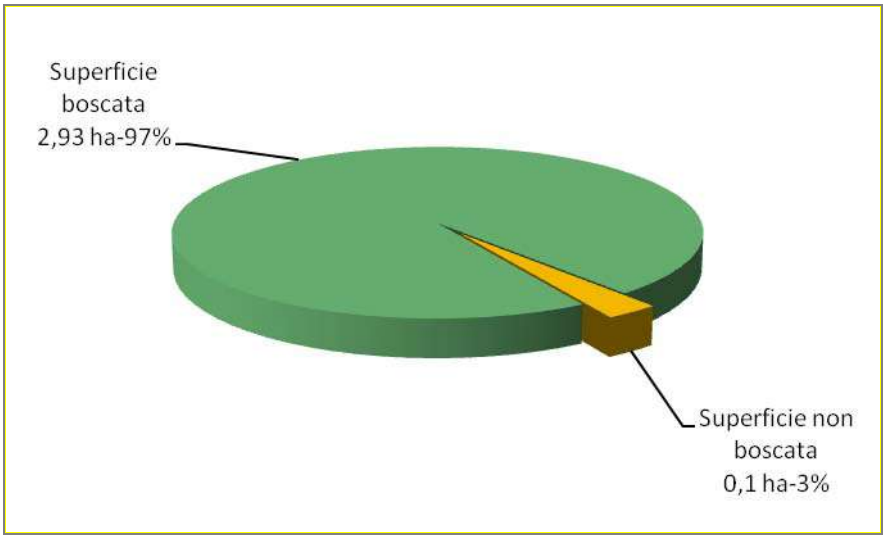


Figura n. 30: ripartizione delle superfici della compresa *Fustaia di conifere*

La pendenza media della compresa è pari al 48%, mentre la quota media è di circa 408 m s.l.m., con punta massima di 452 m. s.l.m. e minima di 340 m s.l.m.. L'esposizione prevalente risulta essere a ovest.

Trattasi di impianti realizzati intorno agli anni '50 del secolo scorso, con l' obbiettivo di salvaguardare le pendici ormai spoglie, rallentare e frenare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di degrado, determinati dall'azione combinata della siccità e dell'eccessivo pascolamento. Tali fenomeni sono particolarmente diffusi nelle esposizioni meridionali e nei terreni totalmente mancanti di copertura arborea, laddove si verifica, per l'influenza degli eventi meteorici, l'aumento dell'escursione termica e dove si determinano condizioni ambientali difficili per la ricolonizzazione da parte delle specie arbustive ed arboree autoctone.

In tali condizioni è indispensabile l'azione preparatoria di specie pioniere molto frugali, quali sono le conifere in generale, ed in particolare il genere Pinus spp., le uniche in grado di creare, in tempi relativamente rapidi, le condizioni per il successivo insediamento delle cenosi forestali più esigenti, in equilibrio con l'ambiente naturale. Nel caso di Ariccia è stato impiegato il pino domestico (*Pinus pinea* L.).

Nelle condizioni odierne lo sviluppo dei popolamenti in questione, con riferimento allo stato fitosanitario ed alle condizioni vegetative, sono variabili e fortemente legate al passaggio del fuoco che ha colpito nel recente passato.

L'insediamento di semenzali di specie autoctone sotto le conifere è già evidente, rinvenendosi esemplari di medie e piccole dimensioni, in prevalenza leccio, carpino nero, acero, orniello e olmo.

I boschi di questa compresa presentano un'area basimetrica media di 20-25 m², con numero di piante per ettaro mediamente intorno alle 200-300 unità per ettaro. Le altezze medie sono maggiori ai 16-18 m, mentre i diametri sono variabili con valori medi intorno ai 40-60 cm. La provvigione media è di circa 200-300 m³/ha.

Il sottobosco vede la coesistenza di specie tipiche della macchia mediterranea (fillirea, mirto, lentisco), del biancospino, del prugnolo, del rovo, della rosa, della ginestra, euforbia, felci, edera e vitalba.

Trattamento previsto

La compresa in questione rientra nel comprensorio di *Colle Pardo* e quindi vale quanto detto in precedenza a riguardo della volontà dell'Amministrazione Comunale che tale altura diventi un parco pubblico multifunzionale attrezzato per fini didattici, scientifici, turistici e ludici. Pertanto, ci si limiterà a predisporre gli interventi selvicolturali rimandando agli elaborati progettuali che produrrà il Comune in merito agli interventi/arredi turistico ricreativi e didattici.

In quest'ottica gli interventi selvicolturali previsti dovranno essere localizzati mirati ad asportare le piante di pino sottomesse, malate e malformate, oltre a quelle che presentano condizioni fitostatiche non ottimali; pertanto si prescrivono:

Diradamenti modulari (Ciancio, 1991): questi si basano sui principi fondativi della selvicoltura sistemica: *funzionalità biologica*, *perpetuità* e *uso del bosco*. I tagli modulari escludono il concetto di *normalità*, di *turno* e di *diametro di recidibilità*. Altro elemento innovativo e differenziale del trattamento a tagli modulari, rispetto alle altre forme colturali, è il criterio della *provvigione minimale*. Secondo questo criterio, un bosco con una provvigione inferiore a quella minimale non può considerarsi un sistema biologico complesso in equilibrio con l'ambiente. In tale condizione i processi naturali subirebbero *stress* di varia natura e si comprometterebbe la funzionalità del sistema. L'applicazione dei tagli modulari prevede la realizzazione di interventi che, in funzione dell'età e delle reazioni del popolamento ai singoli eventi, variano sulla base del monitoraggio dei processi evolutivi nel tempo e nello spazio, allo scopo di ottenere la rinnovazione naturale. Con i tagli modulari, gli interventi saranno puntuali ed eseguiti solo quando e dove necessari, in quanto l'obiettivo principale sarà quello di mantenere in pieno *le potenzialità funzionali protettive della particella*.

COMPRESA **Aree incolte**							
Superficie totale (ha): 11,68				**Superficie boscata (ha-%):** 5,18 – 44,3%			
Caratteristiche stazionali							
Quota (m slm):	**Minima**	385	**Massima**	463	**Media**	426	**Dislivello:** 78
Pendenza (%):	**Minima**	0	**Massima**	62	**Media**	37	**Esposizione** W

Elenco particelle forestali ricadenti nella compresa	
PF	**Superficie (ha)**
PF – 7	11,68

Aspetti della Compresa Aree incolte

La compresa Aree incolte è costituita da una particella forestale che si estende su 11,68 ettari di superficie, pari al 12% della superficie totale assestata.

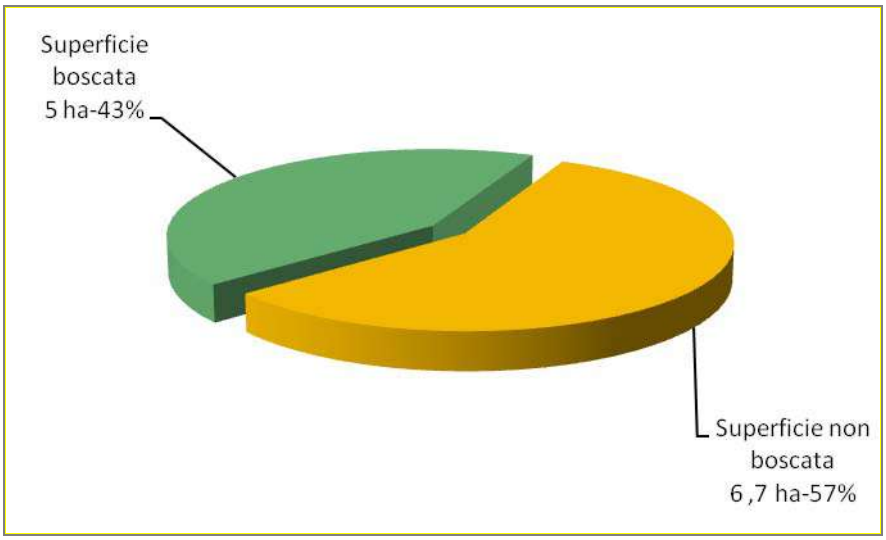


Figura n. 31: ripartizione delle superfici della compresa *Aree incolte*

La pendenza è variabile, mediamente si attesta intorno a valori del 37%, mentre la quota media è di circa 426 m s.l.m., con punta massima di 463 m. s.l.m. e minima di 385 m. s.l.m.. L'esposizione prevalente risulta essere ad ovest.

Una piccola porzione dell'area è interessata da alcuni individui di pino domestico che allignano sulla punta di *Colle Pardo*, in prossimità delle antenne. Il resto della particella è costituito da ex coltivi abbandonati in cui si stanno insediando i processi di ricolonizzazione del suolo ad opera di arbustive, rovi, felci ed altre erbacee, oltre ad individui di nocciolo.

Modalità gestionali

In questa prima fase del piano è consigliabile attuare accorgimenti che portino a migliorie mediante:

- divieto del pascolo per consentire l'affermarsi della rinnovazione autoctona, da praticarsi fino al momento in cui la rinnovazione abbia raggiunto un'altezza delle chiome tale da sfuggire al morso del bestiame; in particolare, per gli ovini il divieto si protrae fino a che l'altezza delle piantine giunga ad almeno 1,30 m, per bovini, equini e caprini, l'altezza deve arrivare ad almeno 2,50 m;
- intervenire in maniera mirata sugli individui arborei che presentano problemi fitostatici;
- libera evoluzione delle cenosi;
- interventi ti tipo turistico-ricreativo.

III.1.5 Ipotesi indirizzi gestionali futuri delle comprese

Nel presente piano di assestamento è stato eseguito lo studio e l'analisi del territorio delle proprietà pubbliche del comune di Ariccia. Con la redazione di questo lavoro si vuole porre in essere un preciso quadro di riferimento per la gestione del territorio sia nel prossimo decennio (periodo di validità del presente piano), sia per i decenni futuri, offrendo all'Amministrazione la possibilità di poter adeguatamente pianificare l'uso e le utilizzazioni delle proprie risorse naturali.

La previsione della reale dinamica evoluzionistica delle cenosi forestali, su ampi lassi di tempo, è presupposto arduo ed azzardato; in questo paragrafo si vuole comunque offrire un quadro generale di quelli che potrebbero essere gli indirizzi gestionali nelle prossime revisioni del piano:

- Bosco ceduo a prevalenza di querce: come accennato nell'ambito della descrizione della compresa, nel futuro prossimo si vuole gestire l'area in questione con un indirizzo prettamente *Produttivo-Turistico ricreativa*.
- Bosco ceduo a prevalenza di castagno: interventi previsti nel presente piano costituiscono un cambio di destinazione rispetto al passato, passando da un governo ceduo matricinato ad esclusiva finalità economica, ad interventi di avviamento all'alto fusto atti a favorire un graduale aumento dei livelli di biodiversità e l'esaltazione di quelle funzioni prettamente ambientali e naturalistiche. Va comunque sottolineato che questo tipo di orientamento gestionale può essere mutato in un qualsiasi momento e ripristinato per qualsiasi evenienza e/o esigenza il ceduo castanile. Si vuole quindi gestire l'area in questione con un indirizzo prettamente *Produttivo-Turistico ricreativa*.
- Bosco misto: come accennato nell'ambito della descrizione della compresa, nel futuro prossimo si vuole gestire l'area in questione con un indirizzo prettamente *Produttivo-Turistico ricreativa*.
- Fustaia di conifere: nel futuro prossimo si vuole gestire l'area in questione con un indirizzo prettamente *Turistico-rocreativo*.
- Aree incolte: gli indirizzi gestionali del presente piano sono orientati a favorire il dinamismo di ricostituzione boschiva e ricolonizzazione operato da specie autoctone, mediante il divieto del pascolamento e la libera evoluzione. Nelle prossime revisioni, oltre al divieto di pascolo, si consigliano: eventuali rinfoltimenti di rinforzo, in particolare dove la rinnovazione gamica ed agamica ha coperto in parte il suolo; decespugliamenti nei pressi di matricine di latifoglie autoctone, per favorire l'eventuale attecchimento dei semenzali; decespugliamenti localizzati intorno agli stessi semenzali ed ai giovani polloni di latifoglie autoctone insediatesi naturalmente. Nel futuro prossimo si vuole gestire l'area con un indirizzo prettamente *Turistico-Ricreativo*.

III.1.6 Registro particellare

Durante i rilievi di campo per ogni particella forestale è stato effettuato il *rilievo tassatorio*, utile per avere un quadro esauriente della situazione reale dei soprassuoli. I dati raccolti, inerenti le caratteristiche fisico-stazionali (quote, pendenze, esposizioni, viabilità), la vegetazione forestale e non (densità, composizione, struttura, età, provvigione, aree pascolive), vengono rappresentati con l'ausilio di un ulteriore prospetto denominato *manuale di tassazione* o *registro particellare*. Tale documento si compone di schede, denominate *descrizioni particellari*, elaborate per ogni singola particella forestale, che raccolgono informazioni ecologiche e dati caratterizzanti i soprassuoli.

Su ciascuna scheda particellare viene riportato quanto segue:

- numero di particella forestale;
- compresa su cui ricade;
- località in cui è ubicata;
- superficie totale e superficie boscata;
- stralcio aerofotogrammetrico, con indicazione dei confini particellari;
- caratteristiche stazionali: quote e pendenze (minime, massime e prevalenti); esposizioni, calcolate su base DEM a 20 metri; morfologia dell'area e accessibilità ad essa;
- riferimenti catastali della particella forestale;
- presenza di uso civico;
- descrizione del soprassuolo: composizione vegetale, governo, struttura, densità;
- dati dendrometrici, quali:
    - area basimetrica media per ettaro: **G (m^2/ha)**
    - numero medio di piante per ettaro: **N (p/ha)**
    - diametro medio di area basimetrica media: **Dg (cm)**
    - altezza media del popolamento: **Hm (m)**
    - massa media per unità di superficie: **Provvigione (m^3/ha**
    - massa totale dell'intera particella forestale: **Provvigione totale (m^3)**
    - massa totale che verrà asportata dalla particella: **Ripresa totale (m^3)**
- grafici che indicano andamento della curva ipsometrica, distribuzione del numero di piante in funzione del diametro, % delle specie che contribuiscono a rappresentare l'area basimetrica, perimetro dell'eventuale superficie al taglio su stralcio aerofotogrammetrico;
- eventuali interventi selvicolturali attesi sulla particella in questione, in cui sono indicati il tipo di intervento, la superficie interessata e l'anno previsto;
- altre notizie varie.

III.1.7 Piano degli interventi selvicolturali

Nell'ambito del territorio oggetto di studio, in seguito all'analisi delle varie comprese e relative particelle forestali, è stato predisposto il piano degli interventi selvicolturali, da eseguirsi nel corso di validità del presente piano.

Tali interventi fondamentalmente consistono in:

- ***utilizzazione del ceduo:*** da eseguirsi nelle particelle forestali n. 2, 3, 4, 6, 8, 10, 12 per una superficie totale pari a circa 36,45 ettari;
- ***diradamenti:*** da eseguirsi nelle particelle forestali n. 1, 3, 4, 6, 8, 12 per una superficie pari a circa 43 ettari;
- ***diradamenti modulari:*** da eseguirsi nelle particelle forestali n. 5, 9, 11 per una superficie pari a circa 28,4 ettari.

Maggiori dettagli sugli interventi selvicolturali sono riepilogati nell'interno del *registro degli interventi ed eventi* riportato in appendice e nella *carta degli interventi selvicolturali*.

Le modalità da seguire per le attività di utilizzazioni forestali sono disciplinate dalle norme di cui alla L.R. n. 39 del 28/10/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" e "Regolamento di attuazione dell'articolo 36" della L.R. n. 39 del 28/10/2002", et altre normative vigenti in materia.

Apertura di cantiere di lavoro

Trattasi di cantieri molto semplici, aperti nel periodo dell'esecuzione degli interventi di taglio, non richiedenti movimenti terra e/o edificazione di strutture di nessun tipo, stagionali e di breve periodo. Inoltre, ad essi sono collegati centri di raccolta del legname, da dislocarsi su piazzole od aree naturali già esistenti. L'impatto ad essi conseguente, dunque, è dato dal rumore delle motoseghe e dal passaggio dei mezzi meccanici, camion e trattori, lungo la rete viaria esistente, e dalla presenza di squadre di operai all'interno dei soprassuoli forestali su cui si deve intervenire. Nell'immediato, il rumore e la presenza di persone potrà disturbare ed allontanare temporaneamente la fauna selvatica presente nelle vicinanze; in seguito all'intervento e alla chiusura del cantiere, la fauna potrà ripopolare il territorio senza disturbo.

Durante i lavori è necessario evitare un eccessivo compattamento del suolo, avendo l'accortezza di ridurre al minimo i punti di concentramento e di utilizzare trattrici gommate. Si ritiene necessario, inoltre, evitare il transito nelle aree con ristagno idrico, potenzialmente idonee al ciclo biologico degli anfibi.

La manutenzione ordinaria delle trattrici e dei mezzi impiegati per l'esbosco (rifornimento carburante, cambio olio, ecc..) dovrà essere realizzata al di fuori dell'area interessata. Lo schema di lavoro da seguire è quello di concentrare il materiale fino alle trattorabili (o in casi favorevoli fino

alle strade), e poi provvedere all'esbosco-trasporto per mezzo di trattori con rimorchio.

Il concentramento potrà essere effettuato:

- a soma con animali, in discesa ma anche in leggera salita, fino a distanze di circa 500 m, per materiale lungo (fino ad 1 m);
- per avvallamento in risine in polietilene, su terreni con pendenza superiore al 20% e su distanze di 100-200 m, sia per materiale corto che lungo purché di piccolo diametro;
- a strascico con verricello, in salita su distanze massime di 100 m, esclusivamente per materiale lungo.

Le distanze indicate potranno essere maggiori nel caso si arrivi direttamente su una strada percorribile da autocarro; in tal modo si eviterebbe la fase dell'esbosco con trattore lungo la pista.

Ulteriori misure a carattere generale che dovranno essere seguite durante le operazioni di utilizzazione sono:

- divieto di taglio delle specie rare e/o localizzate;
- aumento e/o mantenimento della biodiversità, attraverso il rilascio di un congruo numero di specie differenti dalla specie principale;
- divieto di asportazione di piante tutelate ai sensi della L.R. 61/74.

Nel territorio assestato non è prevista l'apertura di nuove strade ritenendo sufficiente la viabilità esistente per la corretta esecuzione delle attività selvicolturali da svolgere. Laddove necessari, gli interventi di riassetto e manutenzione ordinaria della rete viaria esistente non avranno nessun effetto impattivo dal punto di vista faunistico e floristico.

Per la prevenzione agli incendi boschivi è auspicabile che sui soprassuoli forestali, ubicati lungo le strade statali e provinciali, su una fascia di circa 20 metri di larghezza, vengano effettuati le seguenti operazioni selvicolturali mirando essenzialmente a:

- avviare all'alto fusto i boschi governai a ceduo;
- interrompere la continuità verticale del soprassuolo forestale;
- ripulire il soprassuolo da piante secche, malate e dallo strato inferiore prettamente erbaceo-arbustivo.

Si raccomanda che, in seguito all'intervento, vengano effettuate ripuliture periodiche al fine di mantenere costante lo stato dei luoghi ed altresì garantire nel tempo l'efficacia dello stesso.

Compresa	Particella forestale	Superficie particella (ha)	Superficie intervento (ha - %)	Tipologia intervento
Bosco a prevalenza di querce	1	11,73	11 – 93,7%	Diradamento
	Subtotale	**11,73**	11 – 93,7%	
Bosco a prevalenza di castagno	2	4,68	4 – 85,4%	Utilizzazione del ceduo
	3	3,44	3 – 87,2%	Diradamento/ Utilizzazione del ceduo
	4	4,18	4 – 95,6%	Diradamento/ Utilizzazione del ceduo
	6	9,10	8,5 – 93,4%	Diradamento/ Utilizzazione del ceduo
	8	3,83	3,5 – 91,3%	Diradamento/ Utilizzazione del ceduo
	10	0,53	0,45 – 84,9%	Utilizzazione del ceduo
	12	14,21	13 – 91,4%	Diradamento/ Utilizzazione del ceduo
	Subtotale	**39,97**	**36,45 – 91,1%**	
Bosco misto	5	1,17	0,9 – 76,9%	Diradamenti modulari
	11	28,16	25 – 88,7%	
	Subtotale	**29,33**	**25,9 – 88,3%**	
Fustaia di conifere	9	3,02	2,5 – 82,7%	Diradamenti modulari
	Subtotale	**3,02**	2,5 – 82,7%	
Aree incolte	7	11,68	-	
	Subtotale	**11,68**	-	
TOTALE		**84,05**	**73,35 – 87,2%**	

Tabella n. 9: prospetto degli interventi per particella forestale

III.2 Viabilità ed infrastrutture

Il paragrafo offre un inquadramento di massima dello stato della viabilità nel comprensorio assestamentale del comune di Ariccia. L'analisi della rete viaria in generale, della viabilità forestale nello specifico e dell'accessibilità, riveste particolare importanza nella pianificazione dell'uso delle risorse forestali, in quanto determina possibilità e modalità delle utilizzazioni e degli interventi.

Il quadro generale della viabilità e delle infrastrutture del comprensorio assestamentale è stato realizzato principalmente mediante lettura di carte topografiche di base, quali Carte Tecniche Regionali in scala 1:10.000 e scala 1:5000 e tavolette dell'IGM in scala 1:25000, il tutto corretto mediante fotointerpretazione e validato in fase di rilievo di campo.

I dati cartografici ed i rilievi hanno portato alla creazione di un file vettoriale in formato di interscambio SHAPE, in cui la viabilità è stata definita secondo la classificazione della viabilità forestale di Hippoliti (1976, 1997, 2001):

- *camionabile principale*: a fondo artificiale, spesso ad unica carreggiata, larghe più di 4 m, con piazzole di scambio, adatte alla circolazione a bassa velocità di autotreni e autoarticolati. Le pendenza si aggirano intorno al 12%, e raramente sono superiore al 15%;
- *camionabile secondaria*: a fondo artificiale, larghe almeno 3 m, pendenze intorno ai valori delle camionabili principali, adatte alla circolazione a bassa velocità di autocarri pesanti;
- *trattorabili:* a fondo artificiale o naturale compatto, larghe almeno 2,5 m, adatte alla circolazione di trattori con rimorchio, di piccoli/medi fuoristrada, e mezzi di trasporto persone. Pendenze in media inferiori al 15%; i raggi di curva si attestano attorno a 6 m;
- *mulattiera – sentiero*: viabilità non percorribile da mezzi meccanici.

Tale classificazione è stata stilata considerando condizioni di ordinarietà per una ditta boschiva. Oggi la disponibilità sul mercato di mezzi di esbosco a dimensioni contenute consente l'esbosco di piccole quantità di legname su piste non inquadrabili nella suddetta classificazione.

Altrettanto importante è la valutazione dell'accessibilità generale di una particella o di un comprensorio. A tale proposito Baldini S. (2001-2002) definisce l'accessibilità come "la possibilità di raggiungere a piedi il luogo di lavoro, prendendo come riferimento un tempo di 15 minuti per percorrere 1 km in pianura o 100 m di dislivello".

CLASSIFICAZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ DI UN BOSCO			
Boschi accessibili		Boschi poco accessibili	
Classi di pendenza	Distanza orizzontale	Classi di pendenza	Distanza orizzontale
I (0-20%)	1000-500 m	I (0-20%)	4000-2000 m
II (21-40%)	500-250 m	II (21-40%)	2000-1000 m
III (41-60%)	250-150 m	III (41-60%)	1000-650 m
IV (>61%)	<150 m	IV (>61%)	<650 m

Tabella n. 10: classificazione accessibilità da Baldini S. (2001-2002)

III.2.1 Quadro generale della viabilità

L'intero comprensorio assestamentale è dotato di una rete viaria idonea e soddisfacente. La viabilità che serve le particelle forestali del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia, è in gran parte costituita da strade camionabili.

Le camionabili, che si estendono su una fitta rete e che servono tutte le particelle forestali, si presentano con uno stato di manutenzione per lo più soddisfacente, sia per quanto riguarda le condizioni del manto stradale (fondo totalmente asfaltato) che delle opere di regimazione idrica. Tali tipologie di tracciato manifestano la loro utilità non solo per la loro vicinanza al comprensorio assestamentale, ma in quanto rappresentano le principali arterie di collegamento del territorio.

Anche i tracciati trattorabili, che servono il gruppo di particelle posto nella parte più meridionale del comparto assestamentale (particelle forestali nn. 6, 7, 8, 9), versano in buone condizioni, così come l'unica pista forestale presente, che entra nella particella forestale n. 2.

Per quel che concerne l'accessibilità, Baldini S. (2001-2002) precisa che per *accessibilità* si intende la possibilità di raggiungere a piedi il luogo di lavoro, prendendo come riferimento un tempo di 15 minuti per percorrere 1 km in pianura o 100 m di dislivello.

Partendo da questo presupposto, è stato effettuata una mappatura delle aree del complesso assestamentale più o meno accessibili dalle quali risulta che il 100% delle particelle è compreso in un raggio di 100-150 m dalla rete viaria, risultando quindi accessibile, secondo definizione.

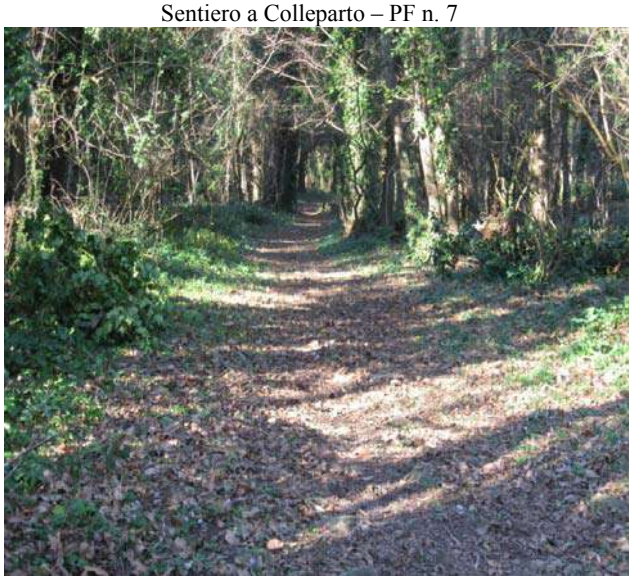
In termini statistici si riporta, come meglio evidenziato nella tabella sottostante e nel grafico a seguire, che il comparto assestamentale, è servito da circa 22,5 chilometri di strade, la maggior parte delle quali ricadono nella tipologia delle strade camionabili principali.

Viabilità al servizio del comparto assestamentale del Comune di Ariccia		
Tipologia	**Lunghezza (m)**	**% sul totale**
Camionabili principali	20.083	89%
Trattorabili	468	2%
Piste forestali	1.957	9%
Totale	**22.508**	

Tabella n. 11: dati della viabilità al servizio del comparto assestamentale

Sentiero a Colleparto – PF n. 7

Strada trattorabile a Collepardo – PF n. 5


Sentiero alla Selvotta – PF n. 2

Strada camionabile a Monte Gentile – PF n. 4

III.2.2 Interventi sulla viabilità

Viste le considerazione fatte sullo stato attuale della viabilità a servizio del comparto assestamentale, si consiglia di eseguire, qualora necessario, opere di manutenzione di tipo ordinario al fine di mantenere il buono stato dei tracciati e garantire la conservazione o all'occorrenza il ripristino delle condizioni utili a favorire una buona percorribilità da parte di mezzi meccanici.

Eventuali operazioni di carattere straordinario, verranno valutate a seconda delle esigenze e seguiranno il percorso dettato dalla normativa vigente in materia.

III.3 – Regolamenti d'uso

III.3.1 Diritti reali e d'uso civico vigente

Con l'espressione *Usi Civici* si definiscono quei particolari diritti che le popolazioni esercitano su di un determinato territorio, derivanti da antiche concessioni, riconosciuti nel corso dei secoli dai vari ordinamenti politici succedutisi nel territorio della penisola e ricondotti ad una unità con la L. 16 giugno 1927, n° 1766 che tuttora disciplina e regola gli usi civici. Per quanto concerne la loro origine, essa sembra possa ricercarsi principalmente nel diritto naturale alla sopravvivenza degli individui e della comunità, ancor prima di ogni forma di ordinamento civile, ed allo sfruttamento in comune della terra e dei suoi prodotti. Appare, dunque, lampante l'inscindibile correlazione esistente tra l'uso civico e la storia di un territorio.

Nel Comune di Ariccia l'esercizio degli usi civici è ormai dismesso da tempo e da tanti anni non si verificano richieste vere e proprie a riguardo da parte della popolazione; per contro, l'Amministrazione comunale, non si è mai impegnata ad aggiornare gli usi civici dettati dal R.D.L. 16/6/27 n. 1766.

In tutti i casi, attualmente grava l'uso civico di: "*legnare solo legna morta nelle selve, in tutti li sterpari e boschi e tagliare frasconi, pali fascine, come anche legna viva qualsiasi, eccetto che li alberi fruttiferi di castagno e di quercia adulti, per solo uso proprio delle vigne e della casa, nelle terre di proprietà del principe Chigi, senza alcuna licenza*".

E' doveroso sottolineare la necessità di provvedere alla redazione di un idoneo e specifico regolamento in ordine alle modalità di godimento dei diritti civici da parte della popolazione, nel pieno rispetto delle norme dettate dal R.D.L. 16/6/27 n. 1766.

Si precisa che l'asserzione sopra menzionata, inerente l'esistenza del gravame di uso civico a favore dei naturali locali per la maggior parte delle proprietà del comune, è discesa unicamente dalle informazioni ricevute verbalmente presso la sede dell'ente.

Stanti sempre le indicazioni dell'ente, sull'impossibilità di reperire e fornire ai tecnici forestali probante documentazione cartacea circa l'elenco delle effettive aree gravate nonché circa la tipologia di gravame civico insistente su di esse (nelle diverse classi degli ius legnandi, ius pascendi, ius spigandi, ecc.), i tecnici si sono attenuti a fornire indicazioni circa l'assoggettamento dell'uso civico all'intero complesso assestamentale e a provvedere a formulare una proposta finalizzata alla regolamentazione di tali usi.

Detta proposta, però, assume valenza di indirizzo generale, contenente le linee guida utili per la redazione del/i regolamento/i definitivo/i, la cui stesura attiene specificamente alla competenza del comune.

E' senz'altro utile precisare che le vigenti leggi dispongono che l' unica modalità per poter certificare l'esistenza o meno di un demanio civico, cui sottende il possibile esercizio dell'uso

civico e della relativa classe, consiste nella redazione di una specifica indagine territoriale storico – giuridica, alla cui stesura sono deputati esclusivamente i Periti Demaniali iscritti alla seconda sezione Storico – Giuridica dell'Albo Regionale dei Periti, degli Istruttori e dei Delegati Tecnici, istituito e tenuto dalla Regione Lazio ai sensi e per gli effetti della L. R. n. 8 del 08 gennaio 1986.

Per maggior approfondimento si rammenta che la nomina dei Periti demaniali storico – giuridici compete direttamente alla Regione Lazio, dietro specifica richiesta dell'Ente interessato; di conseguenza, i tecnici forestali non possono assurgere all'eventuale ruolo di certificatori del gravame civico sul territorio comunale, causa la concorrenza della mancata iscrizione alla Sezione Seconda dell'Albo regionale di che trattasi, nonché della mancata designazione da parte della Regione Lazio competente.

In appendice viene riportata una proposta di regolamento.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., (1965) – Carta geologica d'Italia. Servizio Geologico d'Italia.
- AA.VV., (1993) – Il Lazio paese per paese – Enciclopedia dei Comuni d'Italia. Bonechi Editore. Firenze.
- AA.VV., (2011) – Nuovo atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio, ARP Agenzia Regionale per i PArchi
- Baldini S. (2001-2002) - Utilizzazioni forestali, Dispense Corso di Laurea
- Baroni E., (1969) – Guida Botanica D'Italia. Cappelli Editore, 545 pp.
- Bernetti G., (1995) – Selvicoltura Speciale. Utet, 415 pp.
- Bernetti G., La Marca O., (1983) – Elementi di Dendrometria. SCAF Edizioni, 357 pp.
- Biondi E., Balelli S. Allegrezza M., & Zuccarello V., 1995 – La vegetazione dell'ordine dei *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936 nell'Appennino (Italia). Fitosociologia 30: 3 – 45.
- Blasi C., (1994) – Fitoclimatologia del Lazio. Università La Sapienza di Roma - Dipartimento di Biologia Vegetale. Regione Lazio, Ass.to Agricoltura-Foreste, Caccia e Pesca, Usi Civici.
- Blasi C., Feoli E., Avena Gc., 1982 – Due nuove associazioni dei Quercetalia pubescentis dell'Appennino centrale. Studia Geobotanica 55 (2): 155 – 167.
- Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S., Visentin M. (Eds.), 1995 - Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio. Alula II (1-2): 1-224.
- Boitani L. , Lovari S.& Vigna Taglianti A. 2003. Fauna d'Itali**a**. Mammalia III - Carnivora – Artiodactyla. Calderoni, Bologna. Vol. XXXVIII 434 pp.
- Brichetti P., (1985) – Guida degli uccelli nidificanti in Italia. F.lli Scalvi Editori.
- Cantiani M., (1984-85) – Appunti di Assestamento Forestale. Edizioni A-Zeta.
- Cappelli M., (1988) – Selvicoltura Generale. Edagricole.
- Castellani C., (1976) – Tavole delle aree basimetriche e dei volumi cilindrometrici. MAF, 93 pp.
- Castellani C. et al., (1984) - Tavole di cubatura a doppia entrata. I.F.N.I.
- Del Favero R., (1998) – Tipologie forestali: un diverso approccio allo studio delle formazioni forestali. Monti e Boschi n. 6:3.
- Del Favero R., (2008) – I Boschi delle regioni meridionali e insulari d'Italia. CLEUP (Coop. Libraria editrice Università di Padova), 469 pp.

- Del Favero R., (2010) – I Boschi delle regioni dell'Italia centrale. CLEUP (Coop. Libraria editrice Università di Padova), 425 pp
- Gellini R., (1985) – Botanica Forestale. Cedam, Padova, vol. II, 195 pp.
- Giordano G., (1981) – Tecnologia del Legno. Utet, vol. I, 1256 pp.
- Moriondo F., Capretti P., Ragazzi A (2006) – Malattie delle piante in bosco, in vivaio e delle alberature. Patron editore, Bologna.
- Pignatti S., (1998) – I boschi d'Italia. UTET, Torino, 667 pp.
- Piussi P., (1994) - Selvicoltura Generale. UTET. Torino.
- Strasburger E., (1979) – Trattato di Botanica. Antonio Delfino Editore, 987 pp.
- Tomaselli R. 1956. Introduzione allo studio della fitosociologia. Industria Tipografica Lombarda, Milano.
- AA.VV. Piano Territoriale Paesistico Regionale, Relazione e Norme - Regione Lazio, novembre 2007

WEBLIOGRAFIA

http://www.regione.lazio.it

http://www.arsial.it/portalearsial/agrometeo/

http://www.apat.gov.it

http://www.minambiente.it

http://www2.autoritadibacino.it/

APPENDICE

A - DESCRIZIONI PARTICELLARI

B - ELABORATI DENDRO-AUXOMETRICI E PROSPETTO SUPERFICI

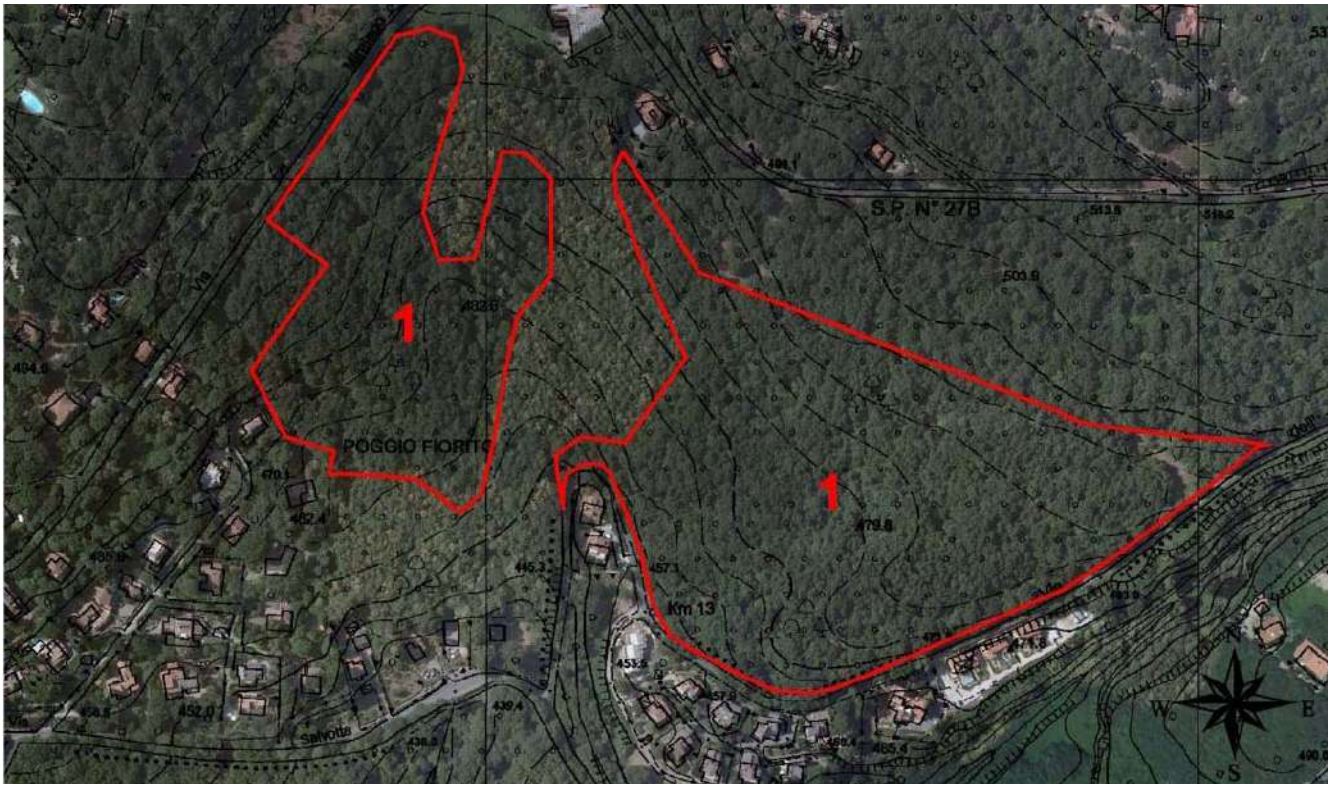
C – PROPOSTA DI REGOLAMENTO

D – TEMATISMI CARTOGRAFICI

E – REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 1 **LOCALITA':** *Selvotta*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO



DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Bosco ceduo a prevalenza di querce **Sup. Totale (ha):** 11,73 **Sup. Boscata (ha - %):** 11,65 – 99%

Elementi identificativi

Comune Albano Laziale **Foglio catastale n.** 16 **Particella catastale n.** 5p,11p,162p,262p

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: S

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	437	**Max**	518	**Media**	503	**Dislivello (m):**	45
Pendenza media (%):	**Min.**	7	**Max**	25	**Media**	15		

Accessibilità

La particella è servita a valle dalla Strada Provinciale Ariccia Rocca di Papa da cui, presso l'incrocio con la strada Via della Selvotta, parte uno stradello che entra nella particella forestale n. 2 ed arriva che taglia il bosco fino alla parte alta della particella (NE) per ricongiungersi alla strada provinciale Via Miralago. Nel complesso la particella si può definire facilmente accessibile sia dalla parte sud e sud-est che dalla parte alta a nord per la presenza di rete viaria comunale e provinciale.

Usi civici

Presenti: SI

Tipo di uso civico: "*Legnare solo legna morta nelle selve, in tutti li sterpari e boschi e tagliare frasconi, pali fascine, come anche legna viva qualsiasi, eccetto che li alberi fruttiferi di castagno e di quercia adulti, per solo uso proprio delle vigne e della casa, nelle terre di proprietà del principe Chigi, senza alcuna licenza*"

Descrizione del soprassuolo

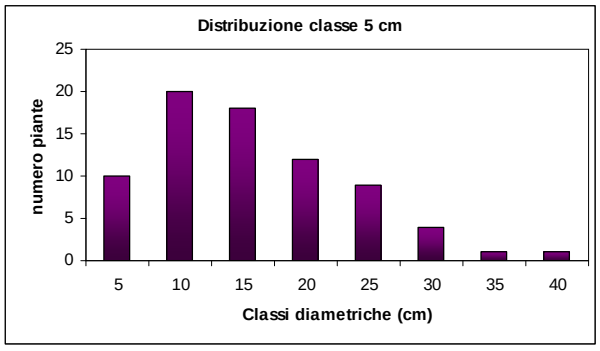
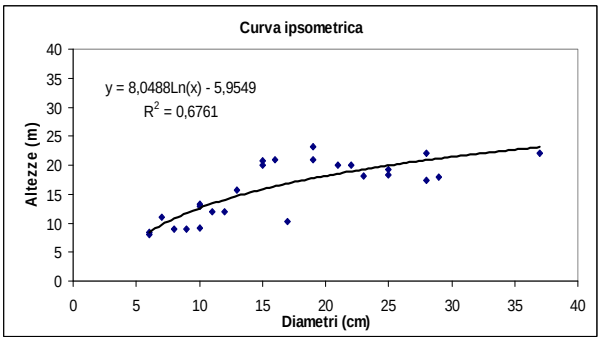
La particella è formata da due unità disgiunte di superficie differente. E' costituita da un ceduo oltre turno composto prevalentemente da cerro e roverella a cui si associano orniello, acero opalo, acero campestre, leccio e castagno. La struttura è tendenzialmente monoplana, la copertura si aggira tra il 60% e l'80%. Si nota la presenza di prerinnovazione a carico delle querce mentre non è particolarmente evidente la rinnovazione. Lo strato arbustivo abbondante comprende principalmente pungitopo, rovo, coniolo, alloro. Nello strato erbaceo prevalgono ciclamino e arum. Nella parte alta della particella a nord ovest la presenza del leccio diviene predominante assieme a quella del cerro formando un nucleo di circa 3,5 ettari costituito da un soprassuolo ceduo tendenzialmente transitorio e monoplano. La copertura è elevata intorno al 70% con punte dell'80%. Alle specie dominanti si associano acero spp. ed orniello. Nello strato arbustivo domina a formare un tappeto il pungitopo, presenza anche di alloro ed edera, tra le erbacee spiccano arum e ciclamino. La prerinnovazione è a carico delle specie dominanti, mentre la rinnovazione vede favorito il leccio. Elevata è la presenza di necromassa sia in piedi che a terra. La particella nel complesso ha una morfologia dolce; la percorribilità è quindi ottima anche in virtù del fatto che la rocciosità e la pietrosità risultano assenti; abbondante invece è lo strato della lettiera. Dal punto di vista fitopatologico si segnala la presenza di cancro carbonioso sugli esemplari di quercus spp. ed attacchi di *Endothia parassitica* sul castagno.

Età del soprassuolo (nell'anno 2019): 42-47 anni.

Dati dendrometrici

Area basimetrica/ha (m^2): 23 **Diametro medio (cm):** 18 **Altezza media (m):** 18 **Piante (numero/ha):** 800

Provvigione unitaria (m^3/ha): 220 **Provvigione totale (m^3):** 2.420 **Ripresa totale (m^3) all'anno d'intervento:** 726

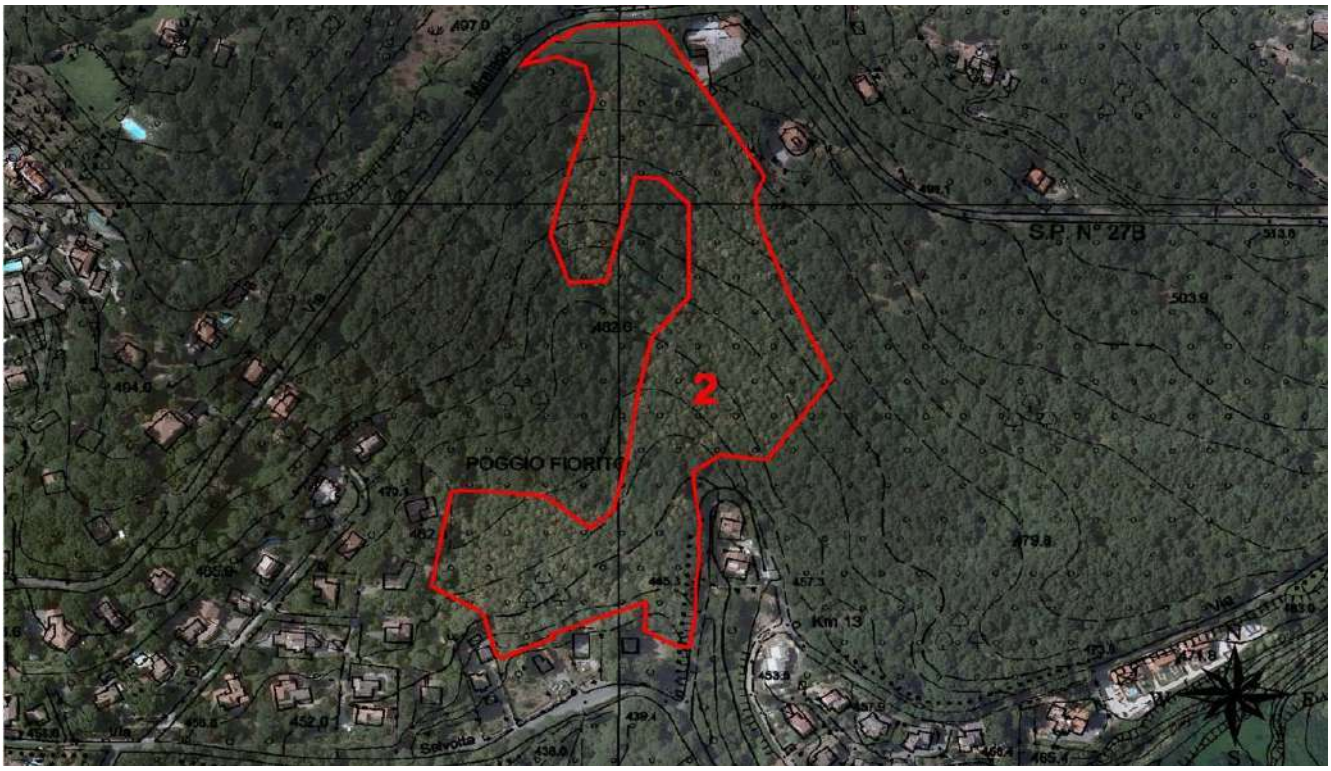
Distribuzione delle piante in funzione del diametro	Curva ipsometrica
	

Interventi previsti, note ed osservazioni

Si prevedono interventi di diradamento nel periodo 2019-2028, su una superficie di 11 ha, con asportazione di circa il 30% della massa presente. Nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno. Inoltre, è auspicabile che siano realizzate delle strutture per esaltarne le funzionalità turistico ricreative quali percorsi Didattico-Ambientali, Storico-Naturalistci, ed arredo da verde urbano.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 2 **LOCALITA':** *Selvotta*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO



DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Bosco ceduo a prevalenza di castagno **Sup. Totale (ha):** 4,68 **Sup. Boscata (ha - %):** 4,41 – 94%

Elementi identificativi

Comune Albano Laziale **Foglio catastale n.** 16 **Particella catastale n.** 5p,11p,162p,163,262p

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: S

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	558	**Max**	565	**Media**	561	**Dislivello (m):**	7
Pendenza media (%):	**Min.**	6	**Max**	25	**Media**	15		

Accessibilità

La particella è servita a valle dalla Strada Provinciale Ariccia Rocca di Papa da cui, presso l'incrocio con la strada Via della Selvotta, parte uno stradello che taglia il bosco fino alla parte alta della particella (NE) e si ricongiunge alla strada provinciale Via Miralago. Nel complesso la particella si può definire facilmente accessibile sia dalla parte sud e sud-est che dalla parte alta a nord per la presenza di rete viaria comunale e provinciale.

Usi civici

Presenti SI

Tipo di uso civico: "*Legnare solo legna morta nelle selve, in tutti li sterpari e boschi e tagliare frasconi, pali fascine, come anche legna viva qualsiasi, eccetto che li alberi fruttiferi di castagno e di quercia adulti, per solo uso proprio delle vigne e della casa, nelle terre di proprietà del principe Chigi, senza alcuna licenza*"

Descrizione del soprassuolo

La particicella in questione è un lembo boscato allungato che divide in due la particella forestale n. 1. E' composta da un consorzio pressoché in purezza di castagno, che forma un soprassuolo ceduo matricinato di età elevata. La copertura arborea è molo alta compresa tra l'80% e il 90%. Evidente è la presenza di esemplari con dimensioni notevoli, i cui diametri possono raggiungere anche i 40-50 cm. Al castagno si associano specie secondarie come l'orniello, l'acero spp. e il carpino nero. Lo strato arbustivo si compone prevalentemente di pungitopo, alloro e maggiociondolo. Nello strato erbaceo si rinvengono maggiormente arum e ciclamino. Degna di nota è la consistente presenza di necromassa in piedi e a terra dovuta alla maturità del soprassuolo.

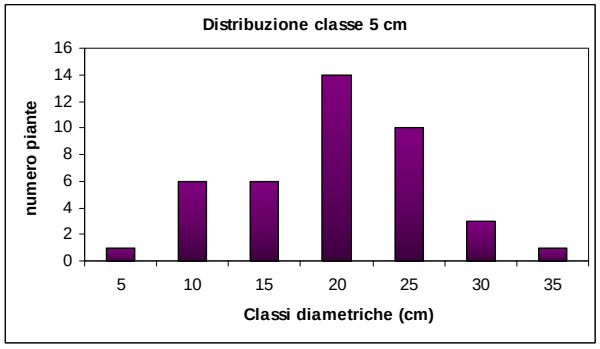
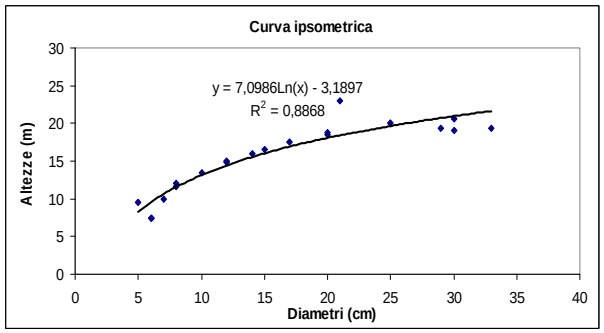
Nel complesso la particella ha una morfologia piuttosto dolce; la percorribilità è pertanto ottima anche in virtù del fatto che la rocciosità e la pietrosità risultano assenti; abbondante invece è lo strato della lettiera. Nonostante la presenza di attacchi diffusi di *Endothia parassitica*, si nota la buona vigoria del castagno, anche degli individui oltreturno.

Età del soprassuolo (nell'anno 2019): 42-47 anni.

Dati dendrometrici

Area basimetrica/ha (m^2): 20	**Diametro medio (cm):** 21	**Altezza media (m):** 18	**Piante (numero/ha):** 580

Provvigione unitaria (m^3/ha): 225 **Provvigione totale (m^3):** 900 **Ripresa totale (m^3) all'anno d'intervento:** 720

Distribuzione delle piante in funzione del diametro	Curva ipsometrica
	

Interventi previsti, note ed osservazioni

Si prevedono interventi di utilizzazione del ceduo con rilascio di circa 40-50 matricine, da eseguirsi nella stagione silvana 2019-2020 su una superficie di 4 ha. Nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno. Inoltre, è auspicabile che siano realizzate delle strutture per esaltarne le funzionalità turistico ricreative quali percorsi Didattico-Ambientali, Storico-Naturalistci, ed arredo da verde urbano. Successivamente agli interventi di utilizzazione del ceduo, si prevede di intervenire con diradamenti da eseguirsi a partire dal decimo anno di età del soprassuolo.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 3 **LOCALITA':** *Strada le Cerquette*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO

DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Bosco ceduo a prevalenza di castagno **Sup. Totale (ha):** 3,44 **Sup. Boscata (ha - %):** 3,34– 97%

Elementi identificativi

Comune Ariccia **Foglio catastale n.** 3 **Particella catastale n.** 10p

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: W

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	538	**Max**	559	**Media**	548	**Dislivello (m):**	21
Pendenza media (%):	**Min.**	0	**Max**	44	**Media**	21		

Accessibilità

La particella risulta ottimamente accessibile nella parte a SE in quanto servita dalla Strada Provinciale "Le Cerquette" Ariccia-Rocca di Papa per circa 350 ml.

Usi civici

Presenti: NO

Descrizione del soprassuolo

Il soprassuolo è costituito da un ceduo castanile matricinato, utilizzato nel 2006. Il bosco è composto prevalentemente da castagno, a cui si accompagnano uniformemente su tutta la superficie specie secondarie come cerro, carpino bianco, acero opalo; lungo il confine SO la specie associata al castagno con maggiore frequenza risulta essere il tiglio.

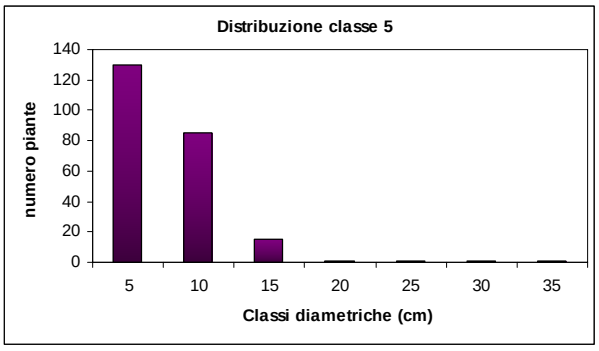
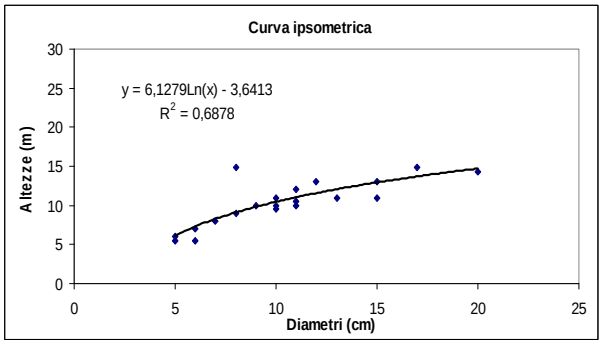
Con l'intervento sono state preservate al taglio un buon numero di matricine, circa 45-50 ad ettaro, la maggior parte di castagno, distanziate tra di loro circa 15 m. Le ceppaie, risultano distribuite alquanto regolarmente e presentano numerosi ricacci di altezza variabile. Nello strato arbustivo la presenza del pungitopo è predominante, in minor misura si rinvengono ligustro, corniolo e rovo; tra le erbacee diffuso l'arum e il ciclamino. Numerosi individui sono quasi interamente ricoperti da edera, lianosa infestante e dannosa. Lo stato fitosanitario delle matricine è nel complesso buono, anche se non mancano attacchi da *Endothia parasitica*, agente del cancro corticale del castagno, che nello specifico mostra scarsa pericolosità sia per la buona vigoria degli individui dovuta sostanzialmente alle caratteristiche stazionali consone alla specie, sia per il ceppo non particolarmente virulento.

Età del soprassuolo (nell'anno 2019): 13 anni.

Dati dendrometrici

Area basimetrica/ha (m^2):	20	**Diametro medio (cm):**	9	**Altezza media (m):**	11	**Piante (numero/ha):**	3.000-4.000

Provvigione unitaria (m^3/ha):	135	**Provvigione totale (m^3):**	405	**Ripresa totale (m^3) all'anno d'intervento (dirado-ceduazione):**	122-446

Distribuzione delle piante in funzione del diametro	Curva ipsometrica
	

Interventi previsti, note ed osservazioni

Nel periodo di validità del presente piano su una superficie di 3 ha si prevedono interventi di diradamento selettivi dal basso con asportazione di circa il 30% della massa da eseguirsi nella stagione silvana 2019-2022 ed interventi di utilizzazione del ceduo da eseguirsi nella stagione silvana 2027-2028. Successivamente agli interventi di utilizzazione del ceduo, si prevede di intervenire con diradamenti da eseguirsi a partire dal decimo anno di età del soprassuolo. Inoltre, sempre nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 4 **LOCALITA':** *Monte Gentile*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO

DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Bosco ceduo a prevalenza di castagno **Sup. Totale (ha):** 4,18 **Sup. Boscata (ha - %):** 4,05– 97%

Elementi identificativi

Comune Ariccia **Foglio catastale n.** 2 **Particella catastale n.** 7p, 12p, 510

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: W

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	456	**Max**	544	**Media**	508	**Dislivello (m):**	88
Pendenza media (%):	**Min.**	5	**Max**	17	**Media**	11		

Accessibilità

La particella si trova all'interno del Consorzio Stradale Monte Gentile in prossimità dell'entrata. Si compone di due porzioni boscate divise dalla strada Via dei Cerri. Il nucleo più a sud è un'isola delimitata da strade comunali asfaltate. Mentre la porzione a nord risulta servita da est verso sud fino ad ovest dalla strada comunale Via dei Cerri. La particella nel suo complesso si può definire ben accessibile.

Usi civici

Presenti: NO

Descrizione del soprassuolo

La particella è formata da due unità disgiunte separate dalla presenza di viabilità primaria. Il soprassuolo risulta essere stato utilizzato nell'anno 2006. La maggior parte del soprassuolo, circa 3,10 ettari, è assimilabile ad un ceduo a prevalenza di castagno misto ad altre specie secondarie come cerro, carpino bianco, acero opalo, acero campestre, tiglio e carpino nero. Il castagno rispetto alla composizione specifica arriva a circa il 70-80%. Nel lato nord della particella su una porzione più esigua di circa 1,2 ettari il castagno è sostituito dal cerro che forma un consorzio ceduo matricinato misto ad altre specie quali carpino bianco, acero opalo ed acero campestre. In entrambe le tipologie lo strato arbustivo si compone in prevalenza di pungitopo ed a seguire ligustro corniolo agrifoglio e rovi. Numerose matricine sono ricoperte da edera. Nello strato erbaceo si rinvengono arum e ciclamino in massima parte. L'intervento ha preservato al taglio dalle 40 alle 50 matricine ad ettaro sia di castagno che delle atre specie. La distanza tra i rilasci è di circa 15 m a garanzia di una discreta protezione dagli agenti atmosferici quali sole e vento, di una abbondante disseminazione e di una progressiva sostituzione delle ceppaie ormai esaurite. Nella porzione occupata dal cerro la matricinatura risulta intensificata con rilasci intorno ai 60 individui per ettaro, di cui 20 di età doppia al turno.

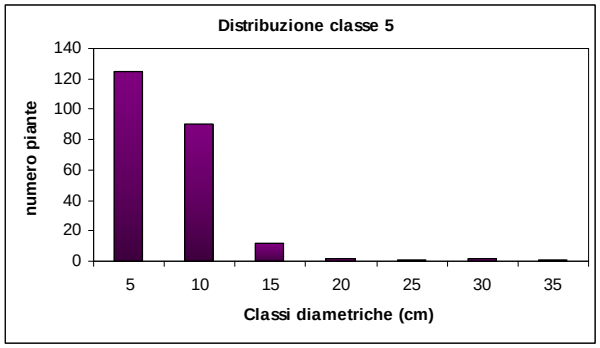
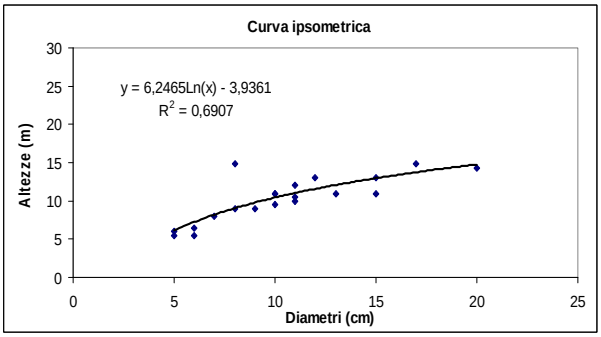
Il ceduo nell'insieme si caratterizza per una buona vigoria in relazione alle ottime condizioni edafiche e climatiche della zona; lo stato vegetativo delle matricine non presenta specifiche problematiche. Dal punto di vista fitosanitario, il castagno, anche in relazione a quanto detto, reagisce bene agli attacchi di *Endothia parasitica*. La percorribilità risulta buona con pendenze mai eccessive e compromettenti.

Età del soprassuolo (nell'anno 2019): 13 anni.

Dati dendrometrici

Area basimetrica/ha (m^2):	20	**Diametro medio (cm):**	9	**Altezza media (m):**	11
Piante (numero/ha):	3.000-4.000				

Provvigione unitaria (m^3/ha):	135	**Provvigione totale (m^3):**	540	**Ripresa totale (m^3) all'anno d'intervento (dirado-ceduazione):**	162-561

Distribuzione delle piante in funzione del diametro	Curva ipsometrica
	

Interventi previsti, note ed osservazioni

Nel periodo di validità del presente piano su una superficie di 4 ha si prevedono interventi di diradamento selettivi dal basso con asportazione di circa il 30% della massa da eseguirsi nella stagione silvana 2019-2022 ed interventi di utilizzazione del ceduo da eseguirsi nella stagione silvana 2027-2028. Successivamente agli interventi di utilizzazione del ceduo, si prevede di intervenire con diradamenti da eseguirsi a partire dal decimo anno di età del soprassuolo. Inoltre, sempre nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 5 **LOCALITA':** *Monte Gentile*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO

DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Bosco misto **Sup. Totale (ha):** 1,17 **Sup. Boscata (ha - %):** 0,94 – 80%

Elementi identificativi

Comune Ariccia **Foglio catastale n.** 1-2 **Particella catastale n.** 30-4

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: SW

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	328	**Max**	485	**Media**	422	**Dislivello (m):**	157
Pendenza media (%):	**Min.**	5	**Max**	14	**Media**	7		

Accessibilità

La particella si trova all'interno del Consorzio Stradale Monte Gentile. Ad est è servita dalla Srada Comunale Via dei Cerri, a sud da Viale degli Aceri ad ovest da Via delle Cerquette e a nord da una strada asfaltata adiacente ad abitazioni residenziali. L'accesso risulta essere più che agevole da ogni punto.

Usi civici

Presenti: NO

Descrizione del soprassuolo

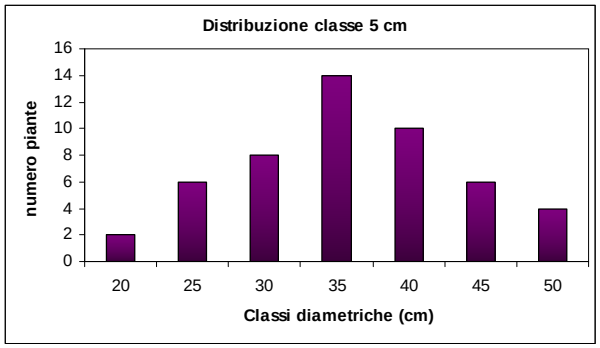
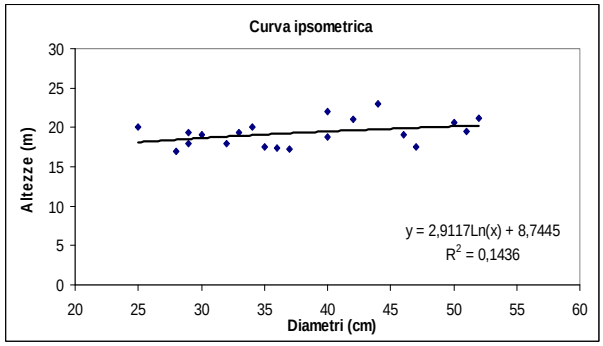
Gran parte della particella forestale è occupata da un soprassuolo misto transitorio di cerro, carpino bianco, acero spp., orniello e castagno. La struttura si presenta monoplana, la copertura varia dal 70% all'80%. Lo strato arbustivo si compone principalmente di pungitopo e in minor misura di ligustro, corniolo e rovo. Nello strato erbaceo si segnala l'arum e il ciclamino. Tra le lianose spiccata è la presenza dell'edera, che può assumere anche carattere invasivo per la sua tendenza infestante e in taluni casi può arrivare a compromettere la capacità di sviluppo e di sopravvivenza degli individui. Meritano attenzione alcuni esemplari di cerro che raggiungono dimensioni ragguardevoli in altezza. Una piccola porzione posta nella parte superiore della particella ospita un nucleo a ceduo castanile. La particella ha una buona percorribilità sia per le modeste pendenze che per la quasi totale assenza di asperità del suolo. Per quanto concerne l'aspetto fitosanitario non si notano patologie gravi tali da compromettere il buono sviluppo del soprassuolo, ma meritano comunque di essere segnalati alcuni attacchi di cancro carbonioso a carico delle querce e sul castagno qualche infezione, non particolarmente virulenta, da *Endothia parasitica*.

Età del soprassuolo (nell'anno 2019): 42-47 anni

Dati dendrometrici

Area basimetrica/ha (m^2): 22	**Diametro medio (cm):** 22	**Altezza media (m):** 20	**Piante (numero/ha):** 300

Provvigione unitaria (m^3/ha): 230 **Provvigione totale (m^3):** 207 **Ripresa totale (m^3):** -

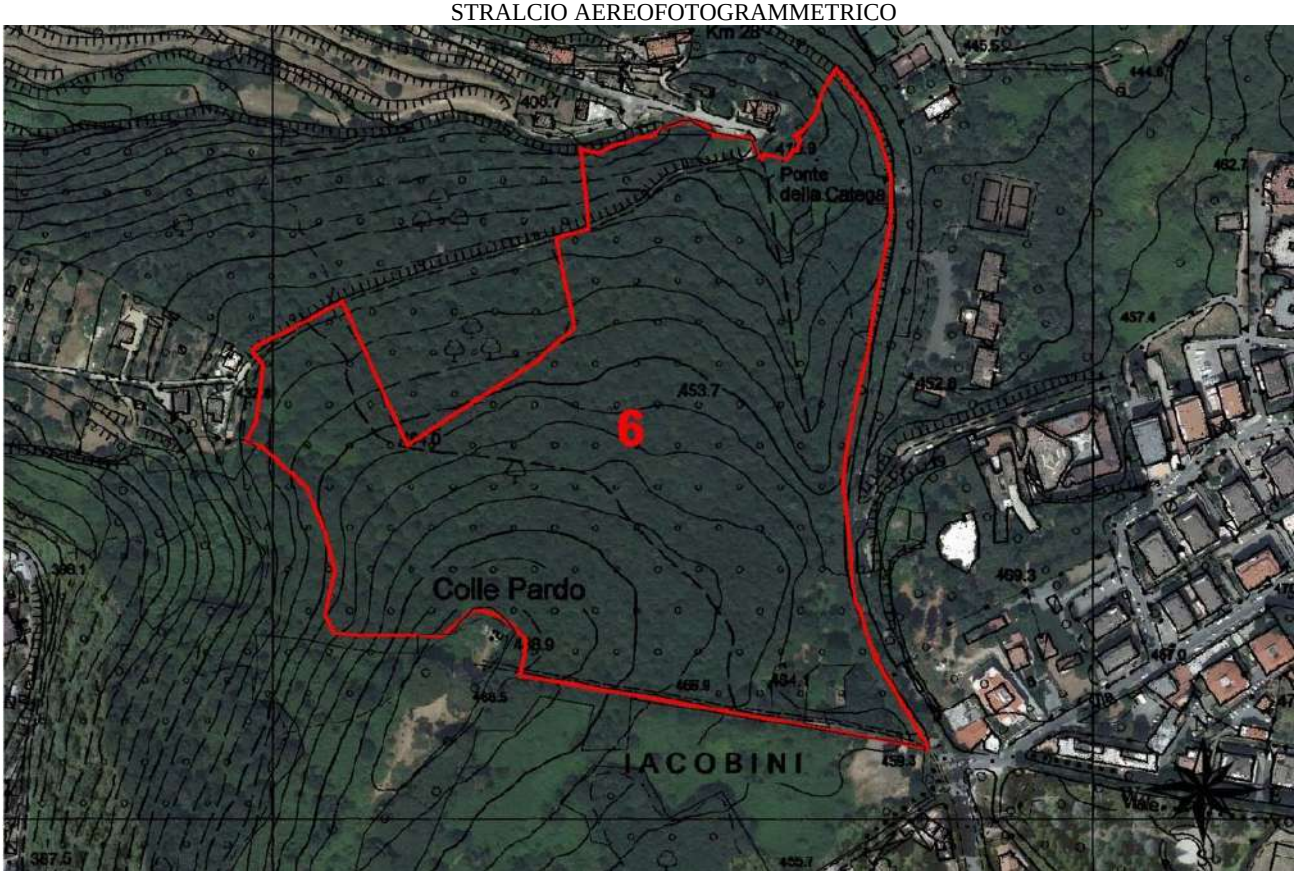
Distribuzione delle piante in funzione del diametro	Curva ipsometrica
	

Interventi previsti, note ed osservazioni

Nel periodo di validità del presente piano 2019-2028 su una superficie di 0,9 ha sono previsti diradamenti modulari localizzati, al fine di eliminare dove necessario gli elementi malformati, deperienti, che manifestano problemi a livello fitostatico ed eventualmente soprannumerari. Inoltre si eseguiranno operazioni di ripulitura volte a rimuovere le specie più invasive del sottobosco preservando individui arborei autoctni. Inoltre, sempre nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno. Inoltre, è auspicabile che siano realizzate delle strutture per esaltarne le funzionalità turistico ricreative quali percorsi Didattico-Ambientali, Storico-Naturalistci, ed arredo da verde urbano.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 6 **LOCALITA':** *Colle Pardo*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO



DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Bosco ceduo a prevalenza di castagno **Sup. Totale (ha):** 9,10 **Sup. Boscata (ha - %):** 8,87 – 97%

Elementi identificativi

Comune Ariccia **Foglio catastale n.** 11 **Particella catastale n.** 315,316,319,326p,390,

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: N

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	441	**Max**	470	**Media**	453	**Dislivello (m):**	29
Pendenza media (%):	**Min.**	0	**Max**	54	**Media**	22		

Accessibilità

Alla particella si accede agevolmente sia da nord che da sud dove lungo parte dei confini corrono due strade trattorabili che si snodano dalla Via Appia posta ad est della particella.

Usi civici

Presenti: ***NO***

Descrizione del soprassuolo

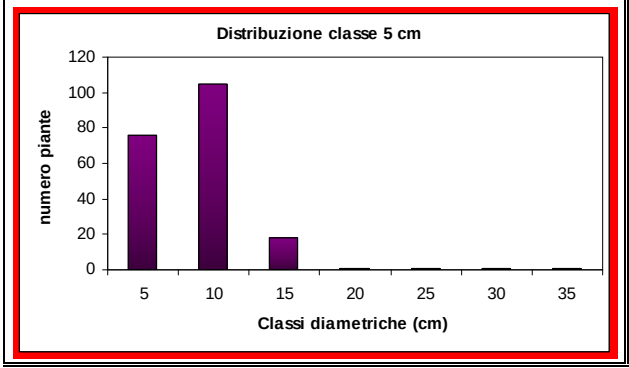
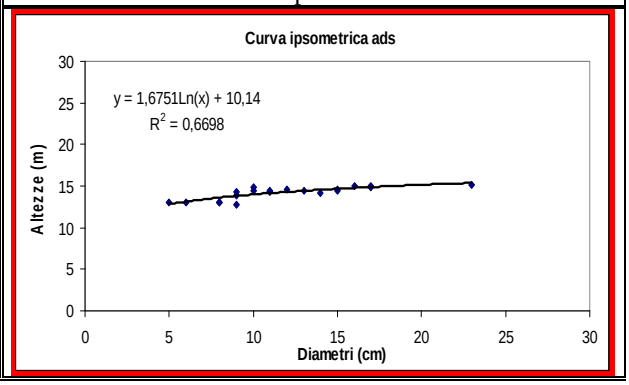
La particella si sviluppa lungo il versante nord-est del *Colle Pardo* a ridosso della *S.S. Appia*. Il soprassuolo è costituito da un ceduo matricinato di castagno di circa 18 anni di età. La densità delle ceppaie mediamente si aggira intorno alle 500-600 ad ettaro, con distribuzione alquanto regolare e buona vigoria. I polloni, in numero medio di 3000-3500 ad ettaro, sono filati e ben conformati, con chioma inserita in alto. Lo stato fisiologico risulta essere per lo più soddisfacente anche se non mancano attacchi da cancro corticale in forme ipovirulente. La matricinatura, in numero medio di 80-90 individui ad ettaro, è costituita totalmente da castagno e risulta abbastanza elevata per la specie. La struttura è tendenzialmente monoplana. La copertura risulta essere maggiore al 70-80%. Lo strato arbustivo si presenta ampiamente diffuso e ricco soprattutto di rovo, pungitopo e corniolo; presenza anche di berretta del prete, asparago selvatico, biancospino. Tra le erbacee molto diffusa l'edera a formare un tappeto più o meno continuo, smilax, sigillo di Salomone, numerose labiate, geranio, iris e giglio selvatici.

Età del soprassuolo (nell'anno 2019): 18 anni.

Dati dendrometrici

Area basimetrica/ha (m^2):	22	**Diametro medio (cm):**	10	**Altezza media (m):**	14	**Piante (numero/ha):**	2.800

Provvigione unitaria (m^3/ha):	175	**Provvigione totale (m^3):**	1.488	**Ripresa totale (m^3) all'anno d'intervento (dirado-ceduazione):**	446-1.474

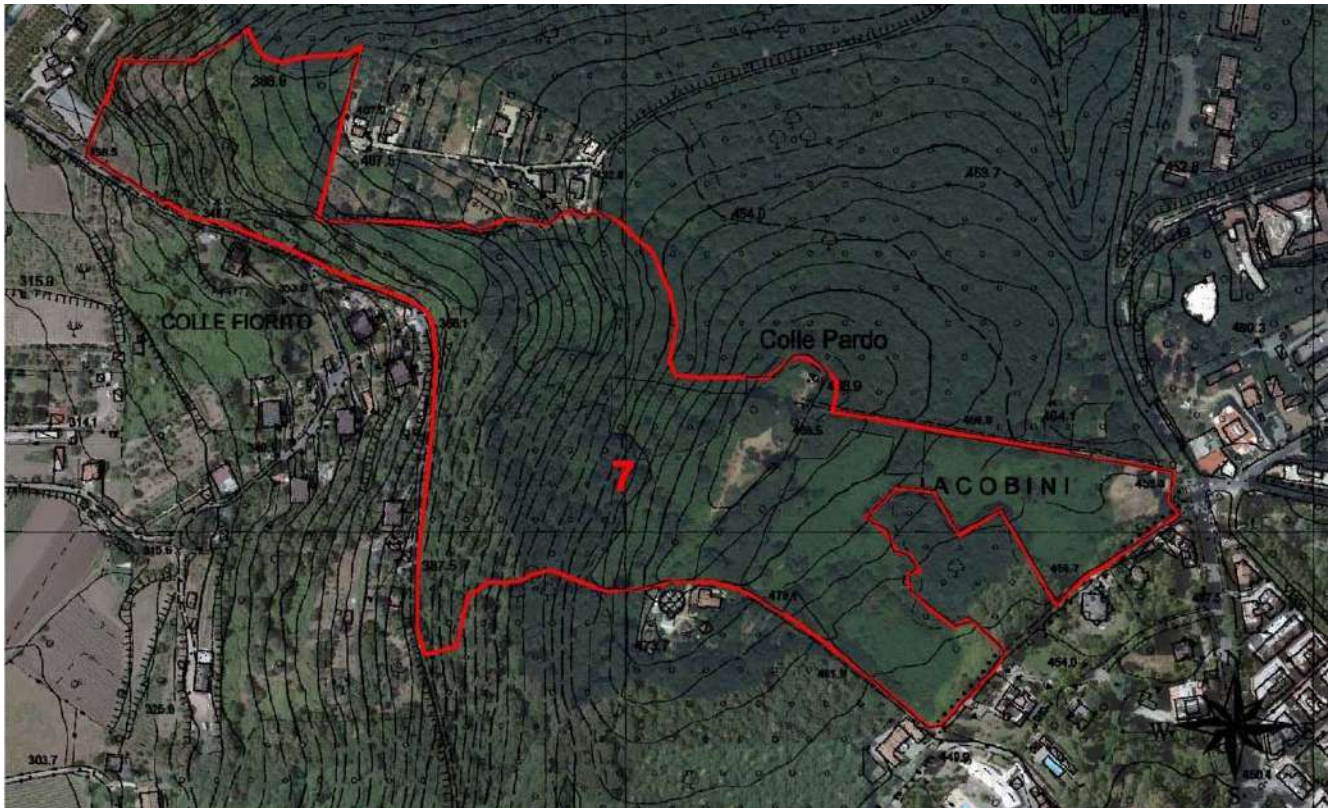
Distribuzione delle piante in funzione del diametro	Curva ipsometrica
	

Interventi previsti, note ed osservazioni

Nel periodo di validità del presente piano su una superficie di 8,5 ha si prevedono interventi di diradamento selettivo dal basso con asportazione di circa il 30% della massa da eseguirsi nella stagione silvana 2019-2020 ed interventi di utilizzazione del ceduo da eseguirsi nella stagione silvana 2020-2021. Successivamente agli interventi di utilizzazione del ceduo, si prevede di intervenire con diradamenti da eseguirsi a partire dal decimo anno di età del soprassuolo. Inoltre, sempre nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 7 **LOCALITA':** *Colle Pardo*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO



DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Aree incolte **Sup. Totale (ha):** 11,68 **Sup. Boscata (ha - %):** 5,00 – 43%

Elementi identificativi

Comune Ariccia **Foglio catastale n.** 11 **Particella catastale n.** da 292 a 300 da 303 a 311, 326p, da 376 a 379p, da 380 a 389,391, 392,394,400p, 413,493

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: W

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	385	**Max**	463	**Media**	426	**Dislivello (m):**	78
Pendenza media (%):	**Min.**	0	**Max**	62	**Media**	37		

Accessibilità

Sull'intero confine ovest corre una strada camionabile principale, mentre da sud e da ovest si accede tramite due trattorabili una delle quali lambisce interamente il confine di sud-est.

Usi civici

Presenti: ***NO***

Descrizione del soprassuolo

La particella si sviluppa lungo i versanti sud-est e sud-ovest di Colle Pardo. Il soprassuolo risulta essere abbastanza eterogeneo in quanto si sviluppano 2-3 formazioni principali. Su gran parte dell'area si assiste a processi di colonizzazione da parte di arbustive ed erbacee pioniere in quanto trattasi di ex-coltivi ormai abbandonati e lasciati ad evoluzione naturale. Sulla parte più alta, in prossimità delle antenne, si rinvengono alcuni esemplari di conifere, in particolare individui di pino domestico (*Pinus pinea* L.), impiantati probabilmente insieme al soprassuolo che insiste sulla particella forestale n. 9. Per il resto l'area è costituita da alternarsi continuo di lembi arbustivi ed erbacei che si alternano con nuclei di ricolonizzazione da parte di specie autoctone, in particolare olmo, orniello e qualche acero.

Interventi previsti, note ed osservazioni

Nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno. Inoltre, è auspicabile che siano realizzate delle strutture per esaltarne le funzionalità turistico ricreative quali percorsi Didattico-Ambientali, Storico-Naturalistci, ed arredo da verde urbano.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 8 **LOCALITA':** *Colle Pardo*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO

DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Bosco ceduo a prevalenza di castagno **Sup. Totale (ha):** 3,83 **Sup. Boscata (ha - %):** 3,79 – 99%

Elementi identificativi

Comune Ariccia **Foglio catastale n.** 11 **Particella catastale n.** 389p,393,394,p395p,398p,399, 950p,951p

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: S

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	588	**Max**	600	**Media**	593	**Dislivello (m):**	12
Pendenza media (%):	**Min.**	6	**Max**	27	**Media**	12		

Accessibilità

La particella risulta ben accessibile in quanto i confini di sud, est ed ovest sono tutti interamente lambiti da strade trattorabili.

Usi civici

Presenti: ***NO***

Descrizione del soprassuolo

La particella è costituita da due unità disgiunte, distanti tra loro meno di 100 metri. Risulta interamente costituita da un ceduo castanile intensamente matricinato. Il bosco è composto prevalentemente da castagno a cui si accompagnano sporadicamente su tutta la superficie specie secondarie come acero opalo, acero campestre, olmo, melo selvatico, alloro ed esemplari di robinia che raggiungono in altezze il piano dominante.

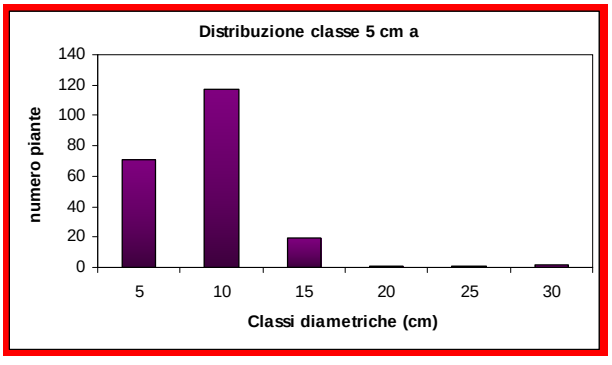
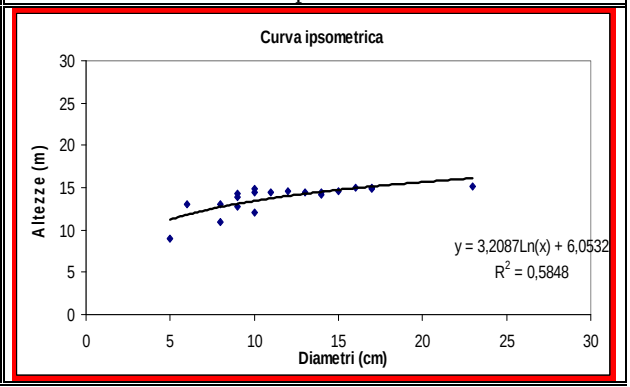
Con l'ultimo intervento sono state preservate al taglio un elevato numero di matricine pari a circa 80-90 ad ettaro; questi esemplari si presentano ben conformati, slanciati con buoni valori dimensionali. Le ceppaie, risultano distribuite alquanto regolarmente e presentano numerosi polloni anch'essi di buon portamento. Taluni individui presentano cimale seccagginoso. La struttura del popolamento è monoplana. Lo strato arbustivo si presenta ampiamente diffuso e ricco soprattutto di rovo, pungitopo e corniolo; presenza anche di berretta del prete, asparago selvatico, biancospino. Tra le erbacee molto diffusa l'edera a formare un tappeto più o meno continuo, smilax, sigillo di Salomone, numerose labiate, geranio, iris e giglio selvatici. Numerosi individui sono quasi interamente ricoperti da edera, lianosa infestante e dannosa. Lo stato fitosanitario delle matricine è nel complesso buono, anche se non mancano attacchi da *Endothia parasitica*, agente del cancro corticale del castagno, che nello specifico mostra scarsa pericolosità per il ceppo non particolarmente virulento. Nel complesso si nota la presenza di necromassa in piedi soprattutto a carico degli elementi più sottomessi, deperienti e senza futuro.

Età del soprassuolo (nell'anno 2019): 18 anni.

Dati dendrometrici

Area basimetrica/ha (m^2):	22	**Diametro medio (cm):**	10	**Altezza media (m):**	13	**Piante (numero/ha):**	2.900

Provvigione unitaria (m^3/ha):	165	**Provvigione totale (m^3):**	578	**Ripresa totale (m^3) all'anno d'intervento (dirado-ceduazione):**	173-608

Distribuzione delle piante in funzione del diametro	Curva ipsometrica
	

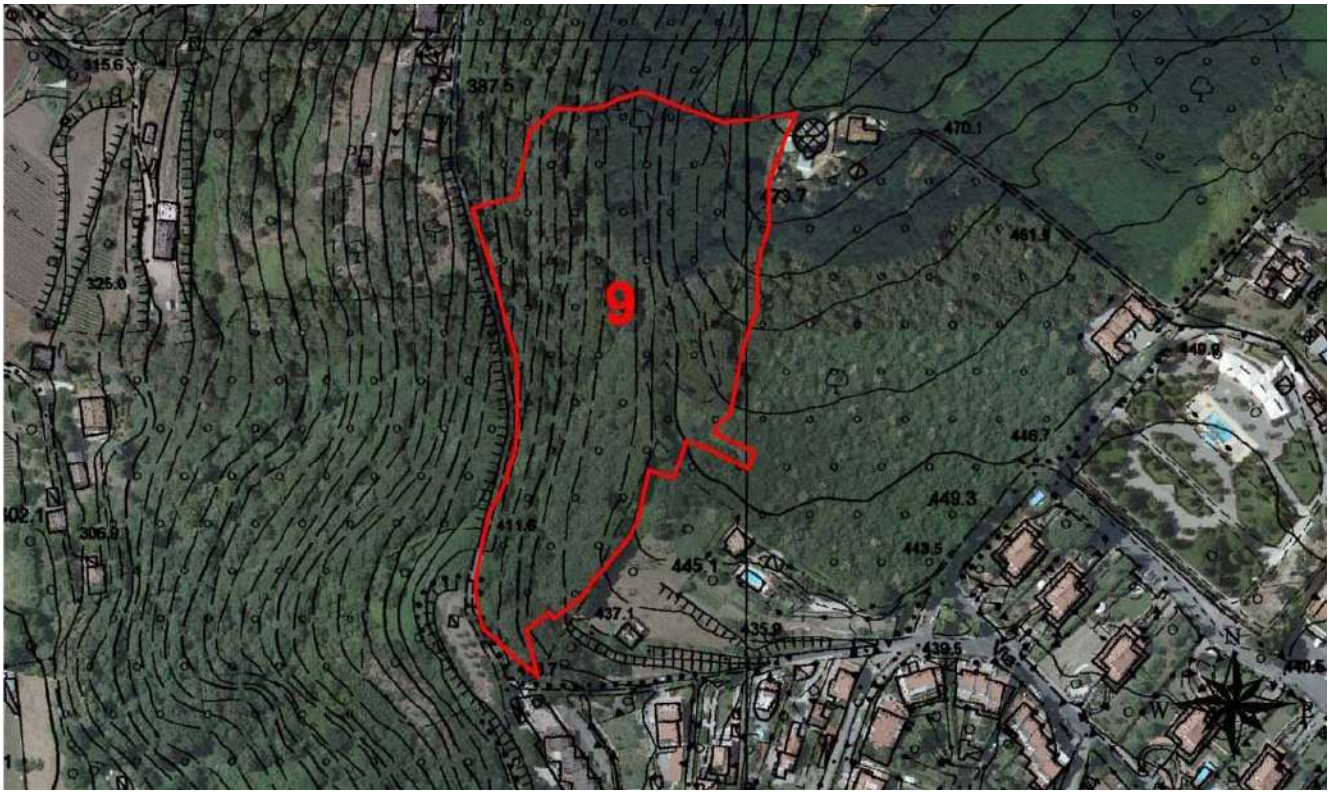
Interventi previsti, note ed osservazioni

Nel periodo di validità del presente piano su una superficie di 3,5 ha si prevedono interventi di diradamento selettivo dal basso con asportazione di circa il 30% della massa da eseguirsi nella stagione silvana 2019-2020 ed interventi di utilizzazione del ceduo nella stagione silvana 2023-2024. Successivamente agli interventi di utilizzazione del ceduo, si prevede di intervenire con diradamenti da eseguirsi a partire dal decimo anno di età del soprassuolo.

Nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno. Inoltre, è auspicabile che siano realizzate delle strutture per esaltarne le funzionalità turistico ricreative quali percorsi Didattico-Ambientali, Storico-Naturalistci, ed arredo da verde urbano.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 9 **LOCALITA':** *Colle Pardo*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO



DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Fustaia di conifere **Sup. Totale (ha):** 3,02 **Sup. Boscata (ha - %):** 2,93 – 297%

Elementi identificativi

Comune Ariccia **Foglio catastale n.** 11 **Particella catastale n.** 385p,400p,401,950p,951p

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: W

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	340	**Max**	452	**Media**	408	**Dislivello (m):**	112
Pendenza media (%):	**Min.**	15	**Max**	63	**Media**	48		

Accessibilità

Sull'intero confine ovest corre una strada camionabile principale, mentre da sud e da ovest si accede tramite due trattorabili una delle quali lambisce interamente il confine di sud-est.

Usi civici

Presenti: ***NO***

Descrizione del soprassuolo

Sull'intera particella alligna una pineta adulta di pino domestico di origine artificiale, presumibilmente impiantata a cavallo tra gli anni '40 e gli anni '50 del secolo scorso. Attualmente il popolamento si presenta generalmente rado, in taluni casi più denso. Tale condizione è il risultato di interventi selvicolturali pregressi volti a diminuire la densità delle piante per ettaro attraverso dei diradamenti mirati. Ad oggi le piante sono nell'ordine di circa 300-400 per ettaro di superficie. Risulta ancora visibile la presenza dei gradoni di impianto. Nel complesso gli individui presenti hanno una buona conformazione; dal punto di vista dimensionale le altezze mediamente si aggirano intorno ai 18-22 metri, i diametri sono di circa 50-90 cm. Nei punti più aperti si nota l'insediamento di vegetazione autoctona sia arborea che appartenente al sottobosco. La specie secondaria più rappresentativa è l'olmo, a seguire nocciolo e orniello; tra le arbustive molto rovo, rosa canina, ginestra, mentre la componente erbacea è costituita da felci, edera, vitalba e svariate graminacee.

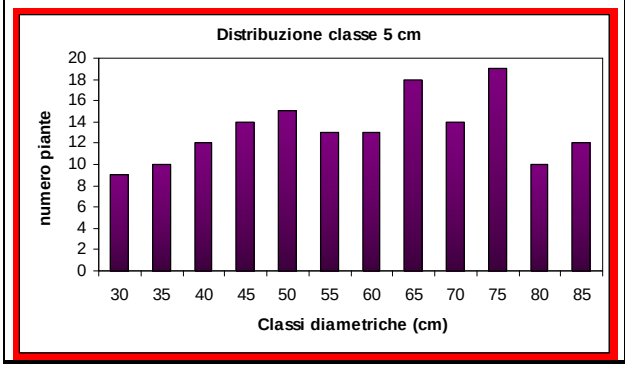
Età del soprassuolo (nell'anno 2019): 67-77 anni.

Dati dendrometrici

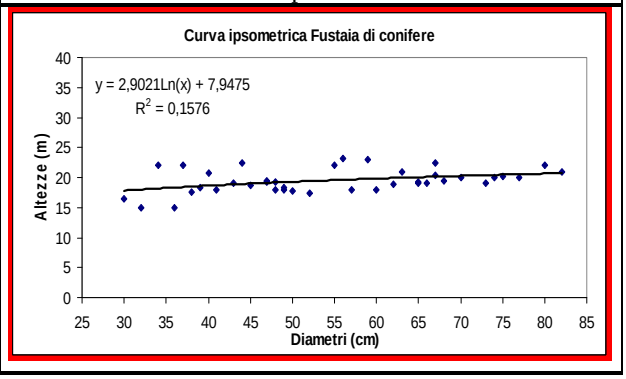
Area basimetrica/ha (m^2): 22	**Diametro medio (cm):** 45	**Altezza media (m):** 18	**Piante (numero/ha):** 200

Provvigione unitaria (m^3/ha): 200 **Provvigione totale (m^3):** 500 **Ripresa totale (m^3):** -

Distribuzione delle piante in funzione del diametro



Curva ipsometrica



Interventi previsti, note ed osservazioni

Nel periodo di validità del presente piano 2019-2028 su una superficie di 2,5 ha sono previsti diradamenti modulari localizzati, al fine di eliminare dove necessario gli elementi malformati, deperienti, che manifestano problemi a livello fitostatico ed eventualmente soprannumerari. Inoltre si eseguiranno operazioni di ripulitura volte a rimuovere le specie più invasive del sottobosco preservando individui arborei autoctni. Inoltre, sempre nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno. Inoltre, è auspicabile che siano realizzate delle strutture per esaltarne le funzionalità turistico ricreative quali percorsi Didattico-Ambientali, Storico-Naturalistci, ed arredo da verde urbano.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 10 **LOCALITA':** *Monte Gentile*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO

DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Bosco ceduo a prevalenza di castagno **Sup. Totale (ha):** 0,53 **Sup. Boscata (ha - %):** 0,49 – 92%

Elementi identificativi

Comune Ariccia **Foglio catastale n.** 2 **Particella catastale n.** 60p

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: W

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	435	**Max**	487	**Media**	461	**Dislivello (m):**	52
Pendenza media (%):	**Min.**	4	**Max**	15	**Media**	11		

Accessibilità

Ottima l'accessibilità grazie alla presenza di strade camionabili lungo gran parte dei confini particellari.

Usi civici

Presenti: ***NO***

Descrizione del soprassuolo

La particicella in questione è un lembo boscato che inserisce nel contesto residenziale di Monte Gentile tra Via dei Tigli e Via dei Noccioli. Trattasi di un ceduo invecchiato a prevalenza di castagno che a tratti si presenta come un soprassuolo transitorio. Le specie secondarie sono rappresentate da querce caducifoglie quali il cerro, qualche acero opalo, orniello e carpino nero. La struttura è tendenzialmente monoplana e si ha una buona copertura che mediamente si attesta intorno al 80%. Non mancano situazioni si ha la presenza di esemplari con dimensioni notevoli, i cui diametri possono raggiungere e superare i 40-45 cm. Lo strato arbustivo si compone prevalentemente di pungitopo, alloro e maggiociondolo. Nello strato erbaceo si rinvengono maggiormente arum e ciclamino. Nel complesso la particella ha una morfologia piuttosto dolce; la percorribilità è pertanto ottima anche in virtù del fatto che la rocciosità e la pietrosità risultano assenti; abbondante invece è lo strato della lettiera. Nonostante la presenza di attacchi diffusi di *Endothia parassitica,* si nota la buona vigoria del castagno, anche degli individui oltreturno.

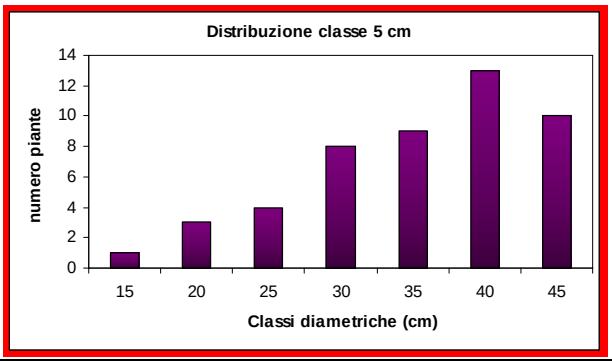
Età del soprassuolo (nell'anno 2019): > 40 anni.

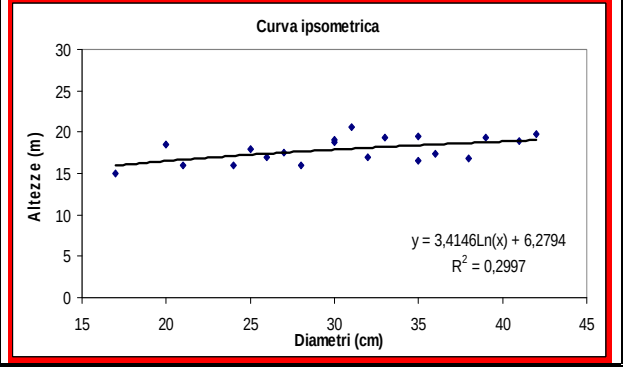
Dati dendrometrici

Area basimetrica/ha (m^2): 27	**Diametro medio (cm):** 28	**Altezza media (m):** 17	**Piante (numero/ha):** 700

Provvigione unitaria (m^3/ha): 225 **Provvigione totale (m^3):** 101 **Ripresa totale (m^3) all'anno d'intervento:** 86

Distribuzione delle piante in funzione del diametro	Curva ipsometrica





Interventi previsti, note ed osservazioni

Nel periodo di validità del presente piano su una superficie di 0,45 ha si prevedono interventi di utilizzazione del ceduo nella stagione silvana 2019-2020. Nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno. Inoltre, è auspicabile che siano realizzate delle strutture per esaltarne le funzionalità turistico ricreative quali percorsi Didattico-Ambientali, Storico-Naturalistci, ed arredo da verde urbano. Successivamente agli interventi di utilizzazione del ceduo, si prevede di intervenire con diradamenti da eseguirsi a partire dal decimo anno di età del soprassuolo.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 11 **LOCALITA':** *Parco Chigi*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO

DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Bosco misto **Sup. Totale (ha):** 28,16 **Sup. Boscata (ha - %):** 27,61 – 98%

Elementi identificativi

Comune Ariccia **Foglio catastale n.** 5 **Particella catastale n.** 30p,355p

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: S

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	446	**Max**	494	**Media**	472	**Dislivello (m):**	48
Pendenza media (%):	**Min.**	0	**Max**	60	**Media**	23		

Accessibilità

Alla particella si accede tramite diversi cancelli presenti lungo il confine chiuso da mura. L'interno è attraversato da diverse piste/sentieri.

Usi civici

Presenti: ***NO***

Descrizione del soprassuolo

La particella è costituita da due unità di superficie diversa. Ospita un parco storico che conserva la vegetazione originaria dei Colli Albani prima dell'introduzione del castagno E' caratterizzata dalla presenza di specie autoctone, di specie naturalizzate e di specie non autoctone introdotte nel secolo scorso (soprattutto sequoie). La formazione è composta prevalentemente da leccio pressoché in purezza in taluni contesti o misto ad altre specie quali querce caducifoglie, carpino nero, carpino bianco, acero, castagno, orniello, bagolaro, robinia, olmo, frassino. La percentuale di presenza delle singole specie in consociazione è variabile in funzione della caratteristiche stazionali. Molte delle piante presenti hanno dimensioni considerevoli, essendo esemplari secolari. Tra le arbustive maggiormente diffuse l'alloro, il viburno, il pungitopo. Elevata la presenza di necromassa sia a terra che in piedi dovuta ai processi di selezione naturale in atto.

Età del soprassuolo (nell'anno 2019): non definibile

Dati dendrometrici

Area basimetrica/ha (m^2):	-	Diametro medio (cm):	-	Altezza media (m):	-	Piante (numero/ha):	-

Provvigione unitaria (m^3/ha):	-	Provvigione totale (m^3):	-	Ripresa totale (m^3):	-

Interventi previsti, note ed osservazioni

Nel periodo di validità del presente piano 2019-2028 su una superficie di circa 25 ha sono previsti diradamenti modulari localizzati, al fine di eliminare dove necessario gli elementi malformati, deperienti, che manifestano problemi a livello fitostatico ed eventualmente soprannumerari. Inoltre si eseguiranno operazioni di ripulitura volte a rimuovere le specie più invasive del sottobosco preservando individui arborei autoctni. Inoltre, sempre nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno. Inoltre, è auspicabile che siano realizzate delle strutture per esaltarne le funzionalità turistico ricreative quali percorsi Didattico-Ambientali, Storico-Naturalistci, ed arredo da verde urbano.

SCHEDA DESCRITTIVA PARTICELLA N. 12 **LOCALITA':** *Monte Gentile*

STRALCIO AEREOFOTOGRAMMETRICO

DESCRIZIONE DELLA PARTICELLA

Compresa: Bosco ceduo a prevalenza di castagno **Sup. Totale (ha):** 14,21 **Sup. Boscata (ha - %):** 13,72– 97%

Elementi identificativi

Comune Ariccia **Foglio catastale n.** 4-6 **Particella catastale n.** 39, 609p, 677p – 1458p

Caratteristiche fisiografiche ed esposizione

Esposizione prevalente: SW

Quota (m s.l.m.):	**Min.**	409	**Max**	484	**Media**	446	**Dislivello (m):**	75
Pendenza media (%):	**Min.**	0	**Max**	44	**Media**	17		

Accessibilità

La particella si trova in prossimità dell'abitato nei pressi del centro sportivo di Ariccia. Per questo risulta ben accessibile e servita da una buona viabilità comunale che ne permette una buona agibilità da più fronti. La via Damiano Marinelli divide due delle quattro porzioni che costituiscono la particella; proseguendo sulla stessa si arriva a Via del Bosco Antico che a sua volta lambisce tre parti una delle quali costeggiata anche a sud da Via Virbio.

Usi civici

Presenti: SI

Tipo di uso civico: "*Legnare solo legna morta nelle selve, in tutti li sterpari e boschi e tagliare frasconi, pali fascine, come anche legna viva qualsiasi, eccetto che li alberi fruttiferi di castagno e di quercia adulti, per solo uso proprio delle vigne e della casa, nelle terre di proprietà del principe Chigi, senza alcuna licenza*"

Descrizione del soprassuolo

La particella risulta composta da quattro porzioni divise tra loro dalla viabilità comunale e da lembi di centro abitato.

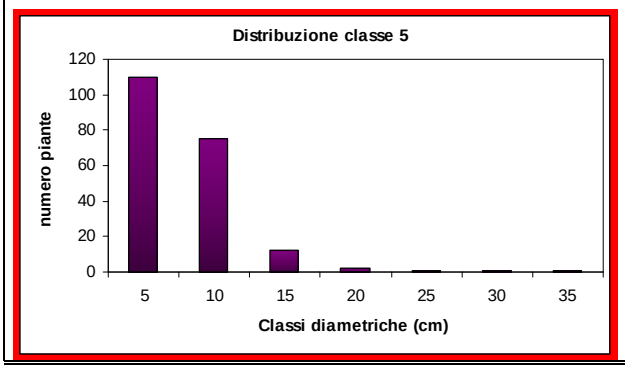
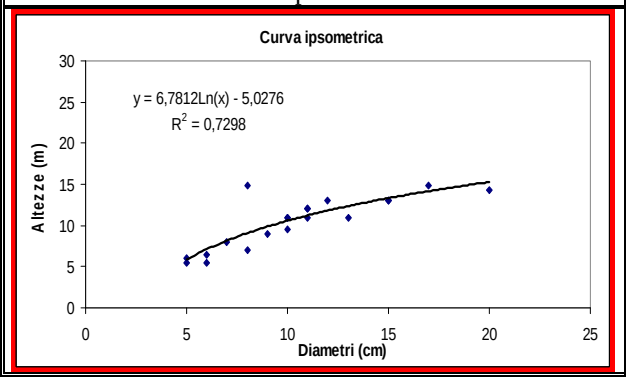
Il soprassuolo è ascrivibile ad un ceduo matricinato di castagno che è stato utilizzato nell'anno 2006. In seguito a tale intervento, una parte di bosco è stata preservata al taglio: trattasi di una fascia di circa 30 m per un totale di circa 1 ettaro che si estende lungo il confine con la strada comunale Via Virbio. Accanto al castagno vegetano come specie secondarie altre essenze forestali nel piano dominante come il leccio, orniello, acero campestre, acero opalo e tiglio; nella parte più a sud, sul lato est, dove le pendenze risultano più accentuate, con valori che oscillano intorno al 30-40%, si rinviene nocciolo nel piano dominato. Lo strato arbustivo si compone in massima parte di pungitopo, a formare un tappeto omogeneo, e in parte anche di ligustro, corniolo e rovo. L'arum e il ciclamino vanno a formare lo strato erbaceo. La matricinatura media, uniformemente distribuite, è di circa 40 piante per ettaro, eccezione fatta per la parte a sud, sotto Via del Bosco Antico, assoggettata a vincolo idrogeologico dove è stato intensificato lievemente il numero dei rilasci preservando circa 50 piante ad ettaro. Nel complesso lo stato fitosanitario è buono, si segnalano alcuni attacchi, non particolarmente gravi, di Endothia parasitica (per lo più forme ipovirulente) che non provocano problemi legati alla buona vigoria del popolamento.

Età del soprassuolo (nell'anno 2019): 13 anni (fascia lungo Via Virbio: 37-42 anni)

Dati dendrometrici

Area basimetrica/ha (m^2):	20	**Diametro medio (cm):**	9	**Altezza media (m):**	11	**Piante (numero/ha):**	3.000-4.000

Provvigione unitaria (m^3/ha):	135	**Provvigione totale (m^3):**	1.755	**Ripresa totale (m^3) all'anno d'intervento (dirado-ceduazione):**	546-119-1.823

Distribuzione delle piante in funzione del diametro	Curva ipsometrica
	

Interventi previsti, note ed osservazioni

Nel periodo di validità del presente piano su una superficie di 13 ha si prevedono interventi di diradamento selettivi dal basso con asportazione di circa il 30% della massa da eseguirsi nella stagione silvana 2019-2022 ed interventi di utilizzazione del ceduo da eseguirsi: 1 ha nella stagione silvana 2019-2020 e 12 ha nella stagione silvana 2025-2026. Successivamente agli interventi di utilizzazione del ceduo, si prevede di intervenire con diradamenti da eseguirsi a partire dal decimo anno di età del soprassuolo. Inoltre, sempre nel periodo di validità del piano, dove necessario, si potrebbero realizzare interventi volti al miglioramento del soprassuolo forestale e alla protezione degli incendi boschivi; tale ipotesi verrà analizzata anno per anno.

ELABORATI DENDRO-AUXOMETRICI E PROSPETTO SUPERFICI

Tutti i dati raccolti nell'ambito dei rilievi di campo eseguiti nelle aree di saggio relascopiche e nelle aree di saggio soggettive/dimostrative, sono stati elaborati mediante supporto informatico.

Qui di seguito vengono riportati i dati ed i risultati riguardanti le curve ipsometriche, le distribuzioni diametriche, le aree di saggio dimostrative; i risultati riguardanti la provvigione, la ripresa, l'area basimetrica, le altezze ed il numero di piante, relativi ad ogni singola particella forestale, sono riportati nelle schede particellari redatte per ogni singola particella.

Curve ipsometriche

Gli elaborati ipsometrici sono stati realizzati per definire l'andamento ipsometrico strutturale delle varie comprese e per poter essere utilizzate nell'ambito della determinazione della provvigione reale e della ripresa.

Qui di seguito vengono riportati i grafici delle curve ipsometriche delle formazioni forestali, elaborate in relazione alle diverse situazioni cronologiche:

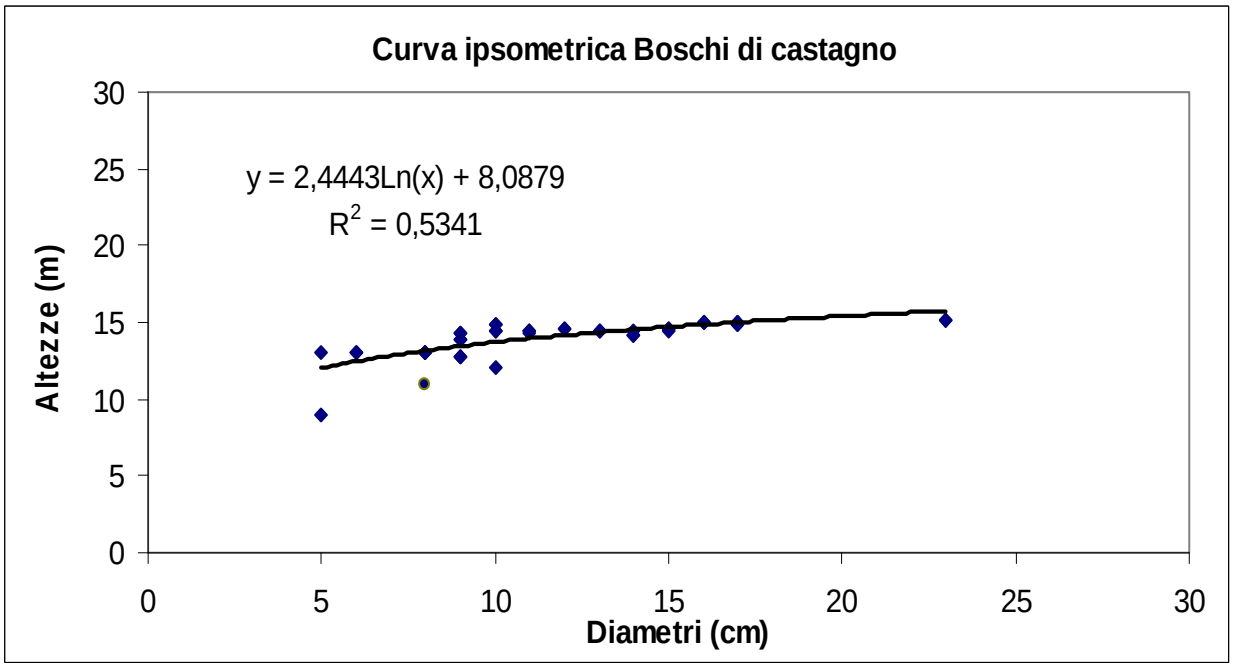


Grafico n. 1: Curva ipsometrica Boschi di castagno in turno

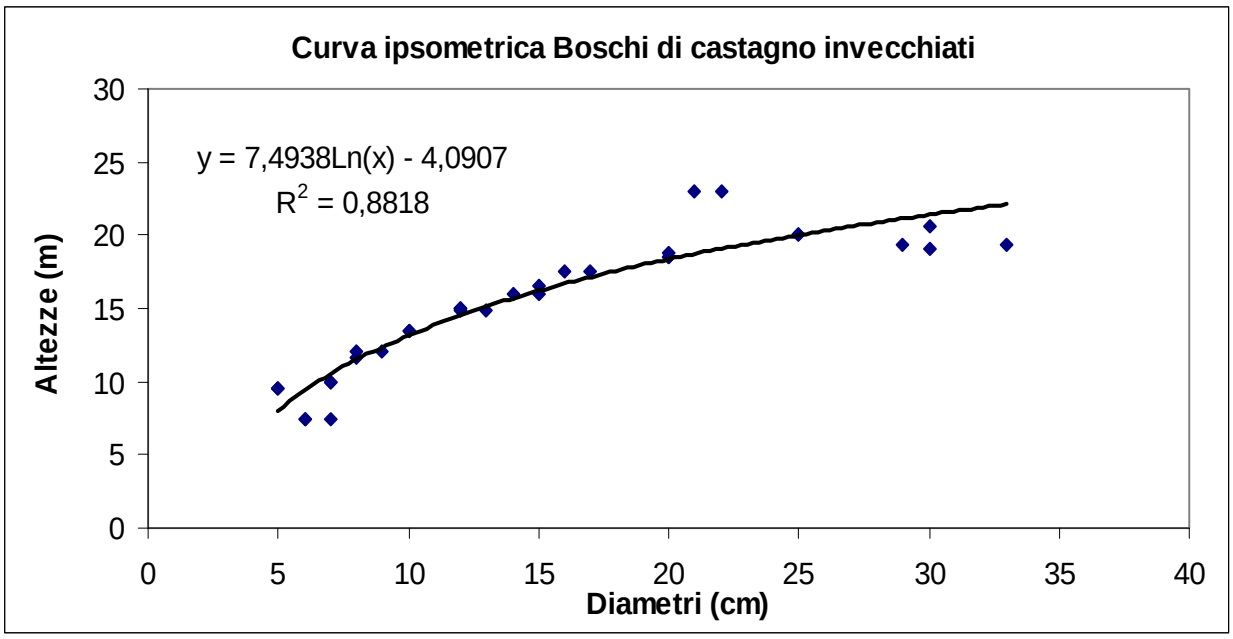


Grafico n. 2: Curva ipsometrica Boschi di castagno - soprassuolo età > 40 anni

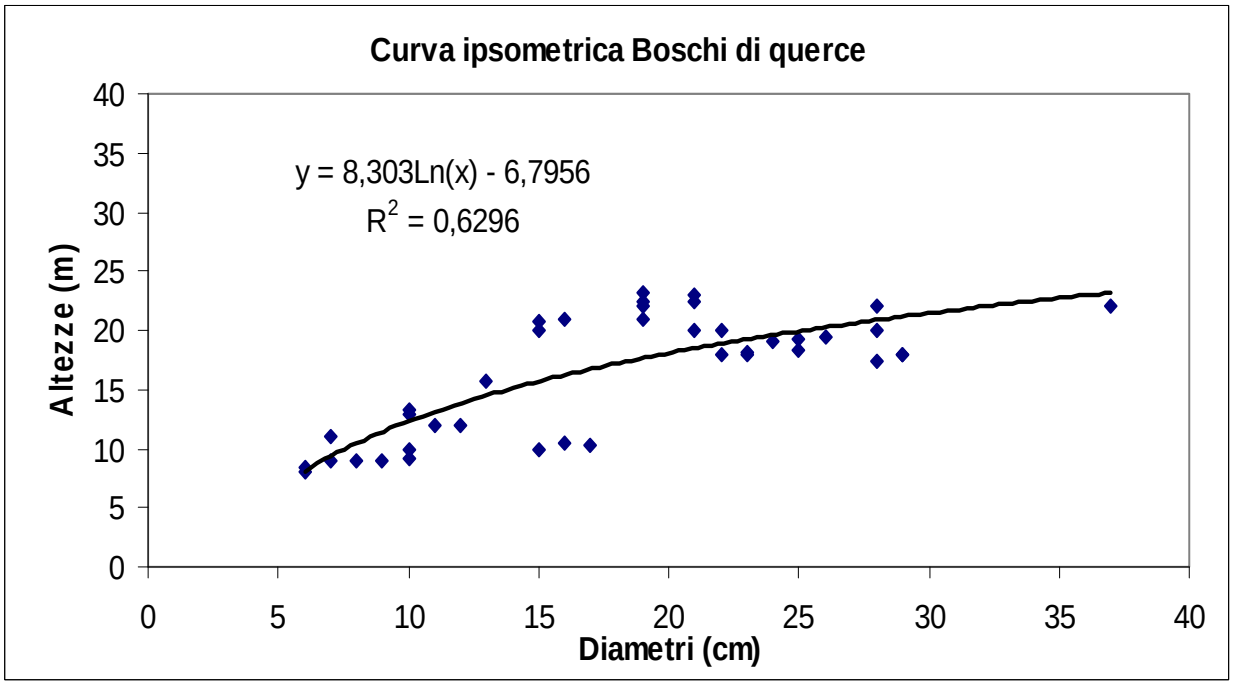


Grafico n. 3: Curva ipsometrica Boschi di querce - età > 40 anni

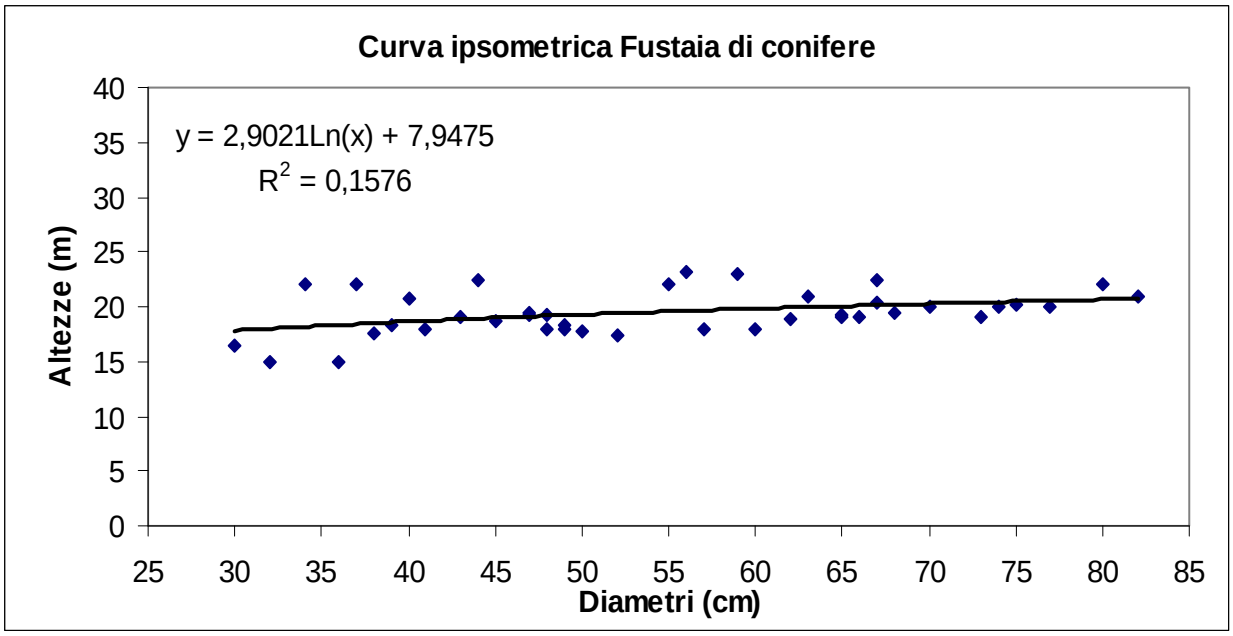


Grafico n. 4: Curva ipsometrica Fustaia di conifere

Distribuzioni diametriche

Gli elaborati delle seriazioni diametriche sono stati realizzati per definire l'andamento strutturale dei boschi considerando la distribuzione del numero di piante in funzione del diametro. Qui di seguito vengono riportati i grafici delle seriazioni diametriche delle comprese; per quanto riguarda la compresa Bosco ceduo, sono state elaborate in relazione alle diverse situazioni cronologiche:

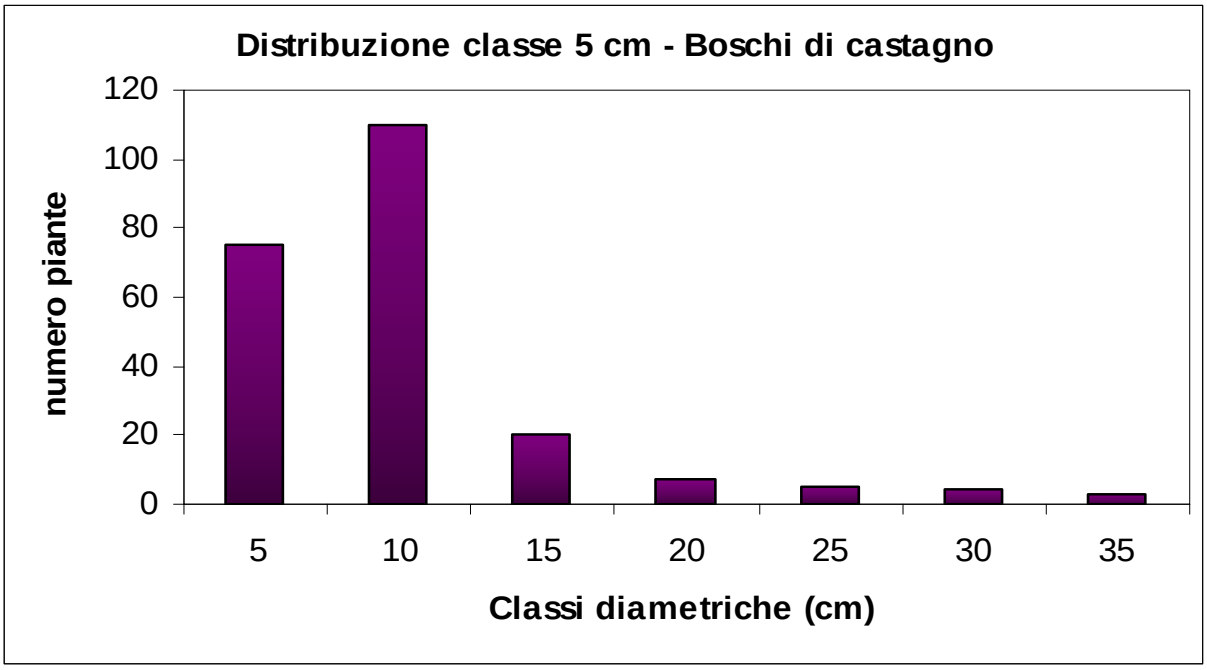


Grafico n. 5: Distrubuzione diametrica Boschi di castagno in turno

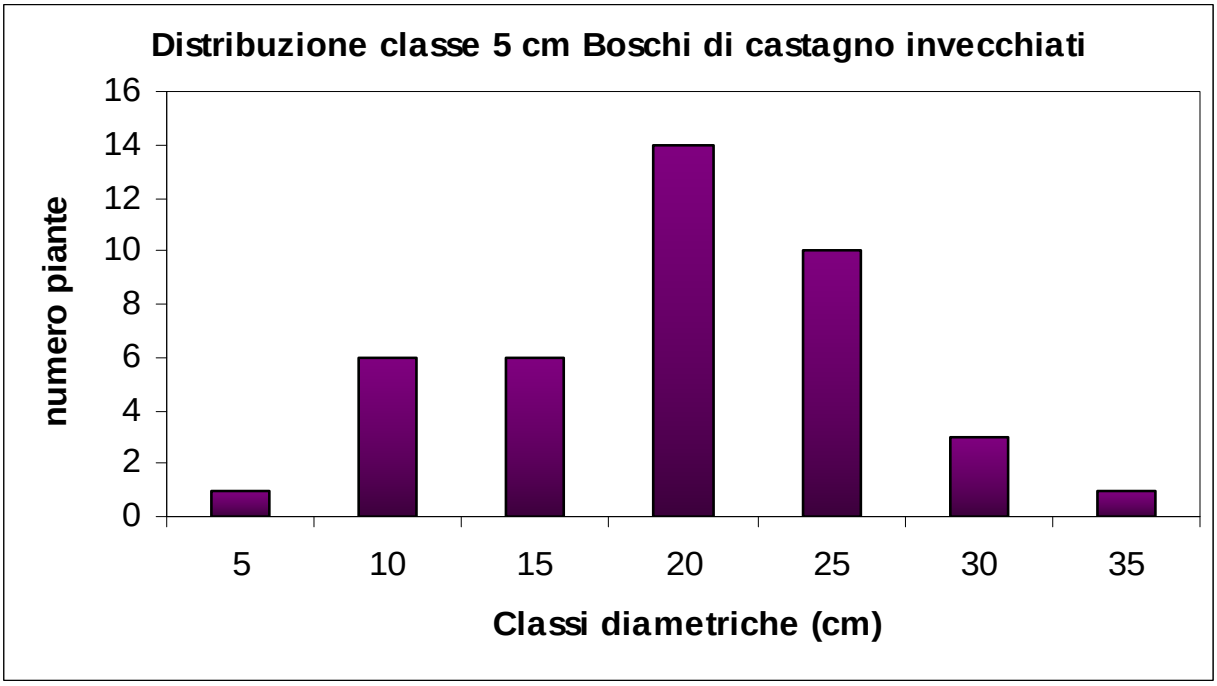


Grafico n. 6: Distrubuzione diametrica boschi di castagno invecchiati

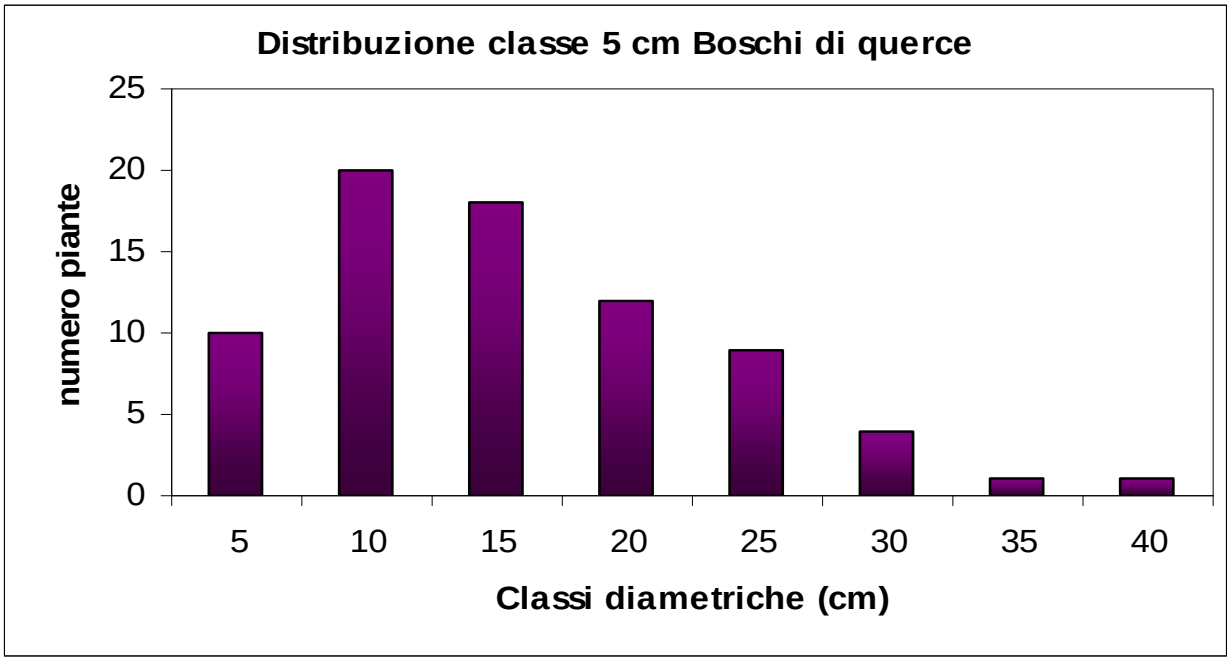


Grafico n. 7: Distrubuzione diametrica boschi di querce

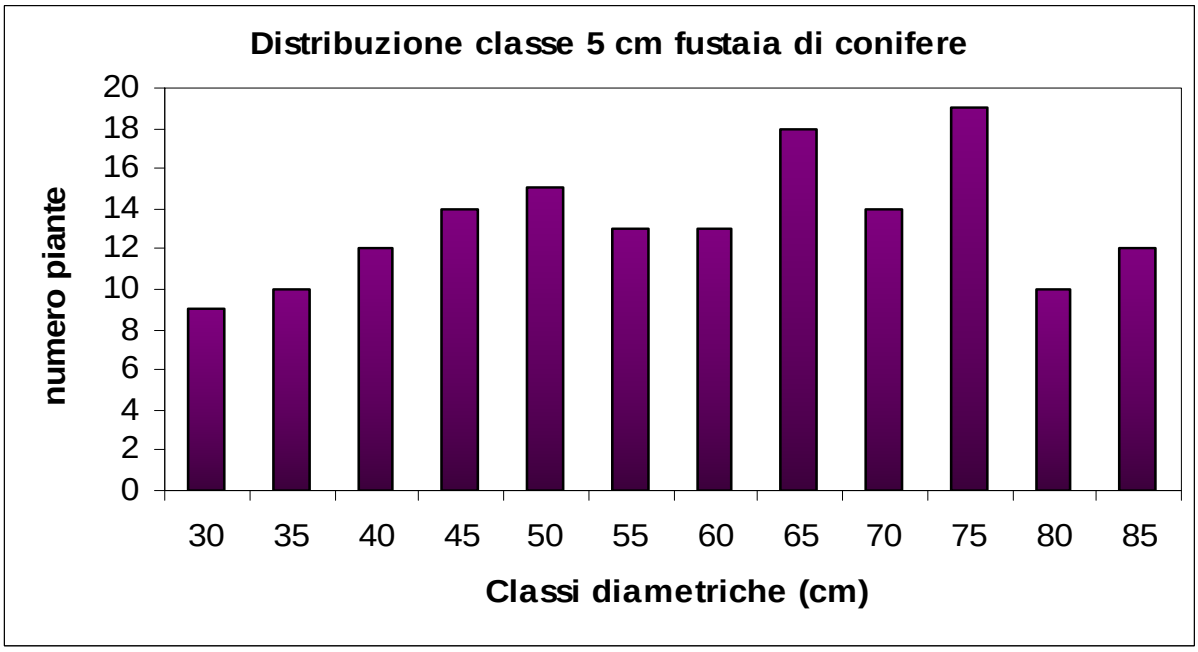


Grafico n. 8: distribuzione diametrica fustaia di conifere

B - ELABORATI DENDRO-AUXOMETRICI E PROSPETTO SUPERFICI

TAVOLA SINOTTICA ASSESTAMENTALE - CATASTALE						
PARTICELLA FORESTALE	**COMPRESA**	**FOGLIO**	**MAPPALE**	**QUALITA'**	**CLASSE**	**SUP. PARZIALE (ha)**
1	Bosco ceduo a prevalenza di querce	16	5	Bosco ceduo	2	1,943
			11	Bosco ceduo	2	7,517
			162	Bosco ceduo	2	0,231
			262	Bosco ceduo	1	2,038
2	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	16	5	Bosco ceduo	2	0,360
			11	Bosco ceduo	2	0,299
			162	Bosco ceduo	2	0,028
			163	Bosco ceduo	2	0,020
			262	Bosco ceduo	1	3,969
3	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	3	10	Bosco ceduo	2	3,440
4	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	2	7	Bosco ceduo	3	2,252
			12	Bosco ceduo	3	1,611
			510	Bosco ceduo	3	0,312
5	Bosco misto	1	30	Bosco ceduo	2	0,567
		2	4	Bosco ceduo	3	0,578
6	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	11	315	Bosco ceduo		0,198
			316	Orto		0,101
			319	Seminativo		0,245
			326	Bosco ceduo		8,108
			390	Pascolo		0,403
7	Aree incolte	11	292	frutteto		0,180
			293	orto irr		0,252
			294	vigneto		0,267
			295	vigneto		0,077
			296	vigneto		0,122
			297	frutteto		0,047
			298	frutteto		0,012
			299	canneto		0,048
			300	frutteto		0,017
			301	orto irr		0,016
			303	orto irr		0,028
			304	vigneto		0,047
			305	vigneto		0,012
			306	vigneto		0,038
			307	frutteto		0,043
			308	uliveto		0,051
			309	vigneto		0,261
			310	uliveto		0,194
			311	bosco ceduo		0,094
			326	bosco ceduo		0,145
			376	frutteto		0,097
			377	vigneto		0,629
			378	frutteto		1,102

B - ELABORATI DENDRO-AUXOMETRICI E PROSPETTO SUPERFICI

TAVOLA SINOTTICA ASSESTAMENTALE - CATASTALE						
PARTICELLA FORESTALE	**COMPRESA**	**FOGLIO**	**MAPPALE**	**QUALITA'**	**CLASSE**	**SUP. PARZIALE (ha)**
7			379	bosco ceduo		0,422
			380	canneto		0,114
			381	frutteto		0,074
			382	vigneto		1,217
			383	frutteto		0,049
			384	seminativo		0,077
			385	Frutteto		0,125
			386	Pascolo		1,522
			387	Fabbricato rurale		0,017
			388	Bosco alto		0,248
			389	Prato		0,424
			391	Orto		0,863
			392	Pascolo		0,819
			394	Seminativo		1,080
			400	Bosco alto		0,115
			413	Pascolo		0,669
			493	Pascolo		0,051
8	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	11	389	Prato		0,035
			393	Bosco ceduo		0,620
			394	Seminativo		0,156
			395	Seminativo		0,033
			398	Frutteto		0,071
			399	Bosco ceduo		0,048
			950	Bosco ceduo		2,657
			951	Bosco ceduo		0,201
9	Fustaia di conifere	11	385	frutteto		0,061
			400	b alto		2,449
			401	frutteto		0,350
			950	b ceduo		0,067
			951	b ceduo		0,063
10	Bosco misto	2	60	b ceduo		0,533
11	Bosco misto	5	30	b ceduo		27,251
			355	b ceduo		0,795
12	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	4	39	b ceduo		1,996
			609	b ceduo		1,663
			677	b ceduo		5,434
		6	1458	b ceduo		5,022

B - ELABORATI DENDRO-AUXOMETRICI E PROSPETTO SUPERFICI

TABELLA SINOTTICA CATASTALE - ASSESTAMENTALE					
FOGLIO	**MAPPALE**	**SUPERFICIE (ha)**	**QUALITA'**	**COMPRESA**	**PARTICELLA FORESTALE**
1	30	0,646	bosco ceduo	Bosco misto	5
2	4	0,648	bosco ceduo	Bosco misto	5
2	7	2,414	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	4
2	12	1,98	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	4
2	60	0,624	b ceduo	Bosco misto	10
2	510	0,3	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	4
3	10	4,39	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	3
4	39	2,1725	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	12
4	609	2,6772	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	12
4	609	2,6772	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	12
4	677	10,3254	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	12
5	30	27,706	b ceduo	Bosco misto	11
5	355	0,918	b ceduo	Bosco misto	11
6	1458	7,1194	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	12
6	1458	7,1194	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	12
6	1458	7,1194	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	12
11	292	0,185	frutteto	Aree incolte	7
11	293	0,25	orto irr	Aree incolte	7
11	294	0,266	vigneto	Aree incolte	7
11	295	0,078	vigneto	Aree incolte	7
11	296	0,121	vigneto	Aree incolte	7
11	297	0,048	frutteto	Aree incolte	7
11	298	0,013	frutteto	Aree incolte	7
11	299	0,046	canneto	Aree incolte	7
11	300	0,017	frutteto	Aree incolte	7
11	301	0,015	orto irr	Aree incolte	7
11	303	0,028	orto irr	Aree incolte	7
11	304	0,045	vigneto	Aree incolte	7
11	305	0,013	vigneto	Aree incolte	7
11	306	0,04	vigneto	Aree incolte	7
11	307	0,041	frutteto	Aree incolte	7
11	308	0,05	uliveto	Aree incolte	7
11	309	0,269	vigneto	Aree incolte	7
11	310	0,195	uliveto	Aree incolte	7
11	311	0,089	bosco ceduo	Aree incolte	7
11	315	0,202	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	6
11	316	0,123	orto	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	6
11	319	0,239	seminativo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	6
11	326	8,363	bosco ceduo	Aree incolte	7
11	326	8,363	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	6
11	376	0,1	frutteto	Aree incolte	7
11	377	0,633	vigneto	Aree incolte	7

B - ELABORATI DENDRO-AUXOMETRICI E PROSPETTO SUPERFICI

TABELLA SINOTTICA CATASTALE - ASSESTAMENTALE					
FOGLIO	**MAPPALE**	**SUPERFICIE (ha)**	**QUALITA'**	**COMPRESA**	**PARTICELLA FORESTALE**
11	378	1,104	frutteto	Aree incolte	7
11	379	0,44	bosco ceduo	Aree incolte	7
11	380	0,116	canneto	Aree incolte	7
11	381	0,071	frutteto	Aree incolte	7
11	382	1,209	vigneto	Aree incolte	7
11	383	0,045	frutteto	Aree incolte	7
11	384	0,078	seminativo	Aree incolte	7
11	385	0,1835	frutteto	Aree incolte	7
11	385	0,1835	frutteto	Fustaia di conifere	9
11	386	1,519	pascolo	Aree incolte	7
11	387	0,017	fabb rurale	Aree incolte	7
11	388	0,25	b alto	Aree incolte	7
11	389	0,458	prato	Aree incolte	7
11	389	0,458	prato	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	8
11	390	0,406	pascolo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	6
11	391	0,873	orto	Aree incolte	7
11	392	0,823	pascolo	Aree incolte	7
11	393	0,623	b ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	8
11	394	1,231	seminativo	Aree incolte	7
11	394	1,231	seminativo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	8
11	395	0,105	seminativo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	8
11	398	0,159	frutteto	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	8
11	399	0,047	b ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	8
11	400	2,575	b alto	Aree incolte	7
11	400	2,575	b alto	Fustaia di conifere	9
11	401	0,346	frutteto	Fustaia di conifere	9
11	413	0,666	pascolo	Aree incolte	7
11	493	0,0515	pascolo	Aree incolte	7
11	950	2,7326	b ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	8
11	950	2,7326	b ceduo	Fustaia di conifere	9
11	951	0,2639	b ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	8
11	951	0,2639	b ceduo	Fustaia di conifere	9
16	5	2,298	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	2
16	5	2,298	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di querce	1
16	11	7,984	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	2
16	11	7,984	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di querce	1
16	162	0,3022	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	2
16	162	0,3022	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di querce	1
16	163	0,024	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	2
16	262	6,1057	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	2
16	262	6,1057	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di querce	1
16	262	6,1057	bosco ceduo	Bosco ceduo a prevalenza di querce	1

B - ELABORATI DENDRO-AUXOMETRICI E PROSPETTO SUPERFICI

TABELLA SINOTTICA CATASTALE - ASSESTAMENTALE					
FOGLIO	**MAPPALE**	**SUPERFICIE (ha)**	**QUALITA'**	**COMPRESA**	**PARTICELLA FORESTALE**

TAVOLA SINOTTICA PARTICELLA - COMPRESA		
PARTICELLA FORESTALE	**COMPRESA**	**SUPERFICIE (ha)**
1	Bosco ceduo a prevalenza di querce	11,73
2	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	4,68
3	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	3,44
4	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	4,18
5	Bosco misto	1,17
6	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	9,10
7	Aree incolte	11,68
8	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	3,83
9	Fustaia di conifere	3,02
10	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	0,53
11	Bosco misto	28,16
12	Bosco ceduo a prevalenza di castagno	14,21
	Superficie totale assestata	**95,73**

TAVOLA SINOTTICA COMPRESA - PARTICELLA		
COMPRESA	**PARTICELLA FORESTALE**	**SUPERFICIE (ha)**
Bosco ceduo a prevalenza di querce	1	11,73
Bosco ceduo a prevalenza di castagno	2	4,68
	3	3,44
	4	4,18
	6	9,10
	8	3,83
	10	0,53
	12	14,21
Bosco misto	5	1,17
	11	28,16
Fustaia di conifere	9	3,02
Aree incolte	7	11,68
	Superficie totale assestata	**95,73**

B - ELABORATI DENDRO-AUXOMETRICI E PROSPETTO SUPERFICI

Come accennato in relazione, per il comprensorio assestamentale sono state eseguite 5 aree di saggio soggettive/dimostrative. Qui di seguito l'elaborazione di tali aree in cui sono riportati:

- Coordinate del punto centrale dell'area di saggio;
- Numero particella forestale in cui ricade l'area e specie prevalente;
- Superficie reale e superficie corretta dell'area;
- Quota, pendenza ed esposizione dell'area;
- Riepilogo dei dati dendro-auxometrici (n. piante, area basimetrica, volume/provvigione, diametro medio e altezza media). I dati sono riferiti all'ettaro di superficie e sono stati distinti in totale area, al taglio e rilascio.
- Grafico della curva ipsometrica;
- Grafico della distribuzione delle piante in funzione del diametro;
- Piedilista di cavallettamento.

Area di saggio n. 1

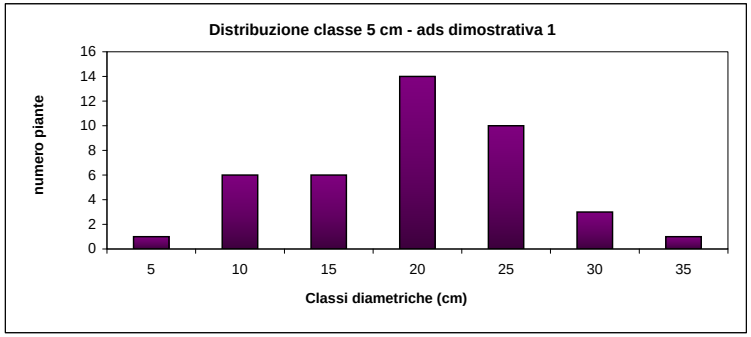


Grafico n. 1: Distribuzione diametrica dell'ads n. 1

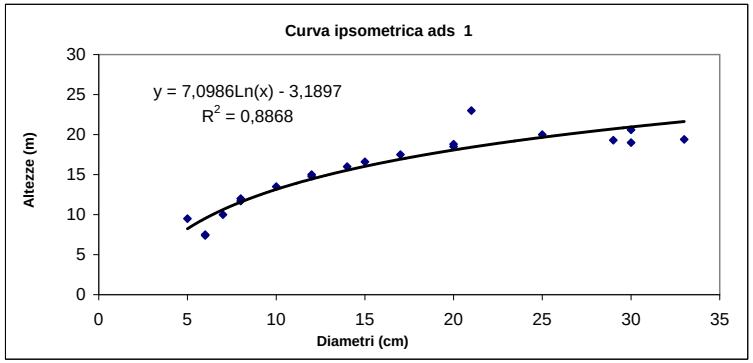


Grafico n. 2: Curva ipsometrica dell'ads n. 1

Figura n. 1: Aspetti strutturali dell'ads dimostrativa n. 1

Area di saggio n.: 1	**Tipologia di intervento:** ceduazione	
Particella Forestale n°: 2	**Superficie (m^2):** 706,5	
Tipo di governo: Ceduo	**Superficie reale (m2):** 706,5	
Specie prevalente: Castagno	**Quota (m s.l.m.):** 462	**Pendenza (%):** 20
Coordinate UTM 33 T: 306651 - 4622536	**Esposizione:** SW-222°	**Età anni:** 42-47

CALCOLO DELLA MASSA TOTALE

Diametro (cm)	Numero Castagno	Numero C. bianco	Numero Acero spp.	Numero Tiglio	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3					0,0007	0,0000	0,0020	0,0000
4					0,0013	0,0000	0,0050	0,0000
5					0,0020	0,0000	0,0097	0,0000
6					0,0028	0,0000	0,0162	0,0000
7		1			0,0038	0,0038	0,0245	0,0245
8		1			0,0050	0,0050	0,0349	0,0349
9					0,0064	0,0000	0,0473	0,0000
10		1			0,0079	0,0079	0,0620	0,0620
11		2			0,0095	0,0190	0,0788	0,1577
12		1	1		0,0113	0,0226	0,0980	0,1960
13			1		0,0133	0,0133	0,1195	0,1195
14			1		0,0154	0,0154	0,1435	0,1435
15		2			0,0177	0,0353	0,1699	0,3398
16					0,0201	0,0000	0,1989	0,0000
17	1	1			0,0227	0,0454	0,2303	0,4607
18	1		1		0,0254	0,0509	0,2644	0,5289
19	2	1			0,0283	0,0850	0,3012	0,9035
20	3				0,0314	0,0942	0,3405	1,0216
21	2				0,0346	0,0692	0,3826	0,7653
22	3		1		0,0380	0,1520	0,4275	1,7099
23	3				0,0415	0,1246	0,4751	1,4253
24	2				0,0452	0,0904	0,5255	1,0510
25	1				0,0491	0,0491	0,5787	0,5787
26	2			1	0,0531	0,1592	0,6348	1,9045
27	1				0,0572	0,0572	0,6938	0,6938
28					0,0615	0,0000	0,7557	0,0000
29					0,0660	0,0000	0,8205	0,0000
30	2				0,0707	0,1413	0,8882	1,7765
31	1				0,0754	0,0754	0,9590	0,9590
33	1				0,0855	0,0855	1,1095	1,1095
	25	**10**	**5**	**1**		**1,40**		**16**

Piante/ha (n)	Ceppaie / ha (n)	Diametro medio (cm)	Altezza media (m)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
580	170	21	18,4	19,8	226

Area di saggio n. 1

CALCOLO DELLA MASSA DA RILASCIARE

Diametro (cm)	Numero Castagno	Numero C. bianco	Numero Acero spp.	Numero Tiglio	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3	0				0,0007	0,0000	0,0020	0,0000
4					0,0013	0,0000	0,0050	0,0000
5					0,0020	0,0000	0,0097	0,0000
6					0,0028	0,0000	0,0162	0,0000
7					0,0038	0,0000	0,0245	0,0000
8					0,0050	0,0000	0,0349	0,0000
9					0,0064	0,0000	0,0473	0,0000
10					0,0079	0,0000	0,0620	0,0000
11					0,0095	0,0000	0,0788	0,0000
12					0,0113	0,0000	0,0980	0,0000
13					0,0133	0,0000	0,1195	0,0000
14					0,0154	0,0000	0,1435	0,0000
15					0,0177	0,0000	0,1699	0,0000
16					0,0201	0,0000	0,1989	0,0000
17					0,0227	0,0000	0,2303	0,0000
18					0,0254	0,0000	0,2644	0,0000
19					0,0283	0,0000	0,3012	0,0000
20		1			0,0314	0,0314	0,3405	0,3405
21					0,0346	0,0000	0,3826	0,0000
22					0,0380	0,0000	0,4275	0,0000
23					0,0415	0,0000	0,4751	0,0000
24					0,0452	0,0000	0,5255	0,0000
25					0,0491	0,0000	0,5787	0,0000
26				1	0,0531	0,0531	0,6348	0,6348
27					0,0572	0,0000	0,6938	0,0000
28					0,0615	0,0000	0,7557	0,0000
29					0,0660	0,0000	0,8205	0,0000
30	1				0,0707	0,0707	0,8882	0,8882
31					0,0754	0,0000	0,9590	0,0000
33	1				0,0855	0,0855	1,1095	1,1095
	2	**1**	**0**	**1**		**0,24**		**3**

Piante/ha (n)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
57	3,4	42

CALCOLO DELLA MASSA DA UTILIZZARE

Diametro (cm)	Numero Castagno	Numero C. bianco	Numero Acero spp.	Numero Tiglio	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3					0,0007	0,0000	0,0020	0,0000
4					0,0013	0,0000	0,0050	0,0000
5					0,0020	0,0000	0,0097	0,0000
6					0,0028	0,0000	0,0162	0,0000
7		1			0,0038	0,0038	0,0245	0,0245
8		1			0,0050	0,0050	0,0349	0,0349
9					0,0064	0,0000	0,0473	0,0000
10		1			0,0079	0,0079	0,0620	0,0620
11		2			0,0095	0,0190	0,0788	0,1577
12		1	1		0,0113	0,0226	0,0980	0,1960
13			1		0,0133	0,0133	0,1195	0,1195
14			1		0,0154	0,0154	0,1435	0,1435
15		2			0,0177	0,0353	0,1699	0,3398
16					0,0201	0,0000	0,1989	0,0000
17	1	1			0,0227	0,0454	0,2303	0,4607
18	1		1		0,0254	0,0509	0,2644	0,5289
19	2				0,0283	0,0567	0,3012	0,6023
20	3				0,0314	0,0942	0,3405	1,0216
21	2				0,0346	0,0692	0,3826	0,7653
22	3		1		0,0380	0,1520	0,4275	1,7099
23	3				0,0415	0,1246	0,4751	1,4253
24	2				0,0452	0,0904	0,5255	1,0510
25	1				0,0491	0,0491	0,5787	0,5787
26	2				0,0531	0,1061	0,6348	1,2697
27	1				0,0572	0,0572	0,6938	0,6938
28					0,0615	0,0000	0,7557	0,0000
29					0,0660	0,0000	0,8205	0,0000
30	1				0,0707	0,0707	0,8882	0,8882
31	1				0,0754	0,0754	0,9590	0,9590
33					0,0855	0,0000	1,1095	0,0000
	23	**9**	**5**	**0**		**1,16**		**13**

Piante/ha (n)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
524	16,5	184

Area di saggio	Specie prevalente	Quota (m s.l.m.)	Età (anni)	Esposizione	Superficie (m^2)	Sup. topografica (m^2)	Pendenza (%)
2	Quercus spp.	474	42-47	SE - 128°	706,5	698,7	15
Coordinate UTM-ED 50 33 T 306495 - 4622617 - **Particella Forestale N.** 1							

Figura n. 1: Aspetti strutturali della Ads n. 2

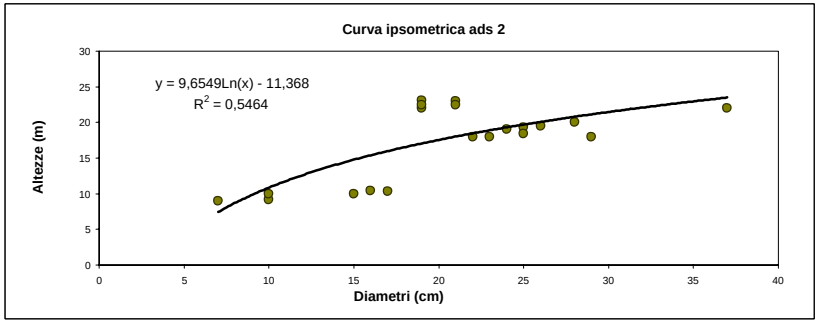


Grafico n. 1: Curva ipsometrica dell'area di saggio n. 2

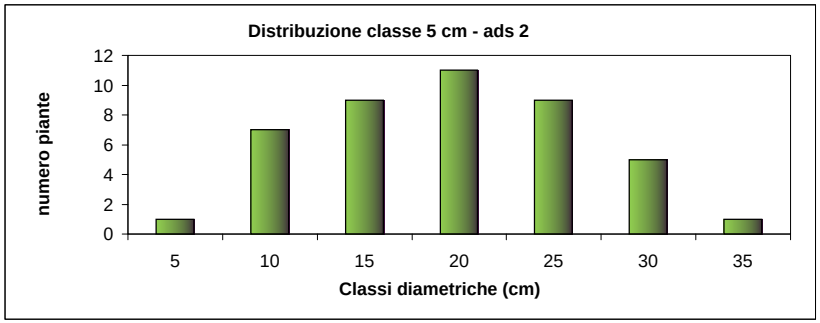


Grafico n 2: Distribuzione diametrica dell'area di saggio n. 2

Riepilogo dei dati dendro-auxometrici riferiti ad ettaro di superficie

Area basimetrica (m^2/ha)	Provvigione (m^3/ ha)	Altezza media (m)	Ceppaie /ha (n)	Diametro medio (cm)	Piante tot / ha (n)
20,9	219	18	72	21	530

Piedilista di cavallettamento dell'area di saggio

Diametro (cm)	Leccio	Cerro/ Roverella	Orniello	Piante totali	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3					0,0007	0,0000	-0,0003	0,0000
4					0,0013	0,0000	0,0014	0,0000
5			1	1	0,0020	0,0020	0,0045	0,0045
6					0,0028	0,0000	0,0092	0,0000
7					0,0038	0,0000	0,0157	0,0000
8			1	1	0,0050	0,0050	0,0241	0,0241
9			1	1	0,0064	0,0064	0,0344	0,0344
10	1		1	2	0,0079	0,0157	0,0469	0,0938
11	2			2	0,0095	0,0190	0,0616	0,1231
12	1			1	0,0113	0,0113	0,0785	0,0785
13	1	1		2	0,0133	0,0265	0,0977	0,1955
14			1	1	0,0154	0,0154	0,1194	0,1194
15	3			3	0,0177	0,0530	0,1436	0,4307
16	1			1	0,0201	0,0201	0,1702	0,1702
17	1		1	2	0,0227	0,0454	0,1995	0,3989
18	2	1		3	0,0254	0,0763	0,2313	0,6940
19	2			2	0,0283	0,0567	0,2659	0,5318
20	1	1		2	0,0314	0,0628	0,3032	0,6064
21	1	1		2	0,0346	0,0692	0,3432	0,6865
22	1	1		2	0,0380	0,0760	0,3861	0,7722
23	2			2	0,0415	0,0831	0,4318	0,8636
24					0,0452	0,0000	0,4804	0,0000
25	2	2		4	0,0491	0,1963	0,5319	2,1274
26	1	2		3	0,0531	0,1592	0,5863	1,7589
27					0,0572	0,0000	0,6437	0,0000
28	1	1		2	0,0615	0,1231	0,7042	1,4084
29					0,0660	0,0000	0,7677	0,0000
30	1	1		2	0,0707	0,1413	0,8343	1,6686
31	1			1	0,0754	0,0754	0,9040	0,9040
39		1		1	0,1194	0,1194	1,5763	1,5763
Totale piante	**25**	**12**	**6**	**43**		**1,4585**		**15,2711**
%	58	28	14	100				
Totale Ceppaie	5	0	0	**5**	**Polloni / ceppaia**	1,8		

Area di saggio dimostrativa n. 3

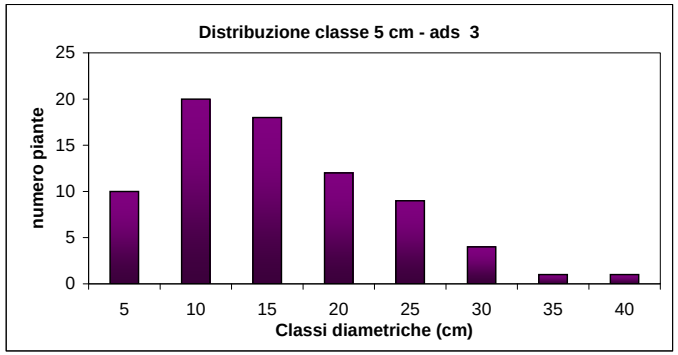


Grafico n. 5: Distribuzione diametrica dell'ads n. 3

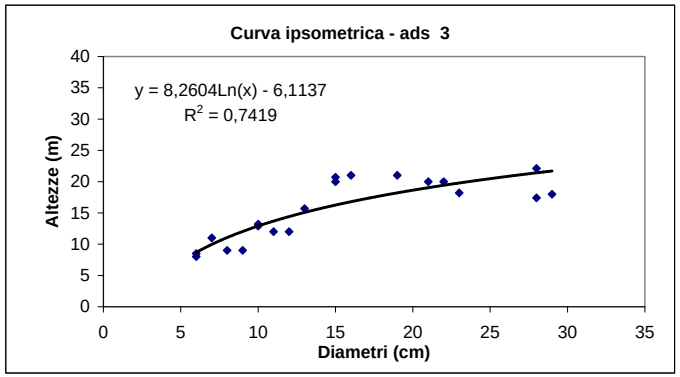


Grafico n. 6: Curva ipsometrica dell'ads n. 3

Figura n.3: Aspetti strutturali dell'ads n. 3

Area di saggio n.: 3	**Tipologia di intervento:** diradamento	
Particella n°: 1	**Superficie (m^2):** 706,5	
Tipo di governo: Ceduo Invecchiato	**Superficie reale (m2):** 706,5	
Specie prevalente: Quercus spp.	**Quota (m s.l.m.):** 462	**Pendenza (%):** 20
Coordinate UTM 33 T: 306855 - 4622453	**Esposizione:** SW-222°	**Età anni: 42-47**

CALCOLO DELLA MASSA TOTALE

Diametro (cm)	Numero Quercus spp.	Numero Orniello	Numero Acero sp.	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3				0,0007	0,0000	0,0010	0,0000
4				0,0013	0,0000	0,0033	0,0000
5	1	2		0,0020	0,0059	0,0069	0,0207
6		3	1	0,0028	0,0113	0,0120	0,0481
7	1	2		0,0038	0,0115	0,0188	0,0563
8	1	4		0,0050	0,0251	0,0272	0,1360
9	1	5		0,0064	0,0382	0,0375	0,2247
10		3	1	0,0079	0,0314	0,0496	0,1983
11	2	1		0,0095	0,0285	0,0637	0,1910
12	1	1		0,0113	0,0226	0,0797	0,1595
13	1	1		0,0133	0,0265	0,0979	0,1957
14	2	1		0,0154	0,0462	0,1181	0,3543
15	3	1	1	0,0177	0,0883	0,1405	0,7026
16	5			0,0201	0,1005	0,1651	0,8256
17	3			0,0227	0,0681	0,1920	0,5759
18	3			0,0254	0,0763	0,2211	0,6633
19	2			0,0283	0,0567	0,2525	0,5051
20	4			0,0314	0,1256	0,2863	1,1453
21	1			0,0346	0,0346	0,3225	0,3225
22	2			0,0380	0,0760	0,3611	0,7222
23	1			0,0415	0,0415	0,4021	0,4021
24	2			0,0452	0,0904	0,4456	0,8913
25	3			0,0491	0,1472	0,4916	1,4749
26	1			0,0531	0,0531	0,5402	0,5402
27	2			0,0572	0,1145	0,5913	1,1825
28	1			0,0615	0,0615	0,6449	0,6449
29	1			0,0660	0,0660	0,7190	0,7190
31	2			0,0754	0,1509	0,8216	1,6431
32	1			0,0804	0,0804	0,8857	0,8857
34	1			0,0907	0,0907	1,0222	1,0222
	48	**24**	**3**		**1,77**		**16**

Piante/ha (n)	Ceppaie / ha (n)	Diametro medio (cm)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
1062	368	17	25,0	233

Area di saggio dimostrativa n. 3

CALCOLO DELLA MASSA DA RILASCIARE

Diametro (cm)	Numero Quercus spp	Numero Orniello	Numero Acero sp.	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3				0,0007	0,0000	0,0010	0,0000
4				0,0013	0,0000	0,0033	0,0000
5		2		0,0020	0,0039	0,0069	0,0138
6		2		0,0028	0,0057	0,0120	0,0240
7	1			0,0038	0,0038	0,0188	0,0188
8	1	2		0,0050	0,0151	0,0272	0,0816
9	1	4		0,0064	0,0318	0,0375	0,1873
10		5	1	0,0079	0,0471	0,0496	0,2975
11	1	1		0,0095	0,0190	0,0637	0,1273
12	1	3		0,0113	0,0452	0,0797	0,3189
13		1		0,0133	0,0133	0,0979	0,0979
14	2	1		0,0154	0,0462	0,1181	0,3543
15	3	1	1	0,0177	0,0883	0,1405	0,7026
16	4			0,0201	0,0804	0,1651	0,6605
17	2	1		0,0227	0,0681	0,1920	0,5759
18	2			0,0254	0,0509	0,2211	0,4422
19	1			0,0283	0,0283	0,2525	0,2525
20	4			0,0314	0,1256	0,2863	1,1453
21	1			0,0346	0,0346	0,3225	0,3225
22	2			0,0380	0,0760	0,3611	0,7222
23	1			0,0415	0,0415	0,4021	0,4021
24	2			0,0452	0,0904	0,4456	0,8913
25	1			0,0491	0,0491	0,4916	0,4916
26	1			0,0531	0,0531	0,5402	0,5402
27	2			0,0572	0,1145	0,5913	1,1825
28	1			0,0615	0,0615	0,6449	0,6449
29	1			0,0660	0,0660	0,7012	0,7012
31	1			0,0754	0,0754	0,8216	0,8216
32	1			0,0804	0,0804	0,8857	0,8857
34	1			0,0907	0,0907	1,0222	1,0222
	38	**23**	**2**		**1,51**		**14**

Piante/ha (n)	Diametro medio (cm)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
892	17	21,3	197

CALCOLO DELLA MASSA DA UTILIZZARE

Diametro (cm)	Numero Quercus spp.	Numero Orniello	Numero Acero sp.	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3				0,0007	0,0000	0,0010	0,0000
4				0,0013	0,0000	0,0033	0,0000
5	1	2		0,0020	0,0059	0,0069	0,0207
6		3	1	0,0028	0,0113	0,0120	0,0481
7		4		0,0038	0,0154	0,0188	0,0750
8		5		0,0050	0,0251	0,0272	0,1360
9		5		0,0064	0,0318	0,0375	0,1873
10		1		0,0079	0,0079	0,0496	0,0496
11	1	1		0,0095	0,0190	0,0637	0,1273
12		1		0,0113	0,0113	0,0797	0,0797
13	1	1		0,0133	0,0265	0,0979	0,1957
14				0,0154	0,0000	0,1181	0,0000
15				0,0177	0,0000	0,1405	0,0000
16	1			0,0201	0,0201	0,1651	0,1651
17	1	1		0,0227	0,0454	0,1920	0,3839
18	1			0,0254	0,0254	0,2211	0,2211
19	1			0,0283	0,0283	0,2525	0,2525
20				0,0314	0,0000	0,2863	0,0000
21				0,0346	0,0000	0,3225	0,0000
22				0,0380	0,0000	0,3611	0,0000
23				0,0415	0,0000	0,4021	0,0000
24				0,0452	0,0000	0,4456	0,0000
25	2			0,0491	0,0981	0,4916	0,9833
26				0,0531	0,0000	0,5402	0,0000
27				0,0572	0,0000	0,5913	0,0000
28				0,0615	0,0000	0,6449	0,0000
29				0,0660	0,0000	0,7012	0,0000
31	1			0,0754	0,0754	0,8216	0,8216
32				0,0804	0,0000	0,8857	0,0000
34				0,0907	0,0000	1,0222	0,0000
	10	**24**	**1**		**0,45**		**4**

Piante/ha (n)	Diametro medio (cm)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
495	13	6,3	53

Area di saggio n. 4

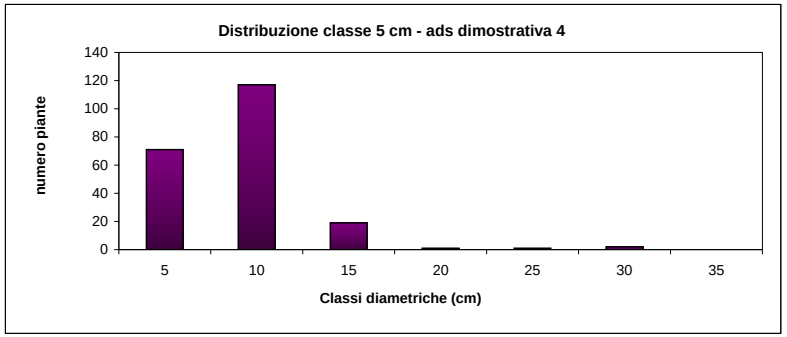


Grafico n. 1: Distribuzione diametrica dell'ads n. 4

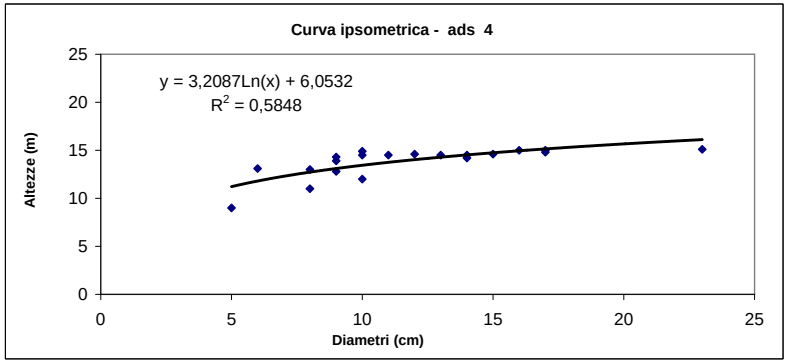


Grafico n. 2: Curva ipsometrica dell'ads n. 4

Figura n. 1: Aspetti strutturali dell'ads dimostrativa n. 4

Area di saggio n.: 4	**Tipologia di intervento:** ceduazione	
Particella n°: 8	**Superficie (m^2):** 706,5	
Tipo di governo: Ceduo	**Superficie reale (m2):** 706,5	
Specie prevalente: Castagno	**Quota (m s.l.m.):** 452	**Pendenza (%):** 15
Coordinate UTM 33 T: 307183 - 4620478	**Esposizione:** SE-140°	**Età anni:** 18

CALCOLO DELLA MASSA TOTALE

Diametro (cm)	Polloni Castagno	Vecchio turno Castagno	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3			0,0007	0,0000	0,0037	0,0000
4	6		0,0013	0,0075	0,0073	0,0435
5	12		0,0020	0,0236	0,0121	0,1453
6	21		0,0028	0,0593	0,0183	0,3852
7	32		0,0038	0,1231	0,0260	0,8325
8	36		0,0050	0,1809	0,0352	1,2659
9	27		0,0064	0,1717	0,0458	1,2373
10	24		0,0079	0,1884	0,0580	1,3928
11	14		0,0095	0,1330	0,0718	1,0055
12	16		0,0113	0,1809	0,0872	1,3953
13	9		0,0133	0,1194	0,1042	0,9380
14	6		0,0154	0,0923	0,1229	0,7373
15	3		0,0177	0,0530	0,1432	0,4296
16			0,0201	0,0000	0,1652	0,0000
17			0,0227	0,0000	0,1890	0,0000
18			0,0254	0,0000	0,2144	0,0000
19			0,0283	0,0000	0,2416	0,0000
20			0,0314	0,0000	0,2705	0,0000
21			0,0346	0,0000	0,3013	0,0000
22		1	0,0380	0,0380	0,3338	0,3338
23			0,0415	0,0000	0,3680	0,0000
24		1	0,0452	0,0452	0,4041	0,4041
25			0,0491	0,0000	0,4420	0,0000
26			0,0531	0,0000	0,4818	0,0000
27			0,0572	0,0000	0,5234	0,0000
28		1	0,0615	0,0615	0,5668	0,5668
29			0,0660	0,0000	0,6121	0,0000
30		1	0,0707	0,0707	0,6593	0,6593
33			0,0855	0,0000	0,8027	0,0000
37			0,1075	0,0000	1,0209	0,0000
	206	**4**		**1,55**		**12**

Piante/ha (n)	Ceppaie / ha (n)	Diametro medio (cm)	Altezza media (m)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
2972	566	10	13,4	21,9	167

Area di saggio n. 4

CALCOLO DELLA MASSA DA RILASCIARE

Diametro (cm)	Polloni Castagno	Vecchio turno Castagno	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3			0,0007	0,0000	0,0037	0,0000
4			0,0013	0,0000	0,0073	0,0000
5			0,0020	0,0000	0,0121	0,0000
6			0,0028	0,0000	0,0183	0,0000
7			0,0038	0,0000	0,0260	0,0000
8			0,0050	0,0000	0,0352	0,0000
9			0,0064	0,0000	0,0458	0,0000
10			0,0079	0,0000	0,0580	0,0000
11			0,0095	0,0000	0,0718	0,0000
12	1		0,0113	0,0113	0,0872	0,0872
13	1		0,0133	0,0133	0,1042	0,1042
14			0,0154	0,0000	0,1229	0,0000
15			0,0177	0,0000	0,1432	0,0000
16			0,0201	0,0000	0,1652	0,0000
17			0,0227	0,0000	0,1890	0,0000
18			0,0254	0,0000	0,2144	0,0000
19			0,0283	0,0000	0,2416	0,0000
20			0,0314	0,0000	0,2705	0,0000
21			0,0346	0,0000	0,3013	0,0000
22	1		0,0380	0,0380	0,3338	0,3338
23			0,0415	0,0000	0,3680	0,0000
24			0,0452	0,0000	0,4041	0,0000
25			0,0491	0,0000	0,4420	0,0000
26			0,0531	0,0000	0,4818	0,0000
27			0,0572	0,0000	0,5234	0,0000
28			0,0615	0,0000	0,5668	0,0000
29			0,0660	0,0000	0,6121	0,0000
30			0,0707	0,0000	0,6593	0,0000
33			0,0855	0,0000	0,8027	0,0000
37			0,1075	0,0000	1,0209	0,0000
	3	**0**		**0,06**		**1**

Piante/ha (n)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
42	0,9	7

CALCOLO DELLA MASSA DA UTILIZZARE

Diametro (cm)	Polloni Castagno	Vecchio turno Castagno	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3			0,0007	0,0000	0,0037	0,0000
4	6		0,0013	0,0075	0,0073	0,0435
5	12		0,0020	0,0236	0,0121	0,1453
6	21		0,0028	0,0593	0,0183	0,3852
7	32		0,0038	0,1231	0,0260	0,8325
8	36		0,0050	0,1809	0,0352	1,2659
9	27		0,0064	0,1717	0,0458	1,2373
10	24		0,0079	0,1884	0,0580	1,3928
11	14		0,0095	0,1330	0,0718	1,0055
12	15		0,0113	0,1696	0,0872	1,3081
13	8		0,0133	0,1061	0,1042	0,8338
14	6		0,0154	0,0923	0,1229	0,7373
15	3		0,0177	0,0530	0,1432	0,4296
16			0,0201	0,0000	0,1652	0,0000
17			0,0227	0,0000	0,1890	0,0000
18			0,0254	0,0000	0,2144	0,0000
19			0,0283	0,0000	0,2416	0,0000
20			0,0314	0,0000	0,2705	0,0000
21			0,0346	0,0000	0,3013	0,0000
22			0,0380	0,0000	0,3338	0,0000
23			0,0415	0,0000	0,3680	0,0000
24		1	0,0452	0,0452	0,4041	0,4041
25			0,0491	0,0000	0,4420	0,0000
26			0,0531	0,0000	0,4818	0,0000
27			0,0572	0,0000	0,5234	0,0000
28		1	0,0615	0,0615	0,5668	0,5668
29			0,0660	0,0000	0,6121	0,0000
30		1	0,0707	0,0707	0,6593	0,6593
33			0,0855	0,0000	0,8027	0,0000
37			0,1075	0,0000	1,0209	0,0000
	204	**3**		**1,49**		**11**

Piante/ha (n)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
2930	21,0	159

Area di saggio n. 5

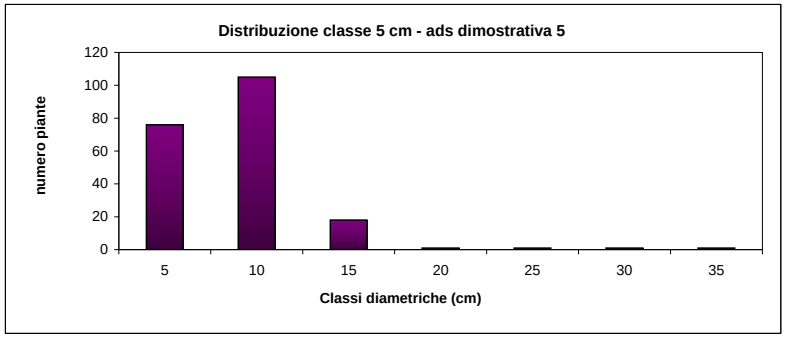


Grafico n. 1: Distribuzione diametrica dell'ads n. 5

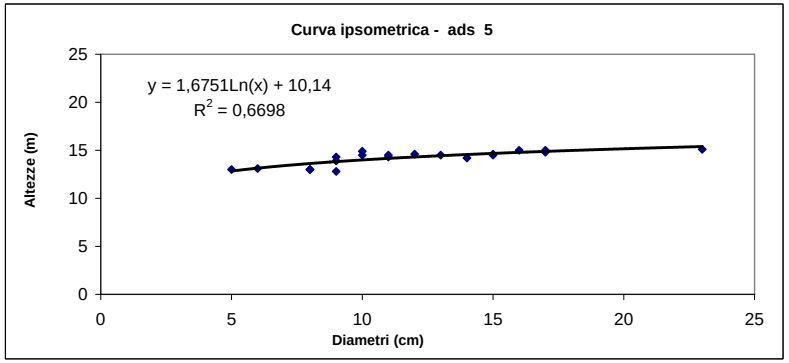


Grafico n. 2: Curva ipsometrica dell'ads n. 5

Figura n. 1: Aspetti strutturali dell'ads dimostrativa n. 5

Area di saggio n.: 5	**Tipologia di intervento:** ceduazione	
Particella n°: 6	**Superficie (m^2):** 706,5	
Tipo di governo: Ceduo	**Superficie reale (m2):** 706,5	
Specie prevalente: Castagno	**Quota (m s.l.m.):** 472	**Pendenza (%):** 25
Coordinate UTM 33 T: 307239 - 4620823	**Esposizione:** N-14°	**Età anni:** 18

CALCOLO DELLA MASSA TOTALE

Diametro (cm)	Polloni Castagno	Vecchio turno Castagno	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3			0,0007	0,0000	0,0047	0,0000
4			0,0013	0,0000	0,0086	0,0000
5			0,0020	0,0000	0,0139	0,0000
6	52		0,0028	0,1470	0,0204	1,0621
7	24		0,0038	0,0923	0,0283	0,6803
8	20		0,0050	0,1005	0,0376	0,7529
9	28		0,0064	0,1780	0,0483	1,3533
10	20		0,0079	0,1570	0,0604	1,2086
11	28		0,0095	0,2660	0,0740	2,0708
12	9		0,0113	0,1017	0,0889	0,8003
13	10		0,0133	0,1327	0,1053	1,0534
14	6		0,0154	0,0923	0,1232	0,7393
15	1		0,0177	0,0177	0,1426	0,1426
16	1		0,0201	0,0201	0,1634	0,1634
17			0,0227	0,0000	0,1857	0,0000
18			0,0254	0,0000	0,2096	0,0000
19			0,0283	0,0000	0,2349	0,0000
20		1	0,0314	0,0314	0,2618	0,2618
21			0,0346	0,0000	0,2902	0,0000
22			0,0380	0,0000	0,3201	0,0000
23			0,0415	0,0000	0,3516	0,0000
24		1	0,0452	0,0452	0,3846	0,3846
25			0,0491	0,0000	0,4191	0,0000
26			0,0531	0,0000	0,4552	0,0000
27			0,0572	0,0000	0,4929	0,0000
28			0,0615	0,0000	0,5322	0,0000
29			0,0660	0,0000	0,5730	0,0000
30			0,0707	0,0000	0,6154	0,0000
33		1	0,0855	0,0855	0,7472	0,7472
37		1	0,1075	0,1075	0,9455	0,9455
	199	**4**		**1,57**		**12**

Piante/ha (n)	Ceppaie / ha (n)	Diametro medio (cm)	Altezza media (m)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
2873	594	10	14,3	22,3	175

Area di saggio n. 5

CALCOLO DELLA MASSA DA RILASCIARE

Diametro (cm)	Polloni Castagno	Vecchio turno Castagno	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3			0,0007	0,0000	0,0047	0,0000
4			0,0013	0,0000	0,0086	0,0000
5			0,0020	0,0000	0,0139	0,0000
6			0,0028	0,0000	0,0204	0,0000
7			0,0038	0,0000	0,0283	0,0000
8			0,0050	0,0000	0,0376	0,0000
9			0,0064	0,0000	0,0483	0,0000
10			0,0079	0,0000	0,0604	0,0000
11			0,0095	0,0000	0,0740	0,0000
12	1		0,0113	0,0113	0,0889	0,0889
13	1		0,0133	0,0133	0,1053	0,1053
14			0,0154	0,0000	0,1232	0,0000
15	1		0,0177	0,0177	0,1426	0,1426
16	1		0,0201	0,0201	0,1634	0,1634
17			0,0227	0,0000	0,1857	0,0000
18			0,0254	0,0000	0,2096	0,0000
19			0,0283	0,0000	0,2349	0,0000
20			0,0314	0,0000	0,2618	0,0000
21			0,0346	0,0000	0,2902	0,0000
22			0,0380	0,0000	0,3201	0,0000
23			0,0415	0,0000	0,3516	0,0000
24			0,0452	0,0000	0,3846	0,0000
25			0,0491	0,0000	0,4191	0,0000
26			0,0531	0,0000	0,4552	0,0000
27			0,0572	0,0000	0,4929	0,0000
28			0,0615	0,0000	0,5322	0,0000
29			0,0660	0,0000	0,5730	0,0000
30			0,0707	0,0000	0,6154	0,0000
33			0,0855	0,0000	0,7472	0,0000
37			0,1075	0,0000	0,9455	0,0000
	4	**0**		**0,06**		**1**

Piante/ha (n)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
57	0,9	7

CALCOLO DELLA MASSA DA UTILIZZARE

Diametro (cm)	Polloni Castagno	Vecchio turno Castagno	g Unitaria (m^2)	g Classe (m^2)	V unitario (m^3)	V classe (m^3)
3			0,0007	0,0000	0,0047	0,0000
4			0,0013	0,0000	0,0086	0,0000
5			0,0020	0,0000	0,0139	0,0000
6	52		0,0028	0,1470	0,0204	1,0621
7	24		0,0038	0,0923	0,0283	0,6803
8	20		0,0050	0,1005	0,0376	0,7529
9	28		0,0064	0,1780	0,0483	1,3533
10	20		0,0079	0,1570	0,0604	1,2086
11	28		0,0095	0,2660	0,0740	2,0708
12	8		0,0113	0,0904	0,0889	0,7114
13	9		0,0133	0,1194	0,1053	0,9480
14	6		0,0154	0,0923	0,1232	0,7393
15			0,0177	0,0000	0,1426	0,0000
16			0,0201	0,0000	0,1634	0,0000
17			0,0227	0,0000	0,1857	0,0000
18			0,0254	0,0000	0,2096	0,0000
19			0,0283	0,0000	0,2349	0,0000
20		1	0,0314	0,0314	0,2618	0,2618
21			0,0346	0,0000	0,2902	0,0000
22			0,0380	0,0000	0,3201	0,0000
23			0,0415	0,0000	0,3516	0,0000
24		1	0,0452	0,0452	0,3846	0,3846
25			0,0491	0,0000	0,4191	0,0000
26			0,0531	0,0000	0,4552	0,0000
27			0,0572	0,0000	0,4929	0,0000
28			0,0615	0,0000	0,5322	0,0000
29			0,0660	0,0000	0,5730	0,0000
30			0,0707	0,0000	0,6154	0,0000
33		1	0,0855	0,0855	0,7472	0,7472
37		1	0,1075	0,1075	0,9455	0,9455
	195	**4**		**1,51**		**12**

Piante/ha (n)	G/ha (m^2)	V/ha (m^3)
2817	21,4	168

Proposta Di Regolamento degli Usi Civici del Demanio civico di Ariccia

TITOLO I

Finalità, ambito di applicazione e norme generali

Art.1

Oggetto

Il presente regolamento disciplina l'esercizio degli usi civici sui terreni costituenti il patrimonio collettivo dei cittadini e ricadenti nel comprensorio assestamentale del Comune di Ariccia, ai sensi della legge 1766/1927 e del R.D. 332/1928.

Il presente titolo è redatto ai fini di una corretta utilizzazione della risorsa pascoliva e forestale nell'esercizio dell'uso civico in oggetto, nel rispetto delle norme che regolano il settore ed in particolar modo la Legge Forestale Regionale n. 39/2002 ed il suo Regolamento di Attuazione n. 7/2005.

Il Comune di Ariccia con il presente Regolamento intende perseguire la salvaguardia delle risorse ambientali, la tutela dell'assetto del territorio e la promozione di attività economiche sostenibili legate alla valorizzazione e alla fruizione delle risorse naturali. Intende, altresì, garantire, attraverso la razionalizzazione delle risorse di proprietà comunale, eguali condizioni di accesso a tutti i cittadini residenti ed aventi diritto.

Il presente regolamento fa salve le indicazioni gestionali relative ai pascoli, presenti nel Piano di Utilizzazione Pascoliva del Comune di Ariccia. Fa inoltre salvi eventuali regolamenti d'uso in possesso del Comune.

Art.2

Ambito di applicazione e aventi diritto

All'esercizio degli usi civici sul territorio del Comune di Ariccia hanno diritto:

a) i cittadini naturali del Comune residenti;

b) coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del Comune di Ariccia e siano residenti nel Comune stesso.

c) i cittadini residenti nel Comune da un periodo di non meno di cinque anni;

Tutti i cittadini Utenti (capi famiglia residenti) hanno diritto all'esercizio degli usi civici nei terreni di proprietà collettiva. Il presente regolamento si applica ai terreni ricadenti nel territorio oggetto del Piano di Assestamento e Gestione Forestale del Comune di Ariccia il quale risulta interamente gravato dall'uso civico.

Art.3

Iniziative di valorizzazione dei terreni demaniali

Il Comune attiverà ogni utile iniziativa per la valorizzazione dei terreni comunali facenti parte del demanio civico mediante l'attuazione di piani di miglioramento patrimoniale e di progetti di sviluppo per

attività plurime produttive cercando anche, ove possibile, forme di coinvolgimento di soggetti pubblici e privati.

Al fine di promuovere la salvaguardia delle risorse ambientali, la gestione razionale del demanio comunale, la fruizione turistica del territorio naturale e la creazione di economie locali basate sulla valorizzazione delle risorse locali, il Comune può individuare aree con particolari valenze turistiche/ambientali ed affidarne la gestione, secondo apposita convenzione, ad organismi privati, con preferenze verso forme associative locali, che presentino validi progetti d'impresa finalizzati anche alla promozione turistica, all'educazione ambientale, alla valorizzazione delle produzioni forestali, zootecniche e faunistiche, alla tutela del territorio e alla salvaguardia di flora e fauna.

All'atto dell'approvazione dei singoli progetti il Comune dovrà indicare il periodo di tempo durante il quale rimane sospeso o modificato l'esercizio del diritto di uso civico senza limiti ostativi e dovrà indicare le restanti aree demaniali ove poter esercitare tale diritto di "uti singuli" nel rispetto dell'art. 1021 del c.c.. Nelle aree interessate da interventi di ricostituzione vegetazionale e difesa del suolo rimangono parimenti sospesi gli usi civici fino a quando le aree stesse non vengano svincolate dal Comune sulla base di specifico parere del proprio Ufficio Tecnico.

Art.4

I diritti di uso civico

I diritti di uso civico che si possono esercitare sui terreni di cui al precedente art. 2 sono:

a) diritto al pascolamento;

b) la raccolta di legname sul secco e sul morto;

c) raccolta programmata legna viva;

d) la raccolta di tutti i prodotti spontanei della terra (castagne, funghi, tartufi, fragole e piante spontanee di qualsiasi specie, anche officinali, non protette da speciali leggi);

e) la fruizione turistica e ricreativa.

Art.5

Uso familiare dei prodotti

Tutti i prodotti ottenuti sulla base del diritto dell'uso civico di cui alle lettere a), b), c) e d) del precedente art. 4 sono strettamente riservati all'uso familiare: ne risulta pertanto assolutamente vietata ogni forma di commercializzazione.

Art.6

Sospensione e revoca del diritto di godimento

Sarà privato del godimento del diritto di uso civico per tre anni colui che sarà sorpreso ad arrecare danni ai beni comunali su cui è esercitabile o che si sia reso protagonista della violazione di una delle norme del presente regolamento. Dopo due sospensioni sarà applicata la revoca definitiva del godimento del diritto di uso civico. Quanto sopra, fatto salvo il risarcimento di ogni danno eventualmente arrecato al patrimonio comunale.

Art.7

Sospensione temporanea degli usi civici

Il Comune, per motivi di salvaguardia delle risorse naturali ed ambientali, con specifica ordinanza del Sindaco e previo parere dell'autorità forestale competente, può disporre, in particolari circostanze, il divieto all'esercizio del diritto di godimento di uso civico per periodi definiti su specifici terreni demaniali.

TITOLO II

Tutela Ambientale

Art.8

Transito di mezzi

È vietato il transito di mezzi agricoli, di autovetture, di ciclomotori ed ogni altro veicolo (es. per praticare motocross) al di fuori delle piste forestali, senza autorizzazione preventiva da parte degli organi comunali competenti.

Art.9

Danni a flora e fauna

Al fine di salvaguardare la tutela dell'ambiente e la conservazione della biodiversità è severamente vietato arrecare danno ad ogni genere di flora e fauna: sradicare piantine, spezzare rami, praticare incisioni sui tronchi o imbrattarli con vernice, danneggiare nidi e tane, ecc.; scavare e trasportare terreno.

TITOLO III

Esercizio del pascolo

Art.10

Ambito di applicazione e finalità

Il presente regolamento, nel rispetto della normativa regionale, nazionale e comunitaria, disciplina l'uso civico *del pascolo* sui terreni del demanio comunale con soprassuolo boschivo, arbustivo ed erbaceo, al fine di garantire il *diritto* di pascolamento nel rispetto:

- ✓ *della tutela ambientale e del paesaggio;*
- ✓ *della tutela dell'integrità del demanio;*
- ✓ *della tutela e del recupero della biodiversità agraria di cui alla L.R. n. 15/2000;*
- ✓ *del recupero delle lavorazioni e dei prodotti agroalimentari tradizionali di cui al D.M. 350/99.*

La fruizione delle *risorse pascolive* delle terre del demanio comunale, secondo i criteri recati dal presente Regolamento, risponde aI prioritari interessi dell' Ente di preservare gli habitat da fenomeni di frammentazione, di degrado o retrogradazione; in subordine risponde all'esigenza di adeguare gli attuali strumenti di gestione del legittimo diritto delle popolazioni locali alla normativa vigente in materia.

Art.11
Definizioni

- *Uso civico:* è un *diritto* reale di godimento (pascolo, legnatico, raccolta di tutti i prodotti spontanei della terra, recisione della paglia, semina, estrazione di pietra e sabbia) che i membri di una comunità (*uti cives*) possono specificamente esercitare sui beni del demanio collettivo e del demanio comunale.
- *Pascolo*: impiegato quale sinonimo di *risorsa pascoliva*, è quella porzione di territorio con formazioni vegetali a copertura erbacea, o variamente stratificata con cespugli e alberi, in grado di fornire, permanentemente o temporaneamente, una fonte alimentare utilizzata direttamente in loco da parte degli animali e, contemporaneamente, in grado di offrire anche eventuale rifugio e protezione dalle avversità meteoriche.
- *UBA*, acronimo di "*Unità di Bestiame Adulto*", unità di misura standard, in uso nella U.E. per definire il rapporto di equivalenza tra animali di diversa specie ed età, per il cui calcolo si fa riferimento a coefficienti di conversione che per varie categorie funzionali vengono di seguito riportati:

DEFINIZIONE DI UBA E RAPPORTO DI EQUIVALENZA TRA LE DIVERSE SPECIE IN RELAZIONE ALL' ETA'	
BOVINI e BUFALINI	**UBA**
Vacche o bufale e rispettivi tori oltre i 2 anni da macello o da allevamento	**1**
Giovani da 6 a 24 mesi	**0,6**
Giovani fino a 6 mesi	**0,4**
Vitelli nati al pascolo	**0**
EQUIDI	
Equini con più di 6 mesi	**1**
Equini con meno di 6 mesi	**0,5**
Asini oltre 12 mesi	**0,60**
Asini da 6 a 12 mesi	**0,30**
Equidi nati al pascolo	**0**
OVICAPRINI	
Pecore	**0,15**
Capre	**0,15**
Ovicaprini nati al pascolo	**0**
Altri ovicaprini	**0,15**
SUINI	
Scrofe e verri	**0,50**
Suini da ingrasso (oltre 90 kg)	**0,30**
Magroni (15-90 kg)	**0,15**
Lattonzoli sotto scrofa	**0**

C – PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEGLI USI CIVICI

- *Concedente:* è il Comune di Ariccia in qualità di *ente esponenziale* che gestisce per conto della comunità locale i terreni del demanio collettivo disciplinando l'esercizio degli usi civici, che *concede* lo specifico *diritto all'uso del pascolo (fida pascolo).*
- *Richiedente*: colui che avanza istanza di *concessione* del *diritto all'uso del pascolo (fida pascolo).*
- *Concessionario*: colui che avendone diritto, è destinatario della *concessione* del *diritto all'uso del pascolo (fida pascolo).*
- *Uso civico essenziale:* è un diritto reale di godimento qualora il suo personale esercizio (*uti singuli*) risulta necessario per i bisogni della vita propria e della rispettiva famiglia.
- *Uso civico utile*: è un diritto reale di godimento qualora il suo esercizio ha carattere e scopo di industria.
- *Sezione*: unità minima di pascolamento identificata da un codice progressivo preceduto dalla sigla *ANN* se riferito ad aree concedibili a *fida pascolo annuale* o *PLN* se riferito ad aree concedibili a *fida pascolo pluriennale,* per ciascuna delle quali è indicata la *superficie*, il *carico sostenibile unitario* e *totale*.
- *Appezzamento*: insieme di *sezioni contigue* (ancorché separata da strade o corsi d'acqua) concesse in *fida pascolo* al medesimo richiedente, inteso come *superficie continua e libera da recinti* e/o altri ostacoli, anche naturali, atti al confinamento degli animali al pascolo.
- *Carico Sostenibile Unitario:* è un attributo della *sezione*, rappresenta la quantità massima di animali al pascolo, espressa in *U.B.A.* per ettaro, in grado di ottimizzare la risorsa pascoliva senza compromettere l'ambiente che la produce.
- *Carico Sostenibile Totale:* è un attributo della *sezione*, come sopra definita, ed è costituito dal prodotto della superficie totale della *sezione* per il *carico sostenibile unitario*, e rappresenta il concorso della singola sezione alla determinazione del *carico istantaneo sostenibile.*
- *Carico istantaneo sostenibile:* è un attributo dell'*appezzamento*, come sopra definito, ed è costituito dalla somma del *carico sostenibile totale* delle singole *sezioni* che lo compongono, e rappresenta il massimo carico di bestiame che può complessivamente stazionare sull'intero appezzamento in un qualsiasi momento.
- *Distanza*: quando relativa a superfici viene calcolata dal baricentro (*centroide*) delle aree in questione;
- *IAP* acronimo di *Imprenditore Agricolo Professionale,* così come definito all'art. 1 del *D.Lgs. 29.03.2004 n. 99.*
- *Razze a rischio di erosione genetica*: individuate nel *PSR Lazio 2007 -2013 MISURA 214 "Pagamenti agroambientali", DGR n. 290 del 18.04.2008 - Allegato 6.*
- *Tipologia di prodotto tradizionale: di cui al DM 350/99 o tipico ai sensi del Reg. CEE 2081/92 e Reg. CEE 2082/92.*.
- *ISEE* acronimo di *Indicatore della Situazione Economica Equivalente,* la cui certificazione viene rilasciata ai sensi della normativa vigente dall'ufficio comunale competente.

- *Catasto degli incendi boschivi*, catasto delle aree percorse dal fuoco al fine di dettare le prescrizioni di cui Legge 21 novembre 2000 n. 353 istituito ai sensi della *L.R*. 39/2002,con delibera del Consiglio comunale n. _____ . del _____ .

Art.12

Individuazione della superficie pascoliva e zonizzazione

L'intero complesso dei terreni appartenenti del demanio comunale, sottratte le superfici:

- *ordinariamente destinate a*
  - ✓ infrastrutture e strutture;
  - ✓ colture agrarie;
- *temporaneamente vietate al pascolo*
  - ✓ per provvedimenti in merito al passaggio di incendi;
  - ✓ a seguito di utilizzazione forestali e/o altri interventi di gestione;
  - ✓ provvedimenti particolari assunti dalle amministrazioni preposte, in merito a problematiche sanitarie, fitosanitarie, in presenza di fenomeni critici a carico del suolo e/o del soprassuolo ed altro;

individua la *superficie pascoliva* che può essere oggetto di *concessione* a *fida pascolo* ed è preventivamente ripartito in due tipologie di aree:

a) concedibili a *fida pluriennale,* rappresentate da aree non soggette ad utilizzazione forestale e/o altri interventi di gestione, nel periodo pluriennale di fida;
b) concedibili a *fida annuale*, rappresentate da aree soggette ad utilizzazione forestale e/o altri interventi di gestione, nel periodo pluriennale di fida;

Le due tipologie di aree, divise in particelle cui viene attribuito un *carico sostenibile unitario* espresso in *UBA* per ettaro, sono suddivise in *sezioni*, per meglio procedere nella concessione in *fida pascolo* ai richiedenti, per ciascuna delle quali viene indicata la superficie totale ed il *carico sostenibile unitario*, il cui prodotto concorre a determinare il *carico istantaneo sostenibile* dell'*appezzamento* concesso in fida pascolo. L'individuazione dei pascoli e la loro zonizzazione è rappresentata mediante apposita cartografia su base catastale, in scala adeguata, con allegate tabelle descrittive delle diverse *sezioni*, per ciascuna delle quali è indicata la *superficie*, il *carico sostenibile unitario* e *totale*. La cartografia e le allegate tabelle descrittive, nonché le norme contenute nel presente Regolamento, vengono aggiornate dal Concedente prima di eventuali rilasci e/o rinnovi delle concessioni, in funzione sopravvenute nuove esigenze o di eventuali provvedimenti di divieto.

Art.13

Periodo di esercizio del pascolo

L'esercizio del pascolo è ordinariamente autorizzato dal *1 gennaio* al *31 dicembre* di *ciascun anno solare*, fatta salva la facoltà del Concedente di modificare il periodo di esercizio con provvedimento debitamente motivato.

Art.14

Modalità di esercizio del pascolo

L'esercizio del pascolo è ordinariamente autorizzato sull'*appezzamento* concesso in fida pascolo fino alla concorrenza del numero di *UBA* corrispondenti al *carico istantaneo sostenibile*.

In assenza di fenomeni di dissesto a carico del suolo e del soprassuolo, in assenza di condizioni di eccessiva umidità del terreno ed in presenza di *pascolamento misto* è tollerato un *carico istantaneo sostenibile*, percentualmente maggiore fino ad un massimo del 15%, in proporzione alle caratteristiche di eterogeneità degli animali al pascolo. L'intero complesso dei terreni del demanio comunale, compresi quelli a bosco e ricoperti dai cespuglieti aventi funzioni protettive, presentano caratteristiche idonee ad ospitare anche il pascolo delle capre. Il Concedente può vietare o sospendere temporaneamente il pascolo per l'intera area oppure in parti di essa in presenza di fenomeni di dissesto a carico del suolo e del soprassuolo. Il Concedente, altresì, può vietare o sospendere temporaneamente il pascolo per l'intera area oppure in parti di essa qualora sia riscontrato il pascolamento disordinato o eccessivo e si verifichino danni ai boschi, ai pascoli, alle sorgenti o ai suoli. In caso di divieto o sospensione i proprietari degli animali sono tenuti all'immediato allontanamento dei capi dalle aree interdette al pascolo. I concessionari in *fida pascolo pluriennale* dei terreni del demanio comunale devono garantire di fatto l'esercizio di carichi di pascolamento non inferiori al 50% del *carico istantaneo sostenibile* definito in sede di concessione, altrimenti è facoltà del Concedente procedere alla revoca parziale o totale della concessione in fida pascolo.

Art.15

Requisiti soggettivi e criteri di priorità per la concessione in fida pascolo

Hanno diritto a presentare istanza di concessione in fida pascolo dei terreni messi a disposizione dal *Concedente* i cittadini residenti del Comune di Ariccia e gli imprenditori agricoli esercenti l'allevamento o loro aggregazioni secondo le vigenti normative. Relativamente alle istanze rivolte al soddisfacimento del'uso civico *essenziale*, l'uso civico di pascolo potrà essere concesso in modo promiscuo sui terreni di norma ascritti nel gruppo da assegnare a *fida annuale*, all'uopo indicati dal *Concedente*. Relativamente alle istanze di concessione in fida per l'esercizio dell'*uso civico utile del pascolo*, saranno d' ufficio *escluse* le richieste avanzate da soggetti che abbiano procedimenti in corso o sentenze passate in giudicato per incendio doloso o altri reati penali contro normative di tutela della salute pubblica, salvo

provvedimenti riabilitativi. Tutte le restanti istanze verranno soddisfatte, con precedenza assoluta per imprenditori agricoli esercenti l'allevamento, *residenti* del Comune di Ariccia, in subordine quelli *domiciliati*.Con apposito provvedimento motivato L' Amministrazione si riserva di destinare l' eventuale quota di terreno esuberante a soggetti imprenditori agricoli aventi domicilio in altri Comuni. Ai fini dell' assegnazione dei terreni destinati per l' usi civico utile si terranno in conto i seguenti parametri, posti in un ordine di priorità:

1. *sezione* già affidata al medesimo allevatore nel periodo precedente;
2. *sezione* confinante con altri terreni già affidati o in possesso dell'allevatore;
3. distanza della *sezione* dal *centro aziendale dell' allevatore richiedente*;
4. allevatori di *razze a rischio di erosione genetica*;
5. allevatore che opera la trasformazione aziendale della materia prima, della *tipologia di prodotto tradizionale o tipico;*
6. *Imprenditori Agricoli Professionale* (*IAP*) o familiari entro il 40° anno di età che si insediano quali *IAP*, residenti da almeno 1 anno che già utilizzano terre collettive in fida pascolo;
7. a parità di altre condizioni, qualora le domande superino il numero delle *sezioni* a disposizione, si terrà conto della certificazione *ISEE*.

Art.16

Procedura per l' affidamento

Entro il 31 ottobre di ciascun anno, successivamente all'avvenuto aggiornamento del *Catasto degli incendi boschivi*, l' Ente concedente provvederà a pubblicare all'Albo Pretorio comunale l'elenco delle sezioni che possono essere oggetto di *concessione* a *fida pascolo* sia *annuale* che *pluriennale*, disponibili e/o rese tali per termine naturale del periodo di affidamento, rilascio volontario, revoca, ecc.. Entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso vengono acquisite le istanze degli interessati, che sono tenuti a fornire, oltre alle generalità ed eventuale anagrafica propria e/o dell'impresa rappresentata, su apposito modello, l'indicazione:

- delle *sezioni* di interesse (o parte di esse, allegando apposita cartografia) in ordine di priorità, con informazioni relative a precedenti affidamenti, al possesso di altri terreni confinanti ed eventuale distanza dal centro aziendale;
- della consistenza dell'allevamento diviso per specie, eventuale *appartenenza a razze a rischio di erosione*, categoria e numero di capi già disponibili oppure che intende acquisire entro 90 giorni dalla concessione;
- in caso di azienda che opera la trasformazione aziendale della materia prima, la tipologia di prodotto *tradizionale o tipico* in atto.

Entro i successivi 30 giorni dal termine di presentazione dell' istanza, previa adozione di singola determinazione dirigenziale per ciascun concessionario, saranno rilasciate le *concessione* in *fida pascolo*

annuale oppure pluriennale, per un massimo di anni 5. Nell' atto di concessione sono elencate le *sezioni* (o parte di esse, su istanza del richiedente), *le UBA totali ammesse* per ciascuna *sezione*, la relativa individuazione catastale, la superficie fidata complessivamente ed il relativo *carico ammissibile*, gli importi da corrispondere da parte del concessionario a fronte della fida pascolo ed i relativi estremi per il pagamento. L' atto di concessione, altresì, dovrà recare anche le indicazioni relative alle eventuali operazioni di miglioramento del pascolo e/o dell' area preventivamente concordate con l'affidatario, nonché i relativi depositi cauzionali a garanzia degli impegni assunti. Esclusivamente nel caso specifico di richiesta di pascolo con animali caprini, l' atto di affidamento dovrà contenere il numero massimo di capi, i terreni ed il periodo di esercizio del pascolo. Il Concedente contestualmente all' emissione dell' atto di *concessione* in *fida pascolo* rilascia il certificato di idoneità dell'area all'esercizio del pascolo, specificando che l'area concessa:

a) non è stata oggetto di utilizzazione forestale di fine turno per il periodo minimo indicato dal regolamento in relazione al tipo di animali;
b) non è in regime di divieto di esercizio del pascolo, a partire dall'istituzione del Catasto degli incendi boschivi, e che comunque l'affidamento dell'area è soggetto ad interruzione immediata a seguito di eventuale passaggio del fuoco, nelle more dell'imposizioni dei vincoli di legge.

Preliminarmente al ritiro della concessione in fida pascolo il concessionario deve presentare al responsabile comunale del servizio:

- le generalità ed i recapiti dell'addetto alla custodia dei capi al pascolo. Non è ammesso adibire al controllo ed alla custodia dei capi da introdurre al pascolo sui terreni comunali persone di età inferiore ai 16 anni;
- copia del registro di stalla per l'individuazione dei contrassegni auricolari di ovi-caprini, suini e bovini, e per gli equini copia del passaporto;
- certificato veterinario rilasciato dalla A.S.L. competente per territorio che attesti l'indennità dei capi indicati nel registro di stalla da avviare al pascolo e dell'allevamento da cui provengono da malattie infettive;
- attestazione dell'avvenuto pagamento dell'intero importo della fida pascolo per l'anno in corso, ed eventuali depositi cauzionali a garanzia;
- polizza assicurativa, che tenga indenne il concedente da tutti i danni procurati dal bestiame immesso sulle aree comunali e che preveda anche una garanzia di responsabilità civile per danni procurati causa l' impropria gestione delle aree ricevute in concessione, ivi inclusi i danni arrecati a terzi dal proprio bestiame che sconfinando dai terreni assegnati venga ad invadere le proprietà altrui. La polizza, di massimale non inferiore ad Euro 500.000, dovrà avere decorrenza dalla data di emissione della concessione di fida e fino all' emissione del certificato di corretto uso delle aree comunali da rilasciarsi da parte del Concedente entro due mesi dal termine della fida;

- polizza fideiussoria bancaria o assicurativa o rilasciata da intermediari finanziari iscritti nell' elenco speciale di cui all' art. 106 del D.L.vo n. 385/93, di importo non inferiore ad Euro 100.000,00 (centomila/00). La polizza dovrà recare le clausole di rinuncia all' eccezione di cui all' art. 1957, comma 2, del c.c., e dell' immediata operatività entro 15 giorni, a semplice richiesta scritta da parte del concedente. Tale polizza è posta a copertura dei danni subiti e/o subendi dal Comune in conseguenza di modalità di pascolamento in difformità alle disposizioni di cui al presente regolamento, ovvero per il mancato rispetto degli impegni derivanti dall' accettazione delle clausole riconducibili al presente regolamento. Sono inclusi nei danni coperti dalla polizza fideiussoria anche ogni eventuale danno arrecati e/o subito dai terreni oggetto di concessione, ivi incluso i danni ambientali conseguenti ad incendi comunque riconducibili alla responsabilità diretta del concessionario ovvero alla mancata custodia e controllo della superficie fidata. Lo svincolo della garanzia fedjussoria può avvenire solo successivamente alla scadenza del periodo di fida pascolo, e resta comunque subordinata all' accertamento del perfetto adempimento degli impegni assunti da Concessionario come previsti dal presente regolamento;
- indicazione del marchio padronale da apporre obbligatoriamente al bestiame ai fini del rapido riconoscimento dello stesso, anche da lontano, ai sensi del successivo art. 8.

In assenza della prescritta documentazione di cui sopra, la concessione non potrà essere rilasciata; pertanto nella fattispecie l'esercizio dell'*uso civico utile del pascolo* sarà ritenuto abusivo e come tale sanzionato ai sensi di legge e del regolamento di Polizia Rurale vigente per il Comune di Ariccia. E' istituito presso gli uffici comunali il *Registro degli animali al pascolo,* dove sono riportate le concessioni rilasciate per l'esercizio del pascolo, in ordine cronologico, specificando la specie, il numero dei capi, gli estremi identificativi dei capi, gli estremi identificativi del proprietario, la durata del pascolamento, l'area destinata al pascolo, l'importo della fida pascolo.

Il *Registro degli animali al pascolo* è aggiornato annualmente. Alla naturale scadenza la concessione potrà essere rinnovata con la stessa procedura originaria.

Art.17

Identificazione del bestiame

Al fine di garantire l' immediato e rapido collegamento con il proprietario, il bestiame da introdurre nei territori fidati deve essere sempre identificabile, anche da lontano, da parte del personale del Comune concedente e dal personale degli Enti od Organi preposti all' attività di controllo. Oltre i mezzi di identificazione contemplati dalle disposizioni normative vigenti, in particolare l`identificativo auricolare, per gli animali di razza bovina, equina e caprina è prescritta ai sensi del presente regolamento l' apposizione di un marchio padronale aggiuntivo sulla spalla sinistra e sulla coscia destra, indicante appunto la proprietà e l' anno di marchiatura.

A scelta del proprietario, la marchiatura a fuoco potrà essere debitamente sostituita con altri validi sistemi di identificazione che non procurino sofferenze inutili all'animale (es. marchiatura con azoto liquido ovvero con colori non dannosi). La modalità di marchiatura del bestiame e la sigla o simbologia del marchio dovrà essere preventivamente comunicata e depositata presso l' ufficio preposto dell' Ente concedente. Per l'introduzione nei comparti di pascolo di animali giovani non ancora marchiati con le modalità di cui al secondo capoverso, il proprietario fidante è tenuto a produrre, precedentemente all'immissione, copia del passaporto di ogni animale fidato e non marchiato nonché ogni altro documento richiesto dalla normativa vigente ai fini dell'identificazione degli animali fidati. Qualora l' utente abbia optato per la scelta di marchio diverso da quello a fuoco, mediante l' utilizzo di prodotti coloranti, la colorazione dovrà essere ripetuta nel tempo, allo scopo di non interferire con la rapida attribuzione al proprietario della bestia o della mandria.

Art.18
Interventi di miglioramento

Sui terreni concessi in fida pascolo poliennali potranno essere eseguiti dal concessionario gli eventuali *interventi contenuti nell' atto di concessione*, mirati al recupero delle superfici (mediante lavori mirati al contenimento delle *invadenti o velenose*), all' l'aumento della produttività del cotico (infittimento, concimazioni ed incendio pastorale) ed al potenziamento strutturale delle aree (posa in opera di chiudende, recupero ed incremento risorse idriche e viabilità di accesso). Indipendentemente dall' indicazione riportata nell' atto di concessione, l' effettiva realizzazione di tali interventi potrà essere eseguita solo in coerenza con le normative ambientali e forestali. Di conseguenza, l' avvio degli interventi di miglioramento, in particolare quelli strutturali, proposti per iniziativa dei Concessionari, deve essere preventivamente comunicata all' Amministrazione concedente, mediante debita progettazione e stima, quindi realizzati solo a seguito di specifica *autorizzazione* del *Concedente* e comunque subordinati all' ottenimento dei pareri di legge, se dovuti. Con specifico riferimento alle recinzioni, queste, oltre ad essere oggetto di apposita autorizzazione a pena di abuso, dovranno essere realizzate salvaguardando il libero transito lungo strade e sentieri esistenti almeno per una fascia di 10 ml di larghezza per ciascun lato. È facoltà del *Concedente*, altresì, limitare il rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione di recinzione solo a quelle strettamente necessarie in rapporto alla superficie concessa, evitando grossi accorpamenti di terreno recintato. Parimenti, il *Concedente* potrà imporre che venga lasciata tra diversi concessionari e/o tra terreno comunale ed area privata una fascia di terreno libero di almeno 20 ml di larghezza, tale da poter adeguatamente garantire il libero transito e la difesa dagli incendi.. Non potranno essere mai recintate le fonti, gli abbeveratoi, i corsi d'acqua e qualsiasi altra struttura di interesse pubblico. Alla cessazione del periodo di fida, non sarà riconosciuto al concessionario alcun rimborso, indennità/indennizzo per gli eventuali interventi di miglioria apportati nel periodo di concessione, benché autorizzati dal concedente. Con la sottoscrizione del presente regolamento, pertanto, il concessionario espressamente accetta di provvedere al ripristino dello status ante dei luoghi, rimuovendo a propria cura e spese ogni addizione strutturale eventualmente realizzata sui terreni oggetto

di fida, e rinuncia ad ogni diritto e/o azione di rivalsa verso il *Concedente*. In difetto, il ripristino dei luoghi sarà eseguito d' ufficio da parte del concedente, ed i relativo costi posti a carico del concessionario, con recupero coattivo degli importi mediante escussione della polizza fideiussoria.

Art.19

Esclusioni

Sono escluse dalla concessione le eventuali strade soggette a servitù di passaggio e di interesse della collettività, le sorgenti e le acque pubbliche, i beni ovvero i reperti archeologici o storici, benché eventualmente presenti e/o rinvenuti nelle aree concesse in fida .

Art.20

Divieto di subconcessione

E' vietato la subconcessione, anche parziale, nonché la cessione a terzi delle aree ricevute in fida. Il divieto rimane operante anche nell' ipotesi di avvenuto apporto degli interventi migliorativi. L' inosservanza di tale disposizione comporto la revoca automatica e l' annullamento della concessione, con l' immediato ritorno dei terreni nelle disponibilità del *Concedente* ed al regime giuridico di uso civico.

Art.21

Divieto di abbattimento di piante di alto fusto

Tutte le piante di alto fusto esistenti nei fondi oggetto di concessione, siano esse isolate, a gruppi od in popolamento, non potranno essere danneggiate e/o abbattute senza formale autorizzazione del *Concedente*. Con tale ipotesi, l' eventuale legna di risulta, dal taglio nonché quella proveniente dalla pulizia e lavorazione del terreno, rimane di proprietà comunale, con obbligo per il concessionario di conferirla nel posto che verrà indicato dall'ufficio preposto che ha rilasciato l' autorizzazione al taglio.

Art.22

Revoca per inadempienza

Ogni inadempienza od inosservanza alle disposizioni del presente regolamento, autorizza il *Concedente* alla revoca della concessione.

In specifico, la revoca della concessione rimane automaticamente attivata nei casi seguenti:

- ✓ diversa destinazione dei suoli da quelli agropastorali per cui è stata operata la concessione pluriennale;
- ✓ realizzazione di qualsivoglia intervento non autorizzato, in relazione al quale si determini irreversibile trasformazione dei suoli, anche per superfici parziali e limitate, con particolare riguardo alle costruzioni, apprestamenti fissi o a manufatti di qualsiasi natura, che possano

avere durata e/o funzione oltre la scadenza della concessione, indipendentemente dalla relazione funzionale con l'attività agropastorale. In proposito il concessionario riconosce che solo il *Concedente* ha titolo a realizzare, ovvero autorizzare, modificazioni permanenti dello stato dei luoghi, comunque finalizzate alla migliore valorizzazione dei terreni nei limiti della destinazione agropastorale;

- ✓ realizzazione di interventi e/o migliorie che, pur essendo coerenti con la destinazione agropastorale e non determinando una irreversibile trasformazione dei terreni, ovvero che esauriscano la loro funzione nei termini della concessione, non siano state in ogni caso autorizzate espressamente con atto scritto dal *Concedente*;
- ✓ mancato pagamento del corrispettivo pattuito entro i termini previsti;
- ✓ sub concessione a terzi, anche parziale e/o a titolo gratuito, delle aree ricevuta in fida;

L' annullamento della concessione comporta l' automatica escussione della polizza fidejiussioria di cui al precedente art. 7, a salvaguardia dei costi da sostenere per il ripristino dello status ante ovvero a titolo risarcitorio dei danni conseguenti al *Concedente*, ivi inclusi i danni di natura ambientale.

Art.23

Determinazione delle tariffe di concessione e riscossione

L'*uso civico del pascolo*, distinto nelle due categorie *essenziale* ed *utile* è esercitato:

- ➢ a titolo *gratuito*, in quanto ritenuto *essenziale*, fino ad un massimo di 1,5 (U.B.A.) per ciascun nucleo familiare residente o domiciliato nel Comune di Ariccia;
- ➢ a titolo *oneroso*, in quanto ritenuto *utile*, la quota esuberante 1,5 *UBA*,

nei limiti ed alle condizioni dettate dal presente Regolamento.

Preventivamente alla data fissata per l'assegnazione, la Giunta Comunale determinerà le tariffe di concessione in fida pascolo sia *annuale* che *pluriennale* dei terreni concedibili per *l'uso civico di pascolo* utile, nella misura di espressa in € ____/ *UBA*, da rapportarsi al *carico istantaneo sostenibile* sulla superficie da assegnare complessivamente *a* fida sia *annuale* (detratte le prime 1,5 *UBA* esercitate a titolo *gratuito*) che *pluriennale*. La tariffa, che potrà essere oggetto di adeguamento automatico, dovrà comunque garantire il gettito minimo per la gestione tecnico-amministrativa. I proventi derivanti dall'attività di pascolo sono accantonati in apposito capitolo di spesa del bilancio comunale, e possono essere utilizzate in via prioritaria per opere correlate alla gestione del patrimonio silvo – pastorale. La riscossione del corrispettivo sarà effettuata secondo le modalità indicate nel provvedimento concessorio; l'importo sarà corrisposto, rispettivamente, il primo anno anticipatamente all'atto del ritiro della concessione e nelle annualità successive anticipatamente entro il 1 gennaio di ciascun anno solare.

In caso di morosità accertata, il *Concedente*, fatta salva ogni possibilità di avvio delle opportune azioni legale, potrà rivalersi sulla polizza fideiussoria in essere. La morosità accertata, inoltre, comporta quale penalità conseguente la revoca dell'autorizzazione senza diritto di azioni o risarcimenti di sorta.

Art.24
Modalità di pascolamento ed obblighi

L' esercizio del pascolo in conseguenza del rilascio della concessione deve essere esercitato dall' affidatario nel rispetto dei seguenti obblighi:

- assumere piena ed esclusiva responsabilità per danni cagionati dal proprio bestiame in fida pascolo a persone, animali e cose;
- assumere piena responsabilità in ipotesi di sconfinamento del proprio bestiame dal comparto di pascolo assegnato e di provvedere immediatamente al recupero del medesimo;
- rifondere le spese qualora in ipotesi di mancato recupero del bestiame in fuga l'Ente provveda al recupero con il proprio personale in via sostitutiva
- vigilanza continua degli animali da parte dell' affidatario, nell' arco dell' intera giornata di ventiquattro ore, in proprio ovvero per mezzo di personale avente i necessari requisiti previsti dal presente regolamento. Qualora venisse accertato, da parte da parte dei soggetti e degli organi cui sono demandati per legge o per il presente regolamento, che il bestiame sia privo della prescritta sorveglianza saranno applicate le disposizioni in materia di pascolo abusivo di cui al regolamento di Polizia Rurale, complesso le annesse sanzioni di natura amministrativa e penale;
- il bestiame autorizzato al pascolo deve essere sempre identificabile, anche da lontano, con le relative matricole auricolari ed il marchio corrispondenti a quelle dichiarate e depositate presso l' ufficio comunale;
- il fidatario con l' accettazione della fida rinuncia alla facoltà di poter esercitare contro il Comune concedente alcuna azione o rivalsa per danni subiti in conseguenza di moria o malattia infettiva insorta nel bestiame, e ciò anche quando si dimostri o venga dimostrato che gli animali siano deceduti o abbiano contratto tale malattia nel fondo fiato;
- non accendere e non fare uso di fuoco nelle aree fidate;
- esercitare un' attenta e continua sorveglianza contro l' innesco del fuoco sui terreni fidati, provvedendo ad continuo controllo delle aree in concessione ed alla tempestiva segnalazione degli incendio e/o danneggiamenti;
- assicurare il libero transito di persone e mezzi, evitando di sbarrare in alcun modo le strade, i sentieri ed i viottoli esistenti nel terreni concessi in fida;
- applicare tutte le misure di profilassi imposte od anche suggerite dalle competenti autorità, in particolare nel caso in cui durante il periodo di fida siano riscontrate malattie infettive o contagiose per il bestiame;

- applicare idonee barriere di contenimento del bestiame in corrispondenza dei terreni privati di proprietà di terzi posti a confine con i terreni comunali fidati. Al riguardo si richiama che ogni ed eventuale danno arrecato su fondi terzi e dimostrato come arrecato dal bestiame dell' affidatario comporterà l' escussione della polizza;
- apportare la manutenzione ordinaria alla viabilità, ai manufatti esistenti nell' area in concessione;
- divieto di effettuare l' esercizio di pascolo in tutte le circostanze in cui possa risultare pregiudizievole per la pubblica incolumità;
- divieto di abbacchiare ed asportare ghiande od altri prodotti dalle piante e dai popolamenti boschivi insistenti nelle aree in concessione d' uso;
- divieto di pascolare o far immettere il proprio bestiame sui terreni assegnati ad altri fidatari;
- divieto di immissione al pascolo di animali non identificati, ovvero tenuti in violazione delle norme di polizia veterinaria;
- divieto lasciare sciolti al pascolo e tra le mandrie tori, montoni, becchi o comunque animali che abbiano l'istinto di cozzare, calciare o mordere. L' eventuale immissione di tali animali sui terreni fidati è consentita solo nel caso in cui vengano localmente realizzati appositi recinti di contenimento per la custodia in sicurezza degli stessi e per la salvaguardia della pubblica incolumità.
- Il concessionario è obbligato ad adottare misure per la tutela delle giovani specie arboree presenti nel territorio concesso in fida pascolo.
- Il concessionario è obbligato ad adottare misure per prevenire fenomeni di squilibrio locale nell'utilizzazione dei pascoli, soprattutto legate all'attuazione di tecniche di pascolamento ma anche ad interventi diretti (*chiudende*), in grado di evitare l'insorgere di fenomeni legati al *sovraccarico* e/o *sottocarico* degli animali, ancorché la *non utilizzazione*, tutte situazioni di non equilibrio che possono modificare radicalmente la vegetazione ed il suolo.
- Il concessionario è obbligato, salva specifica autorizzazione, al rispetto di tutte le norme regolamentari emanate ai sensi della Legge Regionale N. 39 del 28 ottobre 2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" e contemplate nel relativo Regolamento del 18 aprile 2005, n. 7 .

Art.25

Sopravvenienze per forza di legge, regolamenti o di atti di pianificazione

Ogni eventuale modificazione quantitativa e qualitativa delle aree concesse in fida, ovvero ogni eventuale divieto al pascolo, resosi necessario successivamente all' atto concessorio, per esigenze di recupero ambientale e produttivo, ovvero per intervenuto regime vincolistico in conseguenza di leggi, piani o regolamenti statali e\o regionali intervenuto dopo la concessione della fida, saranno comunicate al concessionario dal Responsabile del Servizio e non determinano alcun diritto a risarcimento,

Laddove possibile, il *Concedente* si riserva di procedere alla ridefinizione dei lotti già assegnati in relazione all'effettivo carico di bestiame detenuto dai singoli concessionari e compatibilmente con la pianificazione forestale ed ambientale vigente.

Art.26

Controlli e verifiche

Al controllo circa il rispetto delle presenti norme, sono demandati gli organi di Polizia Municipale, il Corpo Forestale dello Stato, le Guardie venatorie provinciali, le Guardie giurate in possesso di autorizzazione Prefettizia, oltre a tutti coloro in possesso dei requisiti di Polizia Giudiziaria. È facoltà del concedente di procedere periodicamente a verifiche di natura agronomica sulle aree oggetto di concessione, per rilevare fenomeni di squilibrio a carico del suolo e soprassuolo ed assumere ogni provvedimento conseguente (obbligo a recintare, esclusione delle arre degradate dall'affidamento e di conseguenza dalla riscossione di eventuali premi della UE, ecc.), soprattutto per prevenire e/o mitigare gli effetti di improprie modalità di pascolo.

Art.27

Divieti di immissione

E' vietata l'introduzione di bestiame nei terreni da pascolare prima del rilascio della prescritta concessione. Chiunque sarà sorpreso a pascolare bestiame senza autorizzazione o in zone vietate, dovrà pagare una sanzione amministrativa pecuniaria pari a **_____ €** per capo, oltre alle sanzioni derivanti da norme ambientali e forestali. Analoga sanzione sarà applicata a carico del concessionario per la parte di bestiame eccedente rispetto *al carico di bestiame* consentito dalla concessione. Con apposito atto deliberativo Giunta Comunale di anno in anno determinerà l' importo della sanzione amministrative da comminare in caso di immissioni abusive di bestiame al pascolo.

Art.28

Violazioni e sanzioni

Per le violazioni o l'inosservanza di una qualsiasi delle disposizioni contenute negli articoli del presente regolamento si applica una sanzione amministrativa da € _____ a € _____. La sanzione sarà graduata a seconda della gravità dell'infrazione. In caso di recidiva è comunque applicata la sanzione massima. In caso di accertamento di più infrazioni si darà luogo al cumulo delle sanzioni applicabili. L'accertamento delle infrazioni potrà essere effettuato sia dagli Organi preposti alla vigilanza con contestazione immediata, che dall'ufficio sulla base della documentazione in atti. Sono fatte salve tutte le ulteriori sanzioni civili, penali ed amministrative contemplate dalle vigenti norme e regolamenti in materia forestale e ambientale e di polizia rurale. Con apposito atto deliberativo Giunta Comunale di anno in anno determinerà l' importo della sanzione amministrative da comminare in caso di violazioni e sanzioni.

TITOLO IV
Esercizio del legnatico

Art.29
Definizioni

Ai fini del presente regolamento è da intendersi per “legna morta”, il legname caduto a terra naturalmente e privo di ogni legame fisico con la ceppaia ed il resto della pianta. Col termine di “legna viva” verranno indicate le piante schiantate o sradicate da eventi atmosferici, quelle recise o cercinate abusivamente, quelle danneggiate da attacchi di patogeni, quelle bruciate (anche solo parzialmente) da incendi ed in generale, quelle secche ancora in piedi e quelle individuate dai lotti per la raccolta programmata.

E’ data facoltà a tutti gli aventi diritto di poter raccogliere la legna a terra proveniente dai boschi gravati da Uso Civico, per le proprie esigenze domestiche.

Art.30
Raccolta di legna morta e viva

Tutti i cittadini aventi diritto ad esercitare l’esercizio dell’uso civico sui terreni demaniali possono raccogliere liberamente la legna morta (ex porzioni di tronco, ramaglia, frascame e residui di taglio) fino ad un quantitativo di 0,5 t annue cadauno. Oltre tale quantità occorre una comunicazione dell’interessato al Comando dei Vigili Urbani da far pervenire almeno 48h prima rispetto alla raccolta. Nelle operazioni di raccolta è vietato l’uso di motoseghe. E’ severamente vietato raccogliere legname proveniente da piante incendiate, recise o cercinate abusivamente. Altresì è vietato sradicare ceppaie anche se secche o marcite.

Tutti i cittadini di cui al precedente articolo 2 possono raccogliere a titolo oneroso la legna viva nelle zone che di anno in anno saranno individuate dal competente organo comunale per la raccolta programmata, previa produzione di apposita istanza al Comune stesso, con l’osservanza delle norme che seguono.

Gli uffici preposti, qualora necessario avvalendosi di personale tecnico abilitato, verificate le condizioni di ammissibilità al taglio, provvederanno a individuare le zone per la raccolta della legna viva. Il prezzo dei lotti sarà fissato annualmente con deliberazione di Giunta Municipale. La somma dovuta dovrà essere versata interamente prima dell’assegnazione dei lotti, mediante versamento su c/c, bonifico bancario intestati al Comune di Ariccia. Qualora la richiesta di lotti per il taglio della legna sia superiore alle previsioni contenute nel programma comunale, si procederà all’assegnazione in base alla cronologia assegnata dal protocollo. Le domande escluse avranno precedenza l’anno successivo. Conseguentemente all’assegnazione, l’avente diritto che non procederà al taglio del lotto assegnato, sarà escluso dall’assegnazione per i due anni successivi e sarà comunque trattenuta la somma da questi versata. Gli assegnatari, entro i termini previsti anno per anno dall’autorità forestale, provvederanno con propri mezzi all’utilizzazione delle piante assegnate, operando il taglio rasente terra e senza arrecare danni alle piante circostanti. L’esbosco dovrà avvenire secondo le piste esistenti, attenendosi alle prescrizioni dettate dal personale comunale e nel rispetto della normativa vigente in materia. Per ogni nucleo familiare come

risultante dagli atti anagrafici è consentita una sola richiesta annua che, ad ogni modo, sarà non superiore a 10 t di legna da ardere.

Art.31

Non aventi diritto

Non hanno diritto alla raccolta di legna viva e, pertanto, non possono presentare l'istanza di cui all'articolo precedente:

a) i cittadini residenti che facciano parte di comunanze o altre associazioni che nell'anno abbiano già fatto richiesta per taglio bosco nelle comunanze o associazioni di cui facciano parte;

b) i cittadini che siano in possesso di uguale o più di quattro ettari di bosco anche se in altro comune;

c) i cittadini residenti che hanno ditte di commercializzazione di legna.

Art.32

Divieto di commercializzazione del legnatico

È vietato commercializzare o cedere ad altri il legname derivante da piante assegnate o dalla raccolta di legna morta. Gli assegnatari saranno assoggettati a controllo da parte delle autorità competenti.

Al trasgressore del precedente comma, ferma restando, ove prevista, l'applicazione delle norme in materia di commercio abusivo, sarà confiscato il materiale raccolto, ed escluso per cinque anni dall'esercizio del diritto di uso civico.

Art.33

Raccolta dei residui dei tagli

Il materiale di risulta dei tagli boschivi eseguiti da ditte o, in economia dall'Ente, fatte salve le prescrizioni di Polizia Forestale, può essere raccolto dagli aventi diritto di uso civico, nei limiti e con le modalità previste dal presente regolamento.

Art.34

Uso degli attrezzi da taglio

Nel demanio comunale è vietato l'uso di motosega e di ogni altro attrezzo da taglio, senza la preventiva autorizzazione da parte degli organi comunali competenti, salvo quanto previsto al precedente art. 11.

Nell'uso degli attrezzi da taglio è obbligatorio il rispetto delle norme antinfortunistiche, usando indumenti previsti dalle stesse (quali tuta – scarponi guanti antitaglio, casco e occhiali di protezione etc.) e qualora sia previsto, il tesserino di abilitazione. Il Comune non risponderà di danni causati a se stessi o a terzi.

TITOLO V

Raccolta dei prodotti del sottobosco

Art.35

Diritto di raccolta dei prodotti del sottobosco

È consentito agli aventi diritto, così come individuati all'art. 2, la raccolta sul terreno demaniale dei prodotti non legnosi del sottobosco individuati al precedente art. 4 lettera "c", con le modalità e nelle quantità fissate ai successivi articoli.

Art.36

Raccolta dei funghi

È consentito raccogliere, da parte di ogni singolo cercatore, massimo 2 Kg/giorno di funghi simbionti (porcini, ecc.) e massimo 5 Kg/giorno di funghi parassiti (chiodini). Tutti i funghi devono essere raccolti in maniera tale da garantire ai carpofili di rimanere radicati nel terreno e laddove questi fossero sradicati, occorre reciderli con arnesi da taglio e lasciarli cadere sul terreno di raccolta.

Nel caso di porcini maturi, è obbligatorio asportare sul posto l'imenio (strato spugnoso al di sotto del cappelletto) al fine di favorire la caduta di spore sul terreno. I funghi raccolti vanno trasportati in idonei contenitori di vimini atti a permettere la caduta delle spore. È vietato raccogliere o danneggiare i funghi ritenuti non commestibili e i funghi commestibili in avanzato stato di maturazione. E' vietata la raccolta dei funghi in generale, durante la notte e, precisamente, da un'ora dopo al tramonto fino ad un'ora prima alla levata del sole. È altresì vietato l'uso di rastrelli, falci ed ogni altro attrezzo che può danneggiare lo strato umifero del terreno.

Art.37

Raccolta dei tartufi

È consentito raccogliere, da parte di ogni singolo cercatore, massimo 1 kg/giorno di tartufi. La raccolta può essere praticata nei periodi indicati dalle autorità preposte, con l'ausilio del cane (massimo due), della piccozza e della paletta. La buca da cui viene estratto il tartufo deve essere riempita dello stesso terreno. Gli aventi diritto pagheranno una tassa deliberata annualmente dalla Giunta Comunale.

Per riservare la raccolta dei tartufi nel proprio fondo i proprietari e i conduttori sono obbligati a tabellare il fondo stesso con cartelli recanti la scritta "raccolta di tartufi riservata" ed a munirsi della autorizzazione così come prescritto dalle leggi vigenti.

Art.38

Raccolta di altri prodotti del sottobosco

Ogni altro prodotto del sottobosco o pianta officinale, potrà essere raccolta nel rispetto della conservazione e della propagazione della specie.

Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietare o consentire in deroga a quanto fissato nel presente regolamento, la raccolta dei prodotti del sottobosco, rispettivamente, per scopi di salvaguardia o didattico-scientifici.

Art.39

Territori esclusi alla raccolta dei prodotti del sottobosco

La raccolta dei prodotti del sottobosco e della flora spontanea è vietata nelle aree demaniali interdette per legge, nelle aree interessate da miglioramenti, nelle aree percorse da incendio, nelle aree concesse in uso ad altri soggetti mediante apposito atto.

TITOLO VI

Disposizioni finali

Art.40

Proventi e procedimento amministrativo

I proventi delle somme liberatorie e delle relative oblazioni o transazioni per violazioni al presente regolamento sono devolute alla Cassa del Comune di Ariccia. Il Responsabile del Settore Vigilanza viene individuato quale autorità competente a ricevere scritti difensivi da parte del trasgressore, entro 30 giorni dalla data della contestazione o notificazione della violazione, fatto salvo termine diverso imposto da legge.

Art.41

Prescrizioni non previste

Per tutto quanto non previsto nel presente regolamento si rimanda alle “Prescrizioni di massima e di polizia forestale” e a tutte le leggi regionali e nazionali in materia di economia bonifica montana, difesa del suolo e sanitaria.

Art.42

Controlli

Al controllo del rispetto delle prescrizioni del presente regolamento sono demandati gli organi di Polizia Municipale, il Corpo Forestale dello Stato, le Guardie venatorie provinciali, oltre a tutti coloro in possesso dei requisiti di Polizia Giudiziaria.

TEMATISMI CARTOGRAFICI

DISTRIBUZIONE AREE DI SAGGIO

STRALCIO CARTA FITOCLIMA

STRALCIO CARTA DEL PAI

STRALCIO CARTA USO DEL SUOLO

Distribuzione delle aree di saggio
su CTR-Ortofoto
sezione n. 388050

306600 306800 307000 307200 307400 307600 307800

4621200 4621000 4620800 4620600 4620400

ALBANO LAZIALE
ARICCIA
VILLA DORIA
PARCO CHIGI
VILLINI
FONTE DI ARICCIA
GALLORO
FONTE DELLA CATENA
LE PIAGGE
SALESIANI
VALLE ARICCIA

1 2 3 4 6 7 8 9 11 12

Legenda

- Aree di saggio
- Particellare forestale
- Inclusi privati

scala 1:15000

N E

Stralcio carta del Fitoclima
su CTR
sezione n. 388050

305000 305500 306000 306500 307000 307500 308000 308500 309000

4623500 4623000 4622500 4622000 4621500 4621000 4620500

ALBANO LAZIALE

ARICCIA

LAGO DI NEMI

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

Legenda

Particellare forestale

Inclusi privati

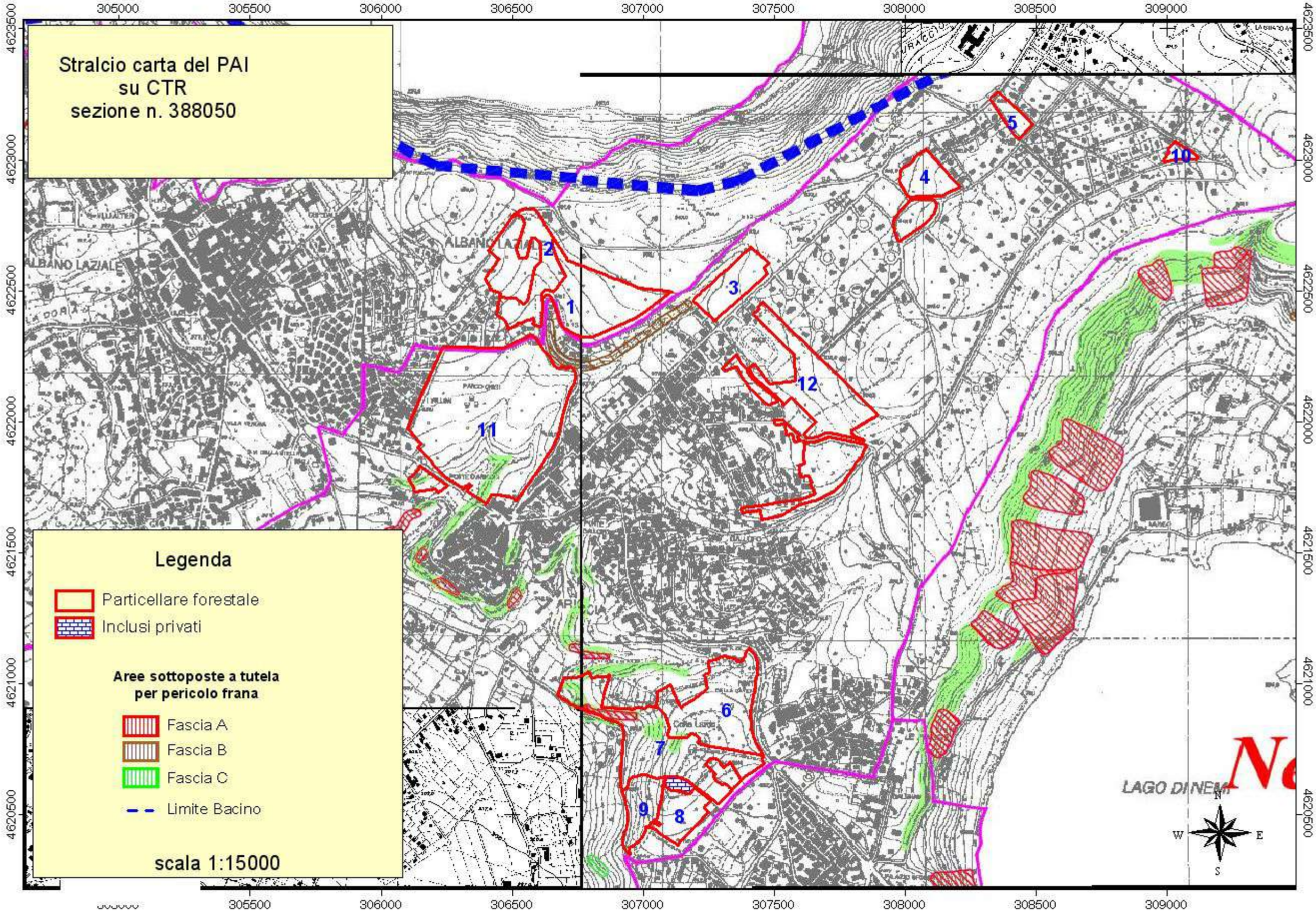
unità fitoclimatica 11

unità fitoclimatica 11b

scala 1:15000

N W E S

Stralcio carta del PAI
su CTR
sezione n. 388050



Legenda

- Particellare forestale
- Inclusi privati

Aree sottoposte a tutela per pericolo frana

- Fascia A
- Fascia B
- Fascia C
- Limite Bacino

scala 1:15000

Stralcio carta Uso del Suolo
su CTR
sezione n. 388050

305000 305500 306000 306500 307000 307500 308000 308500 309000

4623500 4623000 4622500 4622000 4621500 4621000 4620500

ALBANO LAZIALE

LAGO DI NEMI

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

Legenda

Particellare forestale

Inclusi privati

- Aree agricole con colture a seminativo, prati, pascoli
- Aree agricole investite a legnoso agrario
- Aree forestali
- Aree urbane, ifrastrutturali e industriali
- Aree non vegetate e cave
- Acque superficiali

scala 1:15000

N W E S

E – REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

INTERVENTI SELVICOLTURALI – UTILIZZAZIONE DEL CEDUO							
ANNO DI INTERVENTO	**TIPO DI INTERVENTO**	**PARTICELLA N.**	**SUPERFICIE TOTALE (HA)**	**ETA' ANNO INTERVENTO (ANNI)**	**SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO (HA-%)**	**PROVVIGIONE ANNO 2019 (m^3/HA)**	**RIPRESA TOTALE ANNO INTERVENTO (m^3)**
2019-2020	Utilizzazione del ceduo	2	4,68	42-47	4– 85%	225	720
2019-2020	Utilizzazione del ceduo	10	0,53	> 40	0,45 – 84%	225	86
2019-2020	Utilizzazione del ceduo	12 (parte)	14,21	> 35	1 – 7%	140	119
2020-2021	Utilizzazione del ceduo	6	9,10	20	8,5 – 93%	175	1.474
2023-2024	Utilizzazione del ceduo	8	3,83	22	3,5 – 91%	165	608
2025-2026	Utilizzazione del ceduo	12 (parte)	14,21	19	12-84%	140	1.823
2027-2028	Utilizzazione del ceduo	3	3,44	21	3 – 87%	135	446
2027-2028	Utilizzazione del ceduo	4	4,18	21	4 – 96%	135	561

E – REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

INTERVENTI SELVICOLTURALI – DIRADAMENTI/DIRADAMENTI MODULARI							
ANNO DI INTERVENTO	**TIPO DI INTERVENTO**	**PARTICELLA N.**	**SUPERFICIE TOTALE (HA)**	**ETA' ANNO INTERVENTO (ANNI)**	**SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO (HA-%)**	**PROVVIGIONE ANNO 2019 (m^3/HA)**	**RIPRESA TOTALE ANNO INTERVENTO (m^3)**
2019-2020	Diradamento	6	9,10	18	8,5 – 95%	175	446
2019-2020	Diradamento	8	3,83	18	3,5 – 91%	165	173
2019-2022	Diradamento	12	14,21	13 -16	13-91%	140	546
2019-2022	Diradamento	3	3,44	13 -16	3 – 87%	135	122
2019-2022	Diradamento	4	4,18	13 -16	4 – 95%	135	162
2019-2028	Diradamento	1	11,73	-	11 – 94%	220	726
2019-2028	Diradamenti modulari	5	1,17	-	0,9 – 77%	-	-
2019-2028	Diradamenti modulari	9	3,02	-	2,5-83%	-	-
2019-2028	Diradamenti modulari	11	28,16	-	25-89%	-	-

E – REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
1				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

…….

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
2				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

E – REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
3				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

…….

E – REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
4				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

…….

E – REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
5				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

E – REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
6				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

…….

E – REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
7				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

…….

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
8				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

…….

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
9				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

…….

E – REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
10				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
11				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
12				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
13				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
14				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
15				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
16				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
17				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Ariccia

Proprietà: Comune di Ariccia

Numero progressivo	Data di Compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale	Compresa
18				

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione					
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
	ha	Piante n°	Quantità m³/q.li	Quantità m³/q.li	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo		
Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile

……

CARTOGRAFIA

- CARTA COROGRAFICA 1: 35.000
- CARTA SINOTTICA CATASTALE DELLE PROPRIETA' PUBBLICHE 1: 12.000
- CARTA ASSESTAMENTALE E DELLA VIABILITA' 1: 15.000
- CARTA DELLE COMPRESE 1: 15.000
- CARTA DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI – Utilizzazione del ceduo 1: 15.000
- CARTA DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI – Diradamenti/Tagli Modulari 1: 15.000
- CARTA DELLE AREE PROTETTE 1: 15.000

REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE

COMUNE di ARICCIA

CARTA COROGRAFICA

scala 1:35000

LEGENDA

Confini amministrattivi Comune di Ariccia

Confini particelle forestali

Gruppo Tecnico di Lavoro

Dott. Agr. Fabrizio Dezzi

Dott. For. Bachisio Bosa

Dott. For. Elena Talanas

REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE

COMUNE di ARICCIA

CARTA SINOTTICA CATASTALE
delle proprietà pubbliche

scala 1:12000

LEGENDA

Confini particelle forestali

n Numero particella forestale

Confini fogli catastali

n Numero foglio catastale

N
W E
S

Gruppo Tecnico di Lavoro

Dott. Agr. Fabrizio Dezzi

Dott. For. Bachisio Bosa

Dott. For. Elena Talanas

REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE

COMUNE di ARICCIA

CARTA ASSESTAMENTALE e della VIABILITA'

scala 1:15000

LEGENDA

- Confini particelle forestali
- n — Numero particella forestale
- Camionabile principale
- Trattorabile
- Sentiero/Mulattiera

Gruppo Tecnico di Lavoro

Dott. Agr. Fabrizio Dezzi

Dott. For. Bachisio Bosa

Dott. For. Elena Talanas

REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE

COMUNE di ARICCIA

CARTA delle COMPRESE

scala 1:15000

LEGENDA

- Confini particelle forestali
- n Numero particella forestale
- Aree incolte
- Bosco ceduo a prevalenza di castagno
- Bosco ceduo a prevalenza di querce
- Bosco misto
- Fustaia di conifere

Gruppo Tecnico di Lavoro

Dott. Agr. Fabrizio Dezzi

Dott. For. Bachisio Bosa

Dott. For. Elena Talanas

REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE

COMUNE di ARICCIA

CARTA degli INTERVENTI SELVICOLTURALI - Utilizzazione del ceduo -

scala 1:15000

LEGENDA

Particellare Forestale

n Numero particella forestale

Periodo Intervento

- 2019-2020
- 2020-2021
- 2023-2024
- 2025-2026
- 2027-2028

Gruppo Tecnico di Lavoro

Dott. Agr. Fabrizio Dezzi

Dott. For. Bachisio Bosa

Dott. For. Elena Talanas

REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE

COMUNE di ARICCIA

CARTA degli INTERVENTI SELVICOLTURALI - Diradamenti/Tagli Modulari -

scala 1:15000

LEGENDA

Particellare Forestale

n Numero particella forestale

Periodo Intervento

- 2019-2020
- 2019-2022
- 2019-2028

Gruppo Tecnico di Lavoro

Dott. Agr. Fabrizio Dezzi

Dott. For. Bachisio Bosa

Dott. For. Elena Talanas

REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE

COMUNE di ARICCIA

CARTA delle AREE PROTETTE

scala 1:15000

LEGENDA

- Particellare Forestale
- n — Numero particella forestale
- Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani

Gruppo Tecnico di Lavoro

Dott. Agr. Fabrizio Dezzi

Dott. For. Bachisio Bosa

Dott. For. Elena Talanas

REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE

periodo di validità 2019 - 2028

COMUNE DI ARICCIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

SCHEMA MOD. 1/2004

Gruppo Tecnico di Lavoro: Dott. Agr. Fabrizio Dezzi

Dott. For. Bachisio Bosa

Dott. For. Elena Talanas

MOD. 1/2004

STATISTICA DEL PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE

Denominazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale

---

1. GENERALITA'

1.1 Localizzazione

Comune	Provincia
Ariccia	Città Metropolitana di Roma

1.2 Periodo di validità

Epoca		Anni
Dal 2019	Al 2028	10

2. SUPERFICIE COMPLESSIVA PIANIFICATA[6]

2.1 Proprietà *(dati in ettari)*

Tipo	Pubblica	Privata	Totale
Superficie	95,73	0,0000	**95,73**

2.2 Corpi costituenti l'area pianificata

Corpo unico	Più corpi disgiunti	Corpo unico con inclusi non pianificati
	x	

2.3 Quadro territoriale *(dati in ettari)*

Area protetta	Aree incluse in Siti Natura 2000	Aree incluse nel Piano di Assetto Idrogeologico	Totale
95,73		2,66	

2.4 Quadro territoriale

2.4.1 - Aree protette *(dati in ettari)*

Classe di zonizzazione	Integrale		Parco regionale						**Totale**
Livello di tutela	assoluta	orientata							
Superficie			95,73						**95,73**

2.4.2 - Aree incluse nei Siti Natura 2000 *(dati in ettari)*

Tipo	Siti importanza comunitaria	Zone a protezione speciale	Totale
Superficie			

2.4.3 Aree incluse nel piano di assetto idrogeologico *(dati in ettari)*

Tipo	**Fascia A**	**Fascia C**	**Aree attenzione geomorfologica**	**Rischio R4**		**Totale**
Superficie	0,59		2,07			**2,66**

[6] Fare riferimento alla sola superficie oggetto di pianificazione, escludendo le eventuali altre aree incluse nel territorio da pianificare, ma non oggetto di pianificazione, ad esempio perché di proprietà di terzi.

3. FORME DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

3.1 Tipologie d'uso principali *(dati in ettari)*

Forme d'uso	Boschi e Foreste	Pascoli, arbusteti ed aree improduttive			**Totale**
Superficie	86,80	8,93			**95,73**

3.2 Boschi e foreste

3.2.1 Tipologie forestali principali

3.2.1.1 Fustaie *(dati in ettari)*

Tipo	Coetanee	Disetanee	Composite	**Totale**
Superficie				

3.2.1.2 Cedui *(dati in ettari)*

Tipo	Semplici	Matricinati	Invecchiati	Composti	A sterzo	**Totale**
Superficie		34	49,78			**83,78**

3.2.1.3 Rimboschimenti *(dati in ettari)*

Tipo	Conifere	Latifog1ie	Miste	**Totale**
Superficie	3,02			**3,02**

3.2.2 Composizione vegetazionale

3.2.2.1 Conifere *(dati in ettari)*

Specie	*Pino domestico*	**Totale**
Superficie	3,02	**3,02**

3.2.2.2 Latifoglie *(dati in ettari)*

Specie	*Roverella-Cerro-Leccio-Castagno-Acero-Carpino-Orniello*	**Totale**
Superficie	83,78	**83,78**

3.2.3 Comprese forestali *(dati in ettari)*

Specie	*Bosco ceduo a prevalenza querce*	*Bosco a prevalenza di castagno*	*Bosco misto*	*Fustaia di conifere*	*Aree incolte*	**Totale**
Superficie	11,73	39,97	*29,33*	*3,02*	*11,68*	**95,73**

3.3 Pascoli *(dati in ettari)*

Denominazione							**Totale**
Superficie							

3.4 Coltivi *(dati in ettari)*

Denominazione							Totale
Superficie							

3.5 Aree edificate *(dati in ettari)*

Denominazione							Totale
Superficie							

3.6 Tare permanenti *(dati in ettari)*

Tipo							Totale
Superficie							

4 – USO DEL SOPRASSUOLO FORESTALE

4.1 Superficie oggetto d'intervento *(dati in ettari)*

Tipo	Sottoposta ad utilizzazione ceduo	Non oggetto di utilizzazione	Totale
Superficie	36,45		**36,45**

4.2 Utilizzazioni di fine turno e/o di curazione

4.2.1 Classe colturale: Bosco ceduo a prevalenza di castagno

Anno di utilizzazione	Particella forestale	Volume stimato da utilizzarsi	Indici per il monitoraggio			
			Superficie	Volume stimato da rilasciarsi	Piante totali previste a dote del bosco[7]	
					Del turno	Oltre turno
		m^3	ha	m^3/t	N°	N°
2019-2020	2	720	4	-	30	20
2019-2020	10	86	0,45	-	30	20
2019-2020	12 (parte)	119	1			
2020-2021	6	1.474	8,5	-	30	20
2023-2024	8	608	3,5	-	30	20
2025-2026	12 (parte)	1.823	12	-	30	20
2027-2028	3	446	3	-	30	20
2027-2028	4	561	4		30	20
			36,45			

4.3 Utilizzazioni intercalari in soprassuoli coetanei

4.3.1 Classe colturale: Bosco ceduo a prevalenza di querce

Periodo	Particella forestale	Volume stimato da utilizzarsi	Indici per il monitoraggio	
			Superficie	Volume stimato da rilasciarsi
		m^3	ha	m^3/q.li
2019-2028	1	726	11	-
			11	

4.3.2 Classe colturale: Bosco ceduo a prevalenza di castagno

Periodo	Particella forestale	Volume stimato da utilizzarsi	Indici per il monitoraggio	
			Superficie	Volume stimato da rilasciarsi
		m^3	ha	m^3/q.li
2019-2020	6	446	8,5	-
2019-2020	8	173	3,5	-
2019-2022	3	122	3	-
2019-2022	4	162	4	-
2019-2022	12	546	13	-
			32	

[7] Da compilarsi solamente nel caso di boschi cedui

REGIONE LAZIO

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE

periodo di validità 2019 - 2028

COMUNE DI ARICCIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

SINTESI DEL PIANO

Gruppo Tecnico di Lavoro: Dott. Agr. Fabrizio Dezzi

Dott. For. Bachisio Bosa

Dott. For. Elena Talanas

Relazione di sintesi

Il presente Piano di Gestione ed Assestamento Forestale interessa le superfici di proprietà del Comune di Ariccia e si compone di:

- **Relazione Tecnica e Appendice**

Nelle sue linee generali, il Piano è finalizzato all'esaltazione delle funzioni produttive compatibili con quelle ecologico-paesaggistiche e turistiche-ricreative, di difesa del suolo e di assetto idrogeologico dei complessi silvo-pastorali, della funzione di habitat, favorendo la conservazione del patrimonio floristico e faunistico, le produzioni secondarie del bosco e del sottobosco, le specie indigene pregiate e/o pabulari.

Il territorio comunale si estende da un altitudine minima di 125 m s.l.m. fino ad un massimo di 650 m s.l.m. con un'escursione altimetrica di 525 m s.l.m.. La superficie complessiva del comune di Ariccia è di circa **1.859 ettari**, di cui le proprietà pubbliche, con circa **108,41 ettari**, rappresentano il 5,9 % dell'intera superficie comunale.

La superficie assestata col presente Piano di Gestione ed Assestamento Forestale ammonta a circa **95,73 ettari**, corrispondente all'88% della proprietà pubblica ed al 5% dell'intero territorio comunale.

Il Piano si propone per una validità decennale 2019-2028. Rispetto alla consistenza totale della proprietà pubblica, rimangono escluse dall'assestamento circa 12,68 ettari, costituiti principalmente da alcune limitate porzioni di territorio non assestabili, poiché:

- di limitata estensione, polverizzate, frazionate e fortemente frammiste alla proprietà privata;
- ascrivibili a suoli aventi destinazione d'uso talvolta diversa da quello forestale e/o pascolivo quali, ad esempio, verde stradale, altre sau, uso non agricolo, ecc;
- gravate da concessioni di vario ordine e grado: livellari, usufruttuari, etc;
- per ragione di ordine cartografico;
- per la metodologia pianificatoria adottata.

Dei 95,73 ettari, circa 86,80 ettari sono rappresentati da boschi, pari a circa il 51,4% della proprietà pubblica assestata, mentre 614 ettari, costituiti da aree pascolabili e soprassuoli in ricostituzione, pari a circa il 48,6% della proprietà pubblica assestata.

Descrizione delle superfici	Consistenza (ha)	Incidenza percentuale	
		sulla proprieta' pubblica	sul territorio comunale
Territorio comunale	1.859	-	-
Proprietà comunali	108,41	100,0 %	5,9 %
Superficie assestata	95,73	88,3%	5,1%
Superfici boscate	86,80	80,0 %	4,7 %
Altre S.A.U.	8,93	8,2%	0,5%
Superficie non assestata	12,68	11,7%	0,7%

Tabella n. 1: riepilogo delle superfici

Il territorio del Comune di Ariccia, presentando una grande peculiarità ambientale e paesaggistica, è assoggettato a vari strumenti di pianificazione ed a vari vincoli, in particolare:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale: sistemi del paesaggio, beni paesaggistici
- Vincolo Idrogeologico
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Laziali Sud

Parte del comprensorio assestamentale ricade all'interno del perimetro del:

- Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani.

La realizzazione del piano di gestione ed assestamento forestale delle proprietà pubbliche di Ariccia, è stata eseguita mediante l'applicazione del *Metodo Colturale*, che consiste nell'analizzare e fissare la ripresa analiticamente particella per particella, secondo le particolari esigenze colturali del bosco. Con tale metodologia è stato diviso il comprensorio assestamentale in particelle, con metodo fisiografico orientato, in cui ad ogni particella forestale è stato attribuito un numero progressivo. Sono state individuate 12 unità elementari. A questo ha fatto seguito il loro raggruppamento in 5 classi colturali o comprese.

Per ciascuna particella forestale si è proceduto, in loco, al rilievo analitico del soprassuolo, al fine di una analisi dettagliata delle sue caratteristiche selvicolturali e della sua specifica composizione floristica, oltre ad una prima individuazione della funzione più consona all'area in questione. In tale fase sono stati eseguiti i rilievi circa la struttura, la densità, la composizione, lo stato fitosanitario, il grado di copertura, la rinnovazione e i parametri inerenti l'ambiente fisico.

Per la stima della provvigione è stato utilizzato il metodo delle aree di saggio soggettive/dimostrative ed il metodo relascopico:

Aree di saggio soggettive/dimostrative: dal punto di vista operativo, in ogni particella forestale, in funzione dell'estensione e dell'omogeneità cenotica presente, sono state realizzate un congruo numero di aree di saggio in modo da poter contemplare tutte le variabili strutturali rilevate all'interno di ogni singola particella. In particolare sono state realizzate n. 4 aree di saggio soggettive/dimostrative e n. 1 area di saggio soggettiva. Le aree hanno tutte una forma circolare con raggio pari a 15 metri, corrispondente ad una superficie di circa 706,5 m². Ogni area è stata delimitata apponendo un doppio anello di vernice rossa sulle piante del perimetro esterno, mentre la pianta centrale di ciascuna area di saggio è individuata da un numero progressivo, identificativo dell'area, racchiuso all'interno di un doppio anello di vernice. Di ogni centro area sono state rilevate le coordinate UTM 33 ED50 al fine di rendere facilmente individuabile il sito per ogni successivo controllo. L'ampiezza indicata è stata successivamente corretta in funzione della pendenza orografica di volta in volta misurata in ciascuna area, ottenendo così la superficie topografica dell'area di saggio. La martellata di riferimento è stata realizzata nelle aree di saggio n. 1, 3, 4, 5. Si è proceduto al cavallettamento, il rilievo dei diametri delle piante all'altezza di 1.30 metri da terra, differenziando gli individui da rilasciare da quelli che verranno asportati con l'intervento. E' stato inoltre rilevato un congruo numero di altezze dei soggetti in piedi, rilevando le classi diametriche più rappresentative, e un sufficiente numero di carotine lignee per la determinazione dell'età del popolamento. Le altezze sono state rilevate mediante l'ausilio di un ipsometro a ultrasuoni (Vertex IV). Per la stima della massa sono state utilizzate le espressioni funzionali relative alle tavole di cubatura a doppia entrata dell'Inventario Forestale Nazionale Italiano.

Aree di saggio relascopiche: con cui si è cercato di rappresentare la situazione media delle particelle forestali, oltre ad utilizzare i dati per il calcolo della provvigione. Con l' ausilio del *relascopio di Bitterlich* o relascopio a specchi, sono state eseguite le aree di saggio relascopiche in numero di 105 per l'intero comprensorio assestamentale, con le quali sono stati elaborati i dai dendrometrici e la provvigione per ogni singola particella forestale. Di ogni area relascopica sono state rilevate le coordinate UTM 33 ED50, al fine di rendere l'area facilmente individuabile per ogni successivo controllo.

Per la stima della massa sono state utilizzate le espressioni funzionali relative alle tavole di cubatura a doppia entrata dell'Inventario Forestale Nazionale Italiano.

Previa costruzione della curva ipsometrica valida per ciascuna particella, previo calcolo del diametro medio dg e dell'altezza media, con questi è stato calcolato il coefficiente di riduzione F per la pianta media, attraverso l'espressione:

$$F = V/ G H$$

Con il coefficiente calcolato, è stato calcolata la provvigione mediante l'utilizzo della formula generale di cubature dei boschi in piedi.

$$V = G*HF$$

in cui :

V= volume della massa legnosa o provvigione;
G= area basimetrica media per ettaro;
HF= altezza formale della pianta media.

Nel presente piano di assestamento il territorio è stato suddiviso in 5 classi colturali che rappresentano altrettante comprese:

Classi Colturali	Particella Forestale (n)	Superficie (ha)
Bosco a prevalenza di querce	1	11,73
Bosco a prevalenza di castagno	2, 3, 4, 6, 8, 10,12	39,97
Bosco misto	5, 11	29,33
Fustaia di conifere	9	3,02
Aree incolte	7	11,68

Tabella n. 2: classificazione delle comprese assestate

L'attribuzione delle singole particelle alle classi colturali è definita in relazione all'uso del suolo ed alle formazioni presenti o future. Le particelle miste, ovvero quelle che presentano superfici riferibili a più classi colturali, sono inserite nelle classi colturali che meglio le rappresentano.

Bosco ceduo a prevalenza di querce. La compresa *Bosco ceduo a prevalenza di querce* è costituita da un'unica particella forestale che si estende su 11,73 ettari di superficie, pari al 12% della superficie totale assestata. La pendenza media della compresa è pari al 15%, con punta massima del 25% e minima del 7%. Per quel che concerne la quota media essa è paria a 503 metri sul livello del mare con punta massima di 518 m. s.l.m. e minima di 473 m. s.l.m.. L'esposizione prevalente risulta essere a sud.

Nella maggior parte dei casi il soprassuolo è costituito da un bosco ceduo matricinato la cui specie dominante è il cerro (*Quercus cerris* L.), sia con riferimento al numero di soggetti componenti il popolamento sia in termini percentuali di area basimetrica. In taluni casi il cerro costituisce popolamenti in consociazione con castagno e/o con roverella, acero opalo, acero campestre, carpino nero, carpino bianco, orniello e più raramente leccio. La maggiore o minore presenza delle specie secondarie è legata alle condizioni edafo-climatiche dei siti. Nello strato

arbustivo ed erbaceo si rinvengono rovo, rosa canina, biancospino rubia, pungitopo, ciclamino, coronilla, ginestra odorosa, asparago, graminacee varie, viola.

Bosco ceduo a prevalenza di castagno. La compresa Bosco ceduo a prevalenza di castagno è costituita da 7 particelle forestali che si estendono su 39,97 ettari di superficie e pari al 41,7% della superficie totale assestata. L'esposizione prevalente è sud ed ovest, la pendenza media è di circa il 16%, con valore minimo dello 0% e valore massimo del 54%; la quota media è di circa 510 m s.l.m. con punte massime di 600 m s.l.m. e minime di 409 m s.l.m., il dislivello è di circa 191 m s.l.m.. Nella maggior parte dei casi il soprassuolo è costituito da un bosco ceduo matricinato in cui la specie dominante è il castagno (*Castanea sativa* Mill.), sia in riferimento al numero di piante sia in termini di contributo all'area basimetrica. Tali popolamenti possono presentare al loro interno singoli individui o nuclei di specie mesofile. In talune particelle i castagneti degradano verso cedui a prevalenza di cerro. Per quel che riguarda gli aspetti strutturali essi sono legati alle condizioni microstazionali (esposizioni, pendenze e fertilità del sito) ed all'età del popolamento: trattasi infatti di formazioni regolarmente soggette a pratiche selvicolturali. Nelle particelle, la cenosi è caratterizzata da ceppaie distribuite regolarmente, con numerosi polloni, il cui portamento è fortemente legato alla fertilità del sito e che iniziano a risentire dei fenomeni di autoselezione. Il ceduo può prevedere l'ingresso delle querce eliofile e del carpino nero nelle esposizioni più calde. Il corteggio arbustivo risente anch'esso della variabilità edafo-climatica per cui si rinvengono: pungitopo, corniolo, biancospino, berretta del prete, ginestra odorosa e dei carbonai, coronilla, rovo, rosa.

Bosco misto. La compresa Bosco misto è costituita da 2 particella forestale che si estende su 29,33 ettari di superficie, pari a circa il 30% della superficie totale assestata. La pendenza media della compresa è pari al 15%, con punta massima del 60% e minima dello 0%. Per quel che concerne la quota media essa è paria a 447 metri sul livello del mare con punta massima di 494 m. s.l.m. e minima di 328 m. s.l.m.. L'esposizione prevalente risulta essere quella compresa tra i quadranti che vanno da sud a sud-ovest. Le formazioni ascrivibili a tale compresa sono principalmente rappresentate da formazioni miste a prevalenza di querce caducifoglie associate ad altre specie soprattutto castagno e di leccio accompagnato da altre latifoglie. Nella particella n. 4 il soprassuolo è costituito da un bosco ceduo matricinato di 13 anni la cui specie dominante è il cerro (*Quercus cerris* L.), sia con riferimento al numero di soggetti componenti il popolamento sia in termini percentuali di area basimetrica. In taluni casi il cerro costituisce popolamenti in consociazione con castagno e/o con roverella, acero opalo, acero campestre, carpino nero, carpino bianco, orniello e più raramente leccio e carpiono bianco. La maggiore o minore presenza delle specie secondarie è legata alle condizioni edafo-climatiche dei siti. Diversa la situazione della particella n. 11. Il Parco di Villa Chigi è un parco storico che conserva la vegetazione originaria dei Colli Albani prima dell'introduzione del castagno. E' caratterizzato dalla presenza di specie

autoctone, di specie naturalizzate e di specie non autoctone introdotte nel secolo scorso (soprattutto sequoie). La formazione è composta prevalentemente da leccio pressoché in purezza in taluni contesti o misto ad altre specie quali querce caducifoglie, carpino nero, carpino bianco, acero, castagno, orniello, bagolaro, robinia, olmo, frassino. La percentuale di presenza delle singole specie in consociazione è variabile in funzione della caratteristiche stazionali. Molte delle piante presenti hanno dimensioni considerevoli, essendo esemplari secolari. Tra le arbustive maggiormente diffuse l'alloro, il viburno, il pungitopo.

Fustaia di conifere. La compresa Fustaia di conifere è costituita da 1 particella forestale che si estende su 3,02 ettari di superficie, pari al 3% della superficie totale assestata. La pendenza media della compresa è pari al 48%, mentre la quota media è di circa 408 m s.l.m., con punta massima di 452 m. s.l.m. e minima di 340 m s.l.m.. L'esposizione prevalente risulta essere a ovest. Trattasi di impianti realizzati intorno agli anni '50 del secolo scorso, con l' obbiettivo di salvaguardare le pendici ormai spoglie, rallentare e frenare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di degrado, determinati dall'azione combinata della siccità e dell'eccessivo pascolamento. Tali fenomeni sono particolarmente diffusi nelle esposizioni meridionali e nei terreni totalmente mancanti di copertura arborea, laddove si verifica, per l'influenza degli eventi meteorici, l'aumento dell'escursione termica e dove si determinano condizioni ambientali difficili per la ricolonizzazione da parte delle specie arbustive ed arboree autoctone. In tali condizioni è indispensabile l'azione preparatoria di specie pioniere molto frugali, quali sono le conifere in generale, ed in particolare il genere Pinus spp., le uniche in grado di creare, in tempi relativamente rapidi, le condizioni per il successivo insediamento delle cenosi forestali più esigenti, in equilibrio con l'ambiente naturale. Nel caso di Ariccia è stato impiegato il pino domestico (Pinus pinea L.).Nelle condizioni odierne lo sviluppo dei popolamenti in questione, con riferimento allo stato fitosanitario ed alle condizioni vegetative, sono variabili e fortemente legate al passaggio del fuoco che ha colpito nel recente passato.

Aree incolte. La compresa Aree incolte è costituita da una particella forestale che si estende su 11,68ettari di superficie, pari al 12% della superficie totale assestata. La pendenza è variabile, mediamente si attesta intorno a valori del 37%, mentre la quota media è di circa 426 m s.l.m., con punta massima di 463 m. s.l.m. e minima di 385 m. s.l.m.. L'esposizione prevalente risulta essere ad ovest. Una piccola porzione dell'area è interessata da alcuni individui di pino domestico che allignano sulla punta di *Colle Pardo*, in prossimità delle antenne. Il resto della particella è costituito da ex coltivi abbandonati in cui si stanno insediando i processi di ricolonizzazione del suolo ad opera di arbustive, rovi, felci ed altre erbacee, oltre ad individui di nocciolo.

Per quel che concerne la viabilità, se si considera il rapporto esistente tra lunghezza complessiva dei tracciati e ampiezza del territorio in analisi, la viabilità complessiva del comparto

assestamentale risulta più che soddisfacente, soprattutto per quel che concerne le strade percorribili da mezzi meccanici. La maggior parte delle strade è costituita da camionabili principali che si estendono su una fitta rete e che servono tutte le particelle forestali; esse si presentano con uno stato di manutenzione buono, sia per quanto riguarda le condizioni del manto stradale (fondo totalmente asfaltato) che delle opere di regimazione idrica. Tali tipologie di tracciato manifestano la loro utilità non solo per la loro vicinanza al comprensorio assestamentale, ma in quanto rappresentano le principali arterie di collegamento del territorio. Anche i tracciati trattorabili, che servono il gruppo di particelle posto nella parte più meridionale del comparto assestamentale (particelle forestali nn. 6, 7, 8, 9), versano in buone condizioni, così come l'unica pista forestale presente, che entra nella particella forestale n. 2.

Nel Comune di Ariccia l'esercizio degli usi civici è ormai dismesso da tempo e da tanti anni non si verificano richieste vere e proprie a riguardo da parte della popolazione; per contro, l'Amministrazione comunale, non si è mai impegnata ad aggiornare gli usi civici dettati dal R.D.L. 16/6/27 n. 1766. Attualmente, qualora presente, grava l'uso civico di: *"legnare solo legna morta nelle selve, in tutti li sterpari e boschi e tagliare frasconi, pali fascine, come anche legna viva qualsiasi, eccetto che li alberi fruttiferi di castagno e di quercia adulti, per solo uso proprio delle vigne e della casa, nelle terre di proprietà del principe Chigi, senza alcuna licenza"*.

RIEPILOGO INTERVENTI SELVICOLTURALI

INTERVENTI SELVICOLTURALI – UTILIZZAZIONE DEL CEDUO							
ANNO DI INTERVENTO	**TIPO DI INTERVENTO**	**PARTICELLA N.**	**SUPERFICIE TOTALE (HA)**	**ETA' ANNO INTERVENTO (ANNI)**	**SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO (HA-%)**	**PROVVIGIONE ANNO 2019 (m^3/HA)**	**RIPRESA TOTALE ANNO INTERVENTO (m^3)**
2019-2020	Utilizzazione del ceduo	2	4,68	42-47	4– 85%	225	720
2019-2020	Utilizzazione del ceduo	10	0,53	> 40	0,45 – 84%	225	86
2019-2020	Utilizzazione del ceduo	12 (parte)	14,21	> 35	1 – 7%	140	119
2020-2021	Utilizzazione del ceduo	6	9,10	20	8,5 – 93%	175	1.474
2023-2024	Utilizzazione del ceduo	8	3,83	22	3,5 – 91%	165	608
2025-2026	Utilizzazione del ceduo	12 (parte)	14,21	19	12-84%	140	1.823
2027-2028	Utilizzazione del ceduo	3	3,44	21	3 – 87%	135	446
2027-2028	Utilizzazione del ceduo	4	4,18	21	4 – 96%	135	561

INTERVENTI SELVICOLTURALI – DIRADAMENTI/DIRADAMENTI MODULARI							
ANNO DI INTERVENTO	**TIPO DI INTERVENTO**	**PARTICELLA N.**	**SUPERFICIE TOTALE (HA)**	**ETA' ANNO INTERVENTO (ANNI)**	**SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO (HA-%)**	**PROVVIGIONE ANNO 2019 (m^3/HA)**	**RIPRESA TOTALE ANNO INTERVENTO (m^3)**
2019-2020	Diradamento	6	9,10	18	8,5 – 95%	175	446
2019-2020	Diradamento	8	3,83	18	3,5 – 91%	165	173
2019-2022	Diradamento	12	14,21	13 -16	13-91%	140	546
2019-2022	Diradamento	3	3,44	13 -16	3 – 87%	135	122
2019-2022	Diradamento	4	4,18	13 -16	4 – 95%	135	162
2019-2028	Diradamento	1	11,73	-	11 – 94%	220	726
2019-2028	Diradamenti modulari	5	1,17	-	0,9 – 77%	-	-
2019-2028	Diradamenti modulari	9	3,02	-	2,5-83%	-	-
2019-2028	Diradamenti modulari	11	28,16	-	25-89%	-	-

Dott. Agronomo Fabrizio Dezzi
Consulente Tecnico del Tribunale di Velletri.
Esperto Sez. Spec. per le Controversie Agrarie
Consulenze stime e perizie nel settore agro-forestale ed urbano
Piazza di Corte n° 8 – 00040 Ariccia (RM)
Telefax 06.93393115 cell. 335.6663537
E-mail fabriziodezzi@tiscali.it # f.dezzi@epap.conafpec.it
P. I.V.A. 04896951003 C.F. DZZ FRZ 62L12A 132Y

Ariccia lì ……29/08/2022

Comune di Ariccia
N O T A S E D E
==========

Al Dirigente dell'Area I Programmazione e controllo attività economiche e finanziarie
Dott. C. Fortini
==========

Oggetto: incarico professionale per aggiornamento e revisione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale delle proprietà agrosilvopastorali del Comune di Ariccia. Det. R.g. 1.333 del 06.12.2018 e n. 1435 del 18.12.2018
NOTA INTEGRATIVA

Come richiesto con nota n. 0553122 del 06/06/2022 della Direzione Regionale Agricoltura Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste - Area Governo del Territorio e Foreste, lo scrivente, in qualità di tecnico incaricato, in allegato alla presente trasmette:

1. tabella riepilogativa degli interventi aggiornata, secondo il modello fornito dalla Regione Lazio;
2. in merito alla richiesta cartografia aggiornata relativa alla presenza di aree a rischio esondazione all'interno delle particelle forestali oggetto d'intervento, si precisa che dalla consultazione della cartografia dell'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Centrale, sull'area riguardante il PGAF del Comune di Ariccia non si rilevano aree sottoposte a tutela per pericolo inondazione né aree di attenzione per pericolo inondazione.

In fede

Dott. Agronomo Fabrizio Dezzi

N° P.LLA FOR.LE	COMPRESA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		ETA' STIMATA (nel 2019)	STAGIONE DI TAGLIO	TIPOLOGIA INTERVENTO	Superficie d'intervento		INCENDI		VINCOLI PRESENTI	PARERI PREVENTIVI ACQUISITI	PARERI DA ACQUISIRE IN FASE DI ATTUAZIONE	NOTE
			Foglio	Particelle				Lorda	Netta	Anno	Superfice incendiata (ha)				
a	al	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
2	bosco ceduo a prevalenza di castagno	Selvotta	16	5, 11, 162, 163 e 262	42-47	2021-22	ceduazione	4,68	4,41	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P.			
6	bosco ceduo a prevalenza di castagno	Colle Pardo	11	315, 316, 319, 326 e 390	18	2022-23	ceduazione	9,10	8,87	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P. - PAI			
8	bosco ceduo a prevalenza di castagno	Colle Pardo	11	389, 393, 394, 395, 398, 399, 950 e 951	18	2025-26	ceduazione	3,83	3,79	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P.			
12	bosco ceduo a prevalenza di castagno	Monte Gentile	4 - 6	39, 609 e 677 - 1.458	13 e fascia lungo via Virbio (37-42)	2027-28	ceduazione	14,21	13,72	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P.			
3	bosco ceduo a prevalenza di castagno	Strada le Cerquette	3	10	13	2029-30	ceduazione	3,44	3,34	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P.			
4	bosco ceduo a prevalenza di castagno	Monte Gentile	2	7, 12 e 510	13	2030-31	ceduazione	4,18	4,05	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P.			
1	bosco ceduo a prevalenza di querce	Selvotta	16	5, 11, 162 e 262	42-47	2021-30	diradamento	11,73	11,65	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P.			
11	bosco misto	Parco Chigi	5	30 e 355	non definibile	2021-30	diradamento	28,16	27,61	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P. - PAI			
9	fustaia di conifere	Colle Pardo	11	385, 400, 401, 950 e 951	67-77	2021-31	diradamento	3,02	2,93	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P.			
7	aree incolte	Colle Pardo	11	297, 298, 299, 301, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 326, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 391, 392, 394, 400, 413 e 493	/	/	ceduazione	11,68	5,00	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P. - PAI			
5	bosco misto	Monte Gentile	1 - 2	.30 - 4	0	/	TAGLIATO	1,17	0,94			BOS - PRN - ASA - DICH. P.			
10	bosco misto	Monte Gentile	2	60	0	/	TAGLIATO	0,53	0,49	/	/	BOS - PRN - ASA - DICH. P.			

LEGENDA:

a) N. particella forestale

a1) Compresa

b) Località

c) e **d)** Dati catastali identificativi **c)** Foglio (indicare il Comune) - **d)** Particella catastale

e) Età stimata (precisare l'anno di riferimento)

f) Stagione silvana di taglio (precisare il biennio)

g) Tipologia d'intervento (Taglio ceduo semplice, Taglio ceduo composto, Diradamento debole dal basso, Avviamento diretto, Decortica del sughero, Nessun intervento, ecc.)

h) superficie lorda e **i)** superficie netta d'intervento

l) INCENDI : anno e **m)** superficie incendiata

n) vincoli presenti:

Vincoli paesaggistici (D.lgs. 42/04):

ACQ =	Corsi delle acque pubbliche
ARCrp =	Beni puntuali diffusi, testimonanaza di caratteri identitari archeologici e storici
BOS =	aree boscate
PRN =	parchi e riserve naturali

Altre forme di tutela:

ASA =	Aree di interesse Storico-Archeologico
ZSC =	Zona Speciale di Conservazione (ex SIC Sito di Interesse Comunitario)
ZPS =	Zona di Protezione Speciale
RVEG =	Aree di Rilevante Interesse Vegetazionale - LR 43/74
PAI =	Aree a rischi idrogeologico R3, R4, A.s.a., A3, A4.
DICH P. =	Vincoli dichiarativi paesaggistici (art.146 Decreto 42/04 - Dichiarazione di notevole interesse

o) Pareri preventivi acquisiti (Parere favorevole su Valutaz. d'Incidenza ex DPR 357/97 ,N.O. AAPP, Parere archeologico, Parere Autorità Bacino, ecc.)

p) Pareri da acquisire in fase di attuazione (al momento dell'intervento di taglio)

	q) NOTE: Descrivere anche se vi sono ulteriori Prescrizioni impartite dopo l'approvazione.